Anno 108 - Numero 129 - Giovedì 13 Giugno 1974

☆ Anno 108 - Numero 129 ☆

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

☆ Giovedì 13 Giugno 1974 ☆

Oggi il Capo dello Stato completa le consultazioni

Dc per il centro-sinistra Incertezze per l'incarico

Si fanno tre ipotesi: designazione a Fanfani, incarico esplorativo a Spagnolli, rinvio alle Camere del governo Rumor - Ma il Presidente del Consiglio dimissionario, prima di un dibattito in Parlamento, vorrebbe un accordo di vertice - Altri nomi proposti per un incarico formale sarebbero quelli di Taviani e Piccoli - Le richieste presentate dai comunisti

Perché s'è fatta questa crisi?

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 giugno.

Pare che nessuno riesca a ben comprendere perché sia caduto il quinto governo Rumor. Neppure Fanfani, il quale, parlando alla direzione democristiana, ha confessato che *«sfuggono tuttora i motivi dell'imprevisto irrigidimento del psi nella tarda mattinata del 10 corrente»*. Egli fa un'ipotesi: a meno che, dice, questi motivi *«non li si voglia ricercare nel prevalere di certe posizioni di politica generale affiorate nel dibattito del comitato centrale»* e che sarebbero estranei alla materia del contendere, perché non riguarderebbero né l'economia né, in particolare, il credito. Fanfani non precisa, ma riteniamo che alluda alla richiesta dei socialisti di contare di più entro il governo e, dopo il referendum, di ridurre l'egemonia della dc.

Se Fanfani cerca le cause della crisi in casa socialista, i socialisti le cercano in casa democristiana. Mancini non esclude che la dc l'abbia voluta per risolvere i suoi problemi interni e commenta: *«Saremmo di fronte ad un fatto grave, a un errore commesso altre volte»*. Che nella dc, dice, ci sia una situazione tutt'altro che limpida lo dimostra anche il fatto *«che nella fase precedente la crisi è mancato un raccordo tra il presidente del Consiglio e il segretario del suo partito»*. La soluzione della crisi si allontana nel tempo proprio perché si stenta a identificarne le cause. Ci confermava De Mita: *«Le difficoltà emerse in seno al governo sono certamente minori di quelle che incontreremmo allargando il discorso alla politica generale»*. Da queste premesse, si deduce che la soluzione meno disperata sarebbe il rinvio di Rumor alle Camere.

E' stato il primo pensiero di Leone, ma pare che Rumor sia di parere diverso. Egli si preoccupa che un dibattito alle Camere, qualora non sia preceduto da un accordo di vertice, finisca per deteriorare i rapporti tra i partiti di centro-sinistra e rendere più complicata la ricucitura. E' convinto che il problema primo sia di struttura. Quando espose ai socialisti le ultime proposte si sentì rispondere che non erano convincenti. Che cosa vogliono, perché diventino convincenti? Gestire con maggiore autorità la politica economica del governo attraverso ministeri più importanti. Da tempo pensano al Tesoro. Problema di struttura, quindi problema di forza. In questa situazione assume un'importanza ben maggiore di quella che dovrebbe avere il risultato delle regionali di domenica in Sardegna. Se il voto sarà favorevole ai socialisti, li incoraggerà nelle loro richieste, perché suonerebbe una conferma della tendenza nell'elettorato che si è delineata con il referendum. Per contestare un loro successo, tutta la dc si è impegnata nell'isola, ritrovandosi unita nella campagna elettorale, anche se si è divisa nella direzione questa mattina, e per la prima volta dopo il patto di Palazzo Giustiniani. Tutti i partiti sono d'accordo nell'attendere la prossima settimana.

E' possibile prevedere un mandato esplorativo, quasi sicuramente a Fanfani: servirebbe a guadagnare tempo e ad accertare quali possibilità avrebbe un suo incarico. Sono in molti, dentro e fuori la dc, a volerlo «stanare». Fanfani è il gestore del patto di Palazzo Giustiniani (è il patto che nel maggio scorso portò la dc a lasciare i liberali e a passare all'alleanza con i socialisti), ha condotto la democrazia cristiana al referendum, nella direzione del 3 giugno, intervenendo per la bomba di Brescia, ha criticato governo, Parlamento, istituzioni: adesso venga lui, dicono, e faccia vedere quel che vale. Sembra che a insistere sul suo nome siano gli esponenti dorotei, la corrente di Rumor. Ma sembra che Fanfani sia poco propenso ad accettare (almeno per ora). Altri nomi proposti sarebbero quelli di Rumor, Taviani e Piccoli. Taviani però fa sapere che, se anche fosse designato, non farebbe il presidente del Consiglio con Fanfani alla segreteria, per i dissensi sul referendum.

A complicare la soluzione della crisi sono le istanze dei comunisti e le dichiarazioni di De Martino. I comunisti non chiedono di entrare nel governo (dicono che sarebbe troppo presto, e si rendono conto che il Paese non è ancora preparato) né di far parte della maggioranza, ma chiedono di essere consultati formalmente sulle principali decisioni. Non è pretesa da poco, perché finirebbero per condizionare il nuovo governo, con la minaccia di un'opposizione dura che paralizzerebbe il Parlamento, senza assumersi il carico delle responsabilità. Non volevano la crisi, ma una volta che si è aperta, intendono approfittarne. Anch'essi fanno un gioco di forza, perché sanno di poter influenzare il sindacato, e senza il consenso del sindacati non si vede come oggi si possa far politica.

Questo lo ha detto chiaramente De Martino: il nuovo governo deve ottenere *«collaborazione e consenso dalle organizzazioni sindacali oggi più che mai necessari per richiedere ai lavoratori i sacrifici correnti»*. Si ha piena conferma che è in corso una evoluzione costituzionale. Fu Rumor il primo a trattare con i sindacati e a far una crisi di governo in presenza di uno sciopero generale, adesso è Rumor a confermare con una nuova crisi come i sindacati si siano conquistato uno spazio politico nuovo di cui avvertiamo l'importanza, non la conseguenza.

Giovanni Trovati

Le decisioni democristiane

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

Dalla direzione dc, riunita oggi all'Eur, non è uscita nessuna indicazione per il nome del premier del nuovo governo, ma in via ufficiosa, ed autorevole, quasi tutti i democristiani ritengono che il presidente del Consiglio dovrebbe essere Fanfani, «dopo un giusto e doveroso tentativo di Rumor». E' una indicazione per un sondaggio di Rumor, oppure per un rinvio del ministero dimissionario alle Camere? Sulla formula proposta, tutte le perplessità sono cadute questa sera: centro-sinistra.

Nessuno può dire sino a che punto Fanfani sia disposto ad accettare l'incarico; si dice sia riluttante, ma nel partito si pensa, sia pure per motivi ed obiettivi diversi, che *«un governo serio può essere formato solo dal gestore del patto di Palazzo Giustiniani»*. In altre parole, nella dc c'è chi vede in Fanfani l'uomo giusto per Palazzo Chigi e chi pensa che, comunque vadano le cose, è meglio che lasci la segreteria politica.

La direzione dc era l'avvenimento più importante della giornata, e non ha tradito le attese. Fanfani ha attaccato il psi molto più di quanto non dica la relazione distribuita ai giornalisti. Le sinistre, ed in particolare Galloni («Base») e Donat-Cattin (Forze nuove) lo hanno criticato, con interventi sottili e dure osservazioni, sempre politicamente documentate. *«Pensavo che Fanfani mi attaccasse perché ho fatto la difesa di Marcora* — ci ha detto Galloni poco dopo la fine della riunione — *Marcora è il responsabile della linea economica del partito e il 3 giugno, per la precedente direzione, doveva essere lui a svolgere la relazione economica. Invece, cosa accade? Arriva Fanfani e dice che la relazione la fa Colombo, degradando la relazione di Marcora ad intervento. Così nascono i contrasti con i socialisti e le crisi di governo»*.

Colombo ha svolto il suo intervento puntato sulla parte tecnico-economica della crisi, e Donat-Cattin ha detto: «Ma se i motivi sono quelli che dici tu non si capisce perché c'è stata la crisi. Secondo noi i motivi della rottura sono politici». Il ministro dell'Interno Taviani si è seduto vicino a Fanfani e mentre il leader leggeva la relazione ha ostentatamente corretto le bozze di un suo libro su Cristoforo Colombo; appena finite le correzioni, si è alzato e se n'è andato.

Al termine dei lavori, la direzione ha approvato una breve quanto laboriosa deliberazione, con l'astensione del ministro Vittorino Colombo («Forze nuove») e di Galloni sulla parte che si riferisce alla relazione del segretario politico e con l'astensione di Donat-Cattin e di Bodrato su tutto il documento, salvo la parte in cui si esprime solidarietà e gratitudine a Rumor e ai suoi collaboratori.

«La direzione — dice la parte centrale del documento — dà mandato al segretario politico, in una con il presi-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

L'ipotesi Spagnolli

Roma, 12 giugno.

(g. fr.) I direttivi dei gruppi parlamentari della dc hanno discusso sulle indicazioni che il segretario del partito, Fanfani, ed i capi dei gruppi, Piccoli e Bartolomei, forniranno a Leone.

Ufficialmente non è stato fatto alcun nome, ma, stando a talune indiscrezioni, le preferenze dei senatori si sarebbero rivolte verso Rumor, mentre i deputati sarebbero orientati a comprendere tutti gli ex presidenti del Consiglio, con in testa Fanfani. Si fa anche strada l'ipotesi di un mandato esplorativo al presidente del Senato, Spagnolli.

Tutti i partiti a Leone "Subito un governo"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

Le consultazioni del Capo dello Stato, che si chiuderanno domattina con repubblicani e democristiani, sono entrate oggi, seconda giornata, nel vivo degli orientamenti politici per il nuovo governo attraverso le indicazioni fornite da partiti e gruppi parlamentari. Gl'interpellati hanno pubblicamente confermato la comune preoccupazione che la crisi si risolva con la massima sollecitudine: e Leone, infatti, designerà domani sera il presidente prescelto. Con quale «mandato»? Sino a notte inoltrata restano aperte le ipotesi classicamente consuete quando una crisi è difficile. La prima ipotesi è l'incarico esplorativo che, come dice l'aggettivo, consiste nella ricerca ulteriore della possibilità di costituire un governo. La seconda ipotesi è, invece, l'incarico formale o semplice di formare il nuovo gabinetto: e questo indicherebbe che il Capo dello Stato ha in mano tutti gli elementi sicuri per lo sblocco della crisi. La terza ipotesi, infine, è quella d'un rinvio del governo Rumor al Parlamento, per un dibattito sulla crisi.

E' piuttosto chiaro che l'incertezza tuttora esistente potrà sciogliersi domattina, quando il Presidente Leone avrà completato il suo panorama, ascoltando i delegati del pri e, in particolare, quelli della dc, Fanfani, Bartolomei e Piccoli.

I colloqui di oggi al Quirinale, al ritmo medio di tre quarti d'ora ciascuno, si sono aperti con l'udienza di Leone alla delegazione socialista, formata dal segretario De Martino e dai capigruppo del Senato, Zuccalà, e della Camera, Mariotti. Era una consultazione-chiave per l'evidente motivo che il psi è stato l'antagonista della democrazia cristiana, ma può essere suo nuovo alleato. De Martino, uscito dallo studio presidenziale, ha fatto una dichiarazione in cui ha ripetuto che occorre «una sollecita soluzione» della crisi. Ha precisato subito: *«Riteniamo indispensabile, per l'assunzione di responsabilità del partito socialista, che si definiscano i punti che hanno costituito la ragione dell'attuale crisi e che riguardano principalmente l'orientamento della politica economica e i mezzi per superarla»*.

A questo punto, De Martino ha ribadito: *«Come si sa, il partito socialista, anche se non rientra nelle sue naturali vocazioni, era pronto ad assumersi la responsabilità di domandare al Paese i grandi sacrifici che sono opportuni* (non ha detto «necessari»; n.d.r.) *per uscire dall'inflazione e dalla svalutazione e dal disavanzo della bilancia valutaria. Ma evidentemente questi sacrifici, che vanno chiesti al Paese e che finiscono per colpire anche le masse lavoratrici, devono essere compiuti senza imporre contemporaneamente sacrifici ancora più grandi, cioè quelli che riguardano la recessione produttiva e perciò determinano disoccupazione di massa»*.

Il segretario del psi ha aggiunto: *«Noi riteniamo che sia possibile una politica economica che permetta di uscire dalla crisi, senza imporre al Paese il sacrificio della recessione e della disoccupazione. Dal modo come questa questione sarà definita dagli altri partiti, ed in specie dalla dc, dipendono le ulteriori decisioni del nostro partito»*. Quest'ultima frase è interpretata dagli osservatori come una conferma della disponibilità del psi a entrare in un governo, evidentemente di centro-sinistra, purché abbia le garanzie che sinora ha chiesto.

I successivi interlocutori di Leone sono stati i comunisti: Berlinguer, Natta e Perna. Ai giornalisti che attendevano, il segretario del pci ha detto che questa crisi dimostra la contraddizione esistente fra le potenzialità produttive e democratiche del Paese e *«dall'altra parte governi con indirizzi confusi e incoerenti, privi di rigore morale e instabili»*. *«Così non si può più andare avanti. Il Paese ha bisogno d'una guida politica che sappia far leva sulle grandi potenzialità dei lavoratori»*.

«Noi siamo più che mai persuasi — ha sottolineato Berlinguer — *che questa opera può essere compiuta pienamente solo da un governo fondato sulla collaborazione di tutte le forze popolari»*. Questo brano è sembrato proporre, sulle prime, il governo di emergenza, che l'ultimo comitato centrale del pci ha escluso. Ma Berlinguer ha subito spiegato che questa è la «prospettiva», cioè la «svolta democratica» «verso la quale occorre muoversi con coraggio e con la coscienza che i tempi premono». Per prepararla, ha indicato «nell'immediato le esigenze primarie» di combattere a fondo il fa-

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

In Germania, platea il mondo

Gigi Riva giocherà sabato contro l'Haiti: il collaudo in partita di ieri è stato positivo

Il campionato dell'inquietudine s'apre oggi tra festa, armi, affari

Per tre settimane, 352 calciatori di 16 nazioni si contenderanno la vittoria - Sulla gara sportiva l'incubo del terrorismo - Con questa favola per adulti l'Europa sfida anche le sue paure

(Dal nostro inviato speciale)
Francoforte, 12 giugno.

Comincia il Campionato mondiale di calcio. Come finirà? La domanda non riveste un carattere sportivo ma politico. Nel preciso momento in cui brasiliani e jugoslavi appariranno sull'erba dello Stadio di Francoforte per la gara d'esordio, stringerà al massimo le sue maglie il dispositivo di difesa che si estende attraverso l'intera Germania federale, dalle frontiere al cuore delle nove città deputate ai riti del pallone.

Sarà una festa, però armata. Saranno applausi ed entusiasmi; però in mille uffici, dalle «centrali» della polizia ai «Pressezentrum» dei cronisti, verrà attesa soltanto la fine. Quale fine? L'incubo del sanguinoso attentato terroristico che investì le Olimpiadi nel '72 è un nodo di dolore mai sciolto, mai dimenticato. E gli interrogativi degli osservatori più responsabili suonano, oggi: professionisti come Cruyff e Rivera, come Beckenbauer e Rivelino, in che modo reagirebbero se un qualsiasi «commando» ferisse un arto del complesso sistema che dà vita al Campionato?

Ricordiamo tutti quell'estate del '72. Scrivemmo: hanno derubato il mondo. Però lo spirito olimpico riuscì a salvarsi, pur fermando gli orologi, pur affrontando critiche dure. Gli Spitz e i Borzov, i Mennea e le Korbut seguitarono nelle loro imprese atletiche. Ma dipendevano dalle varie federazioni, erano ragazzi, studenti entusiasti, malgrado i guadagni risultavano pur sempre dilettanti, persone che «fanno soldi», se li fanno, dopo un'Olimpiade, dopo le medaglie, e non prima. Mentre i Rivera e i Beckenbauer dipendono da società per azioni, da presidenze private, da agenti assicurativi che garantiscono per centinaia di milioni la salute dei loro stinchi.

Cruyff è addirittura una sigla di commerci, come Pelé, e la Nazionale tedesca in blocco fa in questi giorni mostra di sé lungo manifesti di quattro metri per pubblicizzare un succo di frutta. La fuga o il ritiro di uno solo tra costoro potrebbe trasformare il Campionato mondiale in una emorragia di uomini, quindi in un fallimento. Ecco le ragioni di quel «come finirà?», che rimbalza dai carri armati in triplice fila intorno ai clienti (a Berlino) fino alle mitragliere dei posti di blocco che isolano gli haitiani (a Monaco).

E' il Campionato dell'inquietudine, che obbliga l'Europa a sfidare le sue stesse paure. Se terminerà regolarmente, non la sola Germania parlerà di vittoria politica, e centinaia di milioni di uomini tireranno il fiato.

Viviamo in un'età di violenza organizzata, e la salvaguardia di una manifestazione sportiva mobilita migliaia di soldati e tutti i mezzi possibili, dagli elicotteri ai rilevatori di dinamite, purché trecentocinquantadue giocatori possano svolgere le loro trame da oggi al 7 luglio. Il vecchio Continente non ha mai palesato come in questa occasione la sua debolezza, e, insieme, il desiderio di pace. Per simili ragioni l'enorme «affare» sfugge alla cornice classica del gioco, diventa una prova di vitalità, efficienza, possibile rinascita.

Il football che fu epico e povero ha lasciato il passo ad un football che è miliardario ma strumentalizzato e che ha calamitato su se stesso troppi stimoli, troppi interessi, troppa passionalità morbosa. E' ormai un calcio di intrattenimento che viene consumato da una infinita platea televisiva e poi commentato, rovistato, rimasticato nei suoi risvolti dalle pagine degli «esperti» e un numero enorme di lettori. E' una favola che ci raccontiamo a vicenda per allontanare il buio della notte, delle preoccupazioni personali e civili. Ma che resiste proprio per i suoi caratteri di favola adulta.

Da oggi la mastodontica piovra a nove braccia si mette in cammino, nutrita di pubblicità, souvenirs e bigliotteria. Inutile ormai ritornare con argomenti più che sviscerati sulle possibilità azzurre, sull'assetto poderoso dei «bianchi» tedeschi e degli olandesi, sulle capacità funamboliche brasiliane e sulle virtù degli outsiders dell'Est. Un pallone deciderà per loro. Un pallone che fermerà i battiti del cuore di bambini ed anziani, dalla Scozia all'Argentina, dall'Uruguay all'Australia.

L'Europa spera di poter discutere di football in santa pace. Perché questa è la verità: fino a ieri diversi critici dal sopracciglio aggrottato non perdonavano agli appassionati di perdere il loro tempo dietro e dentro le storie di un gol. Oggi si riconosce che questo «parlar di football» significherebbe ancora fiducia, salute. Il decimo Campionato del mondo è una terribile cartina di tornasole, capace di ridar smalto ad un avvenimento popolare oppure di stingerlo in colori moribondi. Se tutto «finirà bene», probabilmente ci renderemo conto che le nostre risorse morali, le nostre autodifese funzionano, come gli anticorpi nel sangue.

Dopo tanti discorsi pieni di ragionamenti capziosi, dopo tanto scientifismo sportivo, dopo aver sogguardato con binocoli e microscopi un dribbling e una traiettoria in area di rigore, ritroviamo nel gioco di pallone la sua più elementare verità: cioè il divertimento lecito, lo scontro leale, la prestazione atletica valida. Quei trecentocinquantadue giocatori chiusi in nove, ferrigni colossei, sono l'esca lanciata per attirare un futuro più benigno. Solo questo gli auguriamo: che possano muoversi a loro piacere, comandati dalle necessità della partita. La vecchia, logora frase «vinca il migliore» va detta e ripetuta: perché stavolta significherebbe che può esistere un vincitore, che dal 13 giugno al 7 luglio nessuno ha infranto quel minimo argine in grado di differenziare l'homo ludens dalla belva.

Giovanni Arpino

(A pag. 18 e 19: i servizi di Bruno Bernardi, Giorgio Gandolfi e Bruno Perucca)

Il valore del metallo verrebbe calcolato al prezzo di mercato

Washington: un accordo per usare l'oro come garanzia di prestiti internazionali

Carli, presente con gli altri Governatori degli Istituti centrali alle riunioni monetarie, parla di "accordo importantissimo", anche se rimangono problemi - Il nostro Paese potrà contrarre prestiti contando sulle riserve auree "rivalutate"

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 giugno.

Un'importante schiarita per il futuro finanziario dell'Italia è venuta oggi dalla «Settimana monetaria» di Washington. Gli Stati Uniti hanno accettato una proposta sostenuta da italiani e francesi secondo la quale i prestiti tra le banche centrali dei dieci Paesi più industrializzati del mondo saranno garantiti dall'oro detenuto dai debitori, non più valutato all'irrealistico prezzo ufficiale di 42,22 dollari l'oncia, ma a un prezzo «vicino a *quello di mercato*», che è quattro volte superiore. In altre parole, le nostre riserve auree, pur non essendo ancora liberamente spendibili al prezzo di mercato, sono da oggi quadruplicate di valore, dai quattro miliardi attuali a circa 16, soltanto però quando saranno usate per garantire prestiti ufficiali. Questo schiude immediatamente la prospettiva di ottenere, dagli Usa innanzitutto e da altri Paesi come la Germania poi, crediti che diano una boccata di ossigeno alle nostre finanze; già si parla di tre miliardi di dollari provenienti dalla Federal Reserve Bank. Ma il vero obiettivo delle manovre di Carli sarebbero i 4 miliardi di dollari che il governatore avrebbe discusso a Basilea. Il prestito verrebbe fornito da un *pool* di Paesi fra cui il principale contribuente è la Germania. Con la valutazione precedente dell'oro «ufficiale» le garanzie offerte dalla Banca d'Italia sarebbero state insufficienti: oggi, con l'accordo di Washington, che in pratica «rivaluta» le nostre riserve auree, tali garanzie diventano consistenti.

«Un accordo importantissimo», ci ha detto Carli, che abbiamo incontrato in una pausa dei lavori, palesemente soddisfatto per il risultato ottenuto, *«ma pieno di però»* ha aggiunto.

Dalla nostra conversazione con il governatore della Banca d'Italia abbiamo distillato questi interrogativi che devono, secondo Carli, accompagnare la soddisfazione per

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Un po' di sollievo per l'Italia

La Banca d'Italia ha convalidato la notizia, rapidamente diffusasi ieri negli ambienti finanziari, secondo cui è stato raggiunto, a Washington, un accordo fra i governatori delle banche centrali dei vari Paesi industrializzati, per «una diversa valutazione delle riserve auree». L'espressione fra virgolette vuol dire che ci si è accordati sulla rivalutazione dell'oro contenuto nelle riserve delle banche centrali, in modo da adeguarlo, pressappoco, al prezzo di mercato. Questo, come è noto, attualmente è circa quattro volte quello ufficiale.

Per la Banca d'Italia — e quindi per il nostro Paese — questa è un'eccellente notizia: dà un certo sollievo, fra tante brutte notizie che ci sono piovute addosso nell'ultimo periodo. Le riserve auree della Banca d'Italia al prezzo ufficiale sono di 3,4 miliardi di dollari. Al prezzo di 173 dollari l'oncia, «vertice» massimo recentemente raggiunto, le riserve suddette salgono a ben 14,3 miliardi di dollari. In lire, si tratta di circa 9 mila miliardi di riserve auree, anziché di 2200 miliardi, come sono ad oggi in base al prezzo ufficiale.

La posizione della Banca d'Italia, dal punto di vista della possibilità di ottenere prestiti, da istituzioni internazionali o da banche centrali di nazioni a valuta forte, come si comprende agevolmente, migliora moltissimo. Essa può ora promettere di pagare tali prestiti, eventualmente, con l'oro delle sue riserve, valutato al prezzo di mercato: posto che non possa rimborsarli con altri sistemi. Quindi ha una capacità di ottenimento di prestiti molto più elevata di prima. E' pressappoco la situazione del proprietario di un immobile, il quale, per ottenere da una banca un prestito offra come garanzia, per tutelare il creditore nel rimborso, l'immobile medesimo: e che scopra che l'immobile vale quattro volte tanto di quel che valeva l'anno prima. La sua capacità di ottenere prestito, chiaramente, si accresce almeno di altrettanto.

Tiriamo dunque un sospiro di sollievo. Ma non illudiamoci che, con questa operazione di moltiplicazione del valore delle riserve auree (che fra l'altro, comunque, non è ancora del tutto perfezionata), noi possiamo essere esonerati dall'impostare una coerente e tempestiva politica economica, volta a raddrizzare i conti della nostra finanza pubblica e a mantenere

Francesco Forte

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

IL SOMMARIO

Le gravi conseguenze della crisi economica

Molti comuni e ospedali non possono più pagare

Non ci sono soldi per gli stipendi di giugno - Aumento immediato delle tariffe pubbliche? - In alcuni ospedali mancano fondi per acquistare cibo e medicine - Il psi chiede di convocare il Consiglio dei ministri per sanare la crisi delle mutue

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

Con la crisi di governo in atto, entro pochi giorni molti sindaci italiani dovranno decidere di aumentare le tariffe pubbliche per pagare gli stipendi, oppure lasciare che si determini una situazione di ulteriore crisi dell'ordine pubblico. Con un governo in carica avrebbe dovuto essere il ministro del Tesoro a costringere le amministrazioni comunali ad aumentare le tariffe, oppure il ministro del Tesoro avrebbe dovuto cedere loro, e far consegnare ai sindaci dei comuni in deficit, sotto forma di prestiti, quelle somme che stanno affluendo al ritmo di 12 miliardi al giorno alla Banca d'Italia, per il deposito obbligatorio e infruttifero del 50 per cento sulle importazioni per consumo.

I fatti sono questi. In aprile il Governatore della Banca d'Italia si lasciò convincere a finanziare ancora i comuni e gli ospedali in deficit, che altrimenti non avrebbero pagato gli stipendi. Alla vigilia del referendum un diverso atteggiamento sarebbe stato definito un appoggio al «no» dato dalla Banca d'Italia. A fine maggio i pagamenti sono stati fatti con oltre 300 miliardi di mutuo a ripiano di debiti correnti concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti. Molti comuni, ultraindebitati, hanno pagato sia in aprile che in maggio ricevendo prestiti dall'Inps. Adesso l'Inps non ha più soldi, e neppure ne ha la Cassa Depositi e Prestiti. Quanto alle banche, esse sono ormai giunte al limite massimo (come [illegible] e come costo) delle anticipazioni che possono ricevere dalla Banca d'Italia.

Per fine giugno, dunque, non c'è di che pagare stipendi comunali e ospedalieri in moltissime città d'Italia, sempre che abbiano un senso le cinque frasi finali pronunciate da Carli: *«Non è tempo d'espedienti; ma di decisioni gravi nel campo delle retribuzioni e delle imposte; il ricorso alla manovra monetaria per difendere la solvibilità esterna del Paese risponde a una dura necessità; attuare una simile manovra è un compito ingrato; l'istituto di emissione lo adempie con determinazione»*.

Dodici giorni fa Carli parlava dell'azione dell'Istituto coniugando i verbi in forma indicativa e col tempo al presente: la sua azione, dunque, era già in corso allora, tanto più continua adesso che il governo è in crisi e sono rinviate «*decisioni gravi nel campo delle retribuzioni e delle imposte*». La Banca d'Italia in questo mese segue dunque — tranne cambiamenti di linea — la seguente azione. Rastrellamento di liquidità bancaria per 200 miliardi in relazione al deposito sulle importazioni; rastrellamento di altri 600 o 700 miliardi di liquidità per effetto della valuta estera ceduta (prelevando lire) agli importatori in deficit. Emissione di una cifra di buoni del Tesoro non ancora indicata, ma abbastanza vicina alla descritta sottrazione di liquidità, per consentire al Tesoro di pagare i suoi impegni.

L'azione esercitata in giugno sulla liquidità dalla Banca d'Italia sarà quindi simile a quella esercitata in maggio, lasciando immutata da un mese all'altro la dimensione del credito ai settori privati. Tuttavia, i buoni del Tesoro emessi tra qualche giorno frutteranno il 15,35 per cento. Di conseguenza, gli attuali tassi attivi bancari subiranno un nuovo aumento: pochi saranno in condizione di prendere a prestito a tali prezzi, mentre, al contrario, le banche saranno fortemente indotte ad acquistare esse stesse buoni del Tesoro così remunerativi, per tenerseli o per collocarli presso la loro clientela. Questa azione eserciterà una ulteriore stretta sulla liquidità disponibile per le imprese.

E' anche possibile descrivere che cosa sarebbe accaduto se il governo non si fosse dimesso. Entro pochi giorni sarebbe stato approvato (prima ancora di tutte le altre misure) il decreto legge per aumentare dell'1,5 per cento il contributo malattie pagato da imprese e lavoratori. A fine giugno, pertanto, l'Inam avrebbe disposto di circa 40 miliardi in più, che sarebbero affluiti, però, al Tesoro di Stato. Il Tesoro, contemporaneamente al decreto-legge, avrebbe emesso un prestito (si dice all'estero: o almeno in parte all'estero) per raccogliere 2 mila miliardi, con i quali avrebbe direttamente saldato progressivamente il debito delle mutue con gli ospedali.

Dato che il governo è in crisi, e può solo eseguire l'ordinaria amministrazione, nulla di quanto è descritto sarà possibile fare sino alla costituzione d'un nuovo governo. C'è solo un'ipotesi, per sperare che gli ospedali non chiudano l'accettazione di ricoveri, o non neghino cibo e medicine (perché non hanno denaro per comprarli) ai ricoverati. La possibilità è che si ripeta, da parte di Colombo, ciò che esattamente un anno fa fece Malagodi, consultando Colombo e Giolitti, prima ancora che essi diventassero ministri. E che cioè Colombo si procuri tali consensi sindacali e parlamentari sulla successiva immediata approvazione del decreto-legge descritto, da convincere Carli a trasferire qualche miliardo agli ospedali.

Ma tale operazione avrebbe certamente una conseguenza da parte di Carli: un contemporaneo e uguale ridimensionamento del credito alle imprese, in modo da non accrescere la liquidità e l'inflazione. In tal caso, gli ospedali resterebbero in vita, ma certamente un bel po' di imprese, soprattutto edili, sospenderebbero l'attività. Questa la situazione politica nella quale il Paese si trova.

Stasera i socialisti — ma a livello di esperti sanitari, anche se comprendenti deputati e senatori — chiedono una convocazione immediata del Consiglio dei ministri, per approvare e mandare alle Camere il decreto-legge che era stato preparato per sanare la crisi mutualistica. Affermano che il Parlamento poi, discutendolo, potrebbe apportarvi i miglioramenti già suggeriti in sede di discussione tra governo e sindacati. Ma va detto che, sinora in Italia, in periodi di crisi di governo, non si sono mai approvati neppure decreti ministeriali, neppure variazioni di tariffe pubbliche di spettanza del Cip.

Tutte le altre decisioni fiscali e tariffarie che i ministri avevano concordato con Rumor prima delle dimissioni saranno applicabili sin dai primi giorni di vita d'un nuovo governo, sempre che i nuovi ministri non ridiscutano tutto o non chiedano il tempo per porsi in condizione di capire una manovra, che è stata preparata da sole cinque persone (in ordine alfabetico: Colombo, Giolitti, Mancini, Rumor, Tanassi). In ogni caso ci sarà un mese di ritardo nell'azione: l'azione, cioè, salterà un dodicesimo di anno, la stretta del credito si prolungherà d'un dodicesimo, il deficit di Stato e verso l'estero di altrettanto si amplierà. E' un «rincaro» pesante.

Giulio Mazzocchi

Caos negli aeroporti

Alitalia: oggi fermi hostess e assistenti

Roma, 12 giugno.

Domani 13 giugno gli assistenti di volo, *hostesses* e *stewards* dell'Alitalia sciopereranno nuovamente dalle ore 9 alle ore 19. L'agitazione è indetta dallo Snapco-Cisl per la vertenza sorta in seguito alla richiesta di contrattare il numero di *hostesses* e *stewards* a bordo degli aerei e di riorganizzare le vendite a bordo.

Infine, afferma un comunicato, «*c'è l'annoso problema dello statuto dei diritti dei lavoratori che a quattro anni dalla sua entrata in vigore non trova ancora applicazione nei confronti di tali lavoratori a causa dei forti ed ingiustificati ritardi causati artificiosamente dall'Alitalia*».

Lo sciopero è indetto anche per rivendicare una diversa normativa per i voli *charter*.

Un altro settore in sciopero è quello dei dipendenti di terra dello scalo merci e posta, che chiedono una riorganizzazione dei servizi «*che dia maggiore garanzia di sicurezza ai lavoratori e soprattutto agli utenti del mezzo aereo*». *(Ag. Italia)*

Documento unitario della Cgil, Cisl e Uil

I sindacati confermano le richieste al governo

Respinti la politica indicata da Carli e gli indirizzi monetari e creditizi che portano alla recessione - Un vivace dibattito prima di approvare il documento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

Un nuovo documento sulla crisi di governo e la strategia del sindacato, predisposto dalla segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, è stato approvato a tarda sera dal direttivo unitario, dopo un dibattito particolarmente vivace e serrato, con 56 «sì», nessun «no», 5 astenuti (Scalia, Tacconi, Jannone, Romanazzi e Sartori). Rappresenta un compromesso tra la posizione «volutamente moderata», assunta dalla segreteria nel precedente documento al fine di evitare pericolose incrinature, e le violente contestazioni di segno opposto portate avanti fra ieri e oggi da esponenti «di punta» delle tre organizzazioni. Al di là di qualsiasi valutazione sulla validità di tesi contrapposte su questioni specifiche, è emersa in modo evidente l'impreparazione dei sindacati ad affrontare una discussione politica in termini «*sufficientemente unitari*». Le spinte divergenti sono state di tale intensità che si deve pur considerare un risultato positivo l'essere giunti alla conclusione del direttivo senza fratture significative, anzi con convergenze sensibili.

Il nuovo documento conferma le linee della piattaforma presentata al governo il 2 maggio, respinge «*gli indirizzi monetari e creditizi che portano alla recessione e la politica indicata dal Governatore della Banca d'Italia che scarica soprattutto sui lavoratori il peso della crisi*», manifesta l'impegno ad intensificare la mobilitazione dei lavoratori a sostegno delle richieste del sindacato e contro l'eventualità di provvedimenti, nel corso della crisi.

Le assemblee, da convocarsi in tutti i posti di lavoro, dovranno servire non soltanto «*ad illustrare la posizione della Federazione per una rapida e valida soluzione della crisi*», ma anche «*a sostenere e chiarire la posizione della Federazione e ad esprimere la volontà e la decisione dei lavoratori per una rapida e valida conclusione*».

Il documento afferma l'impegno della Federazione a prendere idonee iniziative in sede politica, perché sia fronteggiata, anche durante la crisi, la situazione di difficoltà di alcuni settori, specie in merito all'occupazione. Si ribadisce infine che la crisi, «*apertasi anche per un contrasto non risolto su temi di politica economico-sociale di grande interesse per il movimento sindacale deve essere rapidamente e validamente risolta*».

Le critiche al documento proposto ieri hanno costretto la segreteria della federazione a riunirsi al termine dei lavori della mattinata, per trovare formulazioni più rispondenti alle indicazioni di chiarezza e incisività reclamate da più parti. La difficoltà maggiore si è registrata sul tipo di valutazione politica da dare alla crisi, oltre che sul significato da attribuire alla mobilitazione dei lavoratori in questa delicata fase. Nel documento di ieri, appariva evidente la preoccupazione di evitare una analisi, e quindi un giudizio sulle responsabilità diverse dei partiti nella crisi di governo. Oggi questa mancanza di chiarezza è stata rilevata come una «pericolosa ambiguità», soprattutto dal segretario generale della Federazione metalmeccanici Trentin e, pur con accenti differenti, da altri dirigenti sindacali. Rilievi contrari sono venuti da quattro esponenti della minoranza della Cisl, che hanno proposto al direttivo un loro documento di aperta opposizione alla linea di «conflittualità» che, a loro avviso, il sindacato sta perseguendo.

Trentin ha giudicato il primo documento della segreteria «*gravemente carente*», perché ignora che la crisi è nata da uno scontro tra politiche diverse, e non formula una precisa alternativa alla politica economica finora condotta dal governo. Non si tratta di dire, ha osservato il segretario generale della Fim, se c'è un partito buono e uno cattivo, ma di dire se siamo contro le terapie sostenute da Carli e di affermare che le risposte date dall'esecutivo ai sindacati sono nettamente preclusive rispetto alla linea sindacale.

Restare in queste ambiguità, secondo Trentin, fa correre al sindacato rischi gravissimi di perdita di autorità e di credibilità, favorendo «*posizioni ipocriticamente neutrali sulla crisi un clima di distacco qualunquistico: la federazione Cgil-Cisl-Uil dovrebbe chiedere rapidamente un confronto con le forze politiche in questa fase e il direttivo dovrebbe riconvocarsi la prossima settimana per mettere a punto la propria posizione*».

Il tentativo della segreteria unitaria di evitare una frizione per arrivare ad un voto unanime è stato difeso dal segretario confederale della Cisl, Marini. Egli si è detto contrario a scioperi generali, pur ritenendo valido un tipo di pressione che può avere anche momenti di lotta. Diversa l'impostazione degli interventi di due esponenti della minoranza Cisl, Jannone e Scalia. Jannone ha dato lettura di un documento, firmato da lui stesso, da Scalia, da Sartori e Tacconi (quest'ultimo, segretario confederale della Cisl) in cui si rileva che «*le uniche alternative alla deflazione sono costituite dalla elevazione dei livelli produttivi e dalla rigorosa, selezionata riduzione dei consumi privati*». Per Scalia il sindacato si è reso colpevole di «*grossolanità e superficialità*», non dando un'esatta e tempestiva valutazione della portata della crisi economica, che «*oggi ha portato il Paese sull'orlo del collasso*». Quindi: no alla conflittualità esasperata, ai prezzi politici, ma incremento della produttività, autocontrollo dell'assenteismo, rigoroso contenimento della spesa corrente.

«*Il risultato dell'azione del sindacato — ha concluso — è che ognuno ha contribuito a provocare quell'inflazione selvaggia che oggi abbiamo di fronte. L'unica possibilità che avevamo di controllare l'inflazione passava attraverso scelte responsabili che dovevano trovare in prima fila il sindacato*».

Giancarlo Fossi

I governi dal dicembre 1945

Numero governi	Presidente del Consiglio
8	De Gasperi
5	Rumor
4	Fanfani
3	Moro
2	Segni, Leone, Andreotti
1	Pella, Scelba, Zoli, Tambroni, Colombo

Durata ministeri

Presidente del Consiglio	In carica complessivamente
De Gasperi	7 anni, 251 gg.
Moro	4 anni, 203 gg.
Fanfani	3 anni, 220 gg.
Segni	2 anni, 252 gg.
Rumor	1 anno, 327 gg.
Scelba	1 anno, 146 gg.
Colombo	1 anno, 184 gg.
Andreotti	1 anno, 131 gg.
Zoli	1 anno, 42 gg.
Leone	— 337 gg.
Pella	— 155 gg.
Tambroni	— 123 gg.

Favorevoli reazioni per l'oro alla Cee

A Bruxelles si sottolinea che l'Italia deve adottare comunque severe misure per l'economia

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 12 giugno.

L'accordo di Washington, in base al quale l'oro delle riserve delle banche centrali potrà essere accettato come garanzia dei prestiti internazionali ad un valore vicino a quello del mercato libero (come noi avevamo anticipato sabato scorso), è stato accolto favorevolmente a Bruxelles. Qui si afferma che gli Stati Uniti hanno potuto aderire a questa riforma, di cui beneficiano soprattutto due Paesi della Cee, l'Italia e la Francia, poiché i loro rapporti con l'Europa sono notevolmente migliorati.

Secondo gli ambienti economici di Bruxelles, diviene ora meno urgente l'accordo con gli Stati Uniti per lo scambio tra banche centrali dell'oro delle riserve al prezzo di mercato libero (come si era convenuto a Zeist — in Olanda — tra i ministri delle Finanze europei) poiché l'intesa di Washington già lo permette nel quadro delle garanzie dei prestiti internazionali a favore di nazioni in difficoltà. Per la Cee si tratta di un notevole successo, poiché due Paesi comunitari, con il valore delle proprie riserve auree praticamente quadruplicato, diventano solventi all'estero.

Per l'Italia l'osservazione è particolarmente vera. Lo spettro della «bancarotta», di cui si era parlato nei giorni scorsi, si è allontanato, anche se non del tutto dissipato. L'Italia ora potrà ottenere con maggiore facilità i prestiti massicci di cui ha bisogno, dato che le sue riserve auree valgono come pegno circa 9 mila miliardi di lire anziché un po' più di 2 mila miliardi. Questo fattore, si afferma negli ambienti politici, potrebbe favorire uno sbocco positivo della crisi politica italiana e più avanti di quella economica.

Non bisogna tuttavia farsi eccessive illusioni. Resta impellente — si afferma a Bruxelles — la necessità di prendere provvedimenti severi di carattere nazionale per risanare alla base la nostra economia. Senza queste misure, ripetono gli esperti della Comunità, non saranno messi a disposizione dell'Italia i prestiti necessari, il cui effetto sarà importante per contenere l'eventuale perdita di posti di lavoro e assicurare il futuro sviluppo economico.

Sul piano psicologico, non è del tutto un bene che l'Italia usi il suo oro come pegno per i prestiti, perché dimostrerebbe la sua perdita di fiducia all'estero, ma tale posizione è attualmente una realtà.

Renato Proni

Leone

(Segue dalla 1ª pagina)

scismo e le trame eversive, una rigorosa moralizzazione pubblica, un corretto ed efficace funzionamento delle istituzioni, una politica economica che affronti le difficoltà del momento.

«Sarebbe intollerabile — ha concluso — *una soluzione della crisi di governo che non garantisse tangibili novità nelle scelte politiche e nei metodi di governo per la soddisfazione di queste necessità fondamentali*». I «nuovi metodi» di governo, per il psi, consistono nella «consultazione formale» dell'opposizione. Il Capo dello Stato ha ascoltato, poi, i missini Almirante, Nencioni e De Marzio.

Nel pomeriggio le consultazioni sono riprese alle 17 con Orlandi, Cariglia e Ariosto del psdi. Orlandi ha dichiarato che la crisi non è dipesa solo da dissensi sulla economia, ma anche da «motivi politici». Ha rifatto la storia del lungo negoziato, giunto all'accordo domenica scorsa e sfociato, il lunedì, nella crisi «*in seguito alla presa di posizione della segreteria del psi*». Orlandi ha sostenuto che «*non sono state per noi confortanti*» le indicazioni dei socialisti per un'alternativa di sinistra o per un centro-sinistra «*diverso, non come lo vorremmo noi, ma più rinunciatario, più commisto all'opposizione, più debole nei confronti delle istanze del pci. Il grande assente è stato il governo di centro-sinistra*».

Successivo colloquio di Leone con i liberali Bignardi, Giomo e Brosio. Bignardi ha lamentato che la crisi sia stata fatta fuori del Parlamento, ha insistito sull'urgenza d'un governo di prestigio per evitare «*un disastro*» e ha aggiunto che il pli è pronto a valutare positivamente una politica seria di misure immediate, di prospettive riformatrici, di «*riscossa democratica*», contro ogni posizione corporativistica, autoritaria o totalitaria.

Il Capo dello Stato ha concluso la giornata ricevendo l'on. Anderlini, il sen. Cifarelli, presidenti dei gruppi misti di Camera e Senato, il sen. Parri, presidente della sinistra indipendente del Senato, e l'on. Ritz per gli altoatesini.

Lamberto Furno

Un accordo per l'oro

(Segue dalla 1ª pagina)

l'intesa di Washington. Ecco dunque i «*quattro però*» di Carli: 1) la rivalutazione del prezzo dell'oro usato come garanzia internazionale ed il conseguente respiro finanziario che esso apporta restano un palliativo al quale deve seguire la terapia economica vera e propria; 2) l'accordo non significa, se non come primo timidissimo passo, che la totale liberazione dell'oro detenuto dalle banche centrali (2500 tonnellate in Italia) sia alle porte: il cammino per vincere l'opposizione americana è ancora lunghissimo; 3) i possibili finanziatori dell'Italia, prima di tutto gli americani, hanno manifestato grande comprensione per le nostre difficoltà, ma altrettanta fermezza nel chiederci interventi economici coraggiosi; 4) la possibilità di ritrovare crediti internazionali, attivata dall'accordo sull'oro, non deve indurci a rinviare di nuovo l'opera di risanamento economico, per non trovarci fra qualche mese veramente in piena bancarotta interna e internazionale.

E' naturale che Carli sottolinei, sia pure ufficiosamente, i suoi punti di vista. Ma altre informazioni, da fonti americane, concordano nel descrivere questo doppio atteggiamento di «comprensione» da una parte e di «pressioni» dall'altra per indurci a scelte di austerità. Lo stesso meccanismo tecnico dell'accordo prova questa volontà americana di avere una leva diretta con la quale agire sulla politica economica italiana. Il «patto di Washington» prevede infatti che la valutazione di quella «quota oro», offerta di volta in volta a garanzia di prestiti, sia affidata ad accordi bilaterali, e questo si può spiegare perché altrimenti, se esistesse un'intesa multilaterale, si avrebbe una rivalutazione di fatto del prezzo ufficiale dell'oro. Ma si spiega anche con la possibilità di patteggiare così da vicino, di volta in volta, fra creditore e debitore i termini degli interventi.

Vediamo, in pratica, come funziona l'intesa: Washington potrebbe prestarci tre miliardi di dollari, come si dice con insistenza, accordandosi per valutare l'oro offerto dalla Banca d'Italia come garanzia a, per esempio, 150 dollari l'oncia. Ma la valutazione potrebbe essere più generosa (ad esempio 180 dollari), quindi facendoci «esporre» meno oro, o più avara, e altrettanto possono fare eventuali altri prestatori, come la Germania. La valutazione della «garanzia oro» è evidentemente uno strumento di pressione: tanto più gradite le misure economiche italiane, tanto più generosa la trattativa, e viceversa. Ci verrebbero cioè chiesti impegni assai più precisi che le vaghe «lettere d'intenzioni» chieste dal Fondo monetario internazionale e che di rado vengono rispettate. Tutto ciò può apparire un inaccettabile tentativo di condizionarci, ma occorre chiedersi quale scelta ci rimane.

Resta da chiedersi, al di là della cronaca tecnica degli incontri di modestissimo interesse per il nostro Paese, se quello di oggi sia o no un passo verso un prezzo «libero» dell'oro, vero obiettivo ultimo dell'Italia e dei Paesi della Cee (si parla addirittura di un mercato interno comunitario per l'oro a prezzi rivalutati). Non c'è dubbio che si vada in questa direzione.

D'altro canto, la decisione di oggi è solo «potenziale», nel senso che le banche centrali non sono tenute ad accettare l'«oro rivalutato» in garanzia per i loro prestiti e dunque lo strumento è del tutto facoltativo. Si capisce dunque ancora meglio il valore politico del «patto», soprattutto nei confronti dell'Italia, e il senso di «pressione internazionale» sul nostro Paese che ne risulta.

Ma, si dice al Fondo monetario, l'Italia non ha passivamente accettato le condizioni degli americani. E' corsa voce che il nostro governo avrebbe minacciato di ricorrere a una «moratoria» di tutti i debiti, bloccando quei 10-15 miliardi di dollari che esso deve a creditori esteri, o, in alternativa, di vendere comunque oro a prezzo libero.

Vittorio Zucconi

Sollievo

(Segue dalla 1ª pagina)

efficiente e dinamico l'apparato produttivo, senza un intollerabile disavanzo della bilancia dei pagamenti: insomma che si possa ora fare a meno di un'azione per la stabilizzazione che non stimoli le possibilità e le forze dello sviluppo.

Infatti, i prestiti gli altri sono disposti a darceli a condizione che noi rimettiamo le nostre cose in sesto. Ciò è soprattutto vero nell'ambito della Cee dove la Germania e le istituzioni comunitarie potrebbero darci grossi appoggi finanziari. Infatti va considerato che tutti i Paesi industriali hanno dei problemi: gli Usa perché c'è una enorme massa di dollari vagante per il mondo; i Paesi europei perché debbono fronteggiare tutti quanti l'onere del rincaro del petrolio. I prestiti che gli altri ci possono dare, così, comportano per essi un onere: vuoi direttamente, vuoi perché si riducono i possibili prestiti che essi possono dare ad altri, che prima o poi li chiederanno (Gran Bretagna e, anche, Francia, per tralasciare i Paesi minori).

Comunque sarebbe dissennato adesso dedicarci spensieratamente a dilapidare le accresciute riserve auree. La funzione di questa rivalutazione per noi è un'altra: quella di consentirci di impostare l'azione di risanamento con una prospettiva più ampia, quindi con basi più solide. Prospettiva più ampia vuol dire impostazione più approfondita e non già nuovi indugi. Vuol dire usare i denari produttivamente, non già lasciar passare del tempo (mentre il Paese è nelle strette dei creditori perché si è trovata una nuova boccata di ossigeno.

Francesco Forte

Centro-sinistra

(Segue dalla 1ª pagina)

dente del Consiglio nazionale e i presidenti dei gruppi parlamentari, di ricercare i consensi possibili, tra le forze democratiche partecipi della maggioranza del Gabinetto dimissionario, per costruire un governo che per adesione, programma e struttura sia capace di dare pronta ed efficace soluzione alla crisi economica incombente». Il punto di maggior contrasto è stato quello sui consensi possibili. La versione che Fanfani voleva era: «*I consensi possibili tra le forze che hanno sin qui collaborato...*». «*Scusa, Fanfani* — gli ha fatto notare Galloni — *tra queste forze ci sono anche i liberali*». «*Che c'entrano i liberali!*». «*C'entrano, se passiamo la formula che suggerisci. E allora, il centro-sinistra?*».

Fanfani ha parlato per primo, com'è naturale. Ha difeso la delegazione dc al governo e non ha dato l'impressione di voler prendere le distanze dalla linea decisa da Colombo. «*Malgrado i tentativi successivamente compiuti* — ha detto il *leader* — *fu constatato che sulle richieste del psi di decidere sulle misure e limiti della politica creditizia nel momento stesso in cui si sarebbero prese le prime decisioni di reperimento di nuove disponibilità, senza attendere almeno l'iniziale afflusso delle medesime, il ministro del Tesoro nella sua responsabilità, non si è sentito di accedere, coinvolgendo nella sua decisione la solidarietà del presidente del Consiglio*».

Ed ecco come Fanfani spiega la conclusione della tormentata vicenda: «*Risultati infruttuosi gli appelli che con rispetto, ma in segno di stima e di amicizia, furono rivolti a quanti potevano decidere, sia dal segretario politico che dal presidente del Consiglio; non si presentò all'onorevole Rumor, con sommo rincrescimento del segretario politico e dei presidenti dei gruppi, via diversa da quella prospettata la sera del 10 dal Consiglio dei ministri e poi comunicata al Presidente della Repubblica*».

Dopo Fanfani hanno parlato nell'ordine Galloni, Truzzi, Donat Cattin, Natali, Ruffini, Bodrato, Salizzoni, Antoniozzi e Rumor. I testi dei loro interventi saranno resi noti molto tardi o addirittura domani. Da indiscrezioni autorevoli, si sa che Rumor ha tenuto a sottolineare lo stretto collegamento tra presidenza del Consiglio e segreteria politica; ha criticato, ma senza asprezze polemiche, i socialisti. Le sinistre hanno espresso «*perplessità*» sulla relazione Fanfani: nessuno ha mai interrotto il segretario politico mentre leggeva la relazione, ma il nocciolo degli interventi è molto critico ed in sostanza si tende a «*snidare*» Fanfani dalla segreteria. Qualcuno ha voluto vedere nell'impostazione anti-psi del discorso di Fanfani un «*mettere le mani avanti*» per bloccare il suo passaggio alla presidenza; per una coscienza tutt'altro che sconcertante, tenendo presente i contrasti interni della dc, chi avanza questa ipotesi è il principale sostenitore del passaggio. «*Data l'impostazione di Fanfani, che centro-sinistra si può fare?* — ha esordito Donat Cattin —. *L'aver eccessivamente insistito sulle restrizioni del credito ha costituito un obiettivo errore* — ha dichiarato il ministro Vittorino Colombo — *per questo mantengo le riserve sulle modalità di conduzione delle trattative con i socialisti culminate nella crisi; da qui la mia astensione*».

Nessuna astensione invece al pri: la direzione ha confermato quello che La Malfa aveva anticipato ieri, con «*grande rabbia*»: la responsabilità della situazione è della dc, del psi, e del pci; i repubblicani non entreranno in nessun governo, che comunque dovrà essere serio e costruttivo. Al termine del dibattito, il segretario politico ha rilasciato questa dichiarazione: «*La possibilità di modificare la politica restrittiva dipende dagli impegni che possono prendere i sindacati in materia di limitazione della domanda e di espansione dell'offerta. Dire — come mi è parso di notare — che prima devono entrare in vigore le norme fiscali e dare l'apporto, oppure che, entrate in vigore le norme fiscali e aumentate le tariffe, si possano attenuare le norme restrittive di carattere creditizio — e questo sembra il contrasto che ha dato luogo alla caduta del governo — è porre una alternativa su una base talmente ristretta che non valeva la pena di avere una crisi al riguardo*».

«*Sono* — ha proseguito La Malfa — *gli impegni che i sindacati saranno in grado di prendere rispetto alle Forche Caudine in cui si trova la politica del Tesoro e del governatore della Banca d'Italia, sono questi impegni — su cui insistono i repubblicani — che andavano discussi con i sindacati, poiché questi impegni, che rappresentano la certezza di una determinata politica sindacale per un certo periodo di tempo, aprirebbero la via del credito internazionale. In altri termini* — ha concluso La Malfa — *sono i sindacati che possono salvarci dalla stretta creditizia e dalla recessione, se si rendono pieno conto della situazione disastrosa in cui ci troviamo. La polemica fra partiti che sostituisce un chiaro discorso con i sindacati, non può che ampliare i guai già prodotti dalla crisi*».

Luca Giurato

Agnelli: le misure fiscali erano giuste e intelligenti

"Sorprende la rottura, dato l'accordo sulle cose più importanti"

(Dalla redazione romana)
Roma, 12 giugno.

Il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, ritiene che sia possibile uscire dalla grave crisi economica a condizione che ciascuno faccia il suo dovere e si dia carico degli interessi generali. L'ha dichiarato in un'intervista all'*Espresso*, parlando della situazione politica ed economica del Paese.

«*Le misure fiscali che i socialisti avevano proposto o accettato* — ha detto — *mi sembrano intelligenti. Erano quelle giuste. Quantitativamente poi il gettito che si prevedeva era più o meno quello ritenuto necessario ad avviare una politica di risanamento finanziario. La cosa per me sorprendente è che, ormai d'accordo sull'aspetto più importante della questione, si sia arrivati alla rottura*».

Alla domanda se la rottura sia stata provocata dai socialisti o dai democristiani, Agnelli ha risposto:

«*Non lo so, bisognerebbe esser stati presenti alle trattative e addirittura leggere nel pensiero dei protagonisti. Quello che appare chiaro a chi giudica dall'esterno è che la rottura sia avvenuta non sulla sostanza, ma sulle parole. Sulle parole non si rompe mai, se non per fatalità o per determinata volontà. Probabilmente in quest'occasione c'è stata un po' dell'una e un po' dell'altra*».

Il presidente della Confindustria è molto severo nel giudicare i criteri con cui vengono concessi i crediti: «*Credo che amministrare il credito con criteri politico-clientelari sia uno dei mali maggiori di cui soffre l'Italia. Mi rendo conto che valutazioni politiche debbono talvolta modificare quelle strettamente bancarie; quando dico politiche intendo connesse ad interessi generali dei quali i politici dovrebbero essere portatori. Troppo spesso, però, e in modo troppo scoperto, queste valutazioni non sono state politiche, ma clientelari. E poi, l'intervento politico sul credito dovrebbe comunque avere carattere di eccezionalità. Diversamente, si trasforma alla radice il sistema produttivo*».

Agnelli è del parere che la stretta creditizia si farà sentire presto e che ci si stia avvicinando rapidamente al momento in cui molte industrie si troveranno in gravi difficoltà; perciò «è necessario un periodo di rigore». A suo parere, la crisi politica ed economica è «la più grave di tutte» e «come per tutti i mali, la guarigione sia prima di tutto dentro di noi».

Parliamo di scuola

("Il peggio sta in alto,,)

Fine dell'anno scolastico. Anche il discorso sulla scuola ha non poche note tristi, ma almeno non gronda sangue, non è tragico come quello sulle bombe e sui sequestri di persone, non ci fa evocare l'abisso della svalutazione totale della lira.

Bilancio di ventotto anni di Repubblica. Non si può riassumere in poche righe. Parliamo dalla base.

Non si è dato sufficiente rilievo alla scuola materna, che diviene sempre più necessaria, man mano che cresce il numero delle madri lavoratrici; e non ci si è chiesto se per questa scuola non occorressero insegnanti di prim'ordine, a non ridurle a custodia dei piccoli ed all'apprendimento di pochi esercizi. Peraltro proprio la visione di quel che può essere una scuola materna con insegnanti che abbiano il senso della missione, l'amore che genera tanta pazienza, e la comprensione di piccoli esseri così diversi tra loro — gl'introversi, gli spavaldi, i timidi, gli angosciati, i ridanciani — mi avverte della impossibilità di creare una rete adeguata lungo tutta l'Italia.

Mi chiedo se non sarebbe occorso restringere lo sforzo alle zone d'immigrazione interna: non avendo paura delle parole (come si usa volentieri il termine «ghetti»), scuole materne per i figli degl'immigrati; con maestre della loro regione, ma provette, che parlassero il dialetto, e l'italiano senza accenti regionali; e che abituassero questi piccoli ad un bilinguismo, ciò che sembra sia facile, a giudicare dalle famiglie dove i due coniugi sono di nazionalità diversa o dove c'è una bambinaia straniera; ed i figli vengono su con l'acquisizione naturale di due lingue.

Al grado immediatamente superiore le elementari: che mi paiono ancora il frutto più sano di tutto l'albero scolastico. Certo diviene sempre più raro il maestro che risiede nel paese, e ch'era un elemento vivificatore dei villaggi e delle borgate; in un raggio di poco men di cento chilometri dalla città o dalla cittadina, il maestro difficilmente si adatta a vivere nel paesello; diviene sporadico quegli che seguiva due generazioni, che nel nuovo allievo vedeva riflesso il padre qual era venticinque anni prima, e gli era tanto più facile comprendere il bambino. Ma nell'insieme mi sembra che le scuole elementari funzionino ancora bene; e credo che dappertutto si sia abbandonata la retorica di un tempo, le immagini idilliache della famiglia modello e dell'ottimo ragazzo, l'insegnamento cerchi di seguire il bambino in quella che è già la sua esperienza, nei discorsi che sentirà a casa: problemi di lavoro, difficoltà economiche, scioperi, violenze.

Qui pure l'insegnamento ai bambini è una missione, il dono di essere buon maestro è una grazia, e nessun corso di pedagogia può darla (né nascondo il mio scetticismo per le integrazioni di psicologi; ho fiducia solo nella comprensione che viene dalla bontà intelligente, dall'affetto). Spero che dell'insegnamento di don Milani si sia colto quel punto dell'allargare il vocabolario, della differenziazione sociale che importa il vocabolario ristretto; e che s'insegni soprattutto a parlare chiaro. Non compiti sulla bella giornata di primavera, ma la letterina all'amministratore del condominio per dire che piove in casa, o la lettera al padre emigrato per dargli una sommaria cronaca della vita familiare.

* *

Gradino più su, la scuola media. Penso che nel '62 il governo adempisse ad un dovere di prestigio nazionale, in un punto in cui vi sono sensibile, portando il limite di età per l'istruzione obbligatoria al livello in cui è nelle altre nazioni; e se qualcuno obiettasse che in un Paese ove ancora vengono su analfabeti e semianalfabeti, che si sono fermati alla prima od alla seconda elementare, meglio sarebbe valso concentrare ogni sforzo perché tutte le cinque classi elementari fossero da tutti frequentate, darei una risposta molto semplice: ch'era impossibile perseguire in tutti i quartieri, villaggi, campagne d'Italia, i poverissimi, i primitivi, le mamme che tengono a casa la bambina di otto anni perché assista il piccolo che non cammina; come cercarli ad uno ad uno, sussidiarli o togliere il bambino che non frequenta per metterlo in un collegio? Impossibilità assoluta.

Solo, a mio avviso, meglio sarebbe stato creare in luogo della scuola media la sesta settima ed ottava classe elementare; con quel programma, d'insegnare ed esporre chiaramente il proprio pensiero, di dare una visione non proprio nebulosa di ciò ch'è lo Stato, di quel che sono i partiti ed i sindacati, una prima nozione delle assicurazioni sociali, d'insegnare a leggere un orario ferroviario ed a riempire un modulo per un versamento in banca, quei rudimenti di contabilità, che occorrono al piccolo bottegaio od al garagista; e dattilografia e stenografia; se possibile, una lingua, francese o inglese o tedesco.

* *

Perché avrei voluto ancora classi elementari? Per quella mia fede nell'opera dello stesso maestro che accompagna per il più lungo tratto di strada; ed anche perché se sono pochi i maestri che risiedono, notevolmente più scarso è quello degl'insegnanti di scuole medie; ma soprattutto per una ragione psicologica, perché da Roma in giù, almeno, il ragazzo che ha frequentato la scuola media si sente defraudato se non ha poi il suo tavolo d'impiegato, se è operaio (non diciamo agricoltore).

Non sono convinto che dovesse esserci un'unica scuola per chi non continuava oltre e per chi continuava; sono rari in meccanica i pezzi fine a se stessi e al tempo stesso suscettibili di divenir parte di più complessi meccanismi. Ricordo solo la vecchia scuola tecnica che all'inizio del secolo fornì schiere d'impiegati di banca, di rappresentanti di commercio, di ufficiali postali, cancellieri, ma che consentiva di proseguire fin verso le lauree in matematica ed ingegneria. Comunque qui premeva sul governo l'esigenza politica, che non ci fosse la «scuola dei signori», l'idea di una fusione di ceti che si formi sui banchi di scuola, là dove televisione, passione sportiva, passione per l'automobile sono stati i più efficaci strumenti di avvicinamento.

Avrei voluto escluso del tutto il latino dalla scuola media (per chi segua gli studi classici si può apprenderlo in cinque anni, come il greco), ed insisto di più su quegli elementi cui ho accennato.

Comunque elementari e scuola media soffrono naturalmente di tutti i mali della vita nazionale — indisciplina, inconcludenti assemblee, paura di fare scontenti allievi e famiglie con le ripercussioni (ministri, provveditori, presidi, raccomandano di promuovere tutti), impossibilità di aiutare chi ne avrebbe bisogno con classi differenziali perché sarebbe mortificarli, rarità d'insegnanti che si offrano per ore suppletive, e se si offrono protestano i bidelli, scarsità di locali e doppi turni — ma nell'insieme non li direi organi malati od inerti. Il peggio lo scorgerei più in alto.

A. C. Jemolo

Vive proteste in Francia

Un missile impazzito tra i campeggiatori

Parigi, 12 giugno.

I militari francesi sono sotto accusa, non tanto per le esplosioni nucleari nel lontano Pacifico del Sud, contro le quali ha protestato Jean-Jacques Servan-Schreiber, ma per i missili che, utilizzati nelle esercitazioni militari, potrebbero un giorno o l'altro provocare qualche disastro.

Una tragedia è stata evitata per un soffio, ieri pomeriggio, nella regione di Millau (dipartimento della Lozère): un missile «impazzito» si è infatti schiantato contro uno sperone roccioso sovrastante un campeggio, e una delle sue batterie, del peso di cinque chili, ha scavato un vero e proprio cratere a tre metri da una tenda nella quale si trovavano alcune persone.

Il missile, un ordigno terra-terra da ricognizione, era stato lanciato dal poligono militare dell'altopiano del Larzac, a una quarantina di chilometri [illegible] punto dove è precipitato.

A missione compiuta l'ordigno — lungo sei metri — stava facendo ritorno verso la base, alla velocità di 800 km orari e a un'altitudine di circa [illegible] metri, quando ha cominciato a perdere quota e, dopo l'esplosione del serbatoio di carburante, si è disintegrato a poche decine di metri dal campeggio.

Stamane, quando si è sparsa la notizia dell'incidente, nella regione vicina al poligono militare del Larzac si sono svolte manifestazioni di protesta. Vi hanno partecipato gli abitanti della regione e molti turisti che, avendo scelto per le loro vacanze la valle del Tarn, temono il ripetersi, con un bilancio più tragico, di simili incidenti.

Nel bosco delle colonne

Roma. Sosta di giovani turiste tra il colonnato del Bernini (Foto Team)

PRIMO BILANCIO NEL PORTOGALLO

Nasce lo "spinolismo,,

Il generale-presidente vuole essere più d'un simbolo; con una serie di mosse e discorsi è uscito allo scoperto rivelando un disegno politico: guarda a De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, giugno.

Ora lo «spinolismo» di Spinola s'è fatto scoperto, e comincia a muovere passi sicuri. Il generale col monocolo, che riceve le credenziali degli ambasciatori stretto in una divisa da museo militare (nera, il collo altissimo luccicante di ricami dorati, sul petto collari, stelle, medaglie), non nasconde più le sue pretese carismatiche. Ecco il dato che emerge più nettamente a un mese e mezzo dal colpo di Stato, man mano che si dirada il polverone del crollo fascista e cresce, com'era fatale, la confusione della prima fase democratica: Spinola è, e calcola di restare a lungo, l'arbitro della situazione portoghese.

Durante tutto maggio, la opinione corrente era che il generale non avesse un suo progetto politico. Sembrava che il soldato-gentiluomo dovesse ricoprire (e se ne contentasse) un ruolo essenzialmente rappresentativo, di mediazione fra le forze affiorate dal naufragio del vecchio regime: i trecento capitani golpisti raccolti nel Movimento delle Forze Armate, gli ufficiali superiori della Giunta di Salute Pubblica e i gruppi politici riapparsi dopo mezzo secolo (politicamente inesperti e disorganizzati) alla ribalta del Paese. Oltre a questa, il generale doveva svolgere un'altra funzione: fornire, con il suo passato di conservatore, tramite i suoi vecchi rapporti col grande capitale portoghese e con gli ambienti militari della Nato, un'immagine accettabile — tale da non scatenare, almeno per i primi tempi, reazioni interne o esterne — del Portogallo post-salazarista.

Spinola ha svolto diligentemente queste funzioni, e per almeno quattro settimane con l'aria di non volerne assolvere altre. Sicché una delle lodi che gli venivano fatte più di frequente dai leaders politici era quella della discrezione, della non invadenza. Ma negli ultimi dieci giorni, con una serie di mosse e discorsi, il generale è uscito allo scoperto, lasciando trapelare largamente il disegno di potere che qui si comincia a chiamare, appunto, «spinolismo». Quanto al significato del neologismo, basterà ricordare che Spinola è un antico ammiratore di Charles De Gaulle, i cui Mémoires d'espoir *(la summula della concezione politica gollista) figuravano da anni sui tavoli da lavoro del generale portoghese, a Lisbona come nelle guarnigioni africane.*

Il primo gesto

La prima sortita importante del presidente-generale si è avuta in occasione dell'insediamento del Consiglio di Stato. Il Consiglio (che ha una funzione decisiva in questa struttura provvisoria del potere, perché deve approvare i decreti del governo sulle materie politicamente più rilevanti: legge elettorale, destino delle colonie) è composto di ventuno membri. Sette sono i generali e i colonnelli della Giunta di Salute Pubblica (Spinola compreso), sette sono nominati dal presidente della Repubblica (cioè da Spinola), e sette sono i rappresentanti del Movimento delle Forze Armate, capitani e maggiori usciti dalle file degli ufficiali che hanno fatto il colpo di Stato.

Compito finito?

Questi ultimi erano andati alla presidenza della Repubblica, dove Spinola doveva insediare il Consiglio, già un po' inquieti. Intanto, sapevano che nel Consiglio di Stato avrebbero avuto (loro socialisteggianti, populisti) una posizione minoritaria. C'era poi un altro fatto: da qualche giorno, la loro «Commissione di coordinamento» (il cervello del golpe), installata al palazzo dell'Assemblea Nazionale, di fianco agli uffici dei ministri del governo provvisorio, veniva consultata sempre più di rado, e su questioni sempre meno importanti. Infine, i dodici ufficiali della «Commissione di coordinamento» avevano cominciato a sentire nei modi dei generali e colonnelli della Giunta (e ne avevano avvertito i colleghi) una palese freddezza. Ma, per quanto prevenuti, i capitani non sospettavano certo il discorso che Spinola avrebbe fatto di lì a poco.

Era sabato 1° giugno, in un salone del grigio e banale Palazzo di Belém. In grande uniforme, con la voce rauca, spenta, che lo rende assai più senile dei suoi sessantaquattro anni, il generale-presidente parlò per pochi minuti ma chiarissimamente: l'opera del Movimento delle Forze Armate, disse, è stata preziosa, e «la nazione ha verso di esso un debito di gratitudine». Ma «ora il compito è finito», il Paese deve fornirsi degli strumenti necessari a preparare il futuro, e l'Esercito deve riprendere il suo «ruolo storico», che è la difesa della patria dalle minacce esterne.

Era un congedo, e anche piuttosto brusco. Beninteso, non è affatto detto che i capitani intendano farsi emarginare in questa fase della trasformazione del Paese: almeno la parte più politicizzata del Movimento è [illegible] determinata a controllare la transizione sino al definitivo consolidamento dei meccanismi democratici. Infatti, gli ufficiali hanno già tenuto un paio di riunioni per analizzare i significati del nuovo atteggiamento di Spinola, riunioni da cui è uscita la espressione «spinolismo». Ma quel che più conta nel discorso al Consiglio di Stato è il primo apparire delle intenzioni del generale-presidente, il delinearsi d'un piano di sfoltimento, di selezione, dei poteri venuti a galla con la «rivoluzione dei fiori».

Nei giorni successivi al discorso del 1° giugno, d'improvviso Spinola cominciava a muoversi per il Paese. Oporto, Coimbra, Tomar, Evora, sono state le tappe successive dei suoi primi «bagni di folla», e le occasioni per altrettanti e significativi discorsi. In essi, con un crescendo impressionante, il generale ha lanciato l'idea di una investitura popolare, d'un mandato della nazione a un solo uomo («Uma cabeça directamente mandatada pela naçao», come si legge nell'edizione lusitana delle memorie di De Gaulle), che eviti al «buon popolo portoghese» le pressioni dei «gruppi», il pericolo di cadere da una dittatura a un'altra, gli eccessi di una libertà che «potrebbe distruggere se stessa».

Linguaggio ancora vago, certo, ma non tanto da non permettere una interpretazione politica. «Noi rispettiamo» ha detto a Evora Antonio De Spinola, le braccia sollevate, il monocolo scintillante ai raggi dell'ultimo sole, «i gruppi politici in quanto fonti di opinione, di discussione: ma non come strumenti di pressione sul nostro buon popolo portoghese». Parole quanto meno sorprendenti in un Paese che appena adesso, dopo una eternità, ha ritrovato i partiti politici, i quali come tutti i partiti di questo mondo non intendono affatto fungere soltanto da centri di opinione o da club ideologici.

I discorsi in provincia erano già, tutto sommato, parecchio espliciti: ma il generale maniaco delle divise (notevole fra tutte, insieme maschia e raffinatissima, è la giacca di astrakan nero con grossi alamari di grosgrain) non aveva intenzione, una volta uscito in campo, di limitarsi a qualche comizio. All'alba di venerdì scorso una squadra di poliziotti in borghese arrestava José Luis Saldanha Sanches, dirigente d'uno dei due maggiori gruppi di estrema sinistra, il Mrpp, e direttore del giornale Luta Popular. *Erano passati quarantadue giorni dall'abbattimento del fascismo, e la polizia portava in galera (con un mandato d'arresto controfirmato dalla giunta militare) un attivista politico che non aveva gettato bombe o sparato rivoltellate e quindi imputato — dai generali di Spinola — di reato d'opinione.*

Sbocco possibile

Un episodio grave, il primo mutamento di clima dopo l'irrompere dell'atmosfera libertaria del 25 aprile, che fornisce un'altra indicazione dei limiti in cui il generale-presidente (non dimentico dell'avversione di De Gaulle per l'azione politica dei gruppuscoli, la «Chienlit») potrebbe voler mantenere il gioco democratico nel Portogallo di domani. A questo punto era difficile, anche per chi all'inizio aveva cercato di non vedere, ignorare la comparsa dello «spinolismo» ed evitare di valutarlo realisticamente per quel che è: ormai uno degli sbocchi concretamente possibili della «rivoluzione dei fiori».

D'altra parte, il caso di Spinola è qualcosa di diverso, più complesso, da una velleità di potere personale. La realtà dei rapporti di forza, all'interno e all'esterno del Portogallo uscito dal fascismo, impone la costruzione di un grande partito conservatore, una macchina organizzativa ricca di appoggi finanziari, clientelari, internazionali (gli Usa), decisa a battere, con un po' di fortuna e tutta la spregiudicatezza possibile (maneggiando accortamente, per esempio, la crisi economica) le forze di sinistra. Centinaia di persone, per ora sotto le bandiere di partiti che avranno vita breve, stanno lavorando in Portogallo a questo progetto. Il generale col monocolo, lui, pensa alla sua Udr.

Sandro Viola

IL MASTRO DI POSTA E LE TV STRANIERE

Togni: la cortina di fumo per oscurare le immagini

Roma, 12 giugno.

Chi sa che cosa credeva di dire il ministro delle Poste Giuseppe Togni ieri sera in tv quando ha ricordato le disposizioni del Parlamento e del Cipe, «*le quali fanno obbligo di non trasmettere a colori in Italia. Ossequiente alle decisioni del Parlamento ed alle prerogative del Cipe, finché le leggi non saranno cambiate, come ministro debbo attenermi alla legge vigente*». A questo punto egli ha sorriso nel vano tentativo di guadagnarsi un po' di simpatia: «*Ciò è magari spiacevole, ma cosa si può fare? La legge sarà dura, ma è la legge*». «Dura lex, sed lex», come si scrive su tutti i sepolcri imbiancati.

Chi sa che cosa egli credeva di dare a intendere: sappiamo tutti che la Rai-tv non è autorizzata a trasmettere in colore, ma nessuna legge esiste che proibisca a televisioni straniere di trasmettere i loro programmi in colore: o Togni immagina che le disposizioni del Cipe vincolino pure la Svizzera e la Jugoslavia? Si è provato comunque ad imbrogliarci con una trovata che è al livello degli argomenti usati dal dottor Azzeccagarbugli nel capitolo terzo dei *Promessi sposi* con il povero Renzo Tramaglino. L'giorno che un satellite ci ritrasmettesse programmi americani o giapponesi a colori, Togni dovrebbe coerentemente fornire la sua «Escopost» di missili capaci di abbattere, «disattivare» come si dice, il satellite ripetitore.

Naturalmente gli riesce molto più facile partire in guerra contro i ripetitori terrestri, e la «Escopost» ha già ottenuto significative vittorie. A Bologna, ad esempio, ha fatto abbattere l'uscio di una bottega. Questa «Escopost» non è però una polizia specializzata alle dipendenze di Togni. Prende il suo strano nome da un ufficio ministeriale composto di ispettori i quali hanno per compito di salvaguardare le prerogative della «esclusività postale», come l'uso dei francobolli, la filodiffusione, l'accettazione dei pacchi. A tali fini difensivi della legittimità essi possono chiedere la collaborazione delle ordinarie forze dell'ordine, carabinieri, questurini, guardie di Finanza, cani poliziotti, *metal detectors*, e via.

Lettere e bombe

Sarà anche per questo, essendo cioè distratte per vigilare sui francobolli e sulla filodiffusione, che le forze dell'ordine talvolta non sono in grado di impedire che terroristi armati salgano a bordo degli aerei o che rapinatori facciano colpi da centinaia di milioni negli uffici postali dove si accumulano i risparmi della povera gente: ma Togni bada alle priorità, essendosi reso conto che in questi ultimi tempi i ripetitori delle tv Lugano e Capodistria erano diventati per l'Italia una minaccia grave, un problema più serio di quello rappresentato dal mancato inoltro dei telegrammi, dal mancato funzionamento dei telefoni, dalla mancata distribuzione della corrispondenza. «*Non mandate auguri per Pasqua* — aveva implorato lo stesso presidente del Consiglio Mariano Rumor alla vigilia del 14 aprile di quest'anno —: *le nostre poste non li digerirebbero*».

Nell'Italia delle tante trame nere, anche l'onorevole Togni — nel suo piccolo — ne aveva scoperta una personale: «*Pensiamo che tutto questo, questa proliferazione di ripetitori* — ha detto ieri sera alla tv — *voglia corrispondere ad una iniziativa con la quale si vuole in un certo modo coprire "a tappeto" l'Italia, mettendoci di fronte al fatto compiuto*». E' il *golpe*, non c'è dubbio, ma per fortuna c'è l'«Escopost» che scende in campo. E' un po' come allorquando la Guardia forestale di Rieti fu mobilitata per marciare su Roma (arrivò infatti nottetempo fino allo Stadio Olimpico) con la benintesa differenza che allora si trattava di aiutare i golpisti del principe Borghese, mentre ora Togni, da specchiato democratico, scaglia i propri ispettori contro i neogolpisti di oggi, che sono i tele-amatori delle trasmissioni di Lugano e Capodistria.

In ogni modo è vero che la politica c'entra anche stavolta. Se Togni si batte tanto valorosamente contro la televisione della Svizzera italiana è perché da Lugano — per unanime consenso dei cosiddetti tele-fruitori italiani che fino a ieri hanno avuto la possibilità di coglierne le trasmissioni — si mandano in onda programmi di gran lunga migliori, più informativi e più essenziali di quelli che ci serve la Rai-tv. La nostra politica interna, per fare il caso più evidente e più tipico, vi è esaminata, illustrata e spiegata in modo non soltanto più accessibile al pubblico ma soprattutto più onesto e veritiero.

Tanto nei telegiornali quanto nei dibattiti relativi alle questioni italiane, radio Lugano fa premio, sempre, sulla Rai-tv, e ciò non era ignoto al personale dirigente dc. Si ricorda come esempio specifico, e scandaloso, la richiesta rivolta alla Svizzera nei tempi di campagna circa il referendum sul divorzio: che la tv Lugano, per cortesia, non ne parlasse, o per lo meno che si attenesse ai medesimi criteri di dosato equilibrio adottati per l'occasione dalla tv italiana: tante parole per il no ed altrettante per il sì, anche nei testi dei cantautori, eventualmente. A Lugano, purtroppo, non se ne dettero per inteso ed ora scontano la colpa di aver trasmesso — per esempio — un'eccellente inchiesta di due ore sui divorzisti e gli antidivorzisti italiani.

All'assalto dei mulini a vento ripetitori, il Togni Don Chisciotte ora si vendica: come avveniva già nei tempi del fascismo, quando era proibito ascoltare le radio Londra e Monteceneri, e c'era il rischio di bastonate per chi in edicola fosse colto a comprare giornali francesi, inglesi o vaticani. Una cortina di fumo sul nostro cielo per oscurare le immagini che ci vengono dall'estero con la pericolosa immediatezza delle teletrasmissioni: ecco il sopruso di Stato perpetrato da Togni, e non possiamo credere solo da lui. Ci sarà pure stato *in limite litis* o *crisis ministerialis* che dir si voglia, il consenso del segretario del suo partito, il quale è così addentro negli affari Rai-tv.

Francamente disgusta anche il pretesto moralistico con il quale si vorrebbe coonestare il sopruso di Stato. Ha detto Togni alla televisione ieri sera che il momento d'intervenire si è manifestato improrogabile, perché «*ripetitori si sono moltiplicati, in quest'ultimo periodo, in previsione dei campionati mondiali di calcio*». A questo punto egli ha fatto una pausa — come si deve quando si è data una notizia a sensazione — e la sua faccia rotonda malamente illuminata dalla vasta calvizie si è aggrottata. In tono doloroso l'onorevole Togni ha proseguito professando di sinceramente compiangere «*tanta gente che ha impegnato qualche risparmio nell'acquisto dei televisori a colori, ma d'altra parte...*».

D'altra parte — s'intende — questi italiani scialacquatori eterni minorenni spendereccì bisogna pure guidarli nell'impiego dei loro risparmi. Adesso li dilapidano acquistando televisori a colori, come se non bastasse che hanno ottenuto di mantenere in vigore il divorzio. Già li metteva in guardia Gabrio Lombardi raccomandando di abrogare la legge Fortuna per impedire che i meno ricchi profondessero i risparmi nelle spese per il divorzio: gli italiani, teneteli per mano perché sono piccini. Di questa stessa pasta paternalista è Togni, convinto da buon democristiano di antico stampo di aver a che fare con un popolo di sprovveduti, che è suo dovere tenere lontani da tentazioni.

Quali soldi?

Intanto, in singolare coincidenza, *Il Tempo*, quotidiano indipendente del mattino di Roma, ha pubblicato ieri e oggi due enormi inserti-supplemento di dieci pagine ciascuno interamente dedicati all'attuale «situazione delle poste e telecomunicazioni in Italia e sull'elettronica al servizio dello Stato». Lo stesso Togni vi collabora con due articoli, lunghi, e arricchisce e illeggiadrisce le complessive venti pagine del testo con cinque suoi ritratti e fotografie, grandi. Naturalmente, la pubblicazione straordinaria è tutta diretta a dimostrare — falsamente — la perfetta efficienza dei servizi italiani P.T., ma non è questo che ha importanza poiché nessuno se ne lascia convincere.

Piuttosto è il caso di porsi una domanda: *Il Tempo*, com'è ovvio, da quotidiano indipendente non regala a nessuno le sue pagine, e allora chi è che l'ha pagato? Togni, si è indotti a immaginare, ma con i soldi di chi? Se ci sono soldi disponibili al servizio elettronico dello Stato mette conto di spenderli per potenziare poste e telecomunicazioni. Invece di erogarli in pubblicità per l'attuale ministro P.T. dimissionario.

Vittorio Gorresio

Crescono le proteste per il decreto Togni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

Un colpo di mano ai danni del Parlamento, delle Regioni, della commissione di vigilanza sulle radiotelediffusioni, di tutti gli italiani che aspirano a mantenere la libertà d'informazione. Con queste dure parole di protesta, pronunciate stamattina alla Camera, l'on. Fracanzani della sinistra dc ha definito il decreto Togni sulla disattivazione dei ripetitori tv e ha chiesto la convocazione urgente della commissione di vigilanza parlamentare.

Nelle stesse ore, a Milano, il consiglio direttivo del gruppo «costruttori radio e televisione» dell'Anie (Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche) deliberava di «*dare incarico ai propri legali di studiare l'inizio di un'azione a tutti i livelli giudiziari per la tutela degli interessi dei propri aderenti, della vastissima categoria dei rivenditori radio-tv e degli utenti televisivi italiani, tutti gravemente danneggiati da una decisione inopportuna da parte del ministero delle Poste*».

Quasi nello stesso tempo si diffondeva la notizia che un gruppo di industriali italiani stava prendendo contatto con la Comsat americana per lanciare un satellite che consentisse di ricevere le trasmissioni tv direttamente a casa propria, senza cioè dover passare sotto le forche caudine della Rai-tv.

Sono i sintomi di un disagio che di giorno in giorno si sta trasformando in ostilità aperta e senza esclusione di colpi. Per rappresaglia in alcune zone dell'Italia settentrionale precedentemente beneficiate dalle trasmissioni a colori della tv svizzera e di Capodistria si invitano gli utenti a non pagare più il canone; in altre si minacciano scioperi a oltranza, come se la nostra economia avesse bisogno di nuove scosse. Ma le reazioni sono ovunque negative, sia che del decreto Togni si consideri l'aspetto economico sia che si consideri invece quello politico o della libertà d'informazione.

I pericoli per la libertà di informazione sono stati sottolineati un po' da tutti, oggi come nei giorni scorsi. L'on. Sam Quilleri, vicepresidente del gruppo liberale alla Camera e membro della commissione di vigilanza, ha però dichiarato: «*E' inutile ed ipocrita protestare contro il decreto Togni e contemporaneamente essere favorevoli al mantenimento del monopolio della Rai-tv*».

b. gh.

I giornalisti piemontesi sulla tv svizzera

L'esecutivo dell'Associazione Stampa Subalpina ravvisa nella decisione del ministro delle Poste di smantellare i ripetitori per le trasmissioni tv provenienti dalla Svizzera e dalla Jugoslavia, la conferma di metodi inaccettabili da parte del governo sull'intero problema radiotelevisivo: il provvedimento è stato preso senza consultare il Parlamento, le Regioni, le forze sociali e sindacali del Paese, con la consueta procedura del fatto compiuto.

Il provvedimento è tanto più criticabile in quanto l'opinione pubblica ha la sensazione che si sia voluto mettere a tacere voci che, pur con molti limiti, davano informazioni politiche differenti da quelle dell'emittente italiana, in un momento in cui è opportuno che il confronto delle voci sia il più ampio possibile.

L'Esecutivo dell'Associazione Stampa Subalpina auspica che la decisione venga dibattuta in tutte le sedi, in particolare in quella parlamentare.

Dopo la burrascosa seduta del Consiglio

Il sindaco invia alla procura i verbali con le accuse del pci

Profitti negli appalti? - L'arch. Picco: "Devo respingere con fermezza le basse insinuazioni contro la dc e l'amministrazione" - L'assessore al Bilancio si riserva di dare querela - Novelli, pci: "Certe scelte sono condizionate da interessi privatistici"

«Ritengo di dover respingere con fermezza le basse insinuazioni contro il gruppo dc e l'amministrazione comunale. Il pci ha dimostrato di non saper giustificare altrimenti la strumentale opposizione ai programmi della Giunta. La realtà è che quando il confronto sui contenuti non regge, la lotta politica dei comunisti è sistematicamente il falso moralismo e la calunnia. Come ho già dichiarato martedì sera in Consiglio comunale, trasmetterò alla Procura della Repubblica le dichiarazioni messe a verbale». Questo ci ha dichiarato ieri il sindaco arch. Picco, da noi raggiunto telefonicamente a Roma (dove si era recato per precedenti impegni), in merito alle pesanti accuse lanciate dal pci durante la burrascosa seduta consiliare dell'altra sera.

Nella nostra ultima edizione di ieri abbiamo riferito i fatti. Riassumiamo. Al termine del dibattito sull'assetto metropolitano, la difesa della casa, il restauro e il risanamento del centro storico (sulla base di due documenti: dc e uno pci), i comunisti chiedevano fossero messi in votazione loro ordini del giorno per bloccare la città-satellite di Borgaro, l'autostrada Torino-Rivoli, l'appalto del traforo del Fréjus, la seconda pista di Caselle, la tangenziale Est e la Torino-Pinerolo, più un altro in merito all'edilizia pubblica residenziale.

La maggioranza aveva presentato un ordine del giorno unitario sui termini del dibattito, riguardanti l'organismo metropolitano e i consorzi intercomunali. Nell'intento di allargare la convergenza agli altri partiti, con un ordine del giorno che potesse ottenere il consenso unanime del Consiglio, il capogruppo dc Aceto chiedeva di rinviare di una settimana la votazione dei documenti. Il sindaco era d'accordo, ma Novelli (pci) insisteva per il voto immediato. Picco rilevava che la discussione degli ordini del giorno pci non era ancora incominciata, quindi in base all'art. 14 metteva in votazione la proposta di Aceto. Ma Novelli, Dolino, Vindigni e Santilli con i compagni di gruppo cercavano di impedirlo, coprendo con proteste l'appello iniziato dal segretario generale: «Prepotenti, buffoni! Volete difendere i vostri interessi, siete il partito del 10 per cento!».

Questa frase veniva ripetuta più volte, [illegible] e altre più esplicite [illegible] la grave imputazione ad altri partiti della maggioranza, come: «Andate a raccontare ai lavoratori la percentuale presa sulla metropolitana». Alla fine la proposta Aceto veniva approvata con 23 sì (dc, psi, psdi, pri), 5 no (msi), 2 astensioni (pli) e 21 non partecipanti al voto (pci), mentre proseguivano le violente polemiche.

Che cosa era successo? Perché i nervi erano improvvisamente saltati, per un semplice rinvio di votazione che non pregiudicava il merito delle scelte, ma anzi si proponeva di ampliare le adesioni? Si diceva ieri negli ambienti politici che i comunisti, convinti all'inizio della seduta che i loro documenti sarebbero stati votati, non abbiano gradito l'intenzione della maggioranza ed abbiano reagito pensando a una manovra dilatoria. Inoltre durante il Consiglio regionale gli occupanti della città-satellite di Borgaro, che volevano presentarsi al dibattito fuori dal Comune di Torino. Interpretazioni non ufficiali, che riferiamo a puro titolo di cronaca, e che comunque non mutano le accuse lanciate durante la burrascosa assemblea. Accuse che il sindaco invierà alla magistratura.

Il capo-gruppo dc, dr. Aceto, afferma: «Mentre si sta compiendo uno sforzo da parte delle forze del centro-sinistra per trovare una linea unitaria, che richiede una scala di priorità di interventi sui temi più urgenti, dalla casa alle infrastrutture sociali al Torino e della sua area metropolitana, stabilire l'atteggiamento da tenere nei confronti del pci, che cerca di impedire con basse manovre speculative un momento di riflessione tanto più necessario, quanto più complesso della particolare situazione economica. Le scelte non effettuate ieri non renderanno impossibili quelle da fare domani, e non vogliono in alcun modo rappresentare un ulteriore momento di surplace». Aggiunge: «Se poi il pci ha delle accuse precise da muovere, è bene che le indirizzi ai naturali destinatari: evitando così che il suo "sussurri e grida" cada nell'ennesimo diversivo qualunquista».

L'assessore al bilancio, dr. Valente: «Pur comprendendo il calore della polemica, e gli stili che si vogliono trarre dalla lotta politica, ritengo che l'accusa lanciata dal pci contro la dc (rappresentata in quel momento dai consiglieri comunali presenti) travalichi nettamente ogni livello. Poiché le accuse di essere il rappresentanti di un partito che si avvantaggia delle tangenti del 10 per cento, riferite espressamente ai lavori della metropolitana, della città-satellite di Borgaro ecc., e sono lanciate in modo specifico da alcuni consiglieri bene individuati, mi propongo di leggere il resoconto della seduta e — se sarà il caso, come già mi sembra — mi riservo di compiere i passi che riterrò più opportuni, aiutato da un buon avvocato. In questo caso lascerò la più ampia facoltà di prova, in modo da precisare se in quel "voi siete il partito del 10 per cento" ci sono o non ci sono anch'io».

Il commento del segretario provinciale pci, dr. Mercurio: «Le posizioni del nostro partito sono note, la maggioranza aveva concordato un ordine del giorno che però non dava risposte puntuali alle richieste della minoranza. Questo il motivo per cui si è chiesto l'aggiornamento della votazione al fine di confrontare i singoli punti proposti dalla minoranza stessa. Ora il pci rinvia i propri organi per confrontare le sue posizioni con quelle degli altri partiti di centro-sinistra, e sono convinto che al prossimo Consiglio il problema sarà ridimensionato. D'altronde queste posizioni risultano dalle dichiarazioni dell'assessore Carli al termine del dibattito sull'assetto del territorio».

E i comunisti, che cosa dicono? Il capo-gruppo consiliare Novelli dichiara: «Mancano 2 mila miliardi per quadrare la bilancia dei pagamenti con l'estero e nella nostra Regione se ne vogliono spendere altri mille in opere inutili o non strettamente necessarie. Perché? La classe dominante è imprevidente? No, questo tipo di scelte non risponde a un preciso disegno strategico, giusto o sbagliato che sia, bensì ad un intricato sistema di potere che vede coinvolti in ogni singola opera gruppi, fazioni, correnti in un vorticoso gioco di clientele parassitarie e di speculazioni di sottogoverno. Alle spalle di tutto, ci sono interessi privatistici che si sviluppano in una miriade di pressioni e di do ut des. Non si è voluto far valere i nostri ordini del giorno perché la maggioranza si sarebbe spaccata: sicuramente una parte dei consiglieri di centro-sinistra si sarebbe schierata con noi».

I motivi dell'accusa alla dc di essere «il partito del 10 per cento» non sono venuti fuori. Qualcuno dice che la frase incriminata intendeva designare genericamente tutti [illegible] che traggono profitti da pubblici appalti, senza [illegible] indicare determinate persone o gruppi. Una scappatoia che difficilmente potrebbe essere [illegible] per buona.

b. a.

temperatura di ieri	
massima	+ 22,7
minima	+ 9,7
media	+ 17

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 24: pressione a livello del mare 1006 mb; umidità 38%. Cielo sereno. Temperatura massima 22,7 minima 9,4 media 18. Previsioni: nuvolosità variabile con ampi spazi di sereno e addensamenti cumuliformi. Venti deboli in pianura, moderati o forti in montagna. Temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,41 tramonta 21,16. Temperatura dell'acqua a Torino: mass. 26,3 min. 14,7.

Il consiglio regionale a Palazzo Lascaris?

Sta per essere risolto il problema della sede per gli uffici del Consiglio Regionale. La Camera di Commercio, trasferita nel nuovo edificio di via [illegible], potrebbe cedere alla Regione il palazzo Lascaris.

La giunta piemontese ha proposto al Consiglio la delibera dell'acquisto dello stabile, con parte dell'arredamento e oggetti di antiquariato. Questa soluzione è parsa migliore del precedente progetto di trasferimento a Palazzo Carignano degli uffici, oggi in via Maria Vittoria 18.

Un colloquio tra il presidente della Regione Oberto e Umberto Agnelli

Fiat: le prospettive del lavoro in autunno dipenderanno dal mercato dell'automobile

Finora si sono potuti mantenere i livelli occupazionali spostando mano d'opera nel settore dei veicoli industriali - Ma ci sono "fondate preoccupazioni" per i prossimi mesi - La piccola industria contraria a trattare di contribuzioni sociali nei contratti integrativi - Incontro a Roma per la Moncenisio - Altre vertenze sindacali

La Fiat ha potuto mantenere finora al lavoro, nelle sue fabbriche piemontesi, tutti gli addetti alla costruzione di automobili, spostando mano d'opera dal settore auto a quello dei veicoli industriali. Ma vi sono fondate preoccupazioni per l'autunno. Nella situazione attuale non si possono fare previsioni precise. Il futuro dipende dall'andamento complessivo dell'economia italiana ed internazionale e dal mercato automobilistico. Le vendite all'estero tendono a svilupparsi nonostante le previsioni.

Queste, in sintesi, le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat dottor Umberto Agnelli al presidente della Regione avv. Oberto. Il colloquio, previsto nel programma di incontri concordato tra l'amministrazione regionale e l'azienda automobilistica torinese, è avvenuto ieri nell'ufficio di Oberto in piazza Castello. Vi hanno partecipato anche gli [illegible] all'industria avv. Paganelli, alla programmazione avv. Simonelli ed i dirigenti della Fiat ing. [illegible] Pieri ed ing. Fusconi.

Un comunicato diffuso dalla Regione informa che l'ente ha confermato alla Fiat il suo programma di interventi nel settore degli autobus e che la Fiat ha riconfermato gli impegni assunti a livello nazionale per lo sviluppo della produzione di autobus nel Mezzogiorno, in particolare nel nuovo stabilimento di Grottaminarda, che si incomincerà a costruire dopo l'estate.

La nota prosegue: «*Nel frattempo la Fiat potenzierà la produzione di autobus attraverso un'opportuna integrazione tra le lavorazioni che si fanno a Cameri e quelle degli stabilimenti torinesi. A Cameri non si dovrebbe quindi avere un sensibile aumento di mano d'opera. Gli incrementi previsti riguardano in prevalenza l'addestramento di un primo nucleo di lavoratori per le fabbriche del Mezzogiorno*».

Come sono valutate dalla Regione le notizie fornite dalla Fiat? Oberto ci ha detto: «*E' stato fatto un discorso responsabile, né ottimistico, né pessimistico, ma guardando in faccia la realtà*». Ha aggiunto che i colloqui continueranno «*e ciò consentirà agli amministratori pubblici di seguire lo svolgersi degli eventi, senza trovarsi di fronte al fatto compiuto come avvenuto in passato*».

Durante l'incontro in Regione i dirigenti della Fiat hanno accennato ai contributi sociali che l'azienda dovrà versare agli enti pubblici in base a quanto concordato in occasione del rinnovo del contratto integrativo. Secondo l'azienda, tali fondi dovrebbero essere coordinati a livello regionale; ma «il problema nel suo complesso va discusso prima con i sindacati». Questo punto di vista è condiviso dalla Regione.

I contributi sociali che i lavoratori chiedono alle imprese nella piattaforma per i contratti aziendali sono stati ieri [illegible] di un particolare esame dell'associazione delle piccole industrie «Api», che ha assunto in merito un atteggiamento negativo. «*Non si tratta di una posizione retriva e conservatrice* — hanno dichiarato i dirigenti —. *La cosa ha una logica diversa. Con la legge 6 dicembre 1971, n. 1044, denominata "piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato", le aziende furono gravate di un contributo dello 0,10 per cento sul monte delle retribuzioni lorde corrisposte ai propri dipendenti. Da due anni e mezzo le imprese stanno già pagando somme non molto dissimili da quelle oggi richieste dai sindacali e per lo stesso motivo*».

Secondo l'Api «*ancora una volta si chiede agli industriali di rimediare, a proprie spese, a carenze dei pubblici poteri. La nostra resistenza va quindi interpretata come necessità di non creare un doppio esborso, con ulteriore aumento delle difficoltà economiche delle aziende in un periodo di crisi della liquidità, mentre si profila all'orizzonte una nuova stretta creditizia*».

Ma l'Api è contraria anche per un altro motivo: «*Con la richiesta della contribuzione sociale riemerge a livello zonale o aziendale un'istanza che non riguarda la contrattazione integrativa, perché investe un istituto di rilievo intercategoriale*» e deve quindi essere discussa negli accordi di carattere nazionale.

Moncenisio — Una delegazione, formata da sindacalisti provinciali dei metalmeccanici, delegati dei 700 dipendenti della fabbrica di Condove ed amministratori pubblici, ha sollecitato ieri al ministero delle Partecipazioni statali l'intervento della finanziaria Egam nella gestione dell'azienda. La delegazione ha ancora una volta esposto le gravi difficoltà in cui versano i 700 dipendenti della Moncenisio e sottolineato i preoccupanti riflessi che la crisi di questa azienda ha sull'economia della bassa valle di Susa.

A Torino prosegue la manifestazione pubblica davanti a Porta Nuova dove gli operai hanno installato una tenda, fanno funzionare una macchina e distribuiscono volantini.

Emanuel — Sindacati, consiglio di fabbrica e curatore hanno avuto un incontro ieri pomeriggio con il presidente della Regione Oberto. Domani saranno ricevuti a Roma dal [illegible] del Lavoro. In base all'esito del colloquio, il presidente della Regione esaminerà l'opportunità di avvicinare il giudice del fallimento per vedere se esistano le condizioni di un [illegible] provvisorio da autorizzare sulla scorta di un programma di lavoro.

Telefoni di Stato — Prosegue lo sciopero di 20 minuti ogni ora di lavoro. I circa 300 addetti a questo importante servizio sono in agitazione da 7 giorni per ottenere: personale tecnico; miglioramenti nella manutenzione degli impianti; aumento dei circuiti, che sono ancora quelli del 1969 e dell'organico.

Siera-Cisal — E' il sindacato degli antennisti e radio riparatori. Il segretario generale Chiapello è stato a Roma ed ha esposto al ministero i problemi della categoria. E' stato promesso un concreto intervento.

Cisl — Il segretario provinciale dott. Delpiano ha partecipato a Roma alla riunione della segreteria della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Sulle conclusioni ha dichiarato: «*Il documento proposto è per molti aspetti [illegible], specialmente sui punti nodali del confronto con il governo, così come sono emersi al momento dell'interruzione degli incontri e sugli impegni sociali che riguardano i lavoratori*». Delpiano propone: «*Un'azione mobilitante generale con assemblee, fermate e lotta articolata*».

La protesta degli operai della Moncenisio nei giardini davanti a Porta Nuova

Incontro col ministro per la Metropolitana

Una delegazione dell'amministrazione comunale e della società metropolitana torinese, composta dal sindaco Picco, l'assessore Migliano, l'avv. Salerno, l'on. Magliano e l'ing. Biffignandi si è incontrata con il ministro Preti e il direttore generale della motorizzazione civile, dottor Sirignano.

Il ministro ha confermato la volontà che le opere deliberate e approvate, fra cui le Metropolitane, debbano avere al più presto la loro attuazione. Preti ha inoltre ribadito il suo interessamento affinché la proposta di spendere 330 miliardi per rifinanziare le linee metropolitane (compresa quella torinese) passi «*dallo stato delle intenzioni al piano concreto*».

Domani si inizia il trofeo di biliardo

Il ricavo a *Specchio dei tempi*

Il primo «Trofeo di biliardo», organizzato da *Stampa Sera*, si svolgerà a Torino dal 14 al 16 giugno in occasione del bimillenario della nascita della città. Al torneo, che si terrà al Palazzetto dello Sport, sono iscritti 128 giocatori, tra i quali alcuni dei più noti campioni di questo popolare gioco.

Parteciperanno Paolo Coppo, soprannominato «Paulin Casal» a causa delle sue origini monferrine, più volte campione d'Italia e Klaus Hose, tedesco di 30 anni, impiegato di banca e campione europeo di «Carambola libera». Tra una partita e l'altra si svolgeranno numerose manifestazioni collaterali: la sfilata degli sbandieratori del Palio di Asti, le esibizioni degli judoka di Torino e Chiavari ed un défilé di indossatrici di moda. I proventi dell'iniziativa saranno devoluti a *Specchio dei tempi*.

I carabinieri ne hanno ispezionate 80, la polizia venti

Perquisite cento case, qualcuno si disfa di materiale pericoloso

L'ordine è venuto dal giudice che indaga sulle trame nere - Nelle case trovato solo materiale propagandistico - Ma c'è chi si è liberato di candelotti, razzi e una bomba a mano

Con azione simultanea, più di 200 carabinieri del Gruppo di Torino diretti dal colonnello Marchisio hanno eseguito in queste ultime 24 ore parecchie perquisizioni in case e uffici di persone della città e della provincia legate alla destra extraparlamentare e che avrebbero manifestato aperte simpatie per questo movimento. I nomi di parecchie di esse sarebbero stati trovati negli [illegible] del disciolto «Ordine nuovo» sequestrati nell'ispezione compiuta a suo tempo nel magazzino di Salvatore Francia.

L'ordine è stato ordinato dal giudice istruttore dottor Violante, nel quadro delle indagini avviate dalla magistratura torinese negli ambienti del neofascismo torinese. E' avvenuta soltanto in questi ultimi giorni per il coordinamento che esigeva la sua esecuzione simultanea e [illegible]. Le ispezioni, infatti, sono state più di ottanta, tanto a Torino come in provincia, e non soltanto nelle abitazioni delle persone segnalate.

Il materiale sequestrato è molto e il dottor Violante ha cominciato ad esaminarlo. Si tratta di pubblicazioni e volantini di vario genere, documenti, elenchi di nominativi. I carabinieri hanno anche confiscato alcuni cimeli di guerra, fra cui elmetti, una baionetta, una mazza ferrata, randelli di legno e alcune uniformi in uso durante l'ultimo conflitto.

Le persone coinvolte in questa fase dell'inchiesta sul neofascismo torinese sono di ogni condizione e ceto: medici, professionisti, impiegati, operai, studenti, [illegible] e anche il sindacalista di un'organizzazione di destra che aveva tempo fa aderito a «Ordine nuovo». Nei loro confronti non è stato per il momento adottato alcun provvedimento.

Anche l'ufficio politico della questura sta eseguendo in questi giorni controlli e perquisizioni.

Uno degli ordigni trovati dagli agenti della polizia stradale alle porte di Gassino

Dopo la scoperta del *magazzino* di Salvatore Francia (sempre latitante: sarebbe stato visto a Firenze), i funzionari della questura stanno svolgendo indagini su una ventina di persone, i cui nomi sono stati trovati proprio nel magazzino di via Locana, forse il [illegible] degli estremisti di destra legati al Francia.

Proprio per l'insistenza di queste perquisizioni e indagini condotte da carabinieri e agenti della questura, alcune persone hanno deciso di disfarsi di materiale «scottante» che avevano in casa: esplosivi e bombe. Martedì pomeriggio gli agenti della questura hanno trovato lungo la linea ferroviaria Torino-Modane, nei pressi del casello numero 4, numerosi candelotti da segnalazione, fumogeni, lanciarazzi. Si trattava di materiale militare, rubato chissà dove e quando.

Ieri pomeriggio una pattuglia della stradale di Chivasso, pochi chilometri prima di Gassino, sulla strada per San Mauro, ha rinvenuto un pacco nel quale c'era una bomba a mano, un proiettile illuminante e uno da esercitazione. I due agenti, il brigadiere Parentato e l'appuntato Carluccio hanno subito dato l'allarme. I tre ordigni erano in un sacchetto di nailon, avvolti in un giornale. Dicono i funzionari della questura: «*Anche questo è materiale militare. Qualcuno se n'è disfatto per timore di incappare nelle perquisizioni di questi giorni*».

★ Un commerciante di pellicce è stato scippato ieri pomeriggio di circa cinque milioni di lire da due truffatori che tentavano di vendergli giornali vecchi e cartaccia per pellicce preziose. Si chiama [illegible] Guglielmi, ha 30 anni, abita a Cuneo in via XX Settembre. Ha raccontato in questura: «*Un mese fa ad Albisola avevo conosciuto un industriale che mi ha presentato un amico che commercia in visoni. Nei giorni successivi abbiamo combinato un affare. Sono venuto a Torino per ritirare la merce*».

Il Guglielmi si è fatto accompagnare dal fratello, Aldo, 40 anni, piazza Europa. Ha aggiunto: «*Abbiamo incontrato quel commerciante del quale non so il nome in via Rossini. Mi ha dato una valigia, dentro dovevano esserci le pelli di visone. Mentre cercavo di aprirla, uno dei giovani mi ha strappato di mano la borsa contenente il denaro. Poi i due sono fuggiti. Nella valigia c'erano vecchi giornali e cartaccia sporca*».

★ Pellegrino Arussa, 17 anni, via Roma 11, è morto alle Molinette per lesioni cerebrali. Il 26 maggio era a bordo di una motocicletta, guidata da Basilio Turchetti, di Borgiallo, che, alla periferia di Castellamonte, era finita fuori strada schiantandosi contro un albero. Inutili tutte le cure dei medici.

In Piemonte si potrebbe risparmiare 1200 miliardi di spese autostradali

E' la tesi del pci - La somma servirebbe a sostenere enti locali e industrie minori - Raccolta di firme per destinare le risorse ai servizi sociali

Un convegno sulla situazione economica e politica è stato tenuto ieri dal Comitato regionale del pci allargato a dirigenti del partito, sindaci e amministratori pubblici. Dal dibattito su una relazione del segretario provinciale Minucci è emerso il rifiuto della linea Carli-Colombo per la lotta all'inflazione ed alla recessione. I comunisti piemontesi giudicano invece necessario «*il recupero di ingenti risorse finanziarie già stanziate secondo la stessa logica di sviluppo che ha dato origine alla crisi odierna*». «*Carli afferma che per riequilibrare la situazione economica occorrono 2000 miliardi* — è la tesi del pci — *ma una parte consistente di tali fondi è già recuperabile dove sono in corso o programmate infrastrutture viarie per 1200 miliardi, che stanno per essere spesi in Piemonte mentre potrebbero essere destinati diversamente, con una tempestiva sospensione degli investimenti, nel quadro della manovra finanziaria anticongiunturale*».

Le opere che potrebbero essere sospese sono numerose: si citano l'autostrada Voltri-Sempione, nel tratto tra Vercelli e il confine (300 miliardi di spesa, e affidata ad una società pubblica dell'Iri); l'autostrada Torino-Pinerolo; la seconda pista di Caselle; il traforo del Fréjus; la tangenziale Est; l'anello tangenziale di Novara e strade «direttissime». I 1200 miliardi così recuperati potrebbero essere usati per liberare gli enti locali e le piccole e medie aziende dalla stretta creditizia, e per investimenti, con priorità assoluta, nel settore dell'agricoltura.

★ Su un tema simile («*Servizi o autostrade?*») si è tenuto un incontro ieri mattina nella sede Atm di Venaria con la partecipazione degli assessori Porcellana (dc) e Carli (psi), del consigliere comunale Novelli (pci) e del presidente delle Acli Reburdo. Gli interventi hanno rivelato una sostanziale identità di vedute al di sopra di correnti politiche o distinzioni tra partiti: nel sottolineare le gravi difficoltà del momento (dovute alla stretta creditizia) si considerano scelte prioritarie gli investimenti nei settori produttivi e nei servizi sociali.

Per l'assessore Porcellana il dilemma proposto dal tema dell'incontro è però inutile «*perché mancano i soldi. Quando ci saranno* — ha aggiunto — *penseremo prima ai servizi sociali, in [illegible] coerente con la linea seguita da questa Amministrazione. Anche la metropolitana è un servizio sociale ma nella scala delle priorità viene dopo: quando si può investire sia in infrastrutture, sia in servizi [illegible] benissimo entrambi, altrimenti è un problema di scelte*».

Anche l'assessore Carli si è pronunciato nel suo intervento a favore di scelte precise con preferenza, data l'attuale stretta creditizia, per i servizi sociali. «*Lo stesso piano approvato dal Consiglio il primo aprile* — ha però ribadito — *per avere credibilità deve trovare copertura nel bilancio del prossimo anno. Non si può dire comunque che certe cose (autostrade o altre infrastrutture) non si devono fare, certo oggi è da escluderne la priorità*».

La drammatica situazione politica ed economica si può superare, secondo il consigliere Novelli, attraverso un confronto franco tra forze politiche accantonando le divergenze di partito ed allacciandosi a comitati di quartiere e lavoratori. «*Mancano fondi anche per pagare gli stipendi in alcuni Comuni* — ha commentato —. *Nei trasporti, poi, si scontano oggi gli errori compiuti in passato favorendo quelli privati e iniziando a smantellare l'Atm*».

★ Un gruppo di torinesi ha scritto una «*lettera aperta*» agli amministratori della Regione, della Provincia e del Comune per «*manifestare il dissenso sulla scelta di opere infrastrutturali mastodontiche nel momento in cui è essenziale e urgente provvedere a investimenti nei settori prioritari (agricoltura) e nei servizi sociali (case, trasporti, sanità, scuola, eccetera)*». All'iniziativa, secondo un comunicato dei promotori, hanno già aderito oltre 500 persone, tra cui docenti universitari, liberi professionisti, rappresentanti dei quartieri, sindacalisti, esponenti dei consigli di fabbrica: le firme vengono raccolte nella sede Acli di via Perrone 3.

Concorso Militare — Arruolamento volontario promosso dal ministero della Difesa per allievi [illegible], che dovranno frequentare un corso nel centro di Viterbo. Domanda di ammissione entro il 10 agosto: i giovani non alle armi la presenteranno al distretto di residenza; i militari al proprio reparto.

Chiuderà in pareggio l'anno prossimo il bilancio dell'Acquedotto municipale

Il deficit previsto (600 milioni nel '74, 1 miliardo 700 milioni nel '75) sarà coperto dagli aumenti tariffari - La stretta creditizia rallenta i programmi

Sarà nuovamente in pareggio nel '75 il bilancio dell'Acquedotto municipale, che quest'anno segna per la prima volta un deficit di 600 milioni. L'adeguamento delle tariffe, deciso la settimana scorsa dal Comitato prezzi, consentirà di riequilibrare costi e ricavi dell'azienda. Pagheremo ancora l'acqua 25 lire al metro cubo (il prezzo più basso d'Italia) se i nostri consumi non supereranno i 300 litri al giorno per famiglia: oltre questa quantità la tariffa salirà a 45 lire. Per le industrie l'eccedenza sui minimi trimestrali garantiti (previsti nei singoli contratti di fornitura) sarà pagata 63 lire contro le attuali 35.

Dice il direttore amministrativo dell'azienda dottor Pedussia: «*Anche con questi aumenti si tratta pur sempre di tariffe molto basse rispetto alla media italiana. Per quanto riguarda il resto d'Europa basta ricordare le 332 lire di Stoccarda, le 309 di Francoforte, le 269 di Bruxelles. Le 25 lire, ferme dal 1969, vogliono dire oggi, con la svalutazione della moneta, 15 lire. L'azienda pubblica non deve avere fini di lucro, ma ci deve essere un equilibrio fra costi e ricavi: il bilancio in pareggio è condizione indispensabile per svolgere il proprio fine istituzionale. Negli anni passati abbiamo dovuto sopportare l'enorme sviluppo della città senza registrare un giorno di crisi. Con il pareggio si è potuto agire a tamburo battente: abbiamo autofinanziato il 53 per cento degli impianti e ora non ci troviamo carichi passivi. Inoltre dopo Stoccolma siamo l'azienda con il minor numero di dipendenti (410) rispetto alla produzione d'acqua*».

Nel preventivo '75, consegnato nei giorni scorsi al Comune, si sono fatte le due ipotesi di ricavo con e senza l'aumento. Nel primo caso il pareggio è raggiunto sulla cifra di 7 miliardi 126 milioni, nel secondo era previsto un deficit di 1 miliardo 704 milioni. I costi sono di 3 miliardi 971 milioni per la produzione (impianti), 3 miliardi 450 milioni per il personale (48 per cento del costo totale), 695 milioni per oneri finanziari, amministrativi e fiscali.

Anche sull'acquedotto la stretta del credito provoca dei rallentamenti nei lavori: è il caso del nuovo impianto sul Po a La Loggia (3 mila litri al secondo, 10 miliardi di spesa) che viene rinviato. Al momento tuttavia non vi sono preoccupazioni per gli approvvigionamenti. Dovranno essere costruiti impianti [illegible] a Viù (4 mila litri al secondo) e nella valle di Pomaretto (1500 litri al secondo).

«*Lo spreco* — dice Pedussia — *non deve essere tollerato: in questo senso si collocano anche i provvedimenti tariffari. Bisogna insegnare all'industria a depurare e riciclare l'acqua come si fa da tempo in altri Paesi. Fra l'altro si combatterebbe in questo modo l'inquinamento di falde, un problema che abbiamo dovuto affrontare e che ci costa oggi molto denaro*».

Nel 1973 l'acquedotto ha prodotto e distribuito 100 milioni di metri cubi d'acqua (100 volte il Lago Piccolo di Avigliana), servendo Torino e 11 comuni della cintura, alcuni parzialmente altri per tutto il fabbisogno. Solo il 7,05 per cento del totale proviene da sorgenti (Sangano e Pian della Mussa) mentre la maggior parte viene attinta a pozzi con o senza trattamento di potabilizzazione (46,60 per cento nel primo caso, 30,70 nel secondo). Dagli impianti del Po viene prelevata acqua per il 15,65 per cento.

Specchio dei tempi

"Dovevo dunque ucciderlo?" - Diagnosi dei mali che affliggono l'Italia - Chi vuole portarci al disastro - Requiem - Dolcezza nella violenza

Una lettrice ci scrive:

«Sono una mamma molto, ma molto triste per la sorte di mio figlio. Ha cinque anni ed è [illegible]stico. Fino a due anni lo avevo la mutua artigiana. Dovevo pagare le visite del pediatra, ma mi venivano rimborsate. Ora che ho la mutua Inam non dovrei più avere problemi. Invece, ne ho molti di più. Ecco perché.

«Il 4 giugno ho portato il bambino dal pediatra che mi è stato indicato dall'Inam. Il medico si è rifiutato di dargli la sua assistenza perché il bambino era stato assistito da altri sanitari. Finché pagavo, il bambino era assistito; ora che non devo più pagare, il bambino deve morire? Se mi fossi presentata con i soldi alla mano, sarebbe stato diverso?

«Ho fatto di tutto per guarire mio figlio. L'ho portato da almeno quindici medici; l'ho ricoverato alla villa Revedin dell'istituto Rizzoli. Il professore mi aveva dato molte speranze. Purtroppo, il bambino non è stato in grado di affrontare un intervento ed è peggiorato. L'istituto Don Gnocchi di Torino mi ha ridato altre speranze. Sono svanite in aprile dopo l'esito di un elettroencefalogramma, dal quale risulta una paralisi cerebrale progressiva.

«E' forse uno sbaglio cercare di dare ai figli duramente colpiti ogni [illegible]? Dovevo uccidere il mio bambino perché un giorno, dopo tante peripezie, avrei dovuto incontrare un medico che non vuole visitarlo? Dovrei chiuderlo in un istituto per subnormali o fare come quel padre che ha annegato il figlio nel Tevere perché era nato idrocefalo?

«Io spero tanto che mio figlio manchi prima della mia morte, perché sono certa che in un istituto per subnormali non avrà la fortuna di conoscere una suora come quella di villa Revedin o un professore come il professor Romagnoli, che portava a pranzo i bimbi spastici nei ristoranti bolognesi. Mi spaventa l'[illegible] dell'istituto. Preferisco il cimitero. Ma non lo abbandonerò mai. Vivo per lui, come lui vive per sua madre e per suo padre, che lo amano tanto, anche se lo vedranno sempre in una carrozzina».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Adesso il governo è caduto. Tra pochi giorni ne ne sarà un altro, ma la solfa non cambierà, non può cambiare, nessuno può tirar fuori l'Italia dal baratro al quale corre irresistibilmente. E l'Italia [illegible] noi: io che scrivo, voi che leggete, tutti.

«Non pretendo di essere un economista, sono un povero diavolo che ragiona rozzamente ma crede, purtroppo, di aver capito. Bisognava pensarci prima [illegible]

Ci spremeranno come rape, e noi lavoratori ci lasceremo spremere. Ma la situazione non muterà. Il fisco non è in grado di colpire là dove dovrebbe, cioè in quella fascia (è il [illegible] per cento?) di liberi professionisti con parcelle da vertigini, di fornitori di servizi, di commercianti e imprenditori disonesti, di esportatori di capitali che continueranno a guadagnare un milione e a pagare come se avessero guadagnato [illegible]. Sempre in grado di avere libri contabili a posto, sempre in condizioni di mostrare alla Finanza la loro «miseria». E sempre pronti a spedire all'estero, con viaggiatori compiacenti, i denari che non [illegible] denunciato.

«Noi — e siamo tanti, tanti, — dopo aver rinunciato (da quanto tempo ormai?) alla bistecca, rinunceremo anche all'uovo e al formaggio, alla 500 e ai 15 giorni di ferie su spiaggia libera o in un rifugio alpino. «Loro», le «primule rosse» del nostro povero Fisco, continueranno come prima a spendere e spandere alla faccia nostra».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«Sono rimasto meravigliato, in questi giorni, marciando sulle nostre autostrade alla velocità massima consentita, nel vedermi superato in tromba da potenti macchine lanciate senza dubbio almeno sul 160, se non oltre, in dispregio alle norme vigenti intese a economizzare sul consumo di carburante.

«Il cittadino onesto si chiede in conseguenza se l'austerità tanto raccomandata è da considerarsi finita: d'altra parte, le parole di Carli, di Agnelli, di Colombo, hanno drammaticamente richiamato a una realtà che non ammette compromessi, né ritardi. E' mai possibile che i nostri governanti non si rendano conto della situazione? E' incoscienza o realmente qualcuno ha interesse a condurci al disastro?».

Attilio Giannini

Un lettore ci scrive:

«Nella rubrica "*Specchio dei tempi*" di domenica 9 giugno una lettrice afferma che, secondo voci raccolte presso il Cimitero generale di Torino, la incinerazione di una salma costa lire 500.000.

«Si tratta di una notizia infondata. Il contributo che la Socrem (Società per la cremazione, via Saluzzo 22, Torino) richiede per l'iscrizione annuale è di lire 33.000 (se socio) e 50.000 (non socio). Per iscriversi alla Socrem la quota da pagare "una tantum" è di lire 10.000.

«Per acquistare una celletta perpetua, nel cui loculo è deposta l'urna con le ceneri, si spendono da lire 20.000 a lire 225.000 secondo la posizione della celletta nel colombario (in alto, al centro, in basso). Infine la lapidina recante inciso il nome da apporre sulla celletta costa lire 5000, e l'urna in [illegible] lire 7000.

«Ma non è soltanto l'economicità della cremazione che deve farla preferire all'inumazione: revocato dalla Chiesa un vecchio divieto, il rito civile e igienico della cremazione restituisce alla città dei vivi il terreno sottratto dalla città dei morti. Il rito purificatore sull'ara del Tempio sottrae il corpo all'orrore della decomposizione e alla speculazione sui cadaveri, lenisce il cordoglio dei familiari, esonerandoli dalla vanità delle pompe funebri, e restituisce poeticamente, attraverso il fuoco, le ceneri al culto degli affetti in una dimora perenne. Cordiali saluti».

avv. Bruno Segre
presidente
della Fed. Italiana delle Socrem

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei foste tanto gentili da pubblicare questo mio ringraziamento per la lettera: "Triste morte del gatto", comparsa il giorno 7 giugno. Alla signorina Anna Guidi sentita gratitudine per aver cercato di alleviare l'agonia del mio povero micino. Significativo esempio di umana dolcezza in un mondo dominato dalla violenza e dalla crudeltà».

Lucia Ceccardi

Saper spendere

Insetti petulanti

D'estate le zanzare partono all'attacco dei "dolce-sangue" - Un "riscaldatore" promette di ucciderle con effluvi al piretro

Tornano alla carica i nemici del « dolce-sangue ». Piccoli, astuti, sibilanti, si lanciano all'attacco attirati dalla pelle tenera delle braccia, non disdegnano i polpacci degli uomini in calzoncini corti, tormentano il viso ed il collo di chi ama la vita all'aperto. Le zanzare sono insetti permalosi: la presenza umana le indispettisce. Si difendono anche da coloro che non vorrebbero recar loro offesa: puntano decisi verso i nostri punti deboli e ne assaporano il sangue, piccoli vampiri senza malizia.

« Intraprendere la lotta alle zanzare non è affare facile. Svolazzano senza tregua, sfuggono agli agguati. Tessono intrighi con le mosche più petulanti e mentre noi scacciamo la mosca dal naso si buttano a capofitto e ci pungono a tradimento ». E' il racconto delle vicissitudini di Alessandra Pesce, proprietaria felice di una casetta in campagna nella quale trascorre i mesi estivi *« con la speranza che l'aria sana e la vita all'aperto giovino ai bambini ».*

« Ma se non trovo rimedio alle zanzare che qui infuriano — scrive — la villeggiatura diventa un incubo. Non crediate che esageri. Sono riuscite persino a punzecchiarmi un labbro, mentre stavo seduta tranquilla sul terrazzino con alcuni amici. In pochi secondi mi è gonfiato come una palla e potete bene immaginare come fosse leggiadro il mio aspetto. Ho provato già i vari prodotti reclamizzati, ma nessuno si è dimostrato veramente efficace. E poi all'aperto è impossibile usare spray o cose analoghe. Esiste qualche sistema di lotta? O devo rassegnarmi a prendere un tranquillante contro il prurito? ».

★★ Le sere d'estate con la luna piena in campagna come al mare nascondono dietro il fascino della frescura e della quiete la presenza maligna di questi insetti che sarebbero innocui se sapessero rispettare le distanze.

Il rimedio? Tra i tanti prodotti proposti ogni anno dall'industria cosmetica e farmaceutica nessuno ha una reale efficacia, o meglio l'effetto è limitato, soprattutto ridotto a un periodo di tempo breve. I giapponesi però non si sono dati per vinti nella lotta alle zanzare ed hanno creato un piccolo apparecchio elettrico che dovrebbe liberarci da quest'incubo estivo. Si tratta di uno speciale « riscaldatore » con piastrine a base di piretro.

Ogni piastrina dura in media 8-10 ore senza perdere di efficacia ed è sufficiente per una stanza di media cubatura, serve anche su una terrazza all'aperto, ma il suo limite d'azione è molto ridotto in questo caso. *« Il consumo elettrico è irrilevante — sostiene un tecnico — e l'apparecchio non è pericoloso. Naturalmente non si dovrà toccare il riscaldatore con una punta di metallo nè coprirlo con tessuto o materiale incendiabile e chi ha bambini eviterà di lasciar loro in mano la piastrina di piretro ».*

Il prezzo è ragionevole: 4950 lire per l'apparecchio fornito di 30 piastrine. Il ricambio costa 2050 lire. Invieremo alla lettrice l'indirizzo del rivenditore. Noi abbiamo fatto una prova: sarà stato la fortuna a impedire alle zanzare di punzecchiarci? La serata all'aperto si è felicemente risolta per tutti coloro che si erano offerti quali cavie. Anzi due zanzare, dopo essersi avvicinate all'apparecchio, sono cadute stecchite. Non sappiamo se sia stata colpa degli effluvi micidiali o soltanto uno scherzo della sorte. Noi abbiamo provveduto immediatamente ad eliminare ogni equivoco con il sistema più antico e più umile: l'ammazza-mosche.

(Nella foto: particolare di un quadro di Guttuso).

I sedani di Giacomo si ammalano in agosto

Nell'orto i pensionati coltivano le illusioni di una vita ancora attiva. Ma i sedani del signor Giacomo sembrano non volergli concedere la gioia di una crescita rigogliosa. *« Fino ad agosto* — scrive — *si mantengono di forma splendida, poi si ammalano, pare che le foglie siano bruciate. Insomma fanno una brutta fine. Ci sarà rimedio? ».*

★★ Dice la dott. Elena Accati dell'Istituto di Orticoltura:

« La malattia descritta dal lettore che colpisce il sedano (specie da orto tipica del Piemonte e che consente di alimentare una importante corrente di esportazione) è probabilmente la septoriosi, prodotta dal fungo Septoria apiicola. Infatti questo parassita determina la comparsa sulle foglie, prima su quelle più vecchie, poi su quelle più giovani e sui piccioli, di [illegible] aree giallastre. In seguito [illegible], si trasformano in macchie necrotiche scure, più o meno ampie ».

Quale la causa? Secondo l'esperta *« gli attacchi del patogeno sono favoriti da piovosità elevata e da temperature intorno a 18-25°C ».* Al fine di limitare i danni provocati dal patogeno *« è necessario avvicendare il sedano con altre specie da orto, impiegare seme sicuramente sano o trattato per immersione di 24 ore a 30°C in una sospensione allo 0,25 per cento di un preparato a base di TMTD o allo 0,10 per cento di Benlate.*

« Questi accorgimenti — conclude la dott. Accati — *non bastano, però, ad eliminare il pericolo di infezioni più tardive contro le quali è necessario intervenire effettuando irrorazioni ogni 10-15 giorni con Benlate o Tiofanati, Maneb o Difolatan ».*

Piccola posta

★ Nonna Rina regalò lo scorso anno a sua nipote in occasione della promozione due libri di Dolly, ediz. Salani. *« Purtroppo la storia si conclude in un terzo libro che non sono riuscita a trovare: si intitola "Il mio amore per Ouride". Forse qualche nonna può esaudire il mio desiderio? ».*

★ Marina C. di Genova avverte con lettera raccomandata e ricevuta di ritorno la proprietaria dell'alloggio della necessità di sostituire il boiler forato e le precisa che *« se entro venti giorni non provvederà in merito farà eseguire la sostituzione inviando la fattura alla padrona di casa ».*

★ Abbiamo fatto attendere troppo a lungo il signor Osvaldo *« ammiratore di "Saper spendere" una tra le rubriche più interessanti ed intelligenti ».* Ci aveva chiesto: *« Qualora il padrone di casa non depositasse in banca in conto vincolato la cauzione, quale è il tasso di interesse che dovrà dare all'inquilino al momento dello scioglimento del contratto? ».* Risponde l'esperto del Sindacato Inquilini: *« Esiste in proposito una sentenza della Cassazione. Il proprietario che non depositi in conto vincolato la cauzione dell'inquilino è tenuto a corrispondergli gli interessi legali maturati nel corso del contratto di locazione in base all'art. 1284 del Codice Civile che dice: "Il saggio degli interessi legali è del 5 per cento in ragione di anno" ».*

Simonetta

Chiudono per protesta i commercianti radio-tv

Domani, in seguito al decreto Togni sui programmi svizzeri - L'Associazione installatori televisori riapre i "ponti" per il bianco e nero

Mentre a Roma si parla di «rivedere» il decreto del ministro Togni che proibisce la tv svizzera, mentre a Como si tenta di organizzare un referendum sulla questione, a Torino continuano le prese di posizione contro il provvedimento. I consiglieri regionali Gorini e Zanone hanno presentato un'interpellanza urgente alla giunta per conoscere *«quali passi intenda muovere presso il governo affinchè siano predisposti con urgenza gli opportuni provvedimenti riparatori».* In un comunicato, il Sida parla di *«gusto della fiscalità dispettosa».*

Domani si svolgerà la manifestazione di protesta indetta dal sindacato dei commercianti radio-tv. Alle 9,30, chiusura dei negozi per mezza giornata; dopo un'assemblea all'Associazione commercianti, una delegazione guidata dal presidente [illegible] andrà alla Regione dove sarà ricevuta dal presidente Oberto. Un corteo di auto e furgoni sfilerà verso piazza Castello. Il direttore dell'associazione, Bottinelli, che l'altro giorno ha definito «borbonico» il decreto, ieri ha detto: *«Sul piano dei rapporti internazionali costituisce un'offesa e un segno di palese irriconoscenza verso una nazione amica come la Svizzera, patria di libertà e rifugio sicuro nei secoli di tutti i perseguitati politici. Noi piemontesi in particolare dobbiamo ricordare l'esodo dei valdesi e le migliaia di italiani militari e civili che durante l'ultima guerra trovarono asilo nella Confederazione».*

In cronaca continuano a fioccare le telefonate. Ieri sono giunte a Specchio dei tempi un centinaio di lettere, tutte furibonde. Pubblichiamo qualche brano. *«Mi congratulo col ministro* — scrive un agente di [illegible] — *per la rapidità dell'operazione. Potrei consigliargli di vietare in Italia i giornali stranieri, e, perchè no, di porre in atto interferenze sulle radio estere, come in un certo passato».*

Un medico condotto, ex partigiano: *«Sono ringiovanito di trenta e più anni. Allora la Repubblica sociale ci proibiva l'ascolto di Radio Londra e di sintonizzarci su onde che non fossero della Rai. Ora la Repubblica italiana, col decreto Togni, ci proibisce (anzi impedisce, visto che i tempi sono progrediti) di vedere una tv che non sia la tv della Repubblica italiana».*

Un altro lettore: *«Siamo tornati al partito unico con l'obbligo di ascoltare unicamente la tv italiana, organo ufficiale del regime?».* Un altro: *«Si è perso molto tempo prezioso per quella solenne idiozia del referendum. Attendo con rassegnazione l'inasprimento delle ritenute fiscali che alleggerirà ulteriormente il mio stipendio. Senza rassegnazione attendo l'amnistia ai petrolieri, i processi inconcludenti per le "trame nere". Ma leggo del decreto con cui si vuole "spezzare le reni alla tv svizzera", e mi pare un ennesimo segno della macroscopica sconsideratezza che pervade i nostri governanti, mai sfiorati dal timore di scocciare la gente, lontani, come sempre dal popolo».*

E ancora: *«La tv a colori in Italia non è necessaria, perchè già se ne vedono di tutti i colori».* Una lettrice si chiede: *«Oltre alla bancarotta economica, il nostro governo persegue anche la bancarotta della libertà?».* Infine, la voce di un bimbo di otto anni, privato del suo spettacolo favorito della tv ticinese, «Gli scacciapensieri», che dichiara senza mezzi termini: *«Ma quello è un ministro? E' un orco!».*

L'Associazione installatori televisori, che gestisce la maggior parte dei ripetitori per la tv svizzera e di Capodistria in Piemonte, Lombardia e Veneto, ha deciso di riattivare i « ponti » soltanto per il bianco e nero. Le tv svizzera e jugoslava si vedranno quindi di nuovo, appena i tecnici avranno installato i filtri per il colore.

La decisione è stata presa poichè il ministro Togni aveva giustificato il decreto con le « iniziative di carattere speculativo », cioè l'installazione di ripetitori e antenne, che « si pongono in assoluto contrasto con le direttive che in materia di tv a colori sono state espresse dal Parlamento e dal Cipe ». Come reagirà il ministero?

Al Credito Italiano di piazza Galimberti

Fulminea rapina in banca mentre squilla l'allarme

Il direttore preme il pulsante all'ingresso dei banditi - Ma questi hanno il tempo di far aprire la cassaforte, rubare 25 milioni e sparire - Sono gli stessi di corso Maroncelli, qualche giorno fa

Il direttore Luciano Miravalle con Luigi Aschieri, cassiere

Una rapina di venticinque milioni è avvenuta ieri pomeriggio nella filiale numero 16 del Credito Italiano in piazza Galimberti. Identica a quella compiuta dieci giorni fa ai danni di un'agenzia della Banca Commerciale in corso Maroncelli: i carabinieri pensano che i banditi siano gli stessi. Allora avevano atteso un funzionario che usciva dal retro dopo l'orario di chiusura, lo avevano risospinto all'interno dove, aperta la cassaforte, erano riusciti a svuotarla (bottino sette milioni) prima che intervenissero polizia e carabinieri.

Ieri è stato l'impiegato Mario Alessandria, 25 anni, ad uscire per primo alle 13,40 di ieri per andare a pranzo. Dopo aver lanciato un'occhiata distratta attraverso la spia incorporata nella porta sul retro, ha aperto.

« Ho subito sentito il freddo di una canna di pistola alla fronte — dice — *erano due, uno molto alto, calzamaglia sul viso, l'altro, piccolo di statura, col maglione tirato sugli occhi ».* L'hanno spinto dentro, poi un ordine secco: *« Tutti a terra, è una rapina ».*

Sei degli otto impiegati della filiale si sono lasciati cadere sul pavimento, mentre il cassiere Luigi Aschieri, 35 anni che in quel momento si stava lavando le mani, e il direttore Luciano Miravalle, 45 anni, sono stati spinti, pistola alla schiena, verso il sotterraneo dove si trova la cassaforte.

Prima di scendere sono stati costretti a infilare in un sacchetto di iuta, della banca le poche banconote ancora in cassa. Nel compiere l'operazione il direttore è riuscito, non visto, a premere il pulsante di allarme collegato con il Pronto Intervento dei carabinieri. *« Poi insieme al mio collega* — racconta — *ho preceduto il bandito nel sotterraneo, cercando di prendere tempo in attesa che arrivassero le « gazzelle ».*

Sotto la minaccia della pistola sempre spianata, i due aprono la cassaforte, ciascuno con la chiave in suo possesso. Mazzette di banconote di vario taglio scompaiono nella capace sacca. Al piano superiore intanto, l'altro bandito, rimasto a guardia degli impiegati, nota una luce rossa, segnale di allarme, accesa su una scrivania. Intuendo il significato, sollecita ad alta voce il compagno che sta risalendo le scale.

L'improvviso squillo di un telefono rende la scena frenetica. I due si precipitano alla porta ed [illegible] della casa, dove si liberano del mascheramento. Un giovane li vede, legge la scritta «Credito Italiano» sul sacco di iuta e intuisce l'accaduto. Avverte i carabinieri senza perdere d'occhio i due che nel frattempo raggiungono una « 125 » marrone in sosta a pochi metri con un complice a bordo.

Si ode già il suono della prima sirena. Il teste fa appena in tempo a leggere il numero di targa, che la vettura è già scomparsa. Naturalmente risulterà rubata: *« Stessa tecnica, stessi protagonisti »,* affermano gli inquirenti riferendosi alla rapina di corso Maroncelli.

Sciagura a Beinasco

Due operai, caduti ieri da un carro ponte a Beinasco, sono alle Molinette in gravissime condizioni. Si tratta di Nicola Venditti, 38 anni, via Cova 13, e Vittorio Lagnalone, 27 anni, via Industria 2, dipendenti dell'impresa « La Medica ».

Stavano lavorando alla costruzione di un capannone per la fabbrica « Metallurgica torinese », in via Giotto 6. Pare che una fune si sia spezzata all'improvviso. Sono precipitati da otto metri.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: Corso Vittorio Emanuele 84; v. S. Marino 89; v. Monginevro 126; v. Garibaldi 24/36; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 250 a; via Oropa 69; v. Passo Buole 108; v. Rochemolles 2; v. Giachino 53; c. Siracusa 88; c. S. Maurizio 35; c. Vittorio Emanuele 76; v. [illegible] 84 a; p. Pitagora 9; v. Nizza 354; v. Oglianico 4; v. Grosseto 336; v. Bologna 93; galleria Umberto I; p. Camillo Bozzolo 11; v. Guastalla 36; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 112; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. F. Turati 74; c.so Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. M. Lessona 28; c. Francia 312; v. San Donato 9.

AUTORIPARAZIONI (dalle 8 alle 13) — **Officine:** via Viterbo 98 (29.03.44); via Valeggio 10 (58.10.73); via Barbaresco 3-5 (67.06.09). **Elettrauto:** c. Sebastopoli 241 (35.53.97); v. Mazzini 50 (83.25.18); v. Salbertrand 23/b (75.73.87). **Fiat-Service** (dalle 8 alle 21): inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (tel. 56.10.88). **Servizio Lancia** (8,30-12,30; 14,30-18,30): v. Aurelio Saffi 24 (44.33.80).

L'inchiesta sull'«Anonima sequestri» continua

Interrogato l'uomo che teneva i contatti tra "boss" e gregari

Francesco Guzzardi ha negato tutto. Anche di sapere chi sia Liggio, che invece ha ammesso di conoscerlo bene - Quando il giudice glielo ha detto, è impallidito: "Bugie, non è vero"

Il giudice Turone entra nel carcere di Pavia - A sinistra moglie e figlie di Guzzardi

Il nostro inviato speciale telefona da Pavia:

« Non parlo se non mi dite per quali motivi mi trovo qui ». Con questa premessa, di chi è sicuro di sè e conosce bene le norme di procedura, è cominciato oggi pomeriggio, nel carcere di Pavia, l'interrogatorio di Francesco Guzzardi, 40 anni, da Giarre (Messina), accusato di concorso nei sequestri di Pietro Torielli e di Luigi Rossi di Montelera.

Davanti ai due magistrati di Milano che conducono l'inchiesta — il giudice istruttore Turone e il pubblico ministero Caizzi — il presunto boss mafioso, forse il personaggio più importante, dopo Liggio, dell'anonima sequestri, è apparso combattivo, ma tranquillo. Erano presenti i suoi difensori, prof. Pisapia e avv. Pistritto, entrambi di Milano, e l'avv. Chiusano, di Torino, che tutela gli interessi di Montelera.

Francesco Guzzardi è stato arrestato pochi giorni fa, il 4 giugno, a Milano (abita con moglie e figli a Vigevano, dove fa l'impresario edile) e subito trasferito a Pavia, in carcere.

« L'interrogatorio è stato positivo — ha detto il prof. Pisapia — *comunque continueremo martedì prossimo. Gli indizi a carico dell'imputato mi sembrano evanescenti. Direi, anzi, qualcosa di meno di indizi. L'accusa più grave è quella di essere il fratello di Michele ».*

Michele Guzzardi, si ricorderà, è in prigione per il rapimento di Torielli. E' il fidanzato della figlia del custode di casa Torielli, ed è accusato di aver fatto da intermediario tra i banditi e la famiglia dell'industriale. Sarebbe stato scelto dai rapitori quale « messaggero » della banda e « corriere » del riscatto.

Da lui, la magistratura è risalita al fratello maggiore, Francesco, ritenuto la « mente », l'uomo che non esegue i lavori, ma li ordina, che non tratta con i pesci piccoli ma è in rapporto con i *boss* che contano. Primo fra tutti, Liggio (ora in carcere a Lodi); poi i fratelli Taormina (Giacomo, il numero uno, sarebbe fuggito in America mentre Giuseppe e Francesco venivano arrestati per il sequestro Montelera); infine gli Ugone (l'altro clan [illegible], implicato anch'esso in quest'ultimo rapimento).

Pare che dall'interrogatorio di oggi pomeriggio siano emersi indizi « concreti » sui legami tra Francesco Guzzardi, i Taormina e gli Ugone. Ma l'imputato, impassibile, ha risposto: *« Queste persone non so chi siano ».* Qualche minuto dopo, però, è impallidito, quando il giudice Turone gli ha contestato un'affermazione di Liggio che potrebbe avere, nel corso dell'istruttoria, un peso determinante: *« Conosco bene, e da tempo, Francesco Guzzardi ».*

Altro punto scottante del colloquio, che è durato dalle 15 alle 18,15, è stato l'omicidio di Giusto Saitta, ricercato per il rapimento Torielli, fuggito a Palermo dopo il pagamento del riscatto e trovato ucciso, con orribili mutilazioni, pochi giorni dopo. Saitta lavorava nell'allevamento di maiali dei fratelli Guzzardi. Secondo gli inquirenti, sarebbe stato eliminato perchè avrebbe preteso una fetta troppo grossa del riscatto pagato dai familiari dell'industriale di Vigevano.

L'unica contraddizione in cui il Guzzardi sarebbe caduto, riguarda una circostanza precisa, e cioè la sua significativa presenza in un bar, durante le trattative per il rilascio di Torielli. C'è chi giura di averlo visto, e rafforza la sua affermazione con particolari non trascurabili. Lui, invece, ha negato: ma non ha saputo farlo, pare, con argomenti altrettanto validi.

All'uscita dal carcere, giudici ed avvocati, parlando con i giornalisti, hanno preferito rifugiarsi nelle frasi di circostanza. *« Abbiamo fatto delle precise contestazioni, l'imputato ha risposto ».* Al dott. Caizzi è stato domandato se ritiene che il Guzzardi possa essere un « pezzo da 90 » della nuova mafia. Ha risposto, con un sorriso, che lui, in quanto magistrato, è solito valutare gli imputati non in base ai calibri dei pezzi, ma sulla consistenza degli indizi e delle prove.

Su una « A 112 » verde, posteggiata davanti all'ingresso del carcere, ha atteso, tutto il pomeriggio, la moglie con le figlie del presunto boss. *« Viene qui tutti i giorni* — ha osservato il prof. Pisapia — *nella speranza di poter parlare col marito. Povera donna ».* Fin quando non sarà concluso l'interrogatorio, Francesco Guzzardi non potrà vedere nessuno, nè familiari, nè difensori.

Sergio Ronchetti

Primi scrutini esposti I promossi sono il 68%

Nelle medie inferiori gli approvati raggiungono il 72,78% - I rimandati sono il 17,42%, i respinti il 9,80 per cento - Sciopero dei professori al Galilei

Si stanno ultimando gli scrutini. In parecchie scuole i risultati vengono esposti via via che i consigli dei professori terminano il loro lavoro, in altre si attende che siano completati gli scrutini di tutte le classi. Ma non è impossibile ai ragazzi che affollano impazienti i corridoi conoscere il responso ufficioso. Anche oggi, che è festa, gli insegnanti ed i presidi proseguiranno l'elaborazione dei giudizi. Entro domani la maggioranza degli studenti saprà se le vacanze saranno veramente un riposo.

I responsi finora noti fanno sperare per il meglio. La percentuale dei promossi, rispetto a quella dei rimandati, è migliore rispetto allo scorso anno. Pubblichiamo una serie di risultati. La prima cifra si riferisce ai promossi, la seconda ai rimandati, la terza ai bocciati.

MEDIE INFERIORI: *Juvarra* 333, 101, 35. *Balbo* 354, 58, 44. *Lagrange* 280, zero, zero. *Via Palma di Cesnola* 131, 15, 10. *Piazza Zara* 50, 3, 2.

Fiore 303, zero, 2. *Pegron* 335, 79, 35. *Meucci* 218, 135, 22. *Pascoli* 204, 87, 65. *Verga* 400, 101, 85. *Manieri* 330, 145, 80. *Vico* 389, 90, 35. *Croce* 210, 120, 60.

Nigra 395, 95, 44. *Manzoni* 280, 63, 19. *Baretti* 360, 50, 18. *Lorenzo il Magnifico* 296, 49, 33. *Manzoni* 224, 40, 87.

In totale su 7400 scrutinati i promossi sono 5386 pari al 72,78 per cento, i rimandati sono 1291 pari al 17,42 per cento, i respinti sono 726 pari al 9,80 per cento.

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI: *Sella* 49, 32, 23. *Quinto Istituto Tecnico* 320, 150, 53. *Burgo* 383, 106, 69.

Sommeiller 543, 150, 52. *Castellamonte* 422, 273, 86. *Einaudi* 183, 61, 19.

ISTITUTI PROFESSIONALI: *Bosso* 230, 314, 189. *Zerboni* 278, 167, 35.

LICEI CLASSICI: *D'Azeglio* 743, 136, 28.

In totale sono stati scrutinati 12.512 studenti. I promossi sono 8542 pari al 68,27 per cento, i rimandati sono 2680 pari al 21,42 per cento, i respinti sono 1290 pari al 10,31 per cento.

Sono in pericolo gli scrutini all'istituto professionale *Galilei*. Domani i professori scioperano. Afferma la sezione sindacale Cgil, Cisl e Uil in un comunicato: *« Il collegio dei docenti aveva chiesto spiegazioni al presidente del Consiglio amministrativo on. Magliano circa la soppressione dal prossimo ottobre del corso per fonditori, ma non è stata data risposta. Per ottenere un chiarimento è stato deciso lo sciopero con una assemblea aperta alla quale si spera parteciperà Magliano ».*

Migliorie e nuove case stanziati oltre 3 miliardi

Dall'Istituto case popolari per Torino e 17 Comuni della provincia - Saranno eliminate abitazioni malsane a Rivoli, Venaria e Ivrea

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari (Iacp) riunito sotto la presidenza dell'avv. Dezani, ha deliberato stanziamenti per 3 miliardi 220 milioni. Riguardano lavori che saranno eseguiti a Torino e nei comuni della provincia. Per quanto riguarda la città, in particolare, è stato approvato un *« programma d'intervento per manutenzioni in 34 quartieri dell'Istituto ».* La spesa prevista è di 856 milioni. Lavori di manutenzione saranno eseguiti anche in altri 24 quartieri dell'Iacp distribuiti in 17 comuni spesa 174 milioni.

A *Nichelino* saranno costruiti alloggi per 720 milioni, a *Sant'Antonino di Susa* per 150. A *Venaria*, *Ivrea* e *Rivoli* saranno eliminate case malsane. Al loro posto sorgeranno complessivamente 84 alloggi, per i quali è prevista una spesa totale di un miliardo 320 milioni (400 milioni per Rivoli, 360 per Venaria e altrettanti per Ivrea).

In un comunicato si sottolinea che lo sblocco di circa un miliardo di fondi destinati alla manutenzione consentirà opere *« più volte sollecitate dai comitati di quartiere e dagli inquilini ».* Infine, l'Iacp, in situazione della legge 865 sulla casa, ha appaltato i lavori di costruzione per 36 alloggi nel comune di *Piscrolo*. Lo stanziamento è di 488 milioni.

★ La crescita tumultuosa, l'espansione disordinata a « macchia d'olio » hanno portato la città ad una situazione aberrante. L'[illegible] della produzione ha violato lo spazio vitale dell'uomo. Troppo spesso la rapina dei beni primari e la rottura dell'equilibrio ambientale hanno trasformato i quartieri in ghetti, fertile terreno per violenze e criminalità. Voci di allarme si levano ovunque, mentre si tenta di correre ai ripari. Ma si tratta di [illegible].

« Ricordiamo che ci sono sempre dei limiti, molti sono già stati raggiunti. E' necessario innanzitutto fermare la città ». Questo è il drammatico appello lanciato dal dottor Viarengo, presidente del comitato provinciale dell'Aics (Associazione italiana cultura e sport). Nel corso di un incontro con i quartieri ha presentato lo studio realizzato da un gruppo di giovani architetti.

La ricerca è articolata in tre fasi strettamente collegate. Nella prima parte del lavoro viene affrontato il problema del tempo libero dal punto di vista sociologico. Il secondo capitolo è una analisi particolareggiata delle aree destinate a sport e verde in Torino, la terza configura alcune ipotesi di intervento.

ECHI DI CRONACA

3 INCONTRASTATI SUCCESSI

Un film horror in linea con la migliore tradizione britannica che amalgama sapientemente ritmo, tensione e sorpresa.

al Nazionale

LA BOTTEGA CHE VENDEVA LA MORTE

IN ESCLUSIVA AL CINEMA

Centrale d'essai

IL CAPOLAVORO DI CHARLIE CHAPLIN

Il film, ravvivato da un superlativo BUSTER KEATON, è una delle maggiori opere poetiche che abbia saputo darci il cinema di tutti i tempi.

STREPITOSO

al REPOSI

laura antonelli

laura antonelli
simona

VIETATO ANNI 18

al cinema TORINO

la Titanus Per festeggiare il 70° compleanno

RIPRESENTA AL PUBBLICO IL SUO CAPOLAVORO

di LUCHINO VISCONTI con
BURT LANCASTER - CLAUDIA CARDINALE - ALAIN DELON

ORARIO: 14,20 - 17,55 - 21,30

Mai così a fondo nella psicanalisi di un animo femminile sconvolto da una insaziabile sete di piacere

al GIOIELLO

CAMILLE KEATON · RICCARDO SALVINO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Trionfa

AL CINEMA

Ambrosio

Il più grande successo americano del 1974

Qualcuno organizzò l'azione... altri la eseguirono... 18 persone sapevano qualcosa... Tutti scomparvero!!!

MA CHI VOLLE L'AZIONE?

al METROPOL

Vietato ai minori di anni 18

Per tutto Torino e per la gioia di tutti

al grande IDEAL

C.so Beccaria, 4 Tel. 541.523

il film che ha trascinato all'applauso il pubblico di tutta Italia

TERENCE HILL · BUD SPENCER

VISIBILE A TUTTI - Distr. DIF

TEATRI

ALFIERI: Rassegna grandi film.
NUOVO TEATRO ALCIONE: a tutto il 15 giugno ultimo Stelp Variety Show della stagione 1973-74 con Lady Magnolia, Patty, Von Duccau. Presenta Gianni Liboni. Viet. 18. Or. 15,30; 18,30; 21,30.
ERBA: estate al cinema.
SWING CLUB (Maturo 15 - 533.793): Jazz.
INTRADOSSI (t. 871.008): ore 21,15 Comp. La Tranda «Offensore d'ufficio», F. Casacci, U. [illegible].

GALLERIE E MUSEI

ARCHIVOLTO (v. Italia 97, telefono 0173-42.013): Saluzzo: opere scelte di Matteo Olivero e Giulio Boetto dal 22 al 30-6.
ARTE MAGIMAWA (via Rionondo 7, t. 661.463): artisti contemporanei.
ASTI: Antico Battistero di S. Pietro: Carlo Terzolo mostra antologica.
DEI MILLE (v. dei Mille 22, 879.283): opere di Francesconi, Grego, Veneziani.
DOCUMENTA (S. Maria 2, t. 515.304): Piero Fornasetti disegni.
GALLERIA FLORIANA - Fossano: (tel. 0172-60901): pittori piemontesi.
LA 18 (Chiesa Salute 18, t. 212.194): Grafica internazionale.
LA CONCHIGLIA: E. Boggione.
LA MELA VERDE (v. Des Ambrois 1, t. 537.874): Franco Nonnis.
LA SEMANTICA (p. Duomo, 947.1518 - Chieri): personale di Maria Leonardi Pennisi.
L'INCONTRO (Potenza 179, 730.2298).
LO SCORPIONE (via M. Vittoria 2, tel. 540.886): espone Aurelio Maria Gaeani. Or. 10-13; 16-19. Fest. 11-13.
PIRRA (c. Cairoli 32, telefono 877.344): 10 Maitres Post Impressionistes. 10-15.
SALA BOLAFFI (v. Roma 1/bis): Mostra personale di C. Sarbach.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: personale di Nazario.
BERMAN: chiusura estiva.
DANTESCA: Lavagno, Ricca, Rubin.
ESKENAZIARTE (v. Maria 19, t. 510.708): personale di Ferruccio Ferrar. Permanente i grandi Naifs jugoslavi.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): Pers. di Luca Alinari.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): protagonisti dell'arte contemporanea. Orario: 10-12; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Presenze 74. Orario: 10-13; 16-19; festivi 11-13.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, telefono 836.703): Maestri della grafica.
3 A (Albertina 3-A, 836.843): Giampaolo. Proposte fotografiche arredamento.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Maria Mattiuzzo, ultima personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Personale di Franz Borghese e Naifs croati.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

RITROVI

AL BAGATELLE (Cavoretto 3): 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 15,45-20,45 Chi-Co-Cha.
BELLE ARTI: 16-21 Gai Campagnoli.
CASTELLINO: ore 15,30-21 Gli Araldi.
CHALET: ore 16-21,30 La Nuova Riforma.
CLUB 84: Lucy.
DU PARC: ore 16-21 Tiiti Gollino.
EDEN: ore 16-21 Boccaccio 71.
FORTINO: 16-21 Bevione.
GARDEN: 16-21 Comp. Ieri e oggi.
GAY ESTIVO (c. Moncalieri 520): ore 16-21 orch. Tino Pieni.
IMPERIAL DANZE (c. S. Maurizio 14, t. 830.773): 16-21 Araldi.
LA PERLA: ore 16-21 I solitari.
LE ROI ESTIVO: ore 16-21 Bal Musette.
NUOVO PRINCIPE: 16-21 Ballo liscio.
TROCADERO: ore 16-21 Venicre.
BLOW UP (v. Cavour 5, 544.790): 21.
BOCCACCIO (c. Mone. 145, 683.666).
SHAKER - **PIANO BAR** (C. Bellini 3).
MINI CABARET (c. Unione Sovietica 353, t. 613.000): Ristorante tipico.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze orch. I Franco's.
ABATJOUR (Sacchi 38, t. 541.025): 16-21.
BABY NIGHT - La Cloche - Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 16-21.
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 16-21.
MARY JOHN DISCOTECA (v. Sebastopoli ang. v. G. Reni).
VILLA GAY - Discoteca: 16-21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565): 21.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Azione esecutiva», Burt Lancaster, Robert Ryan, Will Geer. Colori. Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
ARISTON: «4 bassotti per un danese» di W. Disney, con D. Jones, S. Pleshette. Techn. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
ARLECCHINO: «Qui Montecarlo: attenti a quei due», Tony Curtis, Roger Moore. Colori. Non viet. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,35; 22,35.
ASTOR: «Il portiere di notte», Dirk Bogarde, Charlotte Rampling. Colori. Vietato 18. Or.: 14,30; 17,20; 19,50; 22,30.
AUGUSTUS: «La città verrà distrutta all'alba», Lane Carrol, W. G. Mc Millan. Techn. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Vera Cruz», Gary Cooper, Burt Lancaster. Col. Or.: 14,40; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Luci della ribalta» di C. Chaplin con C. Chaplin, C. Bloom, B. Keaton. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CORSO: «Il suo nome faceva tremare... Interpol in allarme», Lee Van Cleef, Edwige Fenech. Col. Viet. 14. Or.: 14,35; 16,25; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: «Sclerosi per Quattro uno», Lino Ventura, Martine Tolo. Col. Non viet. Or.: 15; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
DORIA: «La pendolare», Marthe Keller, Jacques Higelin. Colori. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: «Anatomia di un incubo», Camille Keaton, Riccardo Salvini. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Dio perdona io no», Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Si può fare amigo», Bud Spencer, Jack Palance, Renato Cestiè. Col. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
METROPOL: «Femmina violenta», Raquel Welch, Richard Johnson. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16; 17,30; 19; 20,30; 22,20.
NAZIONALE: «La bottega che vendeva la morte», Peter Cushing, Diana Dors. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Simona», Laura Antonelli, Patrick Magee. Col. Viet. 18. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai: «Zardoz», S. Connery, C. Rampling. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Spostamenti progressivi del piacere», O. George Picot, A. Alvina. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Il gattopardo», Burt Lancaster, C. Cardinale, A. Delon. Colori. Or.: 14,20; 17,55; 21,30.
VITTORIA: «La stangata», Paul Newman, Robert Redford. Colori. Or.: 14,45; 17,15; 19,40; 22,10.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Amore tragico amore», Glenda Jackson, Oliver Reed. Techn. Or.: 14; 15,30; 17,30; 19,10; 21; 22,45.
ALFIERI: «La collina del disonore», Sean Connery, H. Andrews; regia S. Lumet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
COLOSSEO: «I 13 figli del drago verde», D. Chang, C. Han. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO: «Mercoledì delle ceneri», E. Taylor, H. Berger, H. Fonda. Col.
MAFFEI: «Favole calde per le svedesi bollenti», Eileen Feusch, H. Linger. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,35.
MASSIMO: «Sterminate gruppo zero», M. Melato, F. Testi. Col. Viet. 18.
ORFEO: «L'inferno erotico di Monaco di Baviera», Eddie Arent, Ursula Grabley. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 (aria condizionata).

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Fiore di carne», M. Van Den Ven, R. Nijpels. Col. Viet. 18.
CONTINENTAL: «Di Trinità ce n'è uno tutti gli altri son nessuno», G. Hilton, C. Huerta. Color.
ERBA: «Il Conte di Montecristo», Louis Jourdan, Y. Furneaux; regia C. A. Lara. Col. Or.: 15,30; 19; 22.
FARO: «Il montone infuriato», J.-L. Trintignant, R. Schneider, F. Bolkan. Techn. Viet. 14. Ap. 14,30; ult. 22,45.
FIAMMA: «Un robus per l'assassino», R. Benjamin, J. Coburn, J. Mason. Techn.
HOLLYWOOD: «Dopo l'urlo un gemito di violenza», Chen Lee. Colori. Viet. 14. Ap. 14,30; ult. 22,30.
LA PERLA: «Dillinger», Warren Oates, Ben Johnson. Colori. Viet. 14.
MASSAUA: «I bandoleros della dodicesima ora», Mark Farrell. Col. Non viet. 1ª visione Torino. Ap. 14,30.
PIEMONTE: «Il corsaro nero», T. Hill, B. Spencer, S. Monti. Col., scope.
PRINCIPE: «Un duro al servizio della polizia», Jim Brown. Colori. Viet. 14. Ap. 14,30; ult. 22,30.
STATUTO: «Nipoti miei diletti», A. Asti, M. Porel. Techn. Viet. 18. Ap. 14,30. Film: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALPI: «Dodò il maggiolino tutto pepe», Robert Mark, Sal Borgese. Technicolor.
CRAVESANA *: «Alleluja Gringo... è tornato Sabata», F. Sancho, V. Richelmy. Col. Ap. 14,45.
GIOBERTI: «Ercole il conquistatore di Atlantide», K. Morris, H. Ciancì. Col., scope.
PO: «La via del rum», Brigitte Bardot. Technicolor.
P. NUOVA: «Zorro e i tre Moschettieri», Colori. — «Allarme in cinque banche», Colori.
REGINA: «Di Trinità ce n'è uno tutti gli altri son nessuno», George Hilton, Chris Huerta. Colori.

CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

AURIANO: «Sacro e profano», S. McQueen, C. Bronson. Technicolor.
AGNELLI *: «Zorro cavaliere della vendetta», Col. Ap. 14.
CASTELLO MIRAFIORI *: «Flashman».
GIARDINO: «Ho dovuto scegliere tra la legge e il revolver», O. Reed. Techn. Viet. 14.
MIRAFIORI: «Il giorno del delfino», G. C. Scott, Trish Van Devere. Colori. Film per tutti.
S. RITA *: «Campa carogna la taglia cresce», G. Garko, S. Boyd. Colori. Ultimo 22.
SMERALDO: «Come eravamo», B. Streisand, R. Redford. Tech. Non viet.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Invito a una sparatoria», Yul Brynner, G. Segal. Col., scope.
ARALDO *: «Sole rosso sul Bosforo», G. Chaplin.
ELISEO: «Tutti per uno, botte per tutti», T. Brent, G. Eastman, K. Schubert. Colori. Ap. ore 15.
ORATORIO SALESIANO: «Professore a tutto gas», di W. Disney.
SAN PAOLO: «Un battito d'ali dopo la strage», Y. Montand. Tec. Non viet.

ZONA FRANCIA

ASTRA: «Ufo distruggete base Luna», Ed Bishop, Suzanne Neve. Techn. Non viet. Ap. ore 15; ult. 22,30.
BERNINI: «Effetto notte», J. Bisset; regia F. Truffaut. Colori.
DIVINA PROVVIDENZA: «Ercole contro i tiranni di Babilonia», Colori. «Magnifici 5 Trinità», Techn.
ELIOS: «3 uomini in fuga», Louis De Funès, Bourvil.
ODEON: «La spada nella roccia», di W. Disney. Techn. Non viet.
STAR: «Io e lui», L. Buzzanca, B. Ogier, V. Caprioli. Techn. Viet. 18.
ZETA d'Essai: «Getaway», di S. Peckinpah, con F. Dunaway, S. McQueen. Viet. 14. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «All'ombra delle Piramidi», Charlton Heston. Technicolor.
DORA: «Anche gli angeli mangiano fagioli», Giuliano Gemma, Bud Spencer. Technicolor.
ROMA: «Tequila».
UMBRIA *: «Per qualche dollaro in meno», L. Buzzanca. Col. «Padrone del mondo». Colori.
VALDOCCO *: «Presso del padre», G. Gemma. Col., scope. Or. 15; 16,45. «Assassinio sul treno», M. Rutherford. Or. 18,30; 20,10; 22.

MADONNA CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA (v. Stradella 247): «Il padrino di Hong Kong», H. C. Chou, Koe Tien. Technicolor.
AMBRA: «Giordano Bruno», di G. Montaldo, con G. M. Volonté, C. Rampling. Col. Non v. Ap. 14; ult. 22,30.
APOLLO: «Sessi proibiti», I. Blasey, P. Oscarsson. Techn. Viet. 18.
CAFASSO: «Tarzan in India», Techn. «Casa che grondava sangue» C. Lee, tec.
EDERA: «L'onorata famiglia, uccidere è cosa nostra», Richard Conte. Techn. Vietato 14.
JOLLY: «Oremus, Alleluja e Così sia», L. Merenda. Techn. Non vietato.
LUCE *: «Il corsaro dell'isola verde», Burt Lancaster. Colori.
LUINI *: «Nini Tirabusciò», M. Vitti. Col.; «Tutto per tutto». Colori.
SPLENDOR: «Il mio nome è Shangai Joe», K. Kinski, C. Montanelli, Chen Lee. Tec. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: «Torino nera», Bud Spencer. Techn. Non viet.
ARS: «Pugni, pupe e pepite», John Wayne, Stewart Granger, Capucine. Col.
AURORA: «Ci risiamo vero Provvidenza?», T. Milian.
FALCHERA: «Il furore della Cina colpisce ancora», Bruce Lee. Col. Non viet.
LANTERI *: «Papà il mondo sola», col.
MAIOR: «Le femmine sono nate per fare l'amore», A. Boctor. Techn. Vietato 18.
MONTEROSA *: «Abbandonati nello spazio», Gregory Peck, R. Crenna. Techn. scope. Ap. 15.
ORIENTE: «Un uomo da rispettare», K. Douglas, G. Gemma, F. Bolkan. tec.
PALERMO: «Gli ultimi 10 giorni di Hitler», A. Guinness. Techn. Non viet.
REBAUDENGO *: «Gli aristogatti». Ore 15; 21,30.
SEMPIONE: «E così divennero i 3 supermen del West», F. Sancho. Techn. Non viet.
SOCIALE: «Serpico», Al Pacino. Techn. Non viet. Ultimo 22,30.
ZENIT: «Simbad il ladro», F. Harris. Techn. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «Il ragazzo ha visto l'assassino e deve morire», M. Lester. Colori.
ARTISTI: «1999 conquista della terra», R. McDowall, Don Murray. Col. Ap. ore 14.
ERIDANO d'Essai: «Riflessi in un occhio d'oro» di J. Huston, M. Brando, L. Taylor. Col. Viet. 18. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OROPA: «Dalla Cina con furore e karatè», L. Buzzanca. Colori.
VITT. VENETO: «Sei jellato amico... hai incontrato Sacramento», T. Horvath. Col.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: «Storia di una monaca di clausura», C. Spaak, E. Giorgi. Col. Viet. 18. Ap. 14,30.
BARETTI *: «Professionisti», B. Lancaster. Colori.
CUORE * (Nizza 56): «Ti combino qualcosa di grosso», D. Martin, D. Keith. Ap. 14.
ITALIA: «Un duro al servizio della polizia», J. Brown. Techn. Viet. 14.
S. LUIGI *: «I tre della Croce del Sud», regia di J. Ford.
SPEZIA: «Vado, l'ammazzo e torno», George Hilton. Col. Ap. 14,30.

* - Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Sferisterio Comunale: incontro serie A «L'unione-Sansalfanese», riduzioni Enal alla cassa — Ippodromo di Vinovo: ore 16, Galoppo, riduzioni Enal alla cassa.

ALPIGNANO

DORA: «Il giorno del delfino». Col.

BEINASCO

ITALIA: «L'inchiesta è chiusa dimentichi», F. Nero. Techn. Non viet.

BORGARO

ROYAL: «Le avventure di Robinson Crusoe», Hugo Stiglitz, Ahui.

BORGONE

IDEAL: «Scerla di fratelli e di coltelli».

CARMAGNOLA

ELIOS: «Continuavano a chiamarlo figlio di...».
LUX: «Amarcord», Magali Noel, Bruno Zanin, regia di F. Fellini. Col. Non v.
MARGHERITA: «L'arbitro», L. Buzzanca. Col. Non viet.
SPLENDOR: «E per tetto un cielo di stelle», G. Gemma. Col. Non viet.

CASELLE

ITALIA: «Notte sulla città», Alain Delon. Colori.
ROMA: «Così bello, così corrotto, così conteso», H. Berger, F. Fabian.

CARIGNANO

PETER: «Spruzza, sparisci, spara», K. Russel. Techn. Non vietato.

CASTIGLIONE TORINESE

FLORIDA: «007 si vive due volte», S. Connery. Colori.

CIRIE'

CATALANO: «La proprietà non è più un furto», U. Tognazzi. Viet. 18.
ITALIA: «La mano spietata della legge», P. Leroy. Techn. Viet. 18.

COURMAYEUR

MONTEBIANCO: «Rugantino», A. Celentano.

CUORGNE'

MARGHERITA: «... e non liberarci dal male», J. Goupil. Techn. Viet. 18.
PERONA: «Di Trinità ce n'è uno, tutti gli altri son nessuno». Techn.

GASSINO

ITALIA: «La proprietà non è più un furto». Colori.

LANZO

CATALANO: «Ultimatum alla polizia», M. Melato, R. Cucciolla. Viet. 14.

LEINI'

ASIDRA: «Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo», J. P. Belmondo. tec.

MAPPANO

JOLLY: «Tarzan nella jungla ribelle», Ron Ely. Techn.

MONCALIERI

CASTELLO: «Per tetto un cielo di stelle», G. Gemma. Colori.
EXCELSIOR: «Dillinger», W. Oates.
ITALIA: «Diario segreto di un carcere femminile», Col. Viet. 18.
NAZIONALE: «Continuavano a chiamarlo figlio di...», F. Testi. Non viet.

NONE

EDEN: «L'odissea del Neptune».

ORBASSANO

MODERNO: «Pippo... arriva il gatto delle nevi», di W. Disney.

POIRINO

ITALIA: «Tarzan e lo stregone», G. Scott. Techn.

PIOSSASCO

S. GIORGIO: «Valdez il mezzo sangue», C. Bronson. Colori.

S. AMBROSIO

AMBROSIANO: «L'arbitro».

SETTIMO T.SE

BECCARIS: «Uragano giallo».
GARIBALDI: «L'isola misteriosa e il capitano Nemo».
MODERNO: «I dias di violenza».

SUSA

CENISIO: «Solaris».

VALPERGA

AMBRA: «La stangata», P. Newman, R. Redford, R. Shaw.

TESTONA

FULGOR: «Il gatto di Brooklyn aspirante detective», F. Franchi, A. Incontrera. Colori.

LUX

L'idolo del grande pubblico nel WESTERN PIU' DIVERTENTE CHE ABBIATE MAI VISTO.

BUD SPENCER

SI PUÒ FARE... AMIGO

COLORE DELLA SPES · CINERIZ

Capitol

MARTHE KELLER

Doria

oggi MASSIMO oggi

Un film "mozzafiato"!

FABIO TESTI - MARIANGELA MELATO

STERMINATE

"GRUPPO ZERO"

Colori - Vietato minori 18 anni

ALLA TV

programma nazionale

11 — **Messa.** Segue **Rubrica religiosa**
12,30 **Sapere:** Il mito di Salgari
12,55 **Nord chiama Sud**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Cronache italiane**
15,50 **Campionato mondiale di calcio:** cerimonia d'apertura. Alle 16 primo incontro: **Brasile-Jugoslavia**
18,45 **Telegiornale**
20 — **Telegiornale**
20,40 **«L'avventura di Milarepa»,** film di Liliana Cavani, con Lajos Balazsovits, Paolo Bonacelli, Marisa Fabbri, Marcello Michelangeli
22,40 **Discorsi che restano:** «Io ho un sogno» di Martin Luther King
23 — **Telegiornale**

secondo programma

18,15 **Protestantesimo**
[illegible] **Sorgente di vita,** rubrica di cultura ebraica
19,45 **Sport**
20 — **Rito del Corpus Domini**
20,30 **Telegiornale**
21,15 **«Giochi senza frontiere»,** torneo televisivo di giochi. Per l'Italia partecipa la compagine di Mondello
22,15 **La nostra storia,** recital con il complesso musicale cileno degli Inti Illimani

televisione svizzera

Ore 17,50: Campionati Mondiali di calcio: Brasile-Jugoslavia; 19,55: Corso di inglese; 20,30: Telegiornale; 20,45: Qui Berna; 21,10: Io e i gatti, con Bruno Lauzi e «I gatti di vicolo Miracoli»; 21,45: Telegiornale; 22: Reporter; 22: Una ragazza pericolosa, telefilm western; 23,50: Ciclismo: Giro della Svizzera - Campionati Mondiali di calcio: Brasile-Jugoslavia; 0,30: Telegiornale

capodistria tv

Ore 16: Calcio: Campionati Mondiali; 17,50: Jugoslavia-Brasile; [illegible]: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Giochi senza frontiere; 22,50: «Pietre sepolcrali», documentario

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 22,50
8 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
8,30 Progression
8,45 Mattutino musicale
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Musica per archi
9,30 Messa
10,15 Voi ed io
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
12,45 Calcio - Campionato del Mondo in Germania
13,20 Contrautori d'oggi
14 — Riascoltiamoli oggi
14,40 Moglie e figlie
15,[illegible] Per voi giovani
16 — Il girasole
17 — Pomeridiana
17,35 Programma per i ragazzi: città e campagna
17,55 Calcio - Campionato del Mondo in Germania da Francoforte: Brasile-Jugoslavia - Al termine: Giornale radio e «Ascolta, si fa sera»
20,10 Concerto dei premiati al III Concorso Internazionale di direzione d'orchestra «Herbert Von Karajan»
21,30 Libri [illegible]
22 — Marchesi [illegible]: Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,15 Calcio - Campionato del Mondo in Germania
7,40 Buongiorno con i Pooh e Juliette Greco
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Moglie e figlie
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Un po' di ritmo con [illegible] Hayer
12,40 Alto gradimento
13,35 I discoli per l'estate
14 — Su di giri
14,30 Divertimento in musica
15,40 Cararai
17,30 Le canzoni di Giorgio Onorato
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Un disco per l'estate
22,59 Chiusura

terzo

Giornale radio: orario 21
7,55 Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura
11 — Il disco in vetrina
11,40 Fogli d'album
12 — Festival di Vienna 1974 - Concerto sinfonico diretto da Herbert Blomstedt
13,50 Concerto del fisarmonicista Salvatore Di Gesualdo
14,30 Intermezzo
15,15 Pagine clavicembalistiche
15,30 Concerto sinfonico - Direttore André Cluytens
17 — Musica leggera
17,25 [illegible] unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Ugo Pagliai presenta: La musica e le cose
[illegible] Pagina aperta
19,15 Musiche del Rinascimento
[illegible] Ifigenia in Tauride, di Willibald Gluck
22,35 Solisti di jazz: Johnny Hodges

TEATRI - GALLERIE - CINEMA

VINOVO

OGGI GALOPPO

Premio A. Mantegna

L. 2.625.000

Inizio corse ore 15,45

TEATRO REGIO - Torino

21 - 23 - 25 - 27 - 30 giugno e 4 luglio

La Bohème

di Giacomo Puccini

Biglietti in vendita da domani Teatro Regio P. Castello t. 549.000

documenta

Arte Varia

Christian Vogt

FOTOGRAFIE

Via Santa Maria 2 - telef. 515.304

RITROVI

danze club 84 — Ore 15,30 giochi per tutti — Ore 21 BALLO LISCIO

danze castellino — Ore 15,30 giochi con — I GREGOR — Ore 21 Tanghi - valzer - polke - mazurke

AQUARIUM — S. ANTONINO di SUSA — DANCING ESTIVO — Stasera e domani BALLO LISCIO — l'orch. Spettacolo romagnola UMBERTO ZANI — Sabato GILDA GIULIANI

Tra Leinì e Lombardore appuntamento al SUPER SONIC — Ore 15 e ore 21 DISCOTECA

le roi — Oggi ore 16 - 21 ROBY e I GENTLEMEN — Se piove si balla in veranda

LA PERLA — Ore 16 e 21 tutte e solo per i giovani con I SOLITARI

Trocadero — Ore 15,30 - 19 - 21,30-1 Orch. VENIERO — Condizionamento d'aria

FORTINO — Ore 21 FINALISSIMA GARA BALLO LISCIO — Orch. PIPPO D'ANDRI

DU PARC — Un giardino nel cuore di Torino — Ore 16 e 21 — Orch. ACCORSI

SHAKER — Ore 15 LE IMMAGINI — Ore 15-21 BRUNO IN DISCOTECA — 21 AL PIANO BAR VIVIEN e THOMAS

Châlet — del Valentino - t. 659.330 — Orch. LA NUOVA RIFORMA — Ore 16 e 21,30 — Giardini e terrazze per ricevimenti

COLONNINE — DANZE - BEINASCO t. 3499.377 — Ore 21 BALLO LISCIO — Finale eccezionale con l'Orch. NANDO FRANCIA

le Grillon — NICHELINO - tel. 603.994 — Ore 15,30 THE GREEN

Le Cupole Lido — CAVALLERMAGGIORE — Piscina ore 9,30-19 — Questa sera: I KABALA - I CANONICI

Danze PINÈ — via Rismondo 10 - telef. 668.550 — Ore 21 BALLO LISCIO — Il CAVALLO C. D. D'IMPERIO

La Direzione del Circus club comunica la RIAPERTURA del locale OGGI ORE 15 — v. Aver 5 (p. Statuto) t. 481.748

POMERIGGIO E SERA al NEW CHARLIE BROWN — AVIGLIANA - S. AMBROGIO — Tutto per i giovani a ritmo frenetico - domani liscio con LUCIANO BRANDI

Danze Prater — Poirino - Sabato 15 JOHNNY e i TRITONS

la Cometa DANCING — PIOBESI T.se - Tel. 9657.892 — aria condizionata — Pomeriggio e sera Balliamo al fresco con THE WONDERFUL — Nel cornetino continua la tradizione del Liscio con LA CAMPAGNOLA — Domani orch. spettacolo VINCENZI

GARDEN — DANZE — St. Valsalice ang. 32 sbar. t. 655.858 — Ore 16 - Balli per tutti — Ore 21 BALLO LISCIO e Gran serata a premi con REMO — Compl. IERI E OGGI

Il Saltimcielo — Questa sera, venerdì e sabato Cabaret di TORINO-CRONACA Mario Piovano — discoteca con terrazze panoramiche — Ristorante con giardino estivo — SUPERGA - 200 metri Basilica — Tel. 890.873 - 833.408

Smeraldo CHIVASSO — POMERIGGIO E SERA I SIX K — domenica LA STRANA SOCIETA'

RISTORANTE TIPICO LA BRASSERIE — Corso Savona 17 Monc. - t. 6464.318 — dalle ore 16 DISCOTECA INGRESSO LIBERO

RISTORANTE CABARET VALLECHIARA — Cabaret de I GIANDUJOT — musica d'altri tempi — Pren. 842.084 - PINO TORINESE

danze PERU' — GIARDINO ESTIVO — St. San MAURO 121 - tel. 240.063 — BALLO LISCIO con GIGI e 4 — Giovedì, sabato, domenica ore 21

Anche all'aperto si cena a 'L Cônt Piôlett — l'ormai noto ed elegante locale torinese — St. S. Margherita 150, tel. 831.038 (a soli 5 min. da piazza Castello)

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA A.D.E.F.

Arlecchino	Augustus	Alexandra	Faro	Massaua
TONY CURTIS / ROGER MOORE — QUI MONTECARLO... ATTENTI A QUEI DUE!	LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA	AMORE TRAGICO AMORE — GLENDA JACKSON · OLIVER REED — BRIAN DEACON	il montone INFURIATO	I BANDOLEROS DELLA DODICESIMA ORA — FRED HARRISON · GIGI BONOS · MALISA LONGO

Sono ventotto i concorrenti alla finale

Le canzoni dell'estate da stasera a St-Vincent

Gianni Nazzaro è finora il cantante in testa alle preferenze - Lo seguono Umberto Balsamo e la Strana Società - Tra gli esclusi Dalla, Jannacci e Achille Togliani

(Dal nostro inviato speciale)
St-Vincent, 12 giugno.

Incomincia domani a St-Vincent la finale del Disco per l'estate: radiofoniche le prime due serate, con la presenza delle telecamere quella conclusiva, sabato. E' una delle principali manifestazioni canore delle quali siamo ricchi. Ricchissimi di numero, la qualità invece è quella che è. Sicché anche il Disco-Estate, organizzato dalla Rai per aiutare il mercato discografico, non ha raggiunto finora il suo scopo per il conformismo delle canzoni in gara.

La selezione radiofonica incominciata a Pasqua ha dimezzato il numero dei concorrenti, riducendoli a 28. Tra gli esclusi sono Lucio Dalla, Roberto Vecchioni, Enzo Jannacci e Achille Togliani, vecchia gloria. Le sei manches (ciascuna composta di nove concorrenti) della fase eliminatoria sono state dominate da Peppino di Capri, i Vianella, Umberto Balsamo, Gianni Nazzaro, Equipe 84.

Soltanto quattro donne solista in finale: Rosanna Fratello, Romina Power, Emanuela Cortesi e Cristina Gamba, debuttante veronese di 17 anni. Gli altri che hanno superato il primo turno eliminatorio sono quindici cantanti solisti, tre complessi vocali (i Vianella, i Domodossola, i Ricchi e Poveri) e sei complessi strumentali (l'Equipe 84, i Nomadi, i Nuovi Angeli, i Roman's, Quarto Sistema e la Strana Società, già nota per Pop Corn *ed una delle più votate nelle eliminatorie).*

Il cantante arrivato a St-Vincent con più preferenze è Gianni Nazzaro, vincitore del Disco per l'estate di due anni fa. La sua canzone, Questo si che è amore, *ha ottenuto 373 voti. Anche questa manifestazione trabocca di temi amorosi, si cantano versi come questi: «Quando c'eri tu alba e tramonto non si conosceva più» e «Ti butterei le braccia al collo se non fossi qui in un caffè» e addirittura «Ghiaccio e fuoco siamo noi».*

Alle spalle di Nazzaro, secondo finalista con 327 voti, è un esordiente, Umberto Balsamo. Esordiente come cantante, ma ben noto come autore, e Mal gli cantò Occhi neri, *Peppino di Capri* Amare di meno *che era anche la sigla di* Rischiatutto, *Wess e Dori Ghezzi* Tu nella mia vita. *Balsamo è catanese, ha 22 anni, lavorava in un negozio di tessuti. Dice: «Io canto la sofferenza e la gioia degli altri, i momenti brutti e belli dell'esistenza». A St-Vincent canta* Bugiardi noi.

Altri concorrenti più noti come autori che come cantanti sono Alberto Anelli, Gianni Bella, che ha scritto i successi della sorella Marcella, e Anselmo, autore di alcune canzoni di Ornella Vanoni. Tra gli altri finalisti sono Peppino di Capri, Drupi, Peppino Gagliardi, Fausto Leali, Donatello, Don Backy, Little Tony e Fred Bongusto.

Domani sera alle 20, secondo programma, saranno in gara 14 cantanti e la giuria ne sceglierà cinque per la finale di sabato. Questi i cantanti e le canzoni (tra parentesi la posizione in classifica nelle eliminatorie): Alberto Anelli: Segreto *(7°); Quarto Sistema:* Valida ragione *(28°); Little Tony:* Quando c'eri tu *(26°); Rosanna Fratello:* Caro amore mio *(17°); Gianni Bella:* Più ci penso *(12°); Equipe 84:* Mercante senza fiori *(4°); Drupi:* Piccola e fragile *(9°); Ricchi e Poveri:* Povera bimba *(14°); Fausto Leali:* Solo lei *(16°); i Domodossola:* Torna presto *(13°); Umberto Balsamo:* Bugiardi noi *(2°); Romina Power:* Le comete si distesero nel blu *(24°); Lando Fiorini:* Er nocona *(22°); i Vianella:* Volo di rondine *(6°).*

Altri 14 cantanti nella seconda semifinale di venerdì: Fred Bongusto: Perdonami amore *(27°); Don Backy:* Amore non amore *(23°); i Roman's:* Il mattino dell'amore *(19°); Anselmo:* La prima volta *(15°); Cristina Gamba:* Peccato *(25°); Peppino di Capri:* Amore grande amore mio *(5°); i Nuovi Angeli:* Carovana *(10°); Mino Reitano:* Amore a viso aperto *(21°); i Nomadi:* Tutto a posto *(8°); Donatello:* Irene *(18°); Emanuela Cortesi:* Ci si innamora solo al tempo della scuola *(20°); Peppino Gagliardi:* La mia poesia *(11°); Strana Società:* Fai tornare il sole *(3°); Gianni Nazzaro:* Questo si che è amore *(1°).*

Si fanno pronostici. Li riportiamo per quello che valgono, ricordando che le giurie sono imprevedibili. Domani sera dovrebbero essere promossi alla finale: Drupi, Ricchi e Poveri, Umberto Balsamo, i Vianella, sono in ballottaggio Rosanna Fratello ed Equipe 84. Venerdì dovrebbero passare il turno: i tre napoletani Gianni Nazzaro, Peppino di Capri e Peppino Gagliardi, e Mino Reitano, per gli altri due posti in finale vi sarà lotta tra Fred Bongusto, i Nomadi, Donatello e la Strana Società.

Luciano Curino

St-Vincent. Rosanna Fratello tra Angela e Marina dei «Ricchi e poveri»

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Da oggi calcio (con tante proteste)

Le riprese dei mondiali nel "buio" imposto alla tv svizzera - Con "Sciogliere e legare" di Jancsó si è iniziato un ciclo di film ungheresi inediti in Italia - Stasera "Milarepa" di Liliana Cavani

Continua il ribollimento per la faccenda della tv svizzera (diciamo svizzera, ma intendiamo ogni volta anche la tv di Capodistria che aveva egualmente un suo vasto pubblico); la molto tardiva apparizione del ministro delle Poste con relativo tentativo di spiegazione e giustificazione non ha calmato gli animi, anzi, ha acuito il malcontento e lo sdegno; poi c'è la situazione economica, c'è la crisi di governo e sono questi i periodi in cui la già alquanto vacillante «obbiettività» del telegiornale rischia ogni momento di crollare clamorosamente...

Diremmo che per un complesso di cose l'attenzione del pubblico, più che ai cosiddetti spettacoli, è rivolta altrove, ai notiziari (per altro sempre insoddisfacenti, e la riforma della Rai, quando si farà, se mai si farà, avrà qui il suo lavoro più duro e difficile) e alla polemica sul «colpo di mano». In proposito, come accennavamo ieri, seguitano ad arrivarci telefonate e lettere di protesta. Mai c'era stata una reazione così unanime e violenta ad un «fatto televisivo». Ci si chiede perché il provvedimento «stolido e arrogante» sia stato preso solo adesso e perché per anni si sia tacitamente accettato il funzionamento dei ripetitori. «E' grottesco che l'on. Togni ci venga a parlare di segnalazioni e denunce — ci hanno detto parecchi telespettatori — quando la diffusione della tv svizzera era nota, arcinota, si svolgeva apertamente, era reclamizzata dagli stessi giornali, compreso il settimanale ufficiale della Rai, che ne pubblicavano quotidianamente e con evidenza i programmi».

Anche la storia della «crociata» contro il colore non convince nessuno. Non è tanto il colore che si vuole combattere, si dice, quanto la possibilità che l'utente italiano riceva dall'estero un'informazione comunque diversa da quella della monopolistica Rai. Tutti concludono le loro proteste con una constatazione tra l'irritato e il sarcastico: non si poteva adottare misura più impopolare e inopportuna nel momento meno adatto e non si poteva attuarla più goffamente e più pesantemente con un'azione di forza improvvisa degna di un regime. In un paese dilaniato dai problemi irrisolti, in cui mille altri provvedimenti sarebbero da prendere con urgenza — si dice — era il caso che il ministro delle Poste partisse a lancia in resta contro la tv svizzera? Non era meglio, per cominciare, che avesse fatto funzionare le Poste?

Sul «secondo» s'è iniziato un ciclo dedicato al cinema ungherese di data recente. Sei le pellicole in programma: *Sciogliere e legare* di Miklos Jancsò, *Amore* di Károly Makk, *I falconi* di István Gaál, *Il padre* di István Szabo, *Giorni freddi* di András Kovacs e *Fine stagione* di Zoltan Fabri. Di questi sei film quattro («Sciogliere e legare», «Amore», «I falconi» e «Fine stagione») sono inediti per l'Italia e sono stati doppiati a cura della Rai: nessuna sala cinematografica — per motivi di cassetta, non giudicandoli di sufficiente richiamo — li ha mai accettati. Solo due, «Giorni freddi» e «Il padre», sono entrati in Italia, ma hanno avuto programmazione assai breve e sono passati inosservati. Da notare — questo è importante — che le sei pellicole non sono sperimentali o minori: quasi tutte sono state inviate negli Anni 60 a festival internazionali (Venezia, Mosca, Cannes, Karlovy Vary), dove hanno ottenuto riconoscimenti e premi.

La rassegna si è aperta con *Sciogliere e legare* di Jancsò. Ma poiché si tratta di un film inedito e la Rai non ha concesso l'anteprima ai giornalisti e quindi anche noi l'abbiamo visto ieri sera a partire dalle 21, non potendo fornire un resoconto decente con un minimo di serietà, rinviamo ogni discorso a domani.

Sul «nazionale» un documentario, un po' grigio, sul burattinaio Otello Sarzi e un preludio ai mondiali di calcio con *Dribbling*.

Stasera sul «nazionale» *L'avventura di Milarepa* di Liliana Cavani, la regista de «Il portiere di notte»: *L'avventura di Milarepa* è stato girato per conto della Rai e affronta un non facile tema di iniziazione spirituale attraverso la filosofia orientale. In alternativa *Giochi senza frontiere*. Inutile ricordare che oggi alle 18 sul «nazionale» prenderà il via il campionato mondiale con la partita Brasile-Jugoslavia.

u. bz.

NELLE GALLERIE TORINESI

Pittori surrealisti con colla e forbici

Gli artisti che operano sotto il «segno» di Dada e del Surrealismo e che usano colla e forbici per dar vita a nuove immagini, non si contano più. La tecnica del collage offre infinite possibilità, ma anche grossi rischi e, primo fra tutti, quello di rifare ciò che è già stato fatto da cinquant'anni a questa parte e cadere così nel divertimento gratuito inutile, al quale non può essere concessa nessuna attenuante. Franco Nordio e Dino Sodino (due artisti assai vicini per sensibilità e cultura) riescono ad evitare questo ostacolo e anche se i loro lavori non hanno nulla di trascendentale, dimostrano entrambi di possedere una buona dose di inventiva e, soprattutto, una fresca poetica. Nordio, che espone i suoi lavori alla «Mela Verde» (via Des Ambrois, 1), è nato 37 anni fa a Chioggia, ma risiede a Cologno Monzese. Ha compiuto gli studi umanistici e si è occupato di critica letteraria. I suoi collages sono limpide favole dove, con pochissimi elementi, riesce a creare dei delicati «momenti» che si rialacciano alla realtà, ma la proiettano in un'atmosfera rarefatta come di un bellissimo sogno fatto ad occhi aperti. Più vicino allo spirito Dada è invece il torinese Sodino: un insegnante di lettere (ha 45 anni) che si occupa anche di poesia visiva. Parecchi dei suoi lavori riportano infatti delle scritte che completano l'immagine e diventano, sia da un punto di vista grafico che di contenuto, parte viva del racconto. Sono storielle piene di *humour* come «Le deux n'est pas sérieux» che altro non è che un numero due con un occhio al centro, o «Le vieux soleil dans la forêt de l'amour» dove il sole è ricavato da un barbuto ritratto di Marx mentre la foresta è simboleggiata dalla sagoma di un albero in cui sono incastonate parti del corpo di una donna nuda a braccia larghe. Espone alla «Triade» (via Cavour 19).

Dopo oltre quarant'anni di assenza, il genovese Dino Gambetti, che nel 1928 espose con il gruppo futurista torinese alla mostra internazionale del Valentino, torna nella città della sua giovinezza con una personale alla galleria «Statuto» (via Boucheron 15). Dato il tempo trascorso si poteva pensare ad una antologica, ma i dipinti che Gambetti fece prima della guerra sono andati tutti dispersi, e del suo passato futurista non sono rimaste che alcune sbiadite fotografie che lo ritraggono con Prampolini, Fillia e Diulgherov. Da allora la sua pittura ha subito una profonda evoluzione e delle esperienze torinesi non sono rimaste che poche tracce che affiorano talvolta in certi schematici paesaggi visti dall'alto, e nella sintesi di linguaggio che lo porta all'eliminazione dei dettagli per dare spazio al colore. Un colore limpido, vivo, imbevuto di quella straordinaria luce ligure che appare in ogni dipinto: nel muretto inondato di sole, nel balcone spalancato sull'azzurro del mare o, semplicemente, nella fronda di un albero scandita in un cielo giallo, entro il quale sembra di sentire il calore dell'estate e tutta la vita che pulsa attorno.

Nanni Cortassa, milanese, ma residente da molto tempo a Torino, ormai da parecchi anni «lavora» con le bandiere. Le ha messe in vasetti e in gelatina per farle diventare oggetti da supermercato; le ha passate in lavatrice, trasformandole in simboli stinti e ormai inutili; infine, come protesta ecologica, le ha fatte macerare dentro barattoli di vetro pieni di acqua putrida del Po. Anche in questa sua ultima mostra alla galleria di Claudio Bottello in via Provana 7, le bandiere continuano ad essere le protagoniste, ma il discorso ha perduto il contenuto ironico-simbolico per farsi concettuale. I vessilli non hanno più i colori che li contraddistinguevano, sono diventati tutti uguali: carte monocromatiche, stropicciate e tese dentro una cornice con i simboli (croci, cerchi e spaziature) che si differenziano soltanto per una stropicciatura più o meno intensa. Sembrano cioè affiorare come un'idea di quello che erano o di quello che potrebbero essere. Un'operazione stimolante in cui ci sembra di poter cogliere anche un recupero pittorico e un'ombra di lirismo.

Augusto Minucci

Un articolo di "Le Monde" sullo spettacolo torinese

"Nerone,, e lo stile di Trionfo

Le Monde ha dedicato un quarto di pagina al teatro italiano. L'articolo, intitolato «*Immagini e suoni... e kitsch disilluso*» di Colette Godard non è una panoramica della nostra attività di prosa. I francesi hanno scelto soltanto due recenti avvenimenti della scena italiana, non legati con troppa evidenza tra loro, ritenendoli campioni di due maniere nuove di fare il teatro. Sono il Festival «Nuove tendenze» di Salerno e *Nerone è morto?* di Miklos Hubay, messo in scena da Aldo Trionfo per lo Stabile di Torino.

Le compagnie di giovani della «Scuola di Roma», con capostipite Mario Ricci, hanno portato a Salerno il loro «teatro-immagine»: Meme Perlini un *Tarzan* «febbrile» e Leo de Bernardinis *Sud* in cui ha creato «*un'atmosfera isterica e greve di umori, quella del Sud d'Italia che potrebbe essere il Sud di Faulkner*».

Nerone è morto? è visto come il prodotto della tendenza (la più diffusa) al «*revival del grande melos epico. Si riesuma D'Annunzio e persino Rostand; la Salomé di Wilde è messa in scena da quattro troupes. Si rivestono i cadaveri di una sontuosità kitsch, gli si fa l'autopsia per liberare i meccanismi dell'illusione mistificatrice. Con il suo Nerone capriccioso e commediante (mirabilmente interpretato da Franco Branciaroli) tra piume e strass da music hall di Busby Berkeley, Trionfo ha composto una rivista a grande spettacolo raffinata, sontuosa, con una ironia che deriva dalle strizzate d'occhio ma soprattutto dalla estrema raffinatezza*». Il colpo di genio del regista italiano è, secondo la critica francese, «*l'intervento di una specie di Mistinguett italiana, Wanda Osiris, una gloria nazionale senza età, simbolo di un'illusione assurda*».

r. s.

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Moglie insoddisfatta e suocera vendicativa

"Femmina violenta" con la Welch - "Anatomia di un incubo"

Femmina violenta di *George Pan Cosmatos, con Raquel Welch, Richard Johnson, Jack Hawkins, Flora Robson. Americano, drammatico. Cinema Metropol.*

Alle debite distanze una *Femmina violenta* la si conosce sempre volentieri. Il film di Cosmatos, che è il regista dell'arcidiscusso *Rappresaglia* (rievocazione della strage delle Fosse Ardeatine, con Richard Burton), è curioso; ma non per la trama che è delle più logore, così da richiamare, con quasi testuale puntualità, l'ombra zoliana di «Teresa Raquin».

Moglie insoddisfatta d'un brav'uomo, la bella Elena lo «minotaurizza» con la complicità di Giorgio, un *vilain* a suo modo seducente. Un giorno, durante una gita in barca, con un colpettino i due fanno cadere il marito in acqua e ve lo lasciano tranquillamente affogare.

Sospetta qualcosa la suocera, che quando coglie gli amanti a letto e li sente parlare, capisce tutto, restando mutola e stecchita per sempre. Agli occhi della paralitica è affidata la vendetta; e vi sappiamo dire ch'essi perseguitano i colpevoli in modo eccellente. Anche il paese si rivolta contro la coppia, facendola segno a vituperi e schermi, e col paese il parroco, che nega a Elena le specie sacre. Allora sorge in lei una fosca specie di superstizione: il marito non è morto, ma vive in forma di gatto (il gatto nero della vecchia), di gallo sgozzato e di altri animali che soffrono. I suoi rapporti con Giorgio risentono di questa psicosi: baci e insulti e rinfacci sono tumultuariamente mescolati sul letto di ferro, ma non per molto.

Il trionfo della vecchia, che si era presa tante volte del «baccalà» (ma forse non sentiva), è completo quando gli adulteri, inveleniti dal rimorso e ormai divisi dall'odio, si scannano l'un l'altro sotto i suoi occhi.

L'interesse è in ciò: che la vicenda è ambientata in un isolotto greco dove le cose tirano all'antico e si assestano facilmente nel mitico, e ch'essa è intervallata da ricordi d'infanzia e incubi in cui la fotografia, saturandosi del motivo della terra, si fa melmosa e a chiazze. E' il caso di dire che il tono salva la musica, un tono asciutto e trasposto, quasi verghiano. Immerso in un'atmosfera di primitiva religiosità, il film snoda le sue psicologie con elementare e tuttavia convincente progressione: bigottismo - sensualità - delitto - follia.

Il cinema erotico non ha ragione di Raquel Welch, che quantunque bellissima, esprime, fa il suo dovere, anche nei momenti più spogli, spogliati ed emblematici del canovaccio. Fanno onore alle proprie firme anche Johnson (il ganzo), Hawkins (il pope) e soprattutto Flora Robson, la madre eretta a tribunale.

l. p.

* *

Madeleine... anatomia di un incubo di *Roberto Mauri, con Camille Keaton, Riccardo Salvino, Paola Senatore, Silvano Tranquilli. Italia, colori.* Cinema Gioiello.

(s. c.) Psicanalisi ed erotismo secondo una formula spettacolare collaudata dai cineasti nostrani con incoraggiante successo di cassetta. Una trama fitta di contorti e spesso oscuri avvenimenti, un mistero creato più da cose non dette che da autentiche trovate del soggetto, un paio di attricette disposte a spogliarsi con generosità, ed ecco pronta la miscela per girare qualche migliaio di metri di pellicola. Se poi il regista conosce qualche astuzia del mestiere e sa aggiungere ritmo e tensione narrativa adeguati, il prodotto risulterà almeno un passatempo gradevole per spettatori senza eccessive pretese.

A Roberto Mauri l'operazione non è riuscita troppo bene. La sceneggiatura è lenta e sfilacciata, i dialoghi fiacchi, gli interpreti senza incisività: il colpo di scena finale, che dovrebbe risolvere tutti i misteri della storia, arriva scialbo e invece di ravvivare l'attenzione, addormenta definitivamente il film.

La bella e disponibile Madeleine soffre di terribili incubi. Vede donne con gli occhi rossi e viola che la eccitano e la incitano a soddisfare ogni suo istinto e a cedersi a tutti gli uomini che incontra. Intorno a lei si muove un marito ricchissimo e impenetrabile, un hippie dal fascino mistico e un figliastro simpatico e seducente. Dai sogni della ragazza si capisce che qualcosa sta nascosto oltre il suo conscio. Il nodo morboso sarà sciolto soltanto nelle ultime sequenze. Lasciamo allo spettatore di scoprirlo.

Mastroianni a Roma sculture all'aperto

Roma, 12 giugno.

Alcune opere monumentali di Umberto Mastroianni lo scultore laziale di formazione torinese, sono state sistemate di fronte alla facciata della galleria nazionale d'arte moderna, a Valle Giulia. E' la prima mostra ufficiale di sculture all'aperto allestita a Roma. L'iniziativa è della soprintendenza alle gallerie «Roma 2» che, nello stesso tempo, ha ordinato nelle sale della galleria d'arte moderna una mostra di sculture dell'artista, eseguite in ricordo della Resistenza.

Palma Bucarelli, sovrintendente alla galleria d'arte moderna, ha inteso proporre un esempio di espressioni figurative nuove, impegnate nei contenuti, che riflettono le esigenze di un inserimento delle opere nel paesaggio.

Tra le personalità intervenute stamani alla galleria nazionale di arte moderna erano il ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, il sen. Parri e il direttore generale delle antichità e belle arti, Accardo.

Organo del Settecento per la musica di oggi

L'organista Luigi Celeghin e il Quartetto di Ottoni «Giovanni Gabrieli» di Venezia (Angelo Riggione, Carlo Brandani, Michele Amadio, Alfonso Somma) hanno suonato per i concerti di primavera allestiti dai Musici di Torino.

L'attenzione del pubblico è stata attratta dallo splendido organo positivo del Celeghin, collocato sul palco del Teatro Nuovo, prima ancora che i musicisti si presentassero alla ribalta; lo strumento, un Petrus de Simone datato 1748, sotto l'esperto trattamento dell'organista, ha dato vita a pagine di Frescobaldi, Giovanni Gabrieli e a una Sonata di Galuppi, rivestendole di sonorità intense, calde e specie nel registro più acuto di singolare nitidezza. Brillante e fastosa poi la sua combinazione con il quartetto degli ottoni, in Giuseppe Guami, Banchieri e ancora in Gabrieli, secondo la celebre tecnica contrappuntistica del doppio coro.

Lo stesso impasto di ottoni e organo ha suggerito a Giorgio Ferrari il lavoro *Risonanze*, scritto nel 1973 e presentato in prima esecuzione a chiusura della serata. Organizzato in cinque episodi (Prologo - Staccato - Tensioni - Squilli - Epilogo), il brano ci è parso una delle cose migliori dell'ultimo Ferrari; le *Risonanze* non cedono alla seduzione dell'arcaismo, e mantengono l'unità di discorso e la vivacità costruttiva proprie del compositore; anche la bellezza dei timbri è largamente esplorata, con tanto vantaggio dell'immediatezza di ricezione da parte del pubblico, che infatti ha festeggiato l'autore e gli esecutori con molto calore richiedendo la ripetizione del secondo episodio.

g. p.

Mostra di Cagli — Le incisioni dedicate da Corrado Cagli al Foscolo, per la cartella edita da Esposito, resteranno esposte alla Fondazione Agnelli (via Giacosa 38) fino a domenica, dalle 9 alle 21, con orario continuato.

IL PANIERE DELLA SPESA

Si puó spendere poco e mangiare bene: fai la spesa nei supermercati Standa. Guarda questi articoli: Standa te li consiglia per qualità e sicuro risparmio. Tu comprali con fiducia.

Articolo	Prezzo
Pasta di semola di grano duro - 1 chilo	L. 280
Curtiriso 'R.B.', 'Rizzotto', 'Roma' gr. 950 netti	L. 290
Riso 'Originario' conf. 5 chili	L. 1.190
Condimenti 'Knorr' al pomodoro, ragù, funghi o vongole	L. 110
Pomodori pelati "CAMPO D'ORO" - gr. 400	L. 110
Minestrone 'Okay' di pasta e fagioli - gr. 400	L. 160
Piselli medi al naturale - gr. 800	L. 170
Fagioli cannellini - gr. 400	L. 130
Cioccolato olandese al latte o fondente - gr. 80	L. 120
Confettura 'Menz & Gasser' gusti assortiti gr. 750	L. 450
Albicocche sciroppate gr. 800	L. 350
Pesche sciroppate gr. 800	L. 390
5 brioches gr. 150	L. 130
Fruttino gr. 380	L. 280
Crackers soda 'Pavesi' pacco grande	L. 300
36 fette biscottate francesi - gr. 300	L. 180
Biscotti secchi gr. 2.400 oppure frollini gr. 2.200	L. 1.100
Biscotti frollini specialità estera gr. 180	L. 120

Articolo	Prezzo
Olio d'oliva 1 litro ~~L. 1.480~~	L. 1.350
Olio di semi vari 1 litro	L. 630
Dado Liebig 'Sapore delicato' 6 cubetti	L. 120
Parmigiano Reggiano l'etto	L. 248
Burro di latteria - gr. 100	L. 155
Formaggio Edam originale olandese - l'etto	L. 128
12 formaggini giganti - gr. 288	L. 250
Filetti di merluzzo surgelato - gr. 400 ~~L. 600~~	L. 520
Goloselle di pesce 'Findus' gr. 300	L. 590
Sardinelle 'Aurita' gr. 175	L. 150
Vino da pasto bianco o rosso - bott. 1 litro v.e.	L. 220
Birra 'Valstar' francese - bott. 1 litro	L. 190
Aperitivo 'Americano De Luxe' - 1 litro	L. 540
Sciroppi 'Aiguebelle' francesi - 1 chilo	L. 525
Succhi di frutta francesi - bott. 1 litro	L. 320
6 bibite gusti assortiti - bott. cl. 18 cad.	L. 475
Tè 'High Grown' 12 filtri	L. 100
Gelato 'Tanara' secchiello cc. 650	L. 250

Articolo	Prezzo
Pollo pronto per la cottura - 1 chilo	L. 1.090
Svizzere di vitellone - al chilo	L. 1.780
Polpa famiglia di vitellone - al chilo	L. 1.780
Coniglio d'importazione - pulito e pronto per la cottura - 1 chilo	L. 1.280
Agnello posteriore Nuova Zelanda - al chilo	L. 1.960
Prosciutto cotto affettato - l'etto	L. 260
Mortadella affettata - l'etto	L. 94
10 würstel gr. 250	L. 250
Salame filzetta tipo Milano - l'etto	L. 157
Jamonet 'Montana' gr. 95	L. 100
Caffè 'Splendid' lattina gr. 250	L. 590

Attenzione

nei nostri supermercati "occhio al paniere"... troverai questi articoli segnalati così

risparmio sicuro

La Standa mantiene inalterati questi prezzi di eccezionale convenienza fino al 30 giugno (salvo esaurimento anticipato delle scorte).

GRUPPO MONTEDISON

STANDA ti conviene sempre

Brevi incontri

Si salvi chi può

I ritardatari si affannano smarriti, almanaccano, chiedono in giro: conosci qualcuno che venda lingotti, hai mica un contatto per comperare marenghi? I ricchi veri e avveduti hanno provveduto da tempo, si sa, a mettere al riparo il proprio danaro: hanno i conti numerati in Svizzera, hanno investito in Canada e negli Stati Uniti, hanno depositato nelle cassette di sicurezza delle banche di Francoforte le azioni giapponesi o americane, hanno creato società olandesi o belghe che incassano e amministrano i loro redditi. Adesso sono gli altri, i meno ricchi e imprevidenti, ad essere presi da una fretta spaventata, dal timore di veder perdersi i non tanti milioni che hanno messo da parte.

Cosa fare? Ritirarli dalle banche, decidono. E poi? Qui i dubbi si infittiscono, si moltiplicano i ricorsi agli esperti sapienti, si affastellano le richieste di consigli e le ipotesi, si intrecciano le chiacchiere ansiose. Comprare case, immobili? Macché, i prezzi sono altissimi, è facile prevedere siano sempre più pesanti. A Milano vanno ancora i diamanti: diamanti piccoli, quattro milioni l'uno, gli organizzati signori che li vendono s'impegnano pure a versare in banca all'acquirente il 12% di interesse annuo sulla somma dell'acquisto: ma i diamanti sono aumentati di prezzo ed è difficile trovarne. A Roma si preferiscono le sterline d'oro: 42.000 lire l'una, le metti in cassetta di sicurezza e stanno lì, sono sempre un valore: ammesso che si riesca a comprarne, si fanno introvabili. Marenghi, lingotti? Niente, esauriti, non ce ne sono più.

Inquieta, isterica, è la psicosi di questi giorni, l'argomento monopolizzante i discorsi borghesi della sera. la preoccupazione contagiante pure i professionisti illuminati, gli intellettuali, i democratici sinceri, i fervidi progressisti pensosi dell'avvenire del Paese. Sull'avvenire dei soldi propri un'idea precisa ce l'hanno, una sola: il salvi chi può.

Chi paga

«La situazione economica è grave, i problemi finanziari non so come risolverli»: pare il governatore Carli, invece è l'ex domestica Liliana Rimenti e chissà perché Liliana sembra un nome inadatto a una signorina romana di sessantotto anni, sola al mondo, pensionata. *«Non so che provvedimenti prendere»*, sospira disperata nell'unica stanza, al pianterreno di un vecchio palazzo di Trastevere, che è la sua casa.

I problemi finanziari, per lei, non sono certo una novità. Di pensione prende 40.000 lire al mese. Una volta la settimana (*«Più spesso non posso, sono vecchia, non ho forze»*) va *«a fare il guardaroba in una casa signorile»*: le danno 3500 lire per volta, sono 14.000 lire al mese, in tutto può dunque contare su 54.000 lire mensili. Di affitto paga 12.000 lire, per vivere gliene restano 42.000. Mangia una volta al giorno: spaghetti o minestra, insalata o verdura cotta, un formaggino; la sera, pane e latte. Non ha il gas diretto, *«quello se non lo paghi te lo levano: la bombola, invece, se hai le 2200 lire la compri, altrimenti niente»*. La luce, purtroppo, bisogna pagarla per forza. L'acqua? *«Il gabinetto sta in cortile, è comune. Per lavarmi, il catino; oppure sempre in cortile, al lavatoio comune; d'inverno, è brutto, fa freddo»*. A Pasqua, ricorda, le hanno offerto un caffè: è stato l'ultimo che ha bevuto.

Prima, rimpiange, *«la gente sprecava, buttava: qualche cosa rimediavi sempre»*. Ha rimediato di che vestire. Ha rimediato un vecchio televisore che ancora funziona (*«l'abbonamento non lo pago»*), una stufetta, certe antiche borsette, persino una trasparente pelliccetta di talpa: *«Delle roba vecchia non sapevano cosa farsene, erano tutti contenti di liberarsene senza dover pagare lo spazzino perché la portasse via»*. Rimediava anche saponette consumate appena a metà, romanzi mai letti, settimanali appena sfogliati: *«Lei che è giornalista, la conosce Mina, di persona?»*.

Adesso la civiltà dello spreco è finita, nessuno le dà più niente: *«Anche quando non l'adoperano si tengono tutto, perfino le spille, hanno paura che gli possa servire in un domani»*. Adesso si profila lo spettro della disoccupazione: i padroni della sua *«casa signorile»* vanno via per tre mesi, forse non torneranno, rimarranno in Svizzera, *«Io mi sento sempre più stanca e non ci vedo più tanto bene, chi se la prende una di quasi settant'anni?»*. Adesso i prezzi salgono insopportabilmente: *«Il pane 300 al chilo, l'olio di semi schifoso 800 lire, la luce dicono che aumenta, non ci arrivo, non ci arrivo, non ci arrivo. L'unica è farla finita»*. Adesso i sindacati chiedono che non siano soltanto e sempre i lavoratori a pagare il prezzo della crisi: *«Ma io e quelli come me la stiamo già pagando, con la vita»*.

Lietta Tornabuoni

Dopo i primi sospetti, acquisiti nuovi elementi

Legami tra la mafia e il terrorismo nero

"Non è una coincidenza che le trame fasciste si sviluppino in quel triangolo del Nord dov'è venuta a prosperare l''onorata società'", dice un magistrato - Attentati, stragi, disordini potevano spostare l'attenzione degl'inquirenti dai mafiosi - La stessa tecnica dei rapimenti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 giugno.

A prima vista i legami appaiono incerti, sfumati, quasi invisibili dietro una selva di ipotesi e di punti interrogativi. Ma i legami esistono: poco alla volta vengono alla luce episodi, nomi di persone e di luoghi, che, col passare del tempo, riducono negli inquirenti il margine del «ragionevole dubbio». Terroristi e «onorata società» non sono estranei, si dice che gli intrighi di sangue dei fascisti siano stati, in un recente passato, oggetto di attento studio da parte degli «uomini d'onore».

«Non è una coincidenza che le trame nere si sviluppino soprattutto in quel triangolo del Nord dove la mafia riesce a far prosperare le proprie attività», mi dice un magistrato milanese che ha seguito da vicino il problema con inchieste e indagini. *«La mafia è sempre stata un'attenta osservatrice della situazione politica e fa un gioco ambiguo ma molto utile: si appoggia ai potenti senza disprezzare coloro che, per un motivo o per l'altro, potrebbero domani contare di più»*. Impegnata com'è in molteplici attività, non cerca lo scontro diretto, fa il possibile per evitarlo, talora accettando compromessi per altri incomprensibili.

Una contropartita

Dopo un periodo di accurato esame l'«onorata società» ha ritenuto utile stringere rapporti anche con i neo-fascisti e, del resto, è noto che il periodo più florido per la mafia coincise proprio con la dittatura nera. Ma al di là di certe «affinità elettive» che la lega ai fascisti, al loro modo

Milano. Antonio Sirtori (a sinistra), missino, e Sergio Boffi, suo amico, accusato dell'attentato al questore Mangano

di concepire stato e potere, la mafia paga oggi un prezzo calcolato per ottenere, se non altro, una certa libertà di azione. Quando si registrano stragi, attentati, disordini di piazza, l'attenzione degli inquirenti tralascia almeno in una certa misura di seguire le attività mafiose e si sposta su altri problemi. Conferma un ufficiale dei carabinieri: *«Dopo la liberazione di Luigi Rossi di Montelera e l'arresto di alcuni personaggi dell' "anonima sequestri" fra cui Luciano Liggio, la situazione per la nuova mafia diventa, però, all'improvviso pesante. Subito dopo si registra un'impennata del terrorismo»*. La mafia, che secondo alcuni inquirenti fornisce appoggio concreto ai neo-fascisti, ha preteso la contropartita.

Per gli uomini della nuova mafia braccati da vicino una pioggia di attentati poteva rappresentare la condizione sufficiente per tornare a gestire l'industria più florida che esista nel nostro Paese: il ramo sequestri di persona ha un «fatturato» che in pochi anni ha superato i 15 miliardi. Si sa che questo denaro viene investito nel contrabbando di sigarette, di armi, di droga, in imprese commerciali «oneste» e, infine, una parte finisce, come sovvenzione, ai gruppuscoli di estrema destra. *«I terroristi neri — diceva un inquirente — sono imbottiti di tritolo e di soldi e quei soldi li forniscono loro non solo certi industriali. Parte del ricavato di alcuni sequestri di persona, ne siamo quasi certi, è finito nelle tasche di questi avventurieri»*.

Le cifre non sono indifferenti: per un attentato particolarmente importante i mecenati-assassini arrivano a offrire tre-quattro milioni. Per l'acquisto di armi il sanbabilino Giancarlo Esposti avrebbe ricevuto da Carlo Fumagalli 200 milioni: una cifra notevole anche per un mercante d'armi affermato, si diceva, come l'ex-partigiano della Valtellina.

L'ombra del boss

Il denaro che della mafia finisce ai terroristi neri, naturalmente deve passare una lunga operazione di «riciclaggio». Gran parte delle banconote dei riscatti è mandata all'estero, in Lussemburgo o in Olanda, dove viene cambiata con denaro «pulito»; poi una parte torna in Italia. Se gli attentati del dicembre 1969, di cui sono accusati Freda, Ventura e Giannettini, vennero a costare in tutto non più di mezzo milione, cifra che non doveva poi essere troppo difficile trovare, oggi i prezzi hanno subito balzi enormi: occorrono moto di grossa cilindrata, equipaggiamenti molto costosi, Land Rover (le fuori-strada più care sul mercato).

Nel box di Carlo Fumagalli è stata trovata una Land, intestata ad Antonio Sirtori, milanese, missino, ritenuto dagli inquirenti personaggio assai importante sulle trame nere. Sirtori è anche buon conoscente di Sergio Boffi, l'uomo che, secondo l'accusa, avrebbe sparato per ordine di Frank «Tre dita» Coppola al questore Mangano e al suo autista. Il giovane milanese fornì un alibi a Boffi per la sera in cui si tentò di ammazzare Mangano, e su quella storia il 14 luglio 1973 venne interrogato a Palazzo di giustizia a Roma. Considerato evidentemente «teste poco attendibile», Sirtori poté aiutare ben poco l'amico e Boffi è tutt'ora in carcere, alle Murate di Firenze. Anche la Land Rover trovata nell'accampamento nero al Pian del Rascino è intestata a Sirtori.

Liggio e le Sam

Dunque il «sequestro di persona a scopo di estorsione» è l'attività più clamorosa e, forse, più redditizia della nuova mafia. Ma pare che anche i neo-fascisti, in alcune occasioni, abbiano lavorato in proprio applicando i metodi sperimentati dai mafiosi. Quando, il 9 marzo, vennero arrestati in Valtellina i «corrieri del tritolo», Kim Borromeo e Giorgio Spedini, sulla loro auto oltre a mezzo quintale di esplosivo furono trovati anche 5 milioni, provenienti dicono gli investigatori da un sequestro. I resti di alcune celle destinate ai rapiti sono stati trovati a Milano nel corso delle indagini sulle trame nere e, secondo gli inquirenti, dovevano essere stati carceri efficienti.

Sempre a Milano, in via Poggi, in un appartamento di proprietà di Carlo Fumagalli sono state rinvenute alcune tramezze di polistirolo che, secondo gli inquirenti, dovevano servire per la creazione di vere e proprie celle insonorizzate. Il carcere non sarebbe stato «in via di costruzione», come si era supposto in un primo momento, ma era stato appena smontato e i carabinieri erano arrivati in tempo per evitare che il materiale fosse fatto sparire.

A Palazzo di giustizia a Milano, si dice che il carcere sarebbe stato usato per la detenzione di un industriale di cui gli inquirenti tacciono il nome: costui, rapito sotto casa, avrebbe pagato in poche ore mezzo miliardo per la propria libertà. L'ipotesi dei sequestri in proprio fatti dai brigatisti neri era già stata avanzata anche nel caso del rapimento del piccolo Mirko Panattoni.

Attraverso il geloso riserbo degli inquirenti, è filtrata anche la notizia che lo stesso Luciano Liggio avrebbe fatto dare alle Sam un «contributo» in denaro nel periodo dicembre 1973-gennaio '74. *«La logica suggerisce tutta una serie di considerazioni in questo senso — mi diceva un ufficiale della Guardia di Finanza — e anche se per il momento le connessioni fra mafia e terrorismo nero non sono evidenti, questa non è una ragione sufficiente per doverle escludere»*.

Vincenzo Tessandori

Prosegue e s'allarga l'indagine dopo la strage di Brescia

Scoperti numerosi arsenali del terrorismo ma non si trova chi procura armi ai fascisti

Il documento presentato al ministro dell'Interno elenca gli attentati degli ultimi tempi - Trasferito dal carcere di Roma a quello di Brescia un giovane: sarà messo a confronto con il brigadiere che vide due individui fuggire poco prima dell'esplosione in piazza della Loggia

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 12 giugno.

La «via del tritolo» sembra interminabile. In questi giorni, mentre al cimitero è un pellegrinaggio e sono ancora aperte le ferite della feroce incursione fascista in piazza della Loggia, si ripetono i ritrovamenti di esplosivi.

I manipoli neri continuano a seminare terrore, in questa tormentata zona del Bresciano. Le tappe della violenza dei «camerati» erano state indicate in un documento elaborato dal Comitato unitario antifascista e trasmesso al ministero dell'Interno.

Le più recenti sono queste. Il 10 febbraio 1974, un attentato sconvolge una sede sindacale di Lumezzane, un paese della Val Trompia: durante le indagini si trovano cento chili di tritolo in una casa di Tavernola. Il 16 febbraio, scoppia una bomba davanti alla vetrata di un supermercato in viale Venezia, a Brescia. E i fascisti lasciano sul posto un volantino che reca parole allucinanti: *«Viva Dachau, guerra ai comunisti, ai massoni, agli ebrei; ci sono momenti in cui bisogna passare dalle parole ai fatti»*.

La tappa successiva reca la data del 22 febbraio: ad Offlaga, nel sacco postale sul pullman in arrivo da Brescia viene rinvenuto un ordigno. Dieci giorni dopo, la mano fascista s'infila addirittura nell'acquasantiera e sotto un banco della chiesa delle Grazie: il sacrestano vi troverà due bombe, appena in tempo per evitare un disastro. Il 9 marzo, l'episodio che dà l'avvio all'inchiesta sulla trafila che condurrà a Carlo Fumagalli, al fanatico «Movimento di azione rivoluzionaria», e' l'arresto di Kim Borromeo e Giorgio Spedini, che stavano traversando la Val Camonica a bordo di un'auto carica di 329 candelotti di gelatina esplosiva e 5 kg di tritolo.

Ma la scalata al terrorismo fascista continua. Se qualcuno va in carcere, qualche altro resta fuori ad affondare le mani in depositi clandestini di materiale bellico, si dedica a trasporti e ad assalti. Così, la cronaca registra altri scossoni. Cinque giorni dopo la cattura dei due «corrieri neri», un esplosione squarcia la quiete di Leno, un paesino della bassa Bresciana.

Non è passata una settimana quando, in via Angela Merici, viene trovata una borsa rigonfia: dinamite. Il 15 aprile, a Gianico, una bomba fa volare in frantumi la vetrata all'ingresso dell'abitazione di un operaio. Dieci giorni dopo, anniversario della Liberazione, un'esplosione scava una buca profonda davanti alla sede del partito socialista, in largo Torrelunga. Poi uno scoppio scuote gli uffici della Cisl in via Zadei. La notte tra il 18 e il 19 maggio, la morte violenta di Silvio Ferrari, studente fascista bresciano: il trasporto dell'ordigno nel bauletto della «Vespa», la deflagrazione durante la corsa in piazza del Mercato.

Trascorrono otto giorni di angoscia, di allarme, poi, la strage fascista di Brescia, i sette morti e gli oltre novanta feriti in piazza della Loggia gremita di operai, di sindacalisti, di studenti.

Intanto, continua in un intrico di difficoltà l'inchiesta sul terrorismo fascista, culminato nella strage di piazza della Loggia. E non è facile nemmeno attingere qualche informazione. Sul mianerottolo dell'ufficio istruzione del tribunale di Brescia, si va a sbattere contro un cartello in cui è scritto: *«Possono accedere soltanto: i signori avvocati muniti di mandato per la difesa in procedimenti in corso di formale istruzione; i cittadini convocati dai giudici e dai cancellieri; i familiari di imputati detenuti; i cittadini personalmente interessati a procedimenti formali. E' vietato l'ingresso ad ogni altra persona che non dimostri un diretto e personale interesse a procedimenti formali in corso di istruzione»*. Poiché appare chiaro che noi giornalisti non siamo ritenuti compresi nelle categorie contemplate dall'avviso, non resta che discendere le scale.

Per quello che si può sapere, risulta che è stato trasferito da Roma a Brescia Giuseppe Ortenzi, 35 anni, di Ascoli Piceno, che sarebbe stato collegato in qualche modo con Giancarlo Esposti. Il giovane venne arrestato, sabato scorso, nelle indagini su una stamperia romana di documenti falsi, che tra i propri clienti avrebbe annoverato anche Gianni Nardi, il fascista indiziato per l'omicidio del commissario Calabresi. Qualcuno trova nel volto di Giuseppe Ortenzi una certa rassomiglianza con uno dei due uomini dei quali era stato tracciato l'identikit, poco dopo la strage di piazza della Loggia. Il giovane sarà, quindi, messo di fronte al brigadiere di polizia che vide i due sconosciuti allontanarsi precipitosamente dal luogo dell'attentato, alcuni istanti prima dello scoppio. Ma non si sa ancora quando si farà questo confronto. Forse domani, dicono.

Nell'inchiesta sulla catena delle «Squadre d'azione Mussolini» che facevano capo a Carlo Fumagalli, si registra un altro mandato di cattura, firmato dal giudice istruttore Arcai, su richiesta del sostituto procuratore Trovato. Il nuovo personaggio è Daniele Zecca, valtellinese, già in carcere a San Vittore con l'accusa di contrabbando. In serata verrà condotto nella prigione di Canton Mombello. E c'è l'arresto di un altro fascista, minorenne, Romeo M., finito in cella per reticenza.

Giuliano Marchesini

I funzionari statali sono contrari

Gli aumenti ai magistrati Opposizione della Dirstat

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

(g. l.) La Dirstat, che rappresenta la maggior parte dei funzionari direttivi dello Stato, contesta il documento approvato dal Consiglio superiore della magistratura nei giorni scorsi per sollecitare il governo a sbloccare il miglioramento degli stipendi dei magistrati.

«La Dirstat si oppone — osserva un comunicato — *all'iniziativa della magistratura, che intende sostituirsi al potere legislativo per modificare, con atti amministrativi, una disciplina pattuita con norme di legge. Respinge anche l'affermazione contenuta nel documento del Consiglio superiore, secondo la quale il principio della onnicomprensività sarebbe venuto meno nella dirigenza amministrativa con l'introduzione di emolumenti per prestazioni straordinarie»*.

Il principio della onnicomprensività, invece, prosegue il documento della Dirstat, sarebbe stato violato fin dall'emanazione dei provvedimenti delegati che lo hanno sancito, in favore degli appartenenti alla magistratura, fra i quali non esiste alcun limite al conferimento di incarichi retribuiti anche se plurimi, per compiti non istituzionali.

Il comunicato della Dirstat dice ancora: *«Magistrati, quali componenti di collegi arbitrali, commissioni di esame, consigli di amministrazione, commissione di studio, ecc. o quali consulenti degli uffici legislativi dei ministeri o quali capi di gabinetto o capi di segreterie particolari di ministri, percepiscono le indennità speciali previste per tali incarichi senza l'obbligo di riversarne l'ammontare in conto tesoro, come invece è obbligatorio per i dirigenti»*.

«La possibilità — conclude il comunicato — *per i dirigenti, di percepire in casi del tutto eccezionali, compensi per prestazioni straordinarie rese oltre le 46 ore di orario normale di lavoro settimanale, è prevista dalla legge circoscritta — a differenza di quanto avviene per i magistrati — ad una serie rigorosa di adempimenti formali, che limitano l'attribuzione dei compensi medesimi a situazioni accertatamente obiettive»*.

E' morto il gen. Vianini Negò la grazia a Ciano

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 12 giugno.

(f. r.) E' morto a Verona, dov'era nato il 4 giugno 1900, il generale Italo Vianini, colui che, la notte del 10 gennaio 1944, fu costretto a respingere la domanda di grazia presentata da Galeazzo Ciano, Emilio De Bono, Carlo Pareschi, Luciano Gottardi e Giovanni Marinelli, e decise che la sentenza di condanna a morte emessa dal Tribunale di Verona contro i gerarchi che avevano votato l'ordine del giorno Grandi fosse eseguita.

Il generale Vianini si è spento all'Ospedale di Verona, per un improvviso collasso cardiaco in seguito a un intervento chirurgico. Stamane si sono svolti i funerali, in forma privata.

Vianini, pluridecorato nella guerra '15-'18, in cui aveva combattuto come volontario fra gli alpini, comandante del Gruppo battaglioni Tagliamento nella tragica campagna di Russia, è ricordato soprattutto come protagonista di quell'episodio del 1944 che fu l'ultimo atto del processo di Verona. Console della milizia repubblichina, aveva firmato l'ordine di rigetto delle domande di grazia presentate dai gerarchi condannati a morte.

Chiesto il processo per dieci fascisti

Bolzano, 12 giugno.

Il procuratore della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio di dieci fascisti — tra i quali Renato Paparella, arrestato dopo il ritrovamento sulla sua auto di un ordigno esplosivo già innescato — per una serie di atti di violenza e di intimidazione risalenti al 1971. *(Ag. Italia)*

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Il "rock,, del ricordo per i balli dell'estate

Loredana Bertè e Laura Belli in un rock degli Anni [illegible]

I giovani del «boom [illegible]co» sussultavano o ritmo di «shake». La nuova generazione dovrà accontentarsi di [illegible] il «liscio» e ritmo antiquato musicali. Le coppie, [illegible] giro di vite congiunturale, scivoleranno sulle pedane dei night e del dancing balneari a tempo di tango e di slow, di mazurca e di rock, concedendosi solo a tratti il lusso di uno «stranger rhythm» importato [illegible] fresco dall'America.

La produzione discografica e dei nostri locali è orientata verso questa «linea di austerità» della musica leggera. L'Orchestra Spettacolo Casadei sforna microsolchi [illegible] anni addietro Rita Pavone. I suoi impegni con i locali di tutta la penisola si esauriranno forse nel 1976. Così accade alle altre formazioni epigoni, cresciute all'insegna di Romagna, la spiaggia più lunga dell'estate. Lo shake è tramontato? Molti giovani in vacanza lo pretenderanno ancora dai loro idoli canori, furiosi e selvaggi. Ma è finita l'epoca in cui per i meno dotati di pulsazioni cardiache era un desiderio assurdo avventurarsi in un locale [illegible]vato ai teenagers. Sino [illegible] anno ci si d[illegible] contendere a colpi di gomito i pochi centimetri quadrati necessari per muovere i passi, schivando decine di ragazzi che scattavano come molle, menando bracciate rabbiose. Nell'estate del 1974 non sarà più mortificante [illegible] cullare del tango.

Non è [illegible] un fenomeno italiano. Parigi riscopre gli Anni Trenta. Gli americani hanno scelto i ricordi come hobby nazionale. In Inghilterra i complessi attingono sempre di più al filone folcloristico. Paul Simon, cantautore statunitense, ritenuto [illegible] critica superiore persino a Bob Dylan, lo dimostra con il suo ultimo long playing 33 giri (Cbs, L. 3900). Egli ha raccolto sotto il titolo generale «Live Rhymin'» alcuni brani in voga ai tempi in cui si esibiva co[illegible] e Garfunkel. Ricompare il vecchio papà del rock Elvis Presley [illegible] vivendo anche in Italia [illegible] seconda, splendida giovinezza. L'album «Good Time» (Rca, L. 3900) presenta il Presley ultraquarantenne ancora impegnato nel ritmo che furoreggiò negli Anni Cinqu[illegible]. Il disco offre anche alcune novità inedite: il neo rock, insomma.

Per [illegible] nel camp[illegible] delle importazioni ecco il blow upping, una danza collettiva adatta a scatenare il facile entusiasmo. Ma o[illegible] fornirsi di un abbigliamento particolare: le [illegible] della guerra [illegible] secessione americana. Vestiti da nordisti o da sudisti i gio[illegible] intrecceranno i passi al ritmo delle square dances [illegible]ple da hully gully, surf, rock e shake. Ma i teenagers italiani si lasce[illegible] sedurre? E' improbabile che la prossima estate i nostri ragazzi [illegible] alla maglietta [illegible] il coccodrillino, [illegible] pigiare nella valigia [illegible] di «mutande [illegible]monte» detestate [illegible] nostri padri in grigioverde. Costretti alla re[illegible] musicale preferiranno piombare [illegible] tango (con casqué).

Ugo Salvatore

"Duke", il migliore

[illegible] ELLINGTON: «Duke's big four», Pablo 2310 703 stereo (di importazione, lire 4500).

(f. m.) Esordisce anche in Italia [illegible] nuova etichetta dedicata al jazz. E' la «Pablo» diretta da Norman Granz, un produttore che durante [illegible] Anni Quaranta [illegible] l'applaudita formula del «Jazz at the Philharmonic», festival viaggiante che riuniva una dozzina [illegible] «big» fra i più noti in America. Anche questa volta Granz ha fatto le cose in grande convocando, attorno al [illegible] Ellington, i virtuosi Joe Pass alla chitarra, Ray Brown [illegible] basso e Louis Be[illegible] alla batteria.

La musica: [illegible] pronto, istintivo, di quello [illegible] il pubblico. I temi appartengono tutti ad Ellington, con l'esclusione di «The Hawk Talk», un brano che Bellson [illegible] '50 per sé e per la «band» del [illegible]. I so[illegible]: eccellente, quasi miracoloso il fraseggio di Ellington (questa è forse l'ultima «session» del Duke, 1973) che suona con classe grin[illegible] incurante degli [illegible]ni. Forse non è questo l'Ellington [illegible] ha modificato la carriera di Monk, Taylor, Shepp e [illegible]: [illegible] maestro non si preoccupa degli allievi per concedersi [illegible] «jam» [illegible]tra amici. E quali amici: Pass è oggi il grande erede della scuola di Charlie Christian; da trent'anni Ray Brown è il [illegible] bassista [illegible] tutti i tempi; Bellson, ancora [illegible] volte [illegible] fianco di Ellington, rin[illegible] i fasti della percussione krupiana. [illegible] risultato: impareggiabile.

I canti della risaia registrati sui campi

L'antica immagine della risaia, oggi ricordata dai canti

MONDARISI. *Registrazioni di canti della [illegible] effettuate a Veneria di Lignana (prov. di Vercelli) nel 1953. Serie Regionale Val Padana. I Dischi del Sole [illegible] 520/22. Mono.*

(r. la.) [illegible] disco [illegible] oggi segnaliamo non è «facile»: infatti, chi si accinge all'ascolto di questi canti della risaia deve [illegible] una per lo meno basilare [illegible]noscenza del folklore padano, né si deve aspettare di udire qualcosa di divertente. Semmai rimarrà [illegible]tato anzi forse addirittura turbato. C'è chi asserisce che il disco più bello sia quello registrato dal vivo; da una sala di concerto, non da un'aula ermeticamente chiusa; ci vuole, dicono costoro, nel sottofondo [illegible] presenza dell'auditorio, [illegible] vuole [illegible] vita vissuta intorno agli artisti. I canti della risaia sono stati registrati d[illegible] vivo, sui campi, riproducono tutto un mondo ignoto ai più, ora duro, [illegible] trasognato, un mondo [illegible] [illegible] rimembranze, [illegible] nostalgie, di schermi, di dolore e di speranze. Più vita di così non si potrebbe pretendere!

Le registrazioni sono ormai vecchie di un ventennio. Sono state infatti trasferite da dischi di 25 cm e 78 giri e, soprattutto, recuperate grazie al meticoloso lavoro dei ricercatori dell'Istituto Ernesto de Martino. Il disco cont[illegible] scelta varia, vien voglia di [illegible] variopinta di canzoni: da «La bella giardiniera», assai nota specie in Italia settentrionale, a «Se vedessi i mondarisi», canzone chiave di questo disco; ne esistono numerose versioni, ciascuna un prezioso contributo alla storia di donne che faticano nei campi di riso. Altre canzoni ancora, m[illegible] significative forse, [illegible] non [illegible] «Non più le rane che cantano», «Nel ciel c'è una coperta ricamata» e «La bella la [illegible] al mare». [illegible] opuscolo di estremo interesse accompagna il disco: [illegible] autori Bermani e Uggeri. Date [illegible] condizioni in cui è stato realizzato, il «Mondarisi» [illegible] disco tecnicamente piuttosto riuscito.

Le Messe di Bach (e di Puccini)

JOHANN SEBASTIAN BACH: «Messen» *(BWV 233, [illegible], 235, 236), Archiv Production 2533 143/144 Stereo, Dresdner Kreuzchor e Dresdner Philarmonie diretti da Martin Flämig. Due dischi da L. 5.800 ciascuno.*

GIACOMO PUCCINI: «Messa» *per soli, coro a quattro voci ed orchestra. Editrice Vaticana. Registrazione Stereo-Radio Vaticana, direttore Alberico Vitalini.*

([illegible] p.) La casa tedesca Archiv, che si mantiene a[illegible] all'altezza della sua serietà scientifica, [illegible] messo in commercio due splen[illegible] dischi dedicati [illegible] quattro «messe protestanti» di [illegible]. Molto meno celebri della grande *Messa in si minore*, questi lavori furono sempre oggetto di discus[illegible], non solo per [illegible] loro [illegible] musicale ma anche per la destinazione nell'ambito della vita liturgica luterana. A differenza dei culti riformati da Zwingli e da Calvino, il luteranesimo [illegible] tenne fedele alla Messa in latino, anche se alla musica venivano per lo più destinati solo il *Kyrie* e il *Gloria* [illegible] *Kyrie* e *Gloria* [illegible] compongono infatti le quattro *Messe* bachiane).

Il problema dell'utilizzazione [illegible] di queste *Messe* (nate alla fine del decennio 1730-'40) resta [illegible] oggi insoluto, essendo cadute tutte le ipotesi formulate in passato, di [illegible] loro destina[illegible] alla corte di Dresda, [illegible] pure alla cappella privata del [illegible] boemo Sporck, oppure ancora [illegible] servizio religioso della [illegible] [illegible] Lipsia dove Bach viveva. Musicalmente la loro caratteristica saliente è quella di essere *Messe-parodia*, cioè adattamenti di lavori scritti in precedenza (*Cantate*) al testo della Messa: la [illegible] *Messa in fa maggiore* BWV [illegible] è anche la perla della raccolta, degna per maestosa bellezza dei *Mottetti* e [illegible] *Passioni*, il [illegible] *Kyrie* proviene da [illegible] *Kyrie* originale [illegible] in precedenza, mentre [illegible] *[illegible]rie* non [illegible] ancora trovato un modello credibile, se mai ci fu.

La pietra angolare delle quattro *Messe* è il [illegible]: l'esecuzione del *Kreuzchor* [illegible] Dresda diretto da Martin Flämig è un capolavoro [illegible] rigore stilistico e di tensione interiore [illegible] anche [illegible] chiarezza con cui è dato cogliere la profondità [illegible] pieni polifonici ci pare che, [illegible] disco, [illegible] si possa fare [illegible] meglio. [illegible] piano [illegible] eccellenza [illegible] il contributo [illegible] solisti, tutti grandi personalità [illegible] esecutori (il [illegible] Theo Adam, il soprano [illegible] Krahmer, il contralto Annelies Burmeister e il tenore Peter Schreier), uniti [illegible] un [illegible] comune [illegible] perfezione.

* *

Sempre in tema [illegible] Messe, [illegible]gnaliamo l'apparizione presso la Libreria Editrice Vaticana di una curiosità pucciniana, [illegible] *Messa* che il grande operista [illegible] a vent'anni quando ancora studiava composizione a Lucca e pareva destinato a seguire le orme dei padri, quieti organisti e maestri di cappello [illegible] usciti dalla città.

Apprezzabile [illegible] sé per la vivezza con cui è appresa la lezione delle opere corali-religiose [illegible] Rossini e Verdi, la *Messa* [illegible]mina anche il Puccini maggiore, quello teatrale: [illegible] solo per l'impiego che brani del *Kyrie* e dell'*Agnus* [illegible] troveranno rispettivamente nel primo atto [illegible] *Edgar* e nel madrigale del secondo atto [illegible] *Manon*, ma per tutto il tipo [illegible] vocalità, [illegible] tende (specie [illegible] pagine solistiche) all'espressione lirica [illegible] connotati già propriamente pucciniani. Coro e orchestra (della Radio Vaticana? la copertina non lo precisa) [illegible] diretti con efficacia da Alberico Vitali : incisivo il contributo [illegible]listico [illegible] tenore Gino Sinimberghi e del baritono John Ciavola.

Jarret, jazz e sinfonia

KEITH JARRET: «In the light», *ECM 1033/34* [illegible]. [illegible]. [illegible]

(m. d. a.) Keith Jarret, pianista, [illegible] maturato attraverso il «free». Poi è approdato a una musica ancor più libera, nella quale l'enigmatico linguaggio del free-jazzman lascia posto a una prosa serena, [illegible] di citazioni; una [illegible]sica, però, sempre caratterizzata da ritmi, improvvisazioni, la quale altro non può definirsi che jazz. Chi acquista «In the light» per ritrovare quel Jarret, l'unico che attraverso concerti e [illegible] era possibile conoscere, sbaglia. Con la [illegible] ultima incisione, l'artista si inserisce di prepotenza nel mondo [illegible] musica sinfonica. E' un fatto significativo. L'esperienza di Jarret doveva trovare uno sfogo, produrre un'opera solida, compiuta, non condizionata dalle sovrastrutture jazzistiche, che [illegible] pure offrivano ottimi risultati, non per[illegible] più all'artista di esprimersi [illegible] in modo «totale».

Con gli archi della Symphony Orchestra di Stuttgart, l'American Brass Quintet (ottoni), il quartetto d'archi di Fritz Sonnleitner, il flautista Willi Freivogel e il chitarrista Ralph Towner, Jarret crea «Metamorphosis», «Fughata for harpsichord», «[illegible] pagan hymn», «Short piece for guitar and strings», «Cristal moment», «In the cave, In the light». Titoli suggestivi per composizioni assai complesse, che tradiscono [illegible]denti simpatie del musicista ora per Shostakovich, ora per Kurt Weill, [illegible] aprono senza dubbio un capitolo [illegible] della musica contemporanea. Anche nella scelta delle formazioni (la più originale è quattro violoncelli, due tromboni, pianoforte, archi e gongs) Jarret esprime, [illegible] [illegible] dichiarato lui stesso, «le intenzioni, più personali, forse persino segrete, fino ad ora, [illegible] fatto di musica». Perfetta l'incisione.

Hanno collaborato Mario [illegible] Angelis, Riccardo Landau, Franco Mondini, Giorgio Pestelli e Ugo Salvatore.

Sono undici proposti da "Italia Nostra,,

I parchi liguri venduti già prima di nascere?

Sono ormai allo studio da due anni - Nelle zone prescelte intanto si registrano acquisti di terreni da parte degli speculatori

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, giugno.

In vendita e lottizzati prima di essere istituiti: questo il rischio incombente sugli 11 parchi liguri proposti da «Italia Nostra» e allo studio della Regione autonoma [illegible] [illegible] anni. Si ripete la storia [illegible] parco toscano dell'Uccellina, progettato dal 1963 su un territorio stupendo che gli speculatori tentano di suddividersi a fette di centinaia di ettari. Alla lentezza [illegible] potere pubblico si oppone la tecnica del fatti compiuti. Gli acquisti massicci in vista di future ondate edilizie sta[illegible] estendendosi nell'area [illegible] [illegible] del Finalese, già intaccata dalle cave, dall'immensa lottizzazione di San Bernardino, dalle strade di dubbia finalità costruite o in programma sull'altopiano delle Manie. Anche il parco delle Alpi Marittime, due volte e [illegible] [illegible] Parco Nazionale d'Abruzzo, viene preso di mira: una lottizzazione nella conca di Viozene dominata dal Mongioie, impianti [illegible] risalita e «città delle nevi», tra Upega e Carnino con sfruttamento della zona del Marguareis, insediamenti turistici alla Melosa, a Collardente, sui pascoli e tra i laghi a quota duemila verso il confine francese.

[illegible] tattica degli speculatori è più sottile di quella usata negli Anni Cinquanta per tappezzare [illegible] case la fascia [illegible]stiera ligure. Essi comprano vasti appezzamenti incolti, o adibiti a pascolo, nelle aree strategiche [illegible] parchi allo studio e pongono agli amministratori comunali questo dilemma: prestar fede alle promesse dei maniaci della conservazione, con «Italia Nostra» in testa, oppure ottenere subito il boom turistico-edilizio? Aspettare a tempo indeterminato i benefici del parco (messi in dubbio attraverso voci allarmistiche per l'economia di località già poverissime) oppure dar via libera a case, villette, alberghi, con l'aggiunta di sciovie nelle zone alpine? Le scarse popolazioni dell'entroterra ligure subiscono facilmente le lusinghe degli speculatori, [illegible] avendo finora alternative concrete.

Gli undici parchi del «sistema ligure» progettato da «Italia Nostra» e accolto dalla Regione autonoma, [illegible] per ora sulla carta. [illegible] lavoro svolto da decine di specialisti, [illegible] gran parte volontari, per documentare i valori esistenti nelle [illegible] indiziate a parco (boschi, corsi d'acqua, ghiacciai, architetture spontanee, chiese e castelli abbandonati, nuclei di rilievo storico quasi privi di abitanti, paesaggi e ambienti naturali incontaminati) rischia [illegible] ottenere effetti contrari a quelli previsti. Potrebbe servire, [illegible] la Regione non istituisce i parchi al [illegible] presto, a commercializzare zone rimaste salve perché dimenticate; i custodi [illegible] natura offrirebbero pubblicità gratuita agli speculatori.

Il caso di Viozene è esemplare. Un delizioso paesino [illegible] pastori, a 1300 metri di quota, sotto la maestosa mole del Mongioie (m 2630), in un paesaggio ricco di boschi (prospera ancora il pino cembro), [illegible] acque, di specie vegetali rarissime, [illegible] fauna in via [illegible] estinzione. I camosci e gli stambecchi si affacciano ogni tanto [illegible] loro ultimi rifugi sul versante francese. Non c'erano che pascoli, e piccoli alberghi. La società torinese Mastrella ha scelto un primo lotto di 13 [illegible] metri quadrati [illegible] cui sorgeranno case a due piani per 600-700 vani, quanti bastano per far saltare la fragile struttura urbana di [illegible] comunità di 250 abitanti.

Viozene è il campo ideale per un primo assaggio di questo tipo. Appartiene [illegible] [illegible]une di Ormea, privo di piano regolatore (ha soltanto un piano di fabbricazione) e disposto a concedere indici ormai impensabili nelle [illegible] sature: fino a 0,75 metri cubi per metro quadrato [illegible] [illegible] conca alpina. I terreni costano poco. E' facile ottenere l'appoggio locale grazie alla suggestione dei vicini centri sciistici, [illegible] Monesi a Prato Nevoso, e di quelli in via di espansione sulla fascia alle spalle [illegible] Mondovì - Frabosa (anche se i risultati economici [illegible] meno brillanti di quanto si creda, anche se l'occupazione è minima). Quello di Viozene è un piccolo esperimento-pilota. Potrebbe diventare l'innesco [illegible] un movimento di rapina esteso alle ultime riserve verdi della Liguria.

La Regione autonoma e i Comuni interessati ai parchi hanno poteri sufficienti per offrire un'alternativa allo scempio del patrimonio naturale dell'entroterra, ricchissimo a pochi chilometri dalla costa congestionata. Al convegno indetto a Spotorno [illegible] 22 giugno [illegible] «Italia Nostra» [illegible] dovrebbero finalmente scoprire le carte. Le premesse non sono incoraggianti. Nessuno dei Comuni compresi nelle aree teoricamente destinate a parco ha un piano regolatore aggiornato e approvato dalla Regione. A Finale Ligure, nel cui territorio cade gran parte del parco delle Manie e del Finalese, [illegible] scaduti i termini di salvaguardia; il solo ostacolo a un'immensa ondata di cemento è l'impegno dell'Amministrazio[illegible] comunale a [illegible] riunire la commissione edilizia finché non sarà pronta [illegible] riedizione del piano regolatore. Ad Albenga sta per «saltare» il piano regolatore che destina a parco l'isola Gallinara. Alla metà [illegible] luglio scadranno i termini del piano di Alassio che tutelava in buona parte la collina compresa nel parco costiero Albenga-Alassio-Laigueglia-Andora.

Esiste [illegible] volontà politica di realizzare i parchi liguri? E' il momento di dimostrarlo. Al convegno [illegible] Spotorno [illegible]nno fatte proposte operative, [illegible] chiarire quali sono [illegible] possibilità concrete, quali i costi e i benefici dei parchi anche in termini di reddito e di occupazione. Gli amministratori locali e le popolazione devono conoscere fatti esemplari. A Pescasseroli [illegible] miliardi [illegible] [illegible]vestimenti privati e 7 statali hanno causato enormi danni al Parco d'Abruzzo producendo soltanto [illegible] posti di lavoro stabili. Una volta chiusi i cantieri, l'edilizia superflua lascia soprattutto guasti, e costi per la comunità. L'economia della «seconda [illegible]» spreca 800 mq di territorio a persona e crea [illegible] posto di lavoro ogni 100 posti-letto. Il turismo che si vorrebbe organizzare [illegible] parchi rende molto [illegible] di più, e [illegible] investimenti minori. Per il parco del Beigua basterebbero le somme [illegible] dalla Provincia [illegible] la costruzione di strade non necessarie.

Gli allarmi e i convegni sono utili quando il potere pubblico si muove. Vedremo i primi passi? Intanto si cominci a bloccare [illegible] nuova «speculazione sui parchi». Come mai i vincoli idrogeologici vengono abitualmente aggirati?

Mario Fazio

La conferenza di Bologna

"Restituire ai pedoni il centro della città,,

Su questo programma d'accordo gli esperti [illegible] ogni Paese che [illegible] convenuti nel capoluogo emiliano

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 12 giugno.

La «dichiarazione di Bologna», che ha concluso la Conferenza mondiale sul traffico urbano, [illegible] è stata, come avrebbe potuto demagogicamente essere, una dichiarazione di guerra all'automobile.

E' stata, invece, una presa di coscienza dei problemi urbanistici provocati dallo sviluppo urbano, esplosivo e incontrollato: un processo alla città «così come si è sviluppata e organizzata nella sua storia fino ai più recenti errori compiuti nel campo degli insediamenti residenziali, industriali e terziari». Con queste parole il sindaco Zangheri [illegible] presentato il documento che, [illegible] questo punto, è molto chiaro: «*L'illusione [illegible] chi credeva di risolvere il problema della mobilità nell'area urbana con il privilegio del mezzo individuale è caduta non appena la motorizzazione privata è divenuta un fenomeno di massa. E [illegible] è prodotta quella congestione che è ormai un fatto compiuto nell'area urbana, ma si profila già come prossimo anche per le relazioni extraurbane*».

Il primo punto d'intervento urgente è, dunque, nei centri urbani, dove, non potendosi modificare il tessuto, bisogna modificarne [illegible] utilizzazione. Quello che, in genere, [illegible] sta facendo un po' dovunque.

«*Questi interventi* — ha precisato [illegible] francese Chaudières, [illegible] dei relatori di base del convegno — *non sono inefficaci come può essere l'aspirina per un malato di cancro, sono invece come la bomba al cobalto che rallenta [illegible] effetti della malattia*», in attesa di atti risolutori quali i piani di programmazione a lungo termine per «*la localizzazione residenziale e delle attività*». Ma qui [illegible] discorso deve passare dai tecnici ai politici.

Restiamo sul piano tecnico al quale [illegible] mancano possibilità immediate: [illegible] pedonali, corsie riservate ai mezzi pubblici [illegible] [illegible] a traffico misto, coordinamento [illegible] tutti i trasporti [illegible] quelli ferroviari ai pullman urbani; mezzi su [illegible] propria.

Si è sentita anche la voce dei sindacati, soprattutto per i disagi del pendolarismo, e dell'associazione dei pedoni che vantano sulla città gli stessi diritti dei loro simili motorizzati. La dichiarazione il ricorda espressamente: «*Il cittadino è anzitutto un pedone: come [illegible] deve vedersi garantita la circolazione e la fruizione dell'ambiente urbano [illegible] condizioni di sicurezza e comodità*». Come raggiunge[illegible] questi risultati? E' evidente che non basta fare piani sulla carta, [illegible] soprattutto «*un'ampia politica di investimenti nel settore dei trasporti pubblici, unita [illegible] un incisivo impegno di dissuasione dell'uso del mezzo individuale dove esso risulta in contrasto con le esigenze della collettività*». Inoltre, la funzione [illegible]ciale del trasporto pubblico va concretizzata anche per quanto riguarda le tariffe: «*Questo servizio* — chiarisce [illegible] documento — *deve [illegible] organizzato e gestito non in funzione dell'utile aziendale, ma d[illegible] sua utilità sociale*».

Più che un manuale per la cura di tutti i mali del traffico [illegible] moderno, questa dichiarazione firmata dai rappresentanti di 120 città d'Europa, America, Asia e Africa è soprattutto un impegno [illegible] accogliere l'invito sempre più urgente per un'inversione di tendenza nell'organizzazione delle città. Un cambiamento radicale che «*non può [illegible] fatto senza una democratica consultazione popolare e una diretta partecipazione alle scelte che esso comporta*». Per portare avanti questo discorso, già cominciato, bisogna riconoscerlo, in molte città, Bologna sarà sede di un centro per [illegible] raccolta e la diffusione di tutti i dati relativi al problema. Lo costituisce la Federazione mondiale delle città gemellate, così come ha costituito a St-Etienne, con la collaborazione dell'università, quello contro [illegible] inquinamenti.

Domenico Garbarino

Inaugurato lo scalo internazionale

È più sicuro Punta Raisi coi nuovi impianti radar

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 12 giugno.

(a.r.) All'aeroporto palermitano [illegible] Punta Raisi, a poco più di due anni dalla sciagura in cui perirono 115 persone del DC-8 Roma-Palermo, schiantatosi la [illegible] del 5 [illegible] 1972 contro [illegible] crinale della Montagna Longa, stamane è stato fatto il punto sugli impianti di sicurezza, compreso un radar, installato dopo [illegible] più grave incidente aereo delle nostre linee [illegible]li.

Sempre oggi, con un volo charter della Bavaria proveniente da Monaco con cinquanta turisti tedeschi occidentali, l'assessore siciliano [illegible] Turismo, Trasporti e Comunicazioni, Pasquale Macaluso, ha inaugurato l'aerostazione prefabbricata riservata [illegible] voli internazionali. E' stata realizzata in pochi mesi, con quasi [illegible] milioni di spesa (con fondi regionali) e potrà accogliere contemporaneamente 400 passeggeri [illegible] arrivo e 400 [illegible] partenza. «*La nuova aerostazione* — ha detto tra l'altro Macaluso — *è la risposta della Regione siciliana a chi, dopo la sciagura [illegible] due anni fa, pensava che l'aeroporto di Palermo fosse destinato a rimanere conosciuto solo come luogo di sventura e soprattutto come scalo pericoloso*».

Da domenica la nuova aerostazione di Punta Raisi servirà anche per i passeggeri dei voli quadrisettimanali con Jumbo Palermo-Milano-New York, linea Alitalia che l'anno scorso [illegible] inaugurata con i DC-8. Quarto aeroporto italiano per movimento passeggeri (dopo Linate e Malpensa a Milano e Fiumicino a Roma), lo scalo di Punta Raisi è il sesto in Italia per traffico di velivoli. Nel 1973 vi sono giunti e partiti 770 mila passeggeri con un incremento di 75 mila unità rispetto al 1972.

Domenica non circolano gli autoveicoli pesanti

Roma, 12 giugno.

Domenica [illegible] giugno è vietata la circolazione dei veicoli da trasporto merci di peso complessivo a pieno carico superiore a 50 quintali. Ne dà notizia un comunicato dell'Anita (Associazione nazionale [illegible] trasporti automobilistici).

(Ag. Italia)

Il processo per il missino ucciso nel Salernitano

Falsa la confessione di Marini? La difesa presenta denuncia

Secondo un rapporto dei carabinieri, l'anarchico dopo l'arresto ammise di avere accoltellato alcuni giovani di opposte tendenze politiche - I difensori sostengono che i documenti sono stati "costruiti" per puntellare "l'inesistente autoaccusa dell'imputato, nodo e cuore di questo processo"

(Dal nostro inviato speciale)
Vallo della Lucania, 12 giugno

Il processo all'anarchico Giovanni Marini è giunto oggi ad una svolta clamorosa: il collegio di difesa ha presentato una denuncia di falso nei confronti di una serie di documenti acquisiti dalla corte d'assise nel corso del dibattimento. I documenti, a suo tempo esibiti dalla Legione dei carabinieri di Salerno, sono tre e si riferiscono agli avvenimenti del 7 luglio 1972, giorno in cui il missino Carlo Falvella fu ucciso con una coltellata al cuore. Eccoli: il registro degli interventi della centrale operativa; un rapporto firmato dal maresciallo Tino De Stefanis e contenente l'elenco dei turni di servizio e degli interventi eseguiti dal nucleo radiomobile; un rapporto firmato dal brigadiere Luigi Accetta sul servizio di pattugliamento. La denuncia è stata sottoscritta da Giovanni Marini, accusato di omicidio volontario e dal suo coimputato Francesco Mastrogiovanni, che deve rispondere di concorso in rissa aggravata.

C'era il rischio che il processo saltasse. E' stato lo stesso collegio di difesa a chiedere che il dibattimento proseguisse, indipendentemente dai provvedimenti di legge. E in questo senso ha deciso la corte d'assise, dopo un'ora di camera di consiglio, ordinando la trasmissione della denuncia alla procura della Repubblica di Salerno.

Svolta clamorosa, dunque, ma non del tutto inattesa: essa era nell'aria fin dall'inizio del processo, quando l'anarchico, in sede d'interrogatorio, aveva parlato di una «macchinazione mostruosa», destinata a far passare per colpevole un innocente. Il collegio di difesa, a sua volta, era subito partito decisamente contro l'edificio del processo con un'azione intransigente, tutta di attacco, di contestazione.

Ed è a questa impostazione che stamane, in apertura d'udienza, si è rifatto uno dei difensori, il professor Gaetano Pecorella, spiegando ai giudici i motivi che hanno spinto gli imputati a prendere una «iniziativa delicata, frutto di lunga meditazione». Quali sono, dunque, questi motivi? Tra i tanti, uno soprattutto: l'introduzione nel processo di una pretesa confessione stragiudiziale resa da Giovanni Marini.

Un passo indietro. E' l'udienza del 4 giugno, depone un sottufficiale dei carabinieri, Luigi Accetta, brigadiere del nucleo radiomobile di Salerno. Racconta:

«La sera del 7 luglio 1972 ricevetti dalla centrale operativa l'ordine di raggiungere via Masucci Salernitano, dove c'era un giovane che aveva accoltellato un altro giovane. Arrivato sul posto, una donna mi indicò il portone dello stabile numero 31 e lì trovai Giovanni Marini, assieme con altre persone. Appena mi vide, venne verso di me dicendomi: "Portatemi in caserma". Mi sembrò che avesse paura. Lo feci salire sull'auto, gli chiesi che cos'era successo e lui mi rispose: "Ho accoltellato tre giovani di diverse tendenze politiche"».

Giovanni Marini scatta in piedi urlando: «*Voglio vedere in faccia questo bugiardo!*», insorgono i suoi avvocati, l'accusa dell'anarchico viene rilanciata in questi termini: c'è stata una lunga istruttoria, nessuno, fino ad oggi, ha mai sentito parlare di una confessione dell'imputato, improvvisamente entra in scena un testimone che gli mette in bocca una frase che equivale ad una ammissione di colpevolezza. Giovanni Marini, si sa, ha sempre negato di aver ucciso con una coltellata Carlo Falvella. E' soltanto intervenuto — dice lui — per aiutare il compagno Francesco Mastrogiovanni, aggredito dai fascisti: ma ha la certezza di aver soltanto graffiato qualcuno degli avversari. Conclusione: perché di questa confessione non v'è traccia nelle pagine del fascicolo processuale? Risponde il brigadiere Luigi Accetta:

«Tutto ciò che Giovanni Marini mi disse, lo scrissi nel mio rapporto. Il mio reparto è impiegato solo per il pronto intervento. Ogni notizia sulle operazioni che gli vengono ordinate viene trasmessa alla competenza di altri».

Dov'è finito il rapporto del brigadiere? Arriva sul tavolo della corte qualche ora più tardi, assieme ad altri due documenti di cui è stata ordinata l'acquisizione. E' scritto a mano, dice appunto che l'anarchico, dopo il suo arresto, confessò di aver accoltellato «*alcuni giovani di opposte tendenze politiche*».

I tre documenti (gli altri due, come si è detto, sono il registro degli interventi della centrale operativa ed il rapporto relativo agli interventi) lasciano perplesso il collegio di difesa: c'è qualcosa che non quadra. Comincia così un meticoloso accertamento, ciascun documento viene esplorato a fondo, raffrontato con dati di fatto, verbali d'interrogatorio, testimonianze. Il risultato è quello che oggi è venuto alla luce in aula, cioè l'impugnazione per falsità dei tre documenti esibiti dai carabinieri.

Non è il caso di scendere nei particolari. Basti dire che il collegio di difesa ritiene di aver raggiunto la prova che i documenti relativi a quel tragico 7 luglio 1972 sono stati «*costruiti*» ad arte dai carabinieri per puntellare «*l'inesistente autoaccusa di Giovanni Marini, nodo e cuore di questo processo*». (Senza molti sottintesi, gli avvocati dell'anarchico hanno sempre lasciato intendere che l'assassino è un altro, pur non indicandone esplicitamente il nome).

Concludendo. «*Questa iniziativa*, dice il professor Gaetano Pecorella, *non vuole essere un attacco a certe istituzioni, anche se sappiamo bene che spesso queste istituzioni hanno cercato e cercano, creando prove, di mandare in carcere uomini che conducono lotte politiche. Giovanni Marini vuole soltanto impedire che sulla sua pelle si costruiscano delle falsità*».

Breve la dichiarazione degli avvocati che assistono i genitori del missino ucciso, costituitisi parte civile:

«*I documenti impugnati per falsità dalla difesa sono del tutto superflui. L'istruttoria ha già largamente acquisito le innegabili responsabilità di Giovanni Marini in ordine all'assassinio di Carlo Falvella*».

Brevissima quella del procuratore generale Giovanni Zarra: «*Il processo può essere discusso con o senza quei documenti*».

La corte d'assise si riunisce in camera di consiglio e delibera: «*La proposta denuncia di falsità non implica, per il suo contenuto, la sospensione del dibattimento. Essa sarà trasmessa alla procura della Repubblica di Salerno*». Prossima udienza, venerdì.

Filiberto Dani

Vallo della Lucania. L'anarchico Marini durante l'udienza

il tempo che farà

Il tempo si manterrà buono su tutta la penisola. Si potranno avere accenni alla variabilità sulle tre Venezie e sulla fascia adriatica, dove durante il pomeriggio della giornata si potranno verificare formazioni nuvolose. Temperatura: in aumento. Venti: deboli. Mari: bacini orientali leggermente mossi, gli altri mari quasi calmi.

Le temperature minime e massime di ieri

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	24	L'Aquila	7	21
Verona	[illegible]	23	Roma	8	24
Trieste	12	22	Campobasso	10	20
Venezia	13	21	Bari	12	21
Milano	10	17	Napoli	12	25
Torino	9	25	Foggia	8	19
Genova	13	21	S. M. Leuca	14	20
Bologna	9	26	Catanzaro	13	26
Firenze	9	27	R. Calabria	15	26
Pisa	8	23	Messina	18	24
Ancona	14	21	Palermo	18	20
Perugia	11	23	Catania	11	24
Pescara	9	21	Cagliari	13	23

Temperature minime e massime segnate ieri in alcune città straniere

Città	Min	Max
Parigi	13	30
Londra	15	16
Berlino	8	17
Bruxelles	9	19
Atene	14	31
New York	23	28
Los Angeles	20	25
Miami	24	31
Tokio	18	20
Madrid	16	33
Toronto	11	19
Rio de Janeiro	19	30
Lisbona	17	25
Teheran	18	36

Sulla statale del Moncenisio

Sedicenne travolta e uccisa da un'auto

L'incidente ieri sera all'altezza di Bruzolo, mentre la ragazza stava ritornando a casa in bicicletta

(Dal nostro corrispondente)
Bussoleno, 12 giugno.

(g. d.) Una studentessa di 16 anni, Maria Grazia Trigolo, è stata travolta e uccisa stasera da un'auto in Val di Susa. L'incidente è avvenuto sulla statale 25 del Moncenisio, all'altezza di Bruzolo, davanti all'abitazione della ragazza.

La giovane stava tornando in bicicletta verso casa, dopo aver aiutato la madre che gestisce un distributore di benzina poco lontano. Improvvisamente una Fiat 127, guidata da Donatella Bottegal, 20 anni, studentessa, abitante a Torino in via Principi d'Acaja 40 bis, ha investito in pieno la Trigolo, scaraventandola a una trentina di metri di distanza. L'auto è poi sbandato sulla sinistra, rovesciandosi in un prato. L'investitrice è stata estratta dalla vettura incolume.

La Trigolo, trasportata all'ospedale di Susa, è morta poco dopo il ricovero per la frattura della base cranica.

Inserviente di un istituto

Aiutò i ladri e accusò un amico innocente

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 12 giugno.

(l. m.) Un'inserviente dell'istituto «Casa Angeli Custode» di via Galvani ad Alessandria, Maria Barberis, 24 anni, è stata denunciata dal Nucleo investigativo alla Procura della Repubblica per calunnia e concorso in furto. Secondo l'accusa, dopo aver aiutato i ladri penetrati nell'istituto, avrebbe falsamente indicato un suo amico d'infanzia, come uno degli autori del furto.

Il 7 giugno scorso, la direttrice dell'istituto, suor Maria Ralleri denunciava al Nucleo investigativo che ignoti, penetrati nella sua stanza, avevano rubato oggetti in oro e denaro per circa 5 milioni di lire. Durante le indagini i carabinieri interrogavano il personale; la Barberis spiegava allora che, mentre faceva le pulizie erano arrivati due giovani i quali, aperto un armadio, avevano prelevato soldi ed oggetti minacciandola di morte se avesse dato l'allarme. Aggiungeva di aver riconosciuto uno dei ladri: si trattava dell'alessandrino Paolo S., ora abitante a Savona, dove ha una fabbrica di coni per gelati.

«*E' un mio amico d'infanzia* — disse la giovane inserviente — *l'avevo rivisto qualche giorno fa e mi aveva parlato della sua intenzione di venire a rubare nell'istituto*».

Il Paolo S. veniva arrestato per rapina impropria. Interrogato dal sostituto procuratore dott. Parola, poteva dimostrare, con un valido alibi, di essere innocente. Mentre il giovane veniva scarcerato, le indagini proseguivano e ora la Barberis è stata denunciata: avrebbe lei fornito utili indicazioni agli autori del furto, quindi avrebbe incolpato l'amico innocente. Le indagini ora proseguono per identificare chi ha compiuto il furto.

Freddo delitto passionale nel Comasco

Uccide come un "cecchino" un medico che è sul balcone

La vittima, 42 anni, viveva da tempo con la moglie dell'assassino Per vendicarsi l'omicida (arrestato) ha atteso dietro una siepe che il professionista si affacciasse sul terrazzo dell'abitazione

(Dal nostro corrispondente)
Como, 12 giugno.

L'uomo che ieri sera a Pellio Inferiore, un paese della Val d'Intelvi (Como), ha ucciso con due colpi di fucile il medico condotto Filippo Talamo, 42 anni, originario di Gallico (Reggio Calabria) è stato arrestato dai carabinieri mentre cercava di riparare in Svizzera. E' Leone Tuscano, un ferroviere calabrese di 42 anni, marito della donna con la quale il medico conviveva, padre di tre figli (Carmelo, 13 anni, Rodolfo 11, Marcello, 8). L'uomo ha confessato il delitto. «*Ho ucciso l'amante di mia moglie* — ha detto —. *Mi sono vendicato. Non avevo alternative, o uccidere lui o buttarmi io sotto il treno*».

Leone Tuscano ora si trova nel carcere di Como a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' calmo. E' convinto di «aver lavato il disonore». Al centro di questa tragica storia sua moglie, Teresa Rodolfo, 38 anni, di Bova Marina (Reggio Calabria), una donna volitiva, piacente, sicura di sé. E' a Bova Marina che lei conosce il dottor Talamo. Da vari anni è il medico condotto del paese. Anche lui è sposato, anche lui ha tre figli (Rosalia, 11 anni, Giampaolo, 10, Alberto 3). I due si innamorano. E lentamente matura l'idea della fuga, di costituirsi una nuova famiglia.

Ieri a Pellio Intelvi, nell'ambulatorio, dove il medico esercitava la sua professione, abbiamo incontrato la donna. E' lei che ci racconta la sua storia d'amore con l'uomo che le hanno appena assassinato. Mentre parla stringe al petto il suo ultimo figlio, Ivano due mesi e mezzo, frutto della sua relazione col medico.

«*Io e Filippo siamo fuggiti dalla Calabria il 30 maggio dell'anno scorso. Ci amavamo. Non dissi nulla a mio marito. Siamo venuti al Nord felici, ansiosi di ricominciare una nuova esistenza. Ci siamo sistemati per qualche tempo a Monticello Brianza, un paesino vicino a Lecco. Lì Filippo sostituiva il medico condotto. Poi ci siamo trasferiti qui a Pellio, in questa bella casa con l'appartamento sopra e l'ambulatorio al piano terreno. Eravamo felici. La gente ci aveva accolto bene. Filippo si era fatto subito stimare da tutti*».

Nel frattempo, il 6 giugno scorso la donna ha ottenuto la separazione legale consensuale dal marito; il medico l'aveva ottenuta il 13 marzo. Sembrava che per la coppia si prospettasse un periodo di tranquillità. La moglie del medico, Maria Luisa Arena, 36 anni di Siracusa, però non si dava pace. Voleva a tutti i costi ritornare a vivere con suo marito. «*Era venuta ad abitare a San Fedele* — dice ancora Teresa Rodolfo — *un paese qui vicino. Nel dicembre scorso sembrava che l'avesse vinta lei. Io ero ritornata al Sud e lei si era installata qui con Filippo. Il 25 maggio di quest'anno, subito dopo il parto, sono ritornata a Pellio e lei ha dovuto andarsene. Ora dovrebbe essere a Catania dai suoi*».

E siamo al delitto. Leone Tuscano, il marito della donna, ieri a Legnano noleggia una 127. Con sé ha un fucile da caccia. Raggiunge Pellio. Nascosto dietro un'alta e fitta siepe di lauri, al di là della provinciale, di fronte alla casa in cui abitano il medico e Teresa Rodolfo, si apposta e attende. Attende pazientemente che il medico compaia nel vano illuminato che porta sul terrazzo. Arriva il momento: il medico è di spalle. Sta aiutando Teresa a tendere dei fili per la biancheria. Leone Tuscano fa fuoco. Una, due volte. Vede il medico barcollare. Fugge.

Alla terribile scena hanno assistito i figli della donna. Tre, i più grandicelli, erano giunti l'altro ieri dalla Calabria dove vivevano con i nonni. Compiuto il delitto, Leone Tuscano raggiunge attraverso il giardino di una villa disabitata la sua 127. Attende qualche ora e si presenta verso le tre al valico italo-svizzero di Valmara a pochi chilometri da Pellio. Non sa che quel valico di notte è chiuso. Chiede ai finanzieri e al carabiniere di servizio di poter passare. I militari si insospettiscono. Viene fermato e identificato.

a. c.

Teresa Rodolfo

Incendiato a Milano un chiosco di benzina

Milano, 12 giugno.

(g. m.) Stamane all'alba, sconosciuti hanno appiccato il fuoco ad un chiosco di benzina della «Total» di piazza Bacone, gestito da Ilario Polacchi di 43 anni, abitante a Milano. Il chiosco è andato quasi completamente distrutto dalle fiamme. Il gesto criminale avrebbe potuto avere conseguenze spaventose se il fuoco si fosse propagato alle pompe e ai serbatoi.

L'allarme è stato dato da alcuni passanti e sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, che con potenti getti schiumogeni hanno scongiurato il pericolo che l'incendio si propagasse.

Ricerche in odontoiatria

Scoperto il [illegible] che rovina i denti

E' la "placca batterica" - L'affezione può iniziare [illegible] primi mesi di vita - Realizzata una radice dentaria al carbonio puro

Ricerche compiute in [illegible] Università h[illegible] [illegible]mostrato che le due principali affezioni dell'apparato dentario, carie e paradentosi (piorrea), sono dovute [illegible] una «placca batterica» che si forma a livello del dente [illegible] dai primi mesi di vita [illegible] [illegible] [illegible]gue sino alla [illegible] caduta. Quindi è nato [illegible] problema di una lotta in permanenza contro questo pericolo dentario, per prevenire forme morbose. Ma sempre attraverso tale acquisizione [illegible] è aperta frattanto la possibilità — qualora [illegible] dente sia ormai perduto — di istituire nuovi tipi di impianti protesici non più minati alla base bensì protetti. A questo proposito [illegible] da segnalare una odierna scoperta realizzata [illegible]la «University of South California».

Importante è innanzitutto chiarire in che consiste questa «placca batterica dentaria» e come si può vincere con una assidua [illegible] quasi certosina cura. Si tratta di [illegible] inapparente formazione costituita da un legante mucillaginoso che contiene detriti alimentari, cellule di sfaldamento ed innumeri batteri; la quale si forma nel [illegible] tra dente e gengiva e si ripete per ogni [illegible]

I batteri in questione a contatto [illegible] i [illegible] ne fermentano particolarmente i carboidrati (zuccheri), dando origine [illegible] acidi che intaccano la parte inorganica del dente [illegible] aprono [illegible] varco per un attacco [illegible]la parte organica di esso (la carie). La stessa azione viene esercitata sulla gengiva provocando dapprima una iniziale infiammazione, [illegible] leggero arrossamento e gonfiore, successivamente la formazione di [illegible] gengivali, che [illegible] loro volta facilitano un'ulteriore formazione della placca [illegible] basso non facilmente aggredibile. A [illegible] punto la piorrea alveolare è avviata [illegible] in [illegible] talora giovanissima, persino infantile. Continuerà poi con gemizi di [illegible] progressiva retrazione della gengiva, alterazione dei tessuti di sostegno e di fissazione del dente.

Come accertare le innumeri colonie [illegible] microscopici batteri? Con innocui coloranti si [illegible] riusciti ad individuarle in rosso, rendendo evidenti le superfici dentarie coperte dal[illegible] relative «placche». Questa colorazione è la premessa per passare alla rimozione meccanica quotidiana, dato che nullo [illegible] assai scarso si è dimostrato l'effetto dei vaccini. L'apprendimento di ogni dettaglio della tecnica [illegible] i vari tempi di controllo al colore, [illegible] per caso, richiede istruzioni dirette dell'odontoiatra. Questa cura [illegible] forse noiosa, [illegible] non certo tempo perduto.

Se però fosse [illegible] tutti [illegible]trollata perfettamente la placca batterica, e nei giovanissimi venisse all'occorrenza rinforzata la struttura dentaria, [illegible] gran [illegible] nella prevenzione [illegible] carie e paradentosi sarebbe fatto. Comunque è assai positivo che già [illegible] controllo permetta impianti protesici dentari fissi endossei di maggior lunga durata, cui [illegible] collega l'attuale scoperta californiana, in merito alla quale si [illegible] svolto ora a Torino — relatori gli stomatologi Giulio Rayneri e Umberto Bar — un seminario informativo per odontoiatri, nell'aula della clinica stomatologica universitaria.

Sino ad oggi gli impianti protesici fissi [illegible] [illegible] di metalli [illegible] erano [illegible] soggetti al fenomeno del rigetto, [illegible] essendo trapianti organici; però, non conoscendo [illegible] ancora il metodo di controllo [illegible] placca, non erano esenti dal rischio di diventare piorroici, instabili, isolati [illegible] uno strato epiteliale.

Con l'aiuto del computer i ricercatori [illegible] «University of South California» hanno costruito una radice [illegible] artificiale al carbonio puro al 99,99 per cento, compatibile con le strutture organiche e di forma analoga ad [illegible] radi[illegible] naturale, che incastonata nell'alveolo — per tali doti e per l'adattabilità dell'osso alla radice, per la microporosità che consente *l'indispensa[illegible] intimo attacco della gengiva con fibrille all'impianto*, [illegible] precisamente *per il possibile controllo della «placca batterica»* che favorisce il mantenimento di questo attacco epiteliale esattamente [illegible] [illegible] radice naturale — permette ricostruzioni protesiche fisse [illegible] qualunque estensione con ottima durata.

Conquiste odontoiatriche [illegible] genere e l'avanzata della odontoiatria preventiva fanno sperare, secondo [illegible] relatore, che una grossa parte delle protesi mobili sia via via destinata a sparire dal repertorio tecnico del dentista.

Angelo Viziano

Alessandria discute per avere l'Università

Alessandria, 12 giugno.

(l. m.) Che fare per l'università di Alessandria: questo il tema di una tavola rotonda svoltasi alla Casa della cultura. L'ateneo torinese sta scoppiando, è indispensabile predisporre [illegible] Piemonte altre sedi universitarie: entro l'anno la Regione porterà a conoscenza il suo disegno, il governo avrà a disposizione il quadro della situazione, [illegible] decentramento universitario in Piemonte entrerà nella sua parte [illegible] delicata.

Alessandria è [illegible] indicata come possibile sede per una università del Basso Piemonte: è necessario che questa aspirazione divenga realtà, per dare alla zona un'importante ed indispensabile struttura che serva di incentivo allo sviluppo dell'area alessandrina. Ma [illegible] fare? Il sin[illegible]co socialista, Felice Borgoglio, ricordato che ad Alessandria [illegible] è sempre visto il problema dell'università nel quadro [illegible] decentramento e non del campanilismo, ha sottolineato che bisogna comunque essere presenti al momento [illegible] scelta delle nuove sedi.

«L'università [illegible] Alessandria — ha affermato Borgoglio — è un'attesa che non [illegible] può mandare delusa, [illegible]prattutto perché rivendichiamo al nostro territorio un ruolo di protagonista e [illegible] di semplice spettatore in tutta l'azione che si [illegible] intrapresa».

La ragazza del cacciatore

Haydée Politoff nel film « Il signore è a caccia » (Team)

Un'ordinanza a Oulx

"Gran Bosco,, [illegible] veicoli

(Dal nostro corrispondente)
Oulx, 12 giugno.

(g. d.) Il sindaco di Oulx, professor Bermond, presidente della Comunità montana dell'Alta Valle [illegible] Susa, dato l'approssimarsi [illegible]la stagione turistica estiva, ha emanato due ordinanze per [illegible] tutela della flora, della fauna [illegible] dell'ambiente.

La prima riguarda i veicoli a motore che compiono percorsi fuori strada nel territorio del comune di Oulx. L'ordinanza afferma: *«E' vietato compiere [illegible] veicoli motorizzati di qualsiasi specie percorsi fuori strada; sono considerati a tal fine "fuori strada" i sentieri [illegible] le mulattiere».* Fanno [illegible] i mezzi agricoli, [illegible] trazione animale, della guardia forestale.

Numerose proteste erano state fatte [illegible] montanari a causa dei danni subiti dai pascoli [illegible] recati alla flora alpina.

L'altra ordinanza vieta l'ingresso dei veicoli nell'oasi del «Gran Bosco», *«la quale deve [illegible] tutelata per la salvaguardia della quiete, per evitare disturbi alla fauna [illegible] per la conservazione della flora alpina».*

Nel manifesto diffuso [illegible] Comune il sindaco afferma: *«Si ricorda il [illegible] di ogni cittadino di comportarsi in modo [illegible] non lordare [illegible] l'abbandono dei rifiuti nelle pubbliche [illegible], nella campagna e nei corsi d'acqua, di non accendere fuochi in campagna o tra i boschi, [illegible] non molestare gli animali selvatici facendo raccolta [illegible] rane, gamberi, lumache, fiori vietati [illegible] protetti e di [illegible] danneggiare i raccolti agricoli [illegible] montanari».*

Drammatico tentativo di rapina in [illegible] gioielleria [illegible] Roma

Un orefice spara [illegible] ferisce un [illegible] l'altro [illegible] [illegible] è colpito dagli agenti

Un terzo malvivente è stato arrestato; il quarto è riuscito a fuggire - I rapinatori [illegible] fuga, pistole [illegible] pugno, avevano bloccato un'automobile [illegible] una famiglia [illegible] bordo

Assalto alla Pirelli-Bicocca [illegible] Milano: bottino centotrenta milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, [illegible] giugno.

Un tentativo di rapina in [illegible] gioielleria di Roma ha avuto un drammatico epilogo: un [illegible] è in [illegible] [illegible] vita, per un proiettile esploso dal proprietario della oreficeria; un altro è ferito [illegible] modo grave per un colpo sparato da [illegible] agente di pubblica sicurezza. Un terzo [illegible] stato arrestato, [illegible] quarto è riuscito [illegible] fuggire: pistola in pugno, [illegible] bloccato una «500» [illegible] con la minaccia delle armi ha costretto [illegible] [illegible]ducente, la moglie e il figlioletto a cedergli [illegible] vettura. Inseguito da una volante della polizia, [illegible] riuscito [illegible] dileguarsi nel traffico intenso del quartiere San Giovanni.

Tutto è cominciato poco prima delle 10. Una «Giulia» blu si è fermata dinanzi all'oreficeria di Giorgio Ferracin, 50 anni, in via Principe Amedeo. Dalla vettura [illegible] scesi tre uomini, un loro complice è rimasto a bordo con il mo[illegible] avviato. I tre, con il volto coperto da passamontagna, pistole in pugno, sono entrati nella gioielleria. «Mani in alto — ha gridato il più giovane —. Non una mossa o vi stendiamo». Mentre la commessa Annamaria Scarano, 18 anni, obbediva all'ordine, il proprietario estraeva dal cassetto una rivoltella e cominciava a sparare contro i rapinatori. Uno dei tre, Silvio Sigismondi, 27 anni, raggiunto al collo da un proiettile, si accasciava al suolo.

Dinanzi alla reazione dell'orefice i due uomini fuggivano dalla gioielleria senza soccorrere il bandito ferito. Risaliti sulla «Giulia», cominciavano a far fuoco contro la vetrina del negozio, tra una piccola folla di passanti richiamati dagli spari: la vettura blu si allontanava a gran velocità; l'orefice soccorreva il bandito ferito. Percorsi pochi metri, la «Giulia» dei banditi veniva intercettata da un'auto della polizia che, per bloccarla, tentava di speronarla. Con spericolate manovre i rapinatori sono riusciti a superare il nodo di traffico di [illegible] Principe Amedeo [illegible] a immettersi su viale Manzoni. E' stato a questo punto che l'equipaggio della polizia ha aperto il fuoco contro i fuggiaschi. Dinanzi ad un nuovo ingorgo, i rapinatori hanno deciso di abbandonare la macchina e di proseguire la fuga a piedi.

Uno dei banditi, Raniero Pula, 26 anni, è stato ferito alla coscia destra. Davanti al complice ferito, il terzo rapinatore, Raniero Zaccardi, 23 anni, ha gettato la rivoltella, alzando le braccia. Il quarto uomo, invece, è riuscito a far perdere le proprie tracce, obbligando Roberto Rufini, 26 anni, sua moglie e suo figlio a cedergli l'utilitaria sulla quale viaggiavano.

I due feriti venivano portati all'ospedale di San Giovanni a bordo di due auto della polizia accorse in via Principe Amedeo. Le condizioni di Sigismondi, affermano i sanitari che lo hanno operato «sono estremamente preoccupanti». Subito dopo il proprietario dell'oreficeria che ha sparato contro i banditi è stato invece portato in questura. Mentre saliva a bordo di una «Giulia», [illegible] folla che si era radunata in via Principe Amedeo lo ha applaudito. Un signore di 34 anni, Luigi Scalora, ha avuto invece una reazione di[illegible] [illegible] ha accartocciato [illegible] giornale e lo ha lanciato contro il gioielliere. E' stato [illegible] gredito [illegible] picchiato a sangue [illegible] cinque persone. Per sottrarlo [illegible] linciaggio è intervenuta la polizia. Nel [illegible]tare il drammatico tentativo [illegible] rapina, il dottor Jovinella della squadra mobile ha [illegible]to: *«I banditi, s'è visto, erano dei dilettanti; [illegible] veri professionisti non si sarebbero comportati con tanta leggerezza. Ciò che più preoccupa, invece, è [illegible] reazione del commerciante: farsi giustizia da soli può essere pericoloso. Il nostro consiglio, dinanzi [illegible] rapinatori, è quello [illegible] alzare le mani».*

f. s.

Le rapine [illegible] Milano

(Nostro servizio particolare)
Milano, [illegible] giugno.

(m. f.) Oggi in molte industrie milanesi [illegible] stati pagati gli anticipi sugli stipendi degli operai e, puntuali all'appuntamento, [illegible] [illegible] presentati i rapinatori. [illegible] meno di due ore sono stati assaltati l'ufficio paghe dello stabilimento Pirelli «Bicocca» con un bottino di 130 milioni, e quello della «Rotocalco Grafica Italiana» [illegible] «Rusconi Editore». Nel secondo [illegible] il colpo è andato a vuoto.

I banditi sono entrati [illegible] azione alla Pirelli pochi minuti prima delle nove.

Su un'Alfa «2000» rubata sono giunti in cinque, tutti giovani a viso scoperto; mentre uno rimaneva seduto al volante, gli altri hanno fatto irruzione nell'interno. Il primo a trovarsi sulla loro strada è stato il dipendente della Pirelli Giovanni Secchiero, 44 anni, abitante a Cinisello, guardia giurata. Non ha avuto il tempo di reagire: gli hanno puntato una pistola [illegible] petto, strappato l'arma [illegible] fondina [illegible] colpito ripetutamente alla testa con il calcio dell'arma.

Mentre [illegible] rapinatore imbracciando un mitra, si era fermato sulla soglia tenendo sotto tiro tutto il salone, un [illegible] complice, pistola in pugno, si [illegible] diretto agli sportelli gridando: *«Tutti [illegible] terra e non fate scherzi».*

A questo punto è stata [illegible] volta [illegible] due cassieri Giuseppe Cataneo [illegible] Carlo Migliorini, entrambi [illegible] [illegible] anni [illegible] essere minacciati. Il Migliorini, una pistola al viso, è stato costretto [illegible] indicare lo scatolone in cui si trovavano le buste paga piene di biglietti di banca per 130 milioni.

Meno di due [illegible] dopo [illegible] altro assalto, forse compiuto dalle [illegible] persone. Tre mascherati [illegible] armati sono scesi da una «1750» targata Terni sulla quale hanno lasciato un complice: sono entrati nello stabilimento grafico dove si stampano i periodici della «Rusconi Editore».

Mentre uno dei malviventi minacciava queste persone i suoi complici [illegible] saliti al primo piano all'ufficio personale. Qui hanno intimato il consueto *«Fermi tutti»*. Ma [illegible] denaro non c'era e i banditi sono fuggiti.

Sparito il figlio [illegible] [illegible] [illegible] Chiesti [illegible] milioni [illegible] il [illegible]

E' un giovane belga di 18 anni residente [illegible] Comerio - Sembra che avesse confidato alle sorelle di voler andare a vivere con gli amici - La tesi del rapimento, malgrado le telefonate ricevute dal padre, desta parecchie perplessità

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 12 giugno.

(v.m.) La questura [illegible] Varese [illegible] cercando il figlio di un diplomatico belga, Jean Paul Litt di [illegible] anni, che si [illegible] allontanato dalla propria abitazione di Comerio il 29 maggio scorso. La scomparsa del giovane è stata denunciata alla polizia dal padre, il dottor Paul Litt, addetto commerciale presso il consolato del Belgio a Milano, 36 ore dopo il fatto.

Fuga volontaria, simulazione [illegible] sequestro [illegible] persona? Questi gli interrogativi al [illegible]glio della polizia. In principio si era pensato ad una sua fuga, ma [illegible] il trascorrere dei giorni si è andata facendo strada anche l'ipotesi del [illegible]pimento. Allo stato attuale delle cose la vicenda risulta comunque ancora non ben definita, tanto che lo stesso questore di Varese, dottor Luigi Vittoria, ha assunto personal[illegible] [illegible] direzione delle indagini.

L'ipotesi [illegible] sequestro ha trovato una certa consistenza dopo che alla famiglia del giovane [illegible] pervenute quattro telefonate. In una di queste [illegible] stata avanzata la richiesta di 800 [illegible] di lire quale riscatto per Jean Paul. Una voce d'uomo ha detto: *«Siamo in otto e per la liberazione di suo figlio vogliamo cento milioni [illegible] testa. Ottocento in tutto: sappiamo che può darceli».*

Jean Litt: *«Non ho tanti soldi, [illegible] lo giuro. Fatemi parlare [illegible] mio figlio e poi [illegible]dremo se è possibile contrattare».*

La voce dello sconosciuto: *«Parlerà [illegible] Jean Paul ma in un secondo momento, prima vogliamo i soldi. Se [illegible] il ha se [illegible] faccia dare dal governo belga».*

La polizia stenta a dare totale credito alla versione del rapimento a scopo [illegible] estorsione anche in relazione ad alcuni [illegible]ti sconcertanti della personalità dello scomparso che era solito frequentare compagnie di hippy e sbandati. [illegible] padre ha inoltre constatato che dalla stanza del figlio, è sparito uno zainetto nel quale [illegible] contenuti calzini, biancheria varia.

Inoltre il giovane aveva confidato alla sorella, Mercedes, due giorni prima, di voler abbandonare la famiglia per vivere con gli amici. Non è infine da escludere che pro[illegible] in combutta con [illegible] amici il giovane abbia concertato il piano per estorcere soldi al padre.

Nella campagna vercellese

Radiosonda che atterra crea panico in [illegible] cascina

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 12 giugno.

(n. o.) Una radiosonda lanciata stamane e paracadutata in un campo di granoturco [illegible] poca distanza dalla tenuta agricola Avogadina [illegible] Bianzè, scambiata per [illegible] ordigno esplosivo, ha suscitato [illegible] di panico nelle tre [illegible]miglie che abitano il cascinale. [illegible]' accaduto stamane alle 11.

Il paracadute biancorosso che [illegible] la radiosonda, impiegata per raccogliere e trasmettere dati sull'atmosfera e i venti, è stato visto scendere dalla figlia d'uno dei proprietari della cascina, Donatella Bobba, 17 anni, che stava rincasando dalla scuola. La ragazzina è corsa nel campo per raccogliere l'oggetto, ma si [illegible] arrestata quan[illegible] dalla misteriosa scatoletta atterrata è uscito il tic-tac di [illegible] orologio.

Donatella Bobba temendo che si trattasse di un ordigno è corsa alla cascina per avvertire genitori e zii. Con il padre ha raggiunto, in auto, Bianzè, da dove sono stati avvertiti i carabinieri di Livorno Ferraris. I militari, recatisi sul posto, non hanno avuto dubbi: non si trattava di [illegible] ordigno, come temuto, bensì d'una radiosonda, lanciata probabilmente da alcu[illegible] aerei che fin dal mattino erano stati visti sorvolare ad alta quota la zona.

L'oggetto, recuperato dai carabinieri di Livorno Ferraris, è [illegible] color argenteo, ha forma di bottiglia [illegible] reca, [illegible]tre ad alcune scritte in [illegible]desco, il numero di matricola 8717.

L'allarme è cessato verso le 14, quando l'«oggetto misterioso» [illegible] stato portato in caserma [illegible] Livorno Ferraris, in attesa d'essere riconsegna[illegible] all'ufficio competente.

I gravi problemi del credito

Gli "squilibri,, dell'economia

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 12 giugno.

Dal febbraio 1973 al 31 maggio di quest'anno le nostre autorità monetarie hanno dovuto sborsare 6 mila miliardi di lire per compensare l'eccedenza dei pagamenti verso l'estero rispetto agli incassi. E' questo il «*primo elemento di squilibrio al quale non possiamo sottrarci, e che* [illegible] *pone un carico molto pesante sulle spalle*», ha detto Francesco Masera, consigliere economico della Banca d'Italia, parlando questa mattina al Corso d'aggiornamento per dirigenti bancari. Gli altri due, più gravi, elementi di squilibrio, ha aggiunto Masera, sono il tasso d'inflazione, pari al 15-20 per cento annuo superiore a quello degli altri paesi e che contiene, quindi, elementi interni oltre a quelli internazionali, e il disavanzo pubblico, che assorbe circa il 20 per cento del risparmio delle famiglie (il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, aprendo lunedì questo corso, aveva detto che solo il disavanzo di parte corrente della pubblica amministrazione «distrugge più di un quarto», cioè oltre il 25 per cento del risparmio familiare).

Di quei 6 mila miliardi, 1600 sono usciti dalle riserve ufficiali, 500 dall'indebitamento delle aziende di credito verso l'estero e il resto, cioè 4 mila miliardi, da prestiti assunti all'estero dalla Banca d'Italia. Forse le cifre [illegible] sono del tutto inedite, certo sono le più aggiornate (all'inizio del mese in corso) e forniscono un quadro generale piuttosto significativo.

Il consigliere economico della Banca d'Italia ha osservato che questi squilibri non [illegible] possono eliminare nel breve periodo, «*per non cadere in politiche restrittive che potrebbero deprimere la ripresa congiunturale*», [illegible] in questo ci è sembrato di avvertire una critica alle restrizioni creditizie più recenti, sulle quali è caduto lunedì il governo Rumor. Masera, però, ha osservato che la situazione è precipitata [illegible] dicembre scorso, con l'aumento dei costi dell'energia cioè [illegible] prezzi del petrolio.

Quest'anno, per acquistare all'estero la stessa quantità di petrolio del 1973 dovremo sborsare 4000 miliardi di lire in più. E' vero che l'aumento gioca positivamente anche sui prodotti petroliferi che importiamo «*temporaneamente*», raffiniamo ed esportiamo. Questo vantaggio si può calcolare in mille miliardi (ma perché non far lavorare di più le raffinerie?, *n.d.r.*), quindi l'aggravio petrolifero netto quest'anno, rispetto al 1973, [illegible] di 3000 miliardi. Occorrono pertanto misure di emergenza, come il deposito del 50 per cento su certe importazioni, come l'aumento della pressione fiscale.

Per quanto riguarda, invece, nuove restrizioni al credito, Francesco Masera ha detto che si potranno attuare [illegible] se [illegible] riveleranno insufficienti gli altri strumenti, perché colpiscono [illegible] sistema produttivo e devono venire «*all'ultimo gradino nella scala delle priorità*». Detto dal consigliere economico della Banca d'Italia, ciò è una conferma che l'alternativa di Carli — 3700 miliardi di nuove tasse, oppure un minor aggravio fiscale e una più energica stretta [illegible] credito — era pura[illegible] teorica. Anche il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, [illegible] un'intervista a *L'Espresso* che esce domani, riconosce che, «*per fortuna, non risulta ci* [illegible] *imprese* [illegible] *vere difficoltà a causa della stretta creditizia ma che questo momento si sta rapidamente avvicinando*». «*Noi nutriamo* — aggiunge — *gravi timori per quanto può avvenire nelle prossime settimane*».

Le posizioni della Confindustria e della Banca d'Italia, quindi, coincidono, «*nel preferire una politica di aumenti fiscali a una politica di restrizioni creditizie*». Lo hanno confermato, dopo Masera, anche Antonio Fazio e Giorgio Carducci, rispettivamente capo del servizio studi e capo dell'ufficio ricerche econometriche del nostro Istituto d'emissione. Fazio ha ricordato che l'intermediazione finanziaria in Italia [illegible] la più alta del mondo, salvo il Giappone, perché il disavanzo pubblico e l'indebitamento delle imprese sono tra i più alti del mondo; Carducci ha sottolineato la decrescente capacità di autofinanziamento.

«Oggi — ha detto — *non esistono, salvo casi rarissimi, utili netti non distribuiti nelle aziende* (l'autofinanziamento attivo, *n.d.r.*), *quindi, una volta effettuati gli ammortamenti, la copertura* [illegible] *fabbisogni finanziari avviene o con aumenti di capitale o con denari presi a prestito dalle banche*». Da questa situazione deriva la necessità di provvedimenti selettivi, di una «programmazione del credito», e soprattutto la necessità di un rilancio del mercato azionario, «*per incoraggiare le famiglie, l'unica fonte di risparmio attivo rimasta (13 mila miliardi l'anno scorso) ad investire in capitale di rischio*».

Anche Giannino Parravicini, presidente del Mediocredito Centrale, nel suo intervento pomeridiano, ha riconosciuto che l'intermediazione bancaria in Italia è più alta che in altri Paesi, dove i risparmiatori sono più evoluti, acquistano direttamente sul mercato azioni ed obbligazioni. Non solo è più alta, l'intermediazione, ma oggi tende a complicarsi, perché ad [illegible] unico anello, quello delle banche, tra risparmiatori e investitori, si è aggiunto il secondo anello degli istituti di credito speciale, il cui peso è crescente, ma che dipendono a loro volta dalle banche per il finanziamento.

Per il presidente del Mediocredito Centrale, quindi, il problema del finanziamento alle imprese, al di là delle attuali strozzature, si potrà risolvere «*quando il risparmiatore tornerà alle forme d'investimento diretto, senza passare dalle banche*». Detto questo, Parravicini ha assunto la difesa del sistema creditizio; ha negato che le imprese minori (non più di 50 occupati) dipendano dalle banche più delle imprese maggiori, perché da un'inchiesta del Mediocredito risulta il contrario: le piccole imprese hanno mezzi propri per il 70 per cento [illegible] del fabbisogno finanziario, [illegible] grandi non superano il 40 per cento. Le imprese minori si possono considerare più condizionate [illegible] credito, ha detto Parravicini, solo nel senso che, essendo più deboli, corrono ogni momento il rischio [illegible] essere tagliate fuori, mentre alle grandi, clienti più appetibili, nessuno ha interesse a togliere i finanziamenti.

I difetti del sistema creditizio [illegible] numerosi, e Parravicini non li ha negati: è un sistema che chiede troppe garanzie, finanzia più le grandi che le piccole imprese, è burocratizzato, è politicizzato, non ha un grado d'imprenditorialità paragonabile a quello dell'industria. Ma Parravicini ha affermato anche che il sistema del credito non è più burocratizzato degli altri settori, quello industriale compreso, finanzia più le grandi che le piccole imprese perché le prime ricorrono ad esso più delle seconde, [illegible] può rifiutare alla pubblica amministrazione il denaro per pagare gli stipendi, «perché — come ha detto Carli — *sarebbe un atto di sedizione*».

Mario Salvatorelli

Nuove perdite della lira
deprezzamento al 18,8%

Il valore della nostra moneta ha perso tra martedì e ieri altri 0,13 punti - L'accordo per [illegible] prestito del Fondo monetario prevedeva un deprezzamento del 17 % per il '74 - Le possibilità della Banca d'Italia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

Questa sera il valore estero della lira è del 18,80 per cento inferiore a quello del [illegible] febbraio '73, ultimo giorno della difesa monetaria. La perdita tra ieri e oggi, nel calcolo della Banca d'Italia riferito ai valori del '72, è quindi pari ad altri 0,13 punti. [illegible] calcolo di «24 Ore», riferito alle medie del '71, il valore odierno sfiora una perdita del 24 per cento sul 9 febbraio '73.

Il punto di riferimento da tener presente è l'accordo per il prestito del Fondo monetario internazionale, nel quale venne definito «realistico» un valore della lira di — 17 per cento per tutto quest'anno (seguendo il calcolo della Banca d'Italia). La definizione venne data sul finire di febbraio: ora la «quota 17» è scavalcata in peggio di quasi 2 punti.

Da che cosa dipende il recente peggioramento? I dati statistici affluiscono ormai con sempre maggior ritardo. Per esempio si sa [illegible] da ieri che in febbraio la bilancia turistica italiana ha segnato, per [illegible] prima volta, un passivo, contro [illegible] forte attivo dello stesso mese d'un anno avanti. Di più: in quel mese e[illegible] quasi dimezzata la valuta mandata in Italia dagli emigrati. Ciò significa che [illegible] quel mese, attraverso i due [illegible], uscirono dall'Italia almeno 50 miliardi di capitali.

[illegible] sa inoltre che in aprile abbiamo avuto un deficit commerciale con l'estero di ben 811 miliardi, con un aumento di deficit di oltre [illegible] 50 per cento rispetto a gennaio e a febbraio. Sono dunque assai peggiorate le condizioni in base alle quali in febbraio si stabilì [illegible] livello di «quota 17». Sono stati anche presi provvedimenti per correggere la situazione: restrizioni per i turisti, deposito del [illegible] per cento per le importazioni di beni di consumo.

Ma le misure di difesa monetaria non producono ancora alcun concreto effetto.

In tale situazione la lira non può che peggiorare, anche se alla Banca d'Italia non mancano mezzi per sostenere gli acquisti all'estero. Ma va detto che quanto più la banca difenda «quota 17», tanto minore è l'effetto di «stretta creditizia» esercitato dal deficit estero. D'altro canto, quanto maggiore fosse la difesa, tanto maggiore sarebbe l'esborso [illegible] valuta. La banca centrale, quindi, si limita a fornire valuta estera, man mano che il mercato asciuga quella privata giornalmente disponibile.

Quanto ai prestiti di cui la nostra riserva dispone, essi ascendevano a 5210 milioni di dollari al primo giorno di maggio. Sino ad allora, infatti, la nostra Banca aveva attinto solo al credito a medio termine del Mec, pari a 1885 miliardi di dollari, ed erano ancora intatti [illegible] credito col Fondo monetario e quelli diretti con le Banche centrali degli Stati Uniti (3 miliardi di dollari), Germania, Francia, Svizzera e Giappone. Si tratta, in lire del primo maggio, di crediti pari a 3300 miliardi. In lire attuali, a oltre 3386 miliardi. Si tratta dunque, ai ritmi di deficit d'aprile, della possibilità di pagare i deficit esteri per 6 o 7 mesi (tenuto conto dell'apporto turistico estivo).

Dai prossimi giorni [illegible] parte aurea della nostra riserva, rivalutata a prezzo di mercato, potrà fare ragionare alcuni. Ma il fatto è che chi ci vende merci, non vuole oro, ma dollari. Procurarsi dollari dalle Banche centrali estere, cedendo oro, non è detto che sia possibile, al di là della misura dei prestiti già promessi: perché alle Banche centrali i dollari interessano ormai più dell'oro.

Il problema dunque resta sempre quello di diminuire il deficit valutario con l'estero (per capitali, oltre che per merci). Ed è un'azione che si continua a rinviare. Ogni mese di rinvio si «mangia» almeno 600 miliardi [illegible] valuta, che sarebbe invece possibile subito dimezzare, raddoppiando i mesi di «ossigeno».

Giulio Mazzocchi

I cambi a Milano

Milano, 12 giugno.

(Radiocor) Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi la chiusura precedente: per l'oro e monete, ultimi prezzi di ieri): Oro fino 3250-3350 (3300-3380) lire al grammo; argento 99.000-103.000 (105.500-100.500) L. al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 38-42.000 (38-42.000); nuovo conio 40-43.000 (40-43.000); marengo italiano 30-43.000 (38.000-42.000); marengo svizzero 39.000-[illegible] (38-43.000); marengo francese 38-42.000 (38-43.000).

Medie ufficiali Uic (Milano-Roma): dollaro Usa 652,40 (653,25); dollaro canadese 675,125 (676,50); franco svizzero 218,32 (217,220); corona danese 109,295 (108,775); corona norveg. 120,64 (120,14); corona svedese 140,045 (140,365); fiorino olandese 246,64 (245,81); franco belga 17,205 (17,182); franco francese 132,90 (132,70); lira sterlina 1561,80 (1561,175); marco tedesco 259,76 (258,60); scellino austriaco 36,007 (35,977); escudo portog. 26,423 (26,465); peseta spagnola 11,417 (11,415); yen giapponese 2,314 (2,345).

Banconote (a Milano): dollaro Usa 657-027 (654-805); lira sterlina 1570 (1561); franco [illegible] 218,50 ([illegible]); [illegible] 133,40 (133); [illegible] 16,33 (16,35); [illegible] 250,40 (250,50); scellino austriaco 35,80 (35,80); peseta spagnola 11,50 (11,40); escudo portoghese 26 (25,90); dollaro canadese [illegible] [illegible] fiorino olandese 246,80 (245,50); corona danese 109,15 (109); corona svedese 140 (148); corona norvegese 118 (118); dinaro jugoslavo: [illegible] grande 43,50 (43), taglio piccolo 44,40 (44,40); dracma greca: taglio grande 20,60 (20,50), taglio piccolo 20,00 (20,50); yen giapponese 2,30 (2,32).

Dibattito alla Fondazione Agnelli

Cos'è il capitale umano in una impresa moderna

Motivo dell'incontro internazionale l'esame di un'opera sugli ultimi orientamenti nelle aziende - Interventi di economisti italiani e stranieri

Raramente nella teoria economica è possibile individuare con una certa precisione un «punto di partenza», il momento iniziale di un nuovo filone di pensiero e di ricerche. Per l'«economia delle risorse umane», invece, la data d'inizio è certa. Essa fu tenuta a battesimo da Theodore W. Schultz nel dicembre del 1960, quando era presidente dell'«American Economic Association». In quell'occasione introdusse, infatti, il concetto di «capitale umano», affermando che le nozioni [illegible] *le «abilità» acquistate dalle persone nel corso della vita non devono intendersi come «consumo», ma come «investimento».*

*Disse Schultz che «*molti paradossi e molti interrogativi alla nostra economia possono essere risolti qualora si tenga conto dell'investimento in capitale umano». *Così si spiega, ad esempio, come* [illegible] *certi Paesi distrutti dalla seconda guerra mondiale abbiano potuto riprendersi rapidamente. Il loro capitale umano era in gran parte intatto, anche se il loro capitale materiale era stato ridotto a ben poco.*

Successivamente Rensis Likert dell'Università di Michigan aveva esortato gli economisti d'azienda ad estendere alla organizzazione umana aziendale il linguaggio proprio della contabilità tradizionale. [illegible] *questi principi, Giuseppe Seifo, docente presso* [illegible] *scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano, ha svolto, per conto della Fondazione Agnelli, una ricerca dalla quale è stato poi tratto il volume «*Il capitale umano dell'impresa», *ora pubblicato dall'Isedi, che ha dato lo spunto per il convegno tenutosi ieri organizzato dalla stessa Fondazione Agnelli.*

*Nel corso dei lavori sono state ascoltate relazioni di William Pyle dell'Università di Michigan sugli «*Sviluppi teorici e applicativi della contabilizzazione delle risorse umane»; [illegible] *Robert Woodruff, vicepresidente della Barry Co. di Columbus nell'Ohio che ha esposto i risultati di alcune esperienze condotte nella propria azienda; di David F. Robinson, direttore di un istituto di consulenza manageriale di Londra che ha, invece, fatto il punto sulle esperienze inglesi.*

L'autore del volume [illegible] *partito dalla constatazione che tutto diventa più difficile quando si cerca di applicare agli uomini, e più precisamente ai dipendenti di una impresa, i concetti di investimento, costi, manutenzione, ammortamento applicati al capitale materiale; ma — ha aggiunto — è evidente che un'azienda che debba ricostituire il proprio personale dovrà sostenere un costo non solo per assumerlo ma per addestrarlo e portarlo al necessario livello* [illegible] *competenze. In questo caso il «capitale umano» diventa quantificabile.*

Le relazioni di Woodruff e Pyle si [illegible] *rifatte in parte alle tesi elaborate da Likert in termini teorici e sociologici, la prima mirando a mantenere un elevato saggio di profitto aziendale abbinato ad un elevato livello di capitale umano;* [illegible] *seconda riferendo l'esperienza condotta nella Barry Co.,* d[illegible] *venne applicato, a partire dal 1968, il primo sistema* [illegible] *tabile delle risorse umane.*

*Se il filone americano punta, dunque, sulla «*gestione del capitale umano in termini di costi della produzione» *quello inglese (relazione Robinson) pone, invece, l'accento sulla determinazione del «*valore del capitale umano come quota-parte del capitale immateriale gestito dall'impresa».

Al dibattito seguito alle relazioni, condotto dal prof. Mario Deaglio dell'Università di Torino, sono intervenuti studiosi, esperti e consulenti [illegible] *management, economisti e uomini d'azienda. In esso* [illegible]*no emerse le difficoltà di rifarsi, senza inventiva, a teorie ed esperienze condotte in contesti socio-economici e culturali assai diversi ed è stato constatato che, in questa particolare materia, non si trattava di «inventare» nulla,* [illegible] *di scoprire dati nascosti, di dare significato a dati parziali, di utilizzare indicatori già in nostro possesso.*

*Come ha detto il professor Deaglio, nel libro di Giuseppe Seifo — spunto all'incontro di ieri — l'autore ha «*evitato le tentazioni di una eccessiva, e necessariamente forzata, quantificazione» *e riconoscendo «*la presenza di vaste aree di giudizi qualitativi. Il suo libro — *conclude Deaglio* — potrebbe segnare l'inizio, oltreché di un nuovo dibattito tra gli [illegible]nomisti aziendali, anche di un vero e proprio terremoto nella gestione del personale delle imprese e nel [illegible]do in cui molte decisioni imprenditoriali vengono prese».

Renzo Villare

Due giorni [illegible] incontri a Roma

Problemi energetici e dell'alimentazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

Due giorni sono d[illegible]ti al ministero della Ricerca scientifica gli incontri dedicati ai problemi dell'energia e dell'alimentazione. Le riunioni, che hanno visto la partecipazione di rappresentanti ministeriali, universitari, dell'industria, di Enti [illegible] ricerca pubblici e privati, sono servite soprattutto a fare il p[illegible] sulla attuale situazione e individuare, a livello tecnico, le diverse possibilità della ricerca e dello sviluppo nei due settori.

La crisi [illegible] governo ha puntualmente impedito qualsiasi [illegible]va a carattere operativo: tuttavia, si legge in un comunicato ministeriale, «*una volta delineati i temi della ricerca sarà possibile da parte del potere politico (a crisi risolta), indicare delle scelte che tengano conto anche della reale possibilità di condurre in porto i programmi in tema* [illegible] *strutture, personale e finanziamenti*».

La riunione [illegible] ai problemi energetici ha [illegible] una volta sottolineato l'esigenza di fonti alternative al petrolio; dato l'enorme deficit che provoca nella [illegible]stra bilancia commerciale l'importazione di greggio. Il [illegible] Pieraccini [illegible] affermato che la [illegible]cerca scientifica è di fondamentale importanza per risolvere [illegible] problema delle necessità energetiche del Paese, però non esiste ancora «*un disegno organico, coordinato del settore*».

Dai vari interventi si è potuto avere una sintesi di quello che si fa in Italia nel settore dell'energia. Il presidente del Comitato nazionale per le ricerche (Cnr), Silvestri, ha detto che le maggiori attenzioni dell'Ente sono rivolte all'energia sussidiaria (solare, geotermica) e alla conservazione e al [illegible] dell'energia.

[illegible] presidente dell'Enel, Angelini, ha ricordato che solo un quarto dei combustibili solidi importati dall'Italia vengono utilizzati per la produzione di energia elettrica e ha rilevato che nell'ultimo decennio il percorso medio dell'energia è sceso da 235 a 14 chilometri. Il delegato dell'Iri Frigeri ha fatto presente che il gruppo spende in ricerche dedicate all'energia 15 miliardi di lire l'anno, con l'impegno [illegible] [illegible] persone. Da parte Fiat (era presente l'ingegner Mo[illegible]nel), infine, si è confermato l'impegno dell'industria torinese nel campo energetico (trasporti e nucleare), impegno che però, per essere valido, deve [illegible] chiare indicazioni [illegible] governo.

Nell'incontro dedicato all'alimentazione, la maggiore lacuna lamentata dai partecipanti è stata proprio quella relativa alla mancanza di un coordinamento al vertice. In proposito, Pieraccini ha sottolineato che «*non è possibile risolvere il problema delle fonti di alimentazione, che influisce pesantemente sulla bilancia dei pagamenti, senza una seria attività di ricerca scientifica nel settore, che è stata finora trascurata, se non ignorata*».

Emilio Pucci

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	0/6	12-6	TITOLI	0/6	12-6
Ital. Incendio	17.000	17.000	Max Meyer	60.500	60.600
[illegible]. Vita	3.790	3.000	Zambeletti	18.300	17.000
C. G. E.	20.830	20.850	America Ital.	6.800	6.350
C. O. S.	190	190	Cattolica Veneta	5.385	5.500
Reina Zanard.	810	810	Comm. Industria	19.900	18.100
Ferro Met. Corb.	4.630	4.700	Naz. Agric.	28.900	27.990
Metall. Bregal	3.100	[illegible]	Pop di Milano	24.200	23.000
Cot. Cederna	4.300	4.900	Prov. Lombarda	71.500	71.300
Cot. Olcellini	40.900	40.300	Pop. di Novara	56.800	55.495
Cot. Solbiate	2.740	2.640	Unione	6.200	6.001
Fratic & C.	10.500	9.400	Vemiller	20.000	19.000
Borgomanero	4.630	4.080	Ambrosiano	25.500	24.000
Manif. Cuorgnè	3.000	4.650	Cred. Comm.	8.930	8.800
Milani	6.490	6.490	Frig. Milan.	10.500	10.020
Verona	3.290	3.290	Ingegnoli F. P.	13.830	13.850
Ernolli	10.860	10.900	Ceat	4.038	4.080

Sui mercati internazionali

Wall Street in ribasso

New York, 12 giugno.

(Radiocor) Wall Street ha chiuso la seduta in ribasso. L'indice degli industriali ha perso lo 0,41 per cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 846,95 (852,08); trasporti 173,[illegible] (178,42); pubbliche utilità 74,10 (74,51).

Francoforte, 12 giugno.

L'indice dei valori industriali è sceso da 111,22 a 110,07.

Aeg 99 (100,20); Basf 134,50 (133,20); Bayer 115,30 (116,50); Deutsche Bank 252,70 (254,20); Dresdner Bank 160,60 (160,50); Daimler Benz 258,60 (260,50); Hoesch 51,30 (55); Linde 151; Mannesmann 160,50 (161,50); Man 124 (126,50); Metallgesellschaft 230 (215); Rheinstahl 38,00 (38,10); Schering 304,50 (304); Siemens 226,10 (227,40); Volkswagen 92,50 (93); Löwenbräu 1600 (1560).

Parigi, 12 giugno.

L'indice [illegible] valori francesi è rimasto invariato a 91,00.

Donain 107 (108); Quilmes 303 (300); Cinecitta Française 100 (97,10); Royal Dutch 149 (148); Michelin 888 (889); C.F.P. 161,90 (165); Rhône Poulenc 145 (143,80); Air Liquide 220,30 (204); Sue 240,10 (230,50); Citroën 35,05 (38); Pechiney 136,30 (135); Peugeot 218,50 (210,30); Perrier 270 (274); Lafayette 101 (103,00); Crédit Comm. de France 142,30 (142,10); [illegible] Gobain 138,40 (137).

Londra, 12 giugno.

L'indice «Financial Times» degli industriali è sceso da 282,7 a 279,8.

Bowater 164 (166); British Leyland 11 7/8 (12 1/8); British Petroleum 434 1/2 (448 1/2); Dun[illegible] 42 (43); General Electric 100 1/4 (99 3/4); Imperial Chemical 218 (223); Imperial Group 65 (65); Rank Org. 229 1/2 (230 1/2); Tube Investment 235 (236); Unilever 300 1/2 (304 3/4); Vickers 108 3/4 (111 3/4); Woolworth 42 (43); Barlow Rand 225 (225); Cons Gold Fields 192 (200); Barclays Bank 217 1/2 (224 1/2); Cons Stock 17 3/8 (17 5/8); Guinness 86 1/2 (89 1/2); Lloyds Bank 197 1/2 (204 1/2); London Tin 162 1/2 (162 1/2); Royal Dutch 16 31/32 (16 1/2); War Loan 23 1/8 (23 3/8).

Zurigo, 12 giugno.

L'indice generale è salito da 288,7 a 291,2.

Ubs 3120 (3110); Sbs 565 (568); Crédit Suisse 2835 (2820); Elektrowatt 2790 (2800); Brown Boveri 1175 (1185); Ciba Geigy 800 (803); Fischer 835 (840); Lonza 1300 ([illegible]); Nestlé 3450 (3415); Alusuisse 709 (720); Sulzer 2925 (2925); Italo-Suisse 187 (183); Tassin [illegible] (780); Saurer 1170 (1130).

Oro: chiusure
(prezzi dei venditori [illegible] dollari per oncia)

Mercati	11-6	12-6
Londra	159 —	158 —
Zurigo	158 —	158 —
Parigi	162,15	158,05
New York	157,75	157 —

Accordo della Franklin con banche americane

New York, 12 giugno.

(Radiocor) La Franklin National Bank di New York ha [illegible]munciato di avere raggiunto un accordo con le altre banche membri dell'associazione di Clearing di New York. In base all'accordo la Franklin potrà prelevare dietro garanzia dalle banche dell'Associazione e dalle altre [illegible]che che aderiscono all'accordo, fondi federali per un importo sino a 250 milioni di dollari.

La Franklin ha precisato che l'accordo è stato raggiunto dopo una serie di consultazioni con il Comitato direttivo della Federal Reserve, e con la Federal Re[illegible]ve Bank di New York.

Spese per [illegible] fabbricato cresciute del 22,9 %

(Dalla redazione romana)
Roma, 12 giugno.

L'Istat rende noto questa sera che in un anno — dal febbraio '73 al febbraio scorso — le spese per costruire un fabbricato residenziale sono salite del 22,9 per cento; leggendo tra le varie voci che concorrono a formare l'indice generale si rileva che nel periodo in esame i costi della mano d'opera sono aumentati dell'8,7 per cento, quelli dei materiali del 40,7 per cento e quelli dei trasporti e noli [illegible] 20 per cento.

Rispetto allo [illegible] gennaio il [illegible] di un fabbricato residenziale è aumentato del 2,0 [illegible] cento, presentando le seguenti variazioni nelle singole voci: mano d'opera, più 1,6 per cento; materiali, più 3,4 [illegible] cento; trasporti e noli, più 2,7 per cento.

In pa[illegible] i maggiori aumenti rispetto a gennaio per quanto riguarda i singoli materiali si sono avuti per i metalli (più 7,1 per cento), per i leganti (più 6,4 per cento) e per i pavimenti e rivestimenti (più 5,1 per cento).

Vita delle Società

Sip: utile di 41 miliardi e dividendo di 140 lire

Il bilancio [illegible] [illegible] della Sip — Società italiana per l'esercizio telefonico — che si chiude con un utile di 41,3 miliardi di lire (contro 36,9 miliardi dell'esercizio precedente), è stato approvato oggi dalla assemblea degli azionisti riuniti a Torino. L'utile conseguito consente la distribuzione di un dividendo di 140 lire per azione, in pagamento dal 19 giugno.

Nella relazione [illegible] bilancio è stato messo in rilievo che nel corso dell'esercizio 1973 so[illegible]ti effettuati investimenti per 648,2 miliardi. Gli abbonati al telefono sono aumentati [illegible] 601.210 unità ed hanno così raggiunto la cifra di 8.440.727 utenti (22,9 apparecchi funzionanti ogni [illegible] abitanti). Nell'ambito dei Paesi dell'Europa occidentale, l'Italia figura ora al [illegible] posto per il numero degli apparecchi telefonici, preceduta da Germania e Inghilterra.

Un notevole programma di investimenti (circa 3100 miliardi) è previsto dalla Sip per il quadriennio sino al '77. Fra gli obiettivi principali figurano: graduale riduzione del volume della domanda inevasa di installazioni; forte potenziamento degli impianti teleselettivi per accelerazioni; forte potenziamento degli impianti teleselettivi [illegible]r accelerare il traffico extraurbano; perfezionamento [illegible] la qualità [illegible] servizio; proseguimento nella politica di diffusione della telefonia pubblica e accessoria. La Sip prevede inoltre di concentrare nel Mezzogiorno un terzo degli investimenti totali.

Italia Assicurazioni dividendo di 270 lire

L'assemblea degli [illegible] [illegible]la società Italia Assicurazioni svoltasi a Genova ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre '73 con l'utile net[illegible] di lire 289.601.916 che, integrato dal riporto utile dell'esercizio precedente (per [illegible] 31.054.152), co[illegible] un totale disponibile di lire 320.656.068, che consente la distribuzione di un dividendo [illegible] lire [illegible] per ognuna delle azioni costituenti il nuovo capitale [illegible]ciale ed il riporto a nuovo [illegible] 61,5 milioni di lire.

Nella sua relazione, il Consiglio di amministrazione conferma le preoccupazioni già espresse [illegible] situazione generale del mercato assicurativo italiano, rilevando che i provvedimenti adottati in tema di assicurazione obbligatoria Rca non hanno certamente giovato ad un'attività resa più difficile e precaria dalle vicende economiche del Paese.

LA STAMPA
Giovedì 13 Giugno 1974
Anno 108 - Numero 129

Oggi via ai mondiali in Germania, con i campioni subito in campo

Brasile-Jugoslavia, partenza di lusso

Pelé prevede un pari

A Francoforte, cerimonia inaugurale alle ore 16

(Dal [illegible] inviato speciale)
Francoforte, [illegible] giugno.

Due ore di spettacolo folcloristico, poi l'atteso via ai decimi mondiali di calcio con una partita che promette molte emozioni e dalla quale potrebbero scaturire le prime sorprese. Il comitato organizzatore della Fifa ha completato il programma introduttivo che prevede fra l'altro balli ed esibizioni di gruppi dei [illegible] Paesi (per l'[illegible] ci saranno gli sbandieratori di Firenze), nonché il simbolico calcio d'avvio dato in concomitanza da uno degli ex calciatori tedeschi più amati dai tifosi [illegible], Uwe Seeler (goleador primatista [illegible] Nazionale prima di essere soppiantato da Müller) e da «o rey» Pelé.

Proprio Pelé, giunto oggi a Francoforte e subito sottoposto ad assedio da parte dei tifosi e fotografi, ha rilasciato alcune dichiarazioni piuttosto compromettenti: «Io credo — ha detto — [illegible] il Brasile non riuscirà ad andare oltre il pareggio con la Jugoslavia. Non so se finirà 0 a 0, oppure 1 a 1 o 2 a 2; ad ogni modo sento che terminerà in parità. Il mio ritiro dalla attività [illegible] significa nulla per il calcio brasiliano. Nessuno nello sport e nel lavoro è indispensabile. Certo, per vincere i mondiali i miei compatrioti dovranno partire col piede giusto, cioè imporsi [illegible] Jugoslavia. Io sono [illegible]vinto che se non vinceranno dovranno rinunciare [illegible] titolo».

Andiamo comunque per ordine dopo aver ricordato che 1500 agenti con cani poliziotto ed antidinamite (sono specializzati a fiutare eventuali ordigni bellici) circonderanno lo stadio, mentre all'interno telecamere saranno puntate sui tifosi per prevenire o comunque attenuare eventuali incidenti. In tribuna d'onore oltre al presidente della Repubblica Gustav Heinemann ci sarà anche l'ex cancelliere Willy Brandt. Alle 15 locali, dunque, corrispondenti alle 16 italiane, via alla parte folcloristica con l'esibizione di una banda musicale che si impegnerà nell'inno [illegible] mondiali, una marcetta assai allegra.

Poi avanzeranno i sedici gruppi folcloristici, uno per ogni Paese finalista seguendo l'ordine alfabetico: fra i più interessanti la Bicycle Band dell'Australia, il balletto tropicale del Brasile (le danzatrici sono state censurate e i loro mini-abiti ampliati anche per motivi televisivi), i danzatori e i cantanti [illegible] Haiti, gli sbandieratori di Firenze, la banda musicale della polizia [illegible] Glasgow (gonnellini e cornamuse, [illegible]mente), nonché i «Bondundu» dello Zaire, con tanto di lance e pennacchi (le teste imbalsamate dei nemici [illegible] [illegible] lasciate a casa). Alle 15,28 esibizione di Pelé e Seeler, quindi alle 15,31, sempre locali, [illegible] [illegible]ri dalla [illegible] di Francoforte formeranno sul campo le lettere «W M», simbolo dei mondiali, Stanley Rous, ancora presidente della Fifa fino alla fine dei mondiali, ed Hermann Gosmann, presidente della Federcalcio tedesca, saliranno sul podio per il tradizionale discorso introduttivo, dopodiché il presidente [illegible] Repubblica Gustav Heinemann dichiarerà aperti i [illegible]diali.

Giorgio Gandolfi

Pelé salta più alto [illegible] Burgnich e segna [illegible] testa: è il gol-simbolo dei mondiali del [illegible] in Messico, vinti dal Brasile davanti agli azzurri. Oggi comincia l'edizione 1974 in Germania: Burgnich gioca ancora, Pelé fa soltanto l'ospite d'onore e darà il calcio d'inizio

Può già esserci una sorpresa

Gli slavi sono ben allenati e molto ambiziosi - Il trainer Miljanic ha preparato la tattica per bloccare Rivelino e Jairzinho - Vigilia tesa e cancelli chiusi nei ritiri delle due squadre

(Dal nostro inviato speciale)
Francoforte, 12 giugno.

Il Brasile campione in carica, ammesso quindi di diritto alla fase finale della C[illegible] del Mondo e la Jugoslavia qualificatasi per ultimo, grazie allo spareggio contro la Spagna del 13 febbraio, aprono domani il torneo che attira l'attenzione di milioni di sportivi e muove miliardi. E' ora che arrivi il calcio vero, dopo giornate di discussioni in cui tutto è parso muoversi in funzione dell'interesse, di questo «marco» che è sempre più difficil[illegible] abbattere con la nostra lira. La Jugoslavia torna [illegible] campo che [illegible] portò fortuna quattro mesi fa, ed anche se il Brasile non è la Spagna, gli uomini di Miljanic p[illegible] [illegible] bella figura, esaltandosi come sanno quando l'avversario è di rango. Gli organizzatori ovviamente sono di parere contrario, per loro le grandi favorite debbono andare senza intoppi [illegible] la fase finale degli incassi favolosi, ma sono in molti a sperare che i jugoslavi riescano domani a dare il primo choc a questa Coppa, riescano almeno a dimostrare che la scala dei valori, secondo la quale il titolo è questione privata fra Brasile, Germania Ovest, Italia ed Olanda, può subire degli scossoni.

Siamo andati a trovare stamane, in questa vigilia tesa e piena di chissà quali misteri, gli slavi nel loro eremo di Konigstein, a ventiquattro chilometri da Francoforte [illegible] strada che punta verso Wiesbaden. Come tutti i «ritiri» scelti per i campionati [illegible] mondo, il Kurhotel Sonnenhof è un paradiso nel [illegible] di [illegible] [illegible]: fiori ed al[illegible] secolari attorno ad una costruzione di stile bavarese. Un silenzio da film giallo, fra le robinie sono parcheggiate, nascoste il più possibile, le macchine [illegible] Polizei. Ed un poliziotto in borghese, *walkie-talkie* a tracolla, spiega in perfetto inglese che oggi è giornata di quiete assoluta, che gli ospiti non vogliono vedere nessuno. «*Eppure siamo attesi* — cerchiamo di spiegare — *abbiamo telefonato ieri sera e ci hanno dato appuntamento per oggi alle dieci*».

Il poliziotto è cortese, [illegible] la faccenda si complica quando arriva il capo del servizio politico jugoslavo, che senza tanti complimenti ti [illegible] per un b[illegible] e ti ricaccia sul piazzale. Torniamo all'assalto, forti della [illegible] della sera precedente. Il baccano attira un dirigente che ci chiede di scrivere nome e cognome su un foglio [illegible] taccuino. Ci capita fra le mani il biglietto dello spareggio Jugoslavia-Spagna, conservato miracolosamente e mai così utile. I volti si illuminano, dunque il giornalista-rompiscatole era fra quelli che hanno assistito al trionfo del 13 febbraio. La scena cam[illegible]. Il commissario politico ingrugnito ci vede passare accolti da Miljanic, il capo allenatore, e [illegible] Ciric, uno [illegible] suoi collaboratori che non [illegible] occasione per ricordare di essere stato per [illegible] *trainer* della Lazio.

Miljanic è sereno, i giocatori che passeggiano per i sontuosi saloni sembrano [illegible] [illegible] concentrati, [illegible] se è chiaro che il pensiero della gara l'hanno dentro, e ben fisso. La squadra è fatta, sono i primi undici della lista consegnata alla Fifa, sarà tra le poche formazi[illegible] ad iniziare il campionato con [illegible] normale numerazione. I jugoslavi sono arrivati alla gara d'esordio attraverso una preparazione severa, iniziata a Dentiste sulle montagne della Bosnia e chiusa a Novi Sad, in Vojvodina, nello stesso albergo che ospitò la Juventus alla vigilia della finale [illegible] l'Ajax. Il tutto [illegible]mezzato da una serie di amichevoli non molto convincenti, l'ultima delle quali giocata [illegible] l'Inghilterra e sotto la direzione di Gonella, [illegible] settimana fa a Belgrado, terminata sul due a due. Purtroppo [illegible] quell'occasione Miljanic ha perso il forte terzino Krivokuca. «*Visto che manca anche Stepanovic* — sottolinea Ciric — *possiamo dire di affrontare i mondiali senza una coppia di terzini che io giudico la migliore d'Europa*».

«*Andiamo in campo comunque con la coscienza di esserci preparati al meglio* — interviene Miljanic — *e con tutta la tranquillità che ci deriva dal fatto di non* [illegible] *favoriti domani sera. E' il Brasile che ha tutto da perdere. La nostra vera par*[illegible] *è con la Scozia,* [illegible] *loro che dobbiamo battere per arrivare al secondo posto nel girone che è il nostro traguardo. Mai siamo riusciti sinora a superare gli scozzesi, quattro incontri, tre pareggi ed una sconfitta. Contro il Brasile abbiamo vinto più due volte,* [illegible] *quattro sconfitte e tre pareggi, diciotto gol per noi e ventuno per loro*». Miljanic è un personaggio singolare, ora cortese ora burbero con i [illegible], ma sempre pronto a fare il viso allegro quando sono di mezzo le pubbliche relazioni. Dopo i «mondiali» andrà al Real Madrid, mentre Dzajic passerà al Bayern [illegible] Monaco.

Sia Miljanic che D[illegible]jic [illegible] più tollerati e [illegible] che apprezzati nella comitiva jugoslava. Forse anche invidiati, per i soldi che vanno a guadagnare. Rivalità e polemiche sono per ora sotto la cenere. Miljanic rimane il capo riconosciuto del folto *staff* tecnico. E' lui che ci indica la previsione tattica per domani sera: «*Abbiamo pronto l'uomo che deve bloccare Rivelino non appena arriva in zona di tiro, ma l'avversario che temiamo di più è Jairzinho, che giocherà molto sul centro. Toccherà a Bogicevic o a Katalinski fermarlo. Per gli altri ruoli sono tranquillo. In avanti Surjak è in un buon momento, si farà valere*».

Miljanic è certo che la squadra è [illegible] punto giusto [illegible] forma, è lieto di cominciare con il Brasile perché i suoi — dice — hanno bisogno di entrare subito nel clima dei mondiali con una partita di cartello. Giocatori a posto e tattica idem, lo stesso sul fronte brasiliano dove non si registrano novità rispetto a quanto anticipato ieri da Amaral. Il trainer Zagalo ha studiato la Jugoslavia in più [illegible] [illegible] fora a Francoforte [illegible] lo spareggio, ora a Belgrado pochi giorni fa; ed ha notato [illegible] gli avversari di domani sono soliti preparare l'azione sulla destra [illegible] poi [illegible] repentinamente gioco verso Dzajic sulla sinistra. «*Staremo attenti a non scoprirci da quella parte*». [illegible] proclamato l'allenatore senza peraltro mostrarsi preoccupato. Ci sono ancora incertezze su chi andrà in panchina, ma la squadra è fatta da giorni. Anche [illegible] brasiliani: oggi cancelli chiusi pur con qualche eccezione. La severissima barriera attorno alla squadra [illegible], per fortuna, delle crepe.

Bruno Perucca

Con il Brasile il via al festival della tv

BRASILE		JUGOSLAVIA	
1	Leao	1	Maric
14	Nelinho	2	Buljan
[illegible]	F. Marinho	[illegible]	Hadziabdic
[illegible]	Piazza	4	Muzinic
2	Luiz Pereira	[illegible]	Katalinski
3	Marinho	[illegible]	Bogicevic
13	Valdomiro	7	Petkovic
10	Rivelino	[illegible]	Oblak
7	Jairzinho	[illegible]	Surjak
11	Paulo Cesar	10	Acimovic
8	Leivinha	11	Dzajic

[illegible] panchina: 12 Renato, 15 Alfredo, 17 Paulo Cesar Carpegiani, [illegible] Mirandinha, 20 Edu.

In panchina: 21 Petrovic, 13 Pavlovic, 12 Jerkovic, [illegible] Karasi, 17 Popivoda.

Arbitro: Rudolf Scheurer (Svizzera). Segnalinee: Vital Loraux (Belgio) e Luis Pestarino (Argentina).

Francoforte, Waldstadion. Inizio ore 17 (18 italiane). Diretta in tv alle 17,55 sul N[illegible].

Fino a domenica sui teleschermi

Questi i servizi predisposti dalla televisione italiana per i primi quattro giorni di [illegible] ai Campionati del mondo [illegible] calcio, da oggi a domenica:

OGGI: Ore 16 [illegible] Francoforte: cerimonia inaugurale (diretta sul Nazionale).
Ore 18 da Francoforte: Brasile-Jugoslavia (diretta sul Nazionale). Arbitro: Rudolf Scheurer (Svizzera), segnalinee Loraux (Belgio) e Pestarino (Argentina).

DOMANI: Ore 17 da Berlino: Germania Ovest-Cile (diretta sul Secondo). Arbitro: Babacan (Turchia), segnalinee Taylor (Gran Bretagna) e Winsemann (Canada).
Ore 20,30 da Amburgo: Germania Est-Australia (diretta sul Secondo). Arbitro: N'Diaye (Senegal), segnalinee Sanc[illegible] Ibanez (Spagna) e Delgado (Colombia).

SABATO: Ore 14 da Dortmund: sintesi registrata di Scozia-[illegible]re del giorno prima (Nazionale). Arbitro: Schulenburg (Germ. Occ.), segnalinee Weiland (Germ. Occ.) e Boskovic (Australia).
Ore 17 da Hannover: Uruguay-Olanda (diretta sul Secondo). Arbitro: Palotai (Ungheria), segnalinee Kasakov (Urss) e Rainea (Romania).
Ore 19 da Monaco: Italia-Haiti (diretta sul Nazionale). Arbitro: Llobregat (Venezuela), segnalinee Marques [illegible]le) e Namdar (Iran).

DOMENICA: Ore 14 da Stoccarda: telecronaca registrata di Argentina-Polonia del giorno prima (Nazionale). Arbitro: Thomas (Galles), segnalinee Davidson (Scozia) e Aldinger (Germania Occidentale).
Ore 19,10 da Dortmund: sintesi registrata di Svezia-Bulgaria (Nazionale). Arbitro: Perez-Nunez (Perù), segnalinee Archundia (Messico) e Suppiah (Singapore).

Giornata alla radio

La prima gi[illegible]ata dei Mondiali [illegible] calcio sarà seguita "minuto per minuto" dalla radio italiana. Ecco la serie dei collegamenti previsti per oggi:

- Ore 7,15-7,30: servizio speciale da Francoforte (2° programma).
- Ore 8: notiziario in coda al Giornale radio (Nazionale).
- [illegible] 11,30: Giornale radio (Secondo).
- Ore 12,45: servizio speciale da Stoccarda e Francoforte (Naz.).
- Ore 13: notiziario Giornale radio (Nazionale).
- Ore 17,55 (fino alle 19,50): da Francoforte, radiocronaca diretta di Enrico Ameri [illegible] Brasile-Jugoslavia, con interviste di Alfredo Provenzali dalla tribuna stampa (Nazionale).
- Ore 19,30: collegamenti con Stoccarda e Francoforte nel corso di Radiosera (Secondo).
- Ore 22,30: Giornale radio (Secondo).

Aurelio Angonese dirigerà Cile-Germania Est [illegible] Berlino

Fra gli arbitri designati per gli azzurri una novità è il venezolano Llobregat

Gli è stata affidata la partita d'esordio [illegible] Haiti - Il sovietico Kasakov sarà il direttore di gara con l'Argentina, il tedesco occidentale Weyland con la Polonia - L'italiano preoccupato ma soddisfatto per il delicato incarico

(Dal nostro inviato speciale)
Francoforte, 12 giugno.

Reticolati, autoblindo, cani poliziotti, agenti con mitra davanti ai ritiri delle sedici squadre, al contrario un'oasi di tranquillità e di indifferenza più assoluta all'albergo Esso-Motor dove da alcuni giorni vivono e si allenano gli [illegible]bitri prescelti dalla Fifa per dirigere le gare mondiali. Fra questi, oltre al nostro Angonese, al quale è stato affidato un grosso [illegible] di responsabilità [illegible] una partita molto delicata, cioè Cile-Germania Est a Berlino per i suoi possibili risvolti politici, incontriamo i tre direttori di gara designati per le partite iniziali dell'Italia. Il venezuelano Vicente Llobregat [illegible] il match con Haiti (guardalinee un brasiliano, Marques e un iraniano Namdar), il sovietico Pavel Kasakov per la partita con l'Argentina (guardalinee il tedesco occidentale Gloeckner, quello della finale Brasile-Italia in Messico, e il rumeno Rainea), quindi il tedesco occidentale Hans Joachim Weyland per incontro [illegible] la Polonia (guardalinee un altro tedesco, Schulenburg e il canadese Winsemann).

La sorpresa nelle designazioni è giunta indubbiamente dal venezuelano Llobregat, un contabile di 42 anni di Caracas al quale è stato affidata la partita d'esordio con l'Haiti. Mentre Angonese lo ha definito «un ottimo collega» il belga Loraux, lo stesso che ha diretto [illegible] prima finale della Coppa dei Campioni fra Atletico e Bayern, candidato ora [illegible] la finalissima di Monaco, si è espresso con un gesto assai significativo commentando: «Meritavate qualcosa di meglio». Una frase addirittura lapidaria. Di altro valore invece appariva il sovietico Kasakov, 46 anni, insegnante di calcio all'Istituto di educazione fisica di Mosca, e il quarantaseienne Weyland, direttore di uno dei settori di [illegible] importante supermarket di Oberhausen: due tecnici collaudati, ponte abituato a far rispettare il regolamento con decisione.

L'atmosfera fra gli arbitri [illegible] della [illegible] [illegible]: [illegible] direbbe che si tratta di simpatici signori in vacanza (quando li abbiamo incontrati erano reduci dalle visite mediche [illegible] stavano partendo per una crociera sul Reno). Il brasiliano Marques ci ha confidato con fierezza [illegible] essere l'unico arbitro che abbia avuto il coraggio di espellere Pelé per tre volte al Maracanà; mentre l'australiano Tony Boskovic ha raccontato la sua strana odissea: nato in Jugoslavia, naturalizzato australiano a Sidney dove risiede, è un autentico poliglotta: parla perfettamente italiano, inglese, [illegible], polacco, cecoslovacco e tedesco. E' uno dei più giovani arbitri avendo appena trentaquattro anni.

L'unico in verità un po' preoccupato è sembrato proprio Angonese che durante il colloquio ci ha invitato a mettere via il taccuino perché si sentiva osservato con troppa attenzione. Chi lo guardava, in verità, era un giornalista tedesco che conoscendo l'italiano cercava forse di captare qualche scampolo del dialogo. L'arbitro italiano in effetti è sembrato un pochino teso anche se si è detto soddisfatto della difficile designazione: «M[illegible] [illegible] — ha commentato —. E' proprio nelle gare impegnative [illegible] si può [illegible] il valore di un arbitro. Io spero proprio che si tratti di [illegible] partita [illegible] non cattiva, comunque [illegible] combattuta: vi assicuro che non starò a guardare».

In questi giorni di ritiro, oltre ad allenarsi con [illegible] impegno (due ore al giorno di footing e di esercizi ginnici) Angonese ha presenziato con i colleghi alle lezioni teoriche svolte da alcuni esperti nel settore [illegible]. Al direttore [illegible] [illegible] è stato raccomandato di reprimere con decisione il gioco ostruzionistico. «Di punire — ha precisato Angonese — quei giocatori che con i loro marcamenti [illegible][illegible]vi, impediscono all'avversario di partecipare all'azione. Gli arbitri, insomma, [illegible] dovranno punire solo dove si svolge l'azione col pallone, [illegible] anche in quei settori [illegible]ove [illegible] spesso i contatti fra i calciatori portano ad inevitabili irregolarità. Anche i [illegible]tieri saranno attentamente sorvegliati: quei [illegible] quelli che cercheran[illegible] di perdere tempo facendo scivolare la palla [illegible] terra accompagnandola per diversi secondi.

In proposito è imminente una nuova regolamentazione da parte dell'International Board. Saranno severamente repressi anche [illegible] tackles molto di moda ma irregolari: [illegible] potrà cioè giocare alla Schnellinger intervenendo [illegible] scivolato sulla palla, ma non più saltando letteralmente sulle stesse o sui piedi dell'avversario. Il belga Loraux, vecchio marpione delle sedi internazionali, un simile sorriso alla Franco Franchi, ci ha dato addirittura una esibizione pratica nella [illegible] dell'albergo [illegible] altri tipi di gioco irregolare, come ad esempio l'intervento a fianco a fianco col quale si porta via la palla all'avversario ma nel contempo lo si blocca mettendogli una gamba fra le sue.

g. gand.

A Monaco si temono gravi attentati

Tutta la polizia è mobilitata si cerca una squadra suicida

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, 12 giugno.

Alla vigilia [illegible]l'inc[illegible] inaugurale dei campionati mondiali la polizia della Germania federale ha impegnato i suoi agenti in borghese in una missione speciale, [illegible] si è aggiunta ai compiti di sicurezza già predisposti: la ricerca [illegible] una «squadra suicida» composta da sei arabi e due giap[illegible] che, secondo certe segnalazioni, è diretta a Francoforte [illegible] veniente dalla Turchia.

[illegible] imponente servizio di sicurezza è stato disposto all'aeropor[illegible] internazionale [illegible] Francoforte, ove nel primo pomeriggio di oggi [illegible] [illegible] servizio 450 agenti in uniforme e in b[illegible]. «*Finora non abbiamo trovato alcuna conferma delle segnalazioni* — ha detto un portavoce [illegible] Vogel, [illegible] della polizia della città —. *Abbiamo preso tutte le misure precauzionali*».

Questa mattina il settimanale *Quick* [illegible] scritto che gli addetti alla sicurezza indagano su notizie secondo cui un gruppo di guerriglieri turchi tramerebbe un attacco durante i mondiali. La rivista sostiene che l'organizzazione che ha preso l'iniziativa avrebbe [illegible] fatto ricorso ad elementi turchi [illegible] la crescente difficoltà di infiltrazione in Germania incontrata dai palestinesi.

Interpellato in proposito, un portavoce del ministero dell'Interno di Bonn si è rifiutato di fare commenti. Un portavoce del comitato di [illegible] della Coppa [illegible] Mondo, a Monaco [illegible] Baviera, [illegible] detto invece: «[illegible] *sono tanti squilibrati in circolazione che siamo inondati di minacce e non* [illegible] *sa mai quale sia infondata e quale possa* [illegible] *un fondamento*».

Per la partita di domani fra Brasile e Jugoslavia, che sarà preceduta da una pittoresca cerimonia inaugurale [illegible] con [illegible] partecipazione di Pelé, sono stati [illegible]bilitati, ha detto il rappresentante di Horst Vogel, tutti i duemila agenti della polizia locale.

Poliziotti a cavallo, in auto, con cani perlustreranno la foresta attorno allo stadio; elicotteri sorveglieranno la zona dall'alto. E' stato ordinato che nessun aereo si addentri in una zona di un [illegible]gio [illegible] tre chilometri e settecento metri.

Dopo le segnalazioni [illegible] il la «squadra suicida» i 1500 uomini di guardia attorno al Waldstadium hanno avuto ordine di tenere [illegible] a mezzogiorno una prova delle misure di sicurezza: tutte le autoradio e i posti dislocati nella foresta devono [illegible] rapporto al quartiere generale.

Domani all'interno dello stadio sessanta guardie del corpo proteggeranno gli ospiti nella tribuna d'onore a prova di pallottola, e trecento agenti saranno mescolati alla folla sulle gradinate. Gli esperti rastrelleranno la foresta di pini e betulle attorno allo stadio, per accertare che non vi siano stati installati lanciarazzi o più semplicemente ordigni a tempo intesi a seminare il panico tra il pubblico, con conseguenze disastrose. [illegible] stato dichiarato che i membri della banda Baader-Meinhof ancora in libertà hanno minacciato di lanciare razzi contro i [illegible] campi degli incontri di Coppa del Mondo.

Tutti i centri sportivi nei pressi [illegible] stadio sono stati chiusi per la giornata [illegible] domani. «*Abbiamo fatto il possibile* — ha detto il port[illegible] della polizia — *per salvaguardare i tifosi e i giocatori dalle azioni di qualsiasi pazzo*». Mai Francoforte, città di tre quarti di milione di abitanti, ha visto un dispositivo di sicurezza tanto complesso [illegible] elaborato.

Al loro arrivo [illegible] olandesi, che sono inseriti nel «Gruppo tre» [illegible] Uruguay, Svezia e Bulgaria, sono stati presi subito sotto la protezione di agenti armati di mitra, e scortati [illegible] loro albergo [illegible] Hiltrup. Le misure di [illegible]rezza per Johan Cruyff e compagni [illegible] [illegible] intensificate a seguito della condanna a cinque anni inflitta, nei giorni [illegible], da un tribunale olandese a due palestinesi, riconosciuti colpevoli di avere dirottato ad Amsterdam e incendiato un aereo di linea britannico.

(Ansa - Reuter)

Gli [illegible] esagerano

Chiedono soldi a tutti e prendono a spintoni i giornalisti - Rischiano [illegible] essere querelati

(Dal nostro inviato speciale)
Francoforte, 12 giugno

(b. p.) La Scozia ha già vinto un «titolo»: è senza dubbio la squadra più turbolenta fra le sedici concentrate in Germania per la [illegible] finale della Coppa [illegible] Mondo. Già [illegible] ritiro in patria Denis Law e colleghi si erano distinti per la loro esuberanza, quasi sempre sollecitata da abbondanti bevute di birra e whisky. Ma nel loro albergo di Walfrod, dove attendono la prima sfida, venerdì contro lo Zaire a Dortmund, stanno passando [illegible] misura. Chiedono soldi a chiunque proponga un'intervista o desideri fotografarli. Recenti «vittime» gli operatori e i giornalisti della televisione privata tv. I [illegible]uali, rifiutandosi di pagare le mille sterline loro richieste, sono stati presi a spintoni da Bremner, il «rosso» del centrocampo [illegible]

L'ultima è però la più clamorosa: i baldanzosi scozzesi hanno trattato in malo modo i dirigenti dell'Adidas, arrivati per siglare il contratto generale che lega ogni squadra [illegible] [illegible] fabbrica di articoli sportivi, che fornisce [illegible] maggior parte del materiale di gioco per i mondiali. Chiedono duemila sterline in più e non ottenendole hanno deciso di strappare dalle scarpe il contrassegno della [illegible] tedesca, che ora pare intenzionata, se non basteranno i buoni uffici [illegible] comitato organizzatore, a far [illegible] a Law e ai [illegible] bollenti colleghi.

Quanto all'ex granata, [illegible] è appreso [illegible] dovrebbe giocare almeno [illegible] un tempo contro lo Zaire per farlo figurare «presente» in questa Coppa del Mondo (ma in pratica è ormai fra le riserve). Va ricordato [illegible] [illegible] [illegible] già [illegible]taquattro anni compiuti.

I Paesi esclusi dalla finale

Guardando a Monaco con tanta malinconia

Spagna

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 12 giugno.

La Spagna guarda alla fase conclusiva dei «mondiali» del tamarico [illegible] quale un bravo attore, costretto ad essere semplice spettatore, guarda ad [illegible] spettacolo in [illegible] riteneva di dover [illegible] citare una [illegible] [illegible] prim'ordine. La rappresentativa iberica fu l'ultima delle squadre eliminate nella [illegible] preliminare: un gol segnato dagli jugoslavi in campo [illegible]co negli ultimi minuti [illegible] le «furie rosse» allo spareggio di Francoforte, vinto dagli jugoslavi di strettissima misura. Tutti gli [illegible]fironi per invocare la «mala suerte». Indubbiamente esiste [illegible] e naturalmente [illegible] [illegible] aggrappano in blocco i responsabili della squadra, a cominciare [illegible] commissario tecnico federale Kubala. In chiave ovviamente ironica, la opposizione afferma che, assente dalla fase finale dei «mondiali» del '70 e del '74, la Spagna tornerà, nel peggiore dei casi a partecipare a quelli dell' '82 dal momento che sarà ammessa d'ul[illegible] nella veste di nazione organizzatrice.

Quanto alle previsioni che vengono formulate in questo ambito calcistico, non differiscono molto da quelle che prevalgono nell'ambito mondiale. I più quotati aspiranti al titolo sono la Germania Occidentale, il Brasile e l'Italia.

g. g.

Svizzera

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 12 giugno.

[illegible] sportivi svizzeri pensano con nostalgia alle imprese [illegible] nazionale rossocrociata in [illegible] passate dei campionati mondiali. Storica [illegible] la vittoria, nei quarti di finale del torneo d[illegible] '38, sullo squadrone del «Terzo Reich».

Gli esperti si mostrano piuttosto [illegible] prudenti nelle loro previsioni. Quanto [illegible] padroni di [illegible], [illegible] vale l'opinione che la formazione tedesca finirà per «essere vittima del fanatismo degli sportivi locali». Stando ai tecnici svizzeri, il Brasile è, per tradizione, il favorito d'obbligo. Piuttosto contraddittorie le valutazioni sulla squadra azzurra. [illegible] [illegible] si è certi che possa arrivare almeno ai quarti [illegible] finale.

l. f.

Belgio

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 12 giugno.

Il Belgio è [illegible] degli [illegible] del campionato mondiale di calcio: al suo posto si qualificò l'Olanda [illegible] una migliore differenza nel quoziente [illegible]. Fiamminghi e valloni fanno il tifo per i cugini olandesi in mancanza della nazionale di Raymond Goethals.

A livello di pubblico è nata una specie di solidarietà beneluxiana in campo calcistico, sentita soprattutto nelle Fiandre, dove [illegible] parla [illegible] dialetto olandese. L'interesse per i «mondiali», nonostante l'inflazione e la riduzione del potere d'acquisto, ha fatto aumentare in modo considerevole i consumi di televisori.

f. i.

Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 giugno.

Malgrado l'assenza della loro squadra nazionale dai campionati mondiali di calcio i francesi seguiranno l'avvenimento con molto interesse grazie alla televisione che ha programmato la trasmissione di due incontri al giorno.

Nessuno per ora azzarda pronostici sul vincitore ma si ritiene generalmente che l'Italia uscirà vittoriosa dagl'incontri del suo gruppo e che [illegible] molte probabilità di giungere alla finale [illegible]me con la Germania dell'Ovest o col Brasile. La Germania dell'Est e la Polonia vengono considerate pericolose «outsiders».

l. m.

Cancellato ogni dubbio dopo il collaudo in partita sostenuto ieri

Riva è o.k., sabato sarà in campo

E' rimasto sul terreno per 52 minuti, poi ha ceduto il posto ad Anastasi (che Valcareggi ha scelto come "vice" di Gigi) - Nove gol dei "nazionali" contro uno degli allenatori - "Spray" in un occhio ad Albertosi, che ha dovuto lasciare il campo

Stoccarda. Mazzola a colloquio con l'argentino Perfumo (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Ludwigsburg, 12 giugno.

«Tutto bene, mi sento solo un po' fiacco». E' Gigi Riva che parla dopo l'atteso collaudo in partita che ha definitivamente dissipato ogni residua ombra di dubbio sulla sua guarigione. La lieve contrattura alla coscia riportata a Varese una dozzina di giorni fa è soltanto un ricordo: sabato giocherà contro Haiti, a Monaco, nella partita d'esordio della Coppa del Mondo.

Oggi Riva ha sollecitato al massimo la gamba, effettuando numerose conclusioni, ma senza molta fortuna: non ha segnato, però ha fatto segnare. E' rimasto in campo per 52 minuti, poi — com'era nei programmi — ha ceduto il posto ad Anastasi. Il juventino sarà il vice-Riva anche a Monaco: se Gigi dovesse accusare lo sforzo alla distanza, toccherà a Pietro dargli il cambio. Valcareggi ha capito che Anastasi è più indicato di Boninsegna a fare eventualmente [illegible] con Chinaglia. Anastasi, tra l'altro, ha confermato di essere in gran forma, segnando due magnifici gol e colpendo [illegible] pali.

A Monaco non si potrà pretendere di vedere un Riva al massimo. *«Sono in fase di ricupero, non dimenticatelo* — dice Gigi — *e la condizione atletica non c'è ancora. Spero di migliorare di partita in partita»*.

— Come in Messico, l'Italia si è qualificata ai mondiali grazie ai suoi gol. Si sente tranquillo circa i suoi mezzi?

«La responsabilità di un "mondiale" si sente — risponde Riva —. *Preferisco però* [illegible] *si parli di me come dell'uomo determinante. In Messico giocavamo con due sole punte. Qui giochiamo con quattro uomini-gol, nel senso che ci sono quattro cannonieri a disposizione. Io sono uno dei tanti che può fare i gol o farli fare. La squadra c'è e lo dimostrano i risultati. Comunque, lo ripeto, ho l'impressione che la grossa sorpresa di questi mondiali sarà l'Olanda, che è favorita insieme con le due Germanie, il Brasile e l'Italia»*.

Anche Valcareggi conferma che Riva è disponibile e che ha ritrovato una buona condizione fisica: ora deve progredire sul piano atletico ed acquistare ritmo.

Numerosi biglietti ancora invenduti

Quasi un milione di biglietti per le partite dei campionati restano ancora invenduti. La biglietteria è esaurita per la gara di apertura Brasile-Jugoslavia, per Brasile-Scozia (18 giugno), per Germania Est-Germania Ovest (22 giugno) e per le finali del 6 e 7 luglio, mentre poche migliaia di biglietti sono stati venduti per altre partite, e pochissime per Cile-Australia (22 giugno), e Bulgaria-Uruguay (19 giugno).

La partita d'allenamento con i ragazzi dello Stuttgarder Kickers — della durata di 80' — si è conclusa con il successo degli azzurri per 9 a 1.

Dino Zoff ha incassato così il suo primo gol, proprio allo scadere del primo tempo, in campo internazionale, dopo 1142 minuti. Naturalmente, si tratta di un gol che non intacca il suo record, ma è un fatto senza dubbio rilevante sul piano statistico. L'autore della prodezza è stato il sedicenne Horst Stritzelberger, centravanti della squadra allenatrice. Dopo aver segnato il gol, [illegible] di testa un cross dalla destra, Stritzelberger ha fatto salti di gioia ed è stato complimentato dai compagni e dai suoi dirigenti.

Qui, in Germania, Zoff è considerato il più forte portiere del mondo, e quindi si può comprendere la felicità del giovane attaccante tedesco. Tutti i giornali parlano di Zoff come di uno dei grandi protagonisti della Coppa del mondo. Fotografatissimo, ad esempio, è Vukotic, l'attaccante jugoslavo che per ultimo riuscì ad infilare un pallone nella rete del portiere azzurro, a Torino, nel settembre del 1972. Zoff, naturalmente, si compiace per la sua notorietà internazionale, dice però che non si prefigge un traguardo e che vorrebbe continuare a giocare addirittura sino a 45-50 anni (naturalmente in squadre di modesta levatura), perché il calcio per lui è una vocazione.

A proposito di portieri, va rilevato che Albertosi ha subito un curioso incidente: mentre stava facendosi curare una botta alla mano destra ricevuta da Chinaglia, il massaggiatore gli ha spruzzato un po' di «spray» nell'occhio destro. Semiaccecato, Albertosi ha subito un gol e poi ha dovuto abbandonare il gioco, per essere sostituito da Castellini.

Anastasi, il vice Riva

Per quanto concerne la prova complessiva della squadra, gli azzurri sono apparsi quasi tutti in buone condizioni. Chinaglia ha fatto la parte del leone, segnando tre reti (e due ciascuno le hanno realizzate Rivera e Anastasi (il bottino è stato completato da Benetti e Mazzola). I giovani «sparring-partners» avevano l'ordine di non effettuare interventi decisi. Tuttavia, la gara è stata condotta ad un buon ritmo. Si può dire che la Nazionale è tornata in salute, dopo la deludente esibizione di Vienna, ma che soltanto la partita con Haiti darà la misura del grado di forma raggiunto dagli azzurri.

Alla partita hanno assistito tremila spettatori. Per impedire che gli azzurri [illegible] disturbati, attorno al campo c'era un poliziotto con un cane lupo. Ciononostante, un piccolissimo tifoso è riuscito ad entrare sul terreno di gioco ed a far sospendere per qualche secondo la partita. Il poliziotto l'ha accompagnato fuori campo e lo ha riconsegnato alla mamma. Confusi tra gli spettatori stranieri, le «spie» Gmoch (Polonia) e Rial (Argentina).

Valcareggi dice che l'allenamento è servito per provare le posizioni sotto il profilo tattico e che la squadra ha sfruttato di più le fasce laterali. Effettivamente, sul corridoio di destra, poiché Mazzola spesso si accentrava, giocando praticamente da interno, si sono inseriti sia Spinosi, sia Benetti, sia Capello. Se questi inserimenti avverranno nelle partite ufficiali, verrà risolto nel migliore dei modi il problema dell'ala «tornante».

Domani gli azzurri effettueranno un leggero allenamento in mattinata e nel pomeriggio assisteranno a Brasile-Jugoslavia, gara inaugurale della decima edizione della Coppa del Mondo. Venerdì mattina, in treno (che non sarà affatto un vagone blindato e a bordo non ci saranno cani-poliziotto), la squadra si trasferirà a Rottach-Egern, ad una cinquantina di chilometri da Monaco, ove pernotterà in attesa di trasferirsi nella capitale bavarese per la partita con Haiti in programma il giorno dopo. Il rientro a Ludwigsburg avverrà domenica mattina. Nota curiosa: stamane gli azzurri si sono recati a Stoccarda per fare dello «shopping» e si sono incontrati con i giocatori argentini venuti in città con lo stesso programma.

Sono stati designati gli arbitri per le partite della Coppa del mondo. L'Italia ha avuto i seguenti *referees*: Italia-Haiti, il venezolano Llobregat; Argentina-Italia, il russo Kasakov; Polonia-Italia, il tedesco occidentale Weyland. *«Qui, in Germania, sono venuti i migliori arbitri del mondo, e quelli che ci sono stati assegnati ci vanno bene* — è stato il commento di Italo Allodi —. *Non ci sono problemi. Milioni di spettatori seguiranno alla televisione le partite, e ci sarà senz'altro giustizia. Una squadra può fare i risultati senza l'aiuto di nessuno»*.

— E' meglio che non ci siano capitati arbitri inglesi, visti i precedenti?

«Per quanto mi riguarda, non ho mai avuto problemi con gli inglesi — risponde Allodi —. *Chi vince ha sempre ragione. Le grandi squadre vincono, e danno fastidio. Per questo sono meno simpatiche»*.

— Ha visto la designazione di Angonese per Cile-Germania Est?

«Non credo ci volesse Kissinger per dirigere questa partita. Lo sport è al di sopra di ogni questione politica».

La formazione che andrà in campo sabato prossimo a Monaco contro Haiti sarà quella schierata oggi nell'allenamento alla Sportschule. In panchina dovrebbero andare Albertosi, Wilson, Causio, Anastasi e forse Boninsegna. Tutti gli altri staranno in tribuna. Le sostituzioni possibili sono due, compreso il portiere.

Bruno Bernardi

WM 74

Attenzione all'efedrina

L'efedrina, lo stimolante che costò al nuotatore Burton una medaglia d'oro nelle prove dell'ultima Olimpiade, potrebbe causare una crisi nella attuale Coppa del Mondo. Così ha dichiarato il medico svizzero Gottfried Schonholzer, componente del comitato medico della Fifa e capo del controllo antidoping dei campionati mondiali. «Quasi tutti gli inconvenienti da "doping" — ha aggiunto il medico — sono causati più o meno da disattenzione nell'uso di sostanze derivanti dall'efedrina, una sostanza che provoca un effetto doping molto chiaro. Pertanto, ha continuato il medico, gli atleti faranno bene, in caso di raffreddori ad evitare tali medicinali».

Sanon vuole battere Zoff

Emanuel Sanon, stoccatore della nazionale di Haiti, ha uno scopo ben preciso per sabato: mettere fine al record di Dino Zoff. Sogna di tornare ad Haiti con il vanto di aver battuto il portiere della nazionale italiana, che per 1097 minuti ha sbarrato la porta agli avversari degli azzurri. «Sarebbe grande — dice Sanon — riuscire a mettere almeno un pallone alle spalle di un simile portiere. Sicuramente tutti mi ricorderebbero per l'impresa».

Antoine Tassy fa molto affidamento sul ventiduenne cannoniere, i cui gol recano spesso il segno della classe. Su otto reti messe a segno da Haiti nel torneo di qualificazione di Port-au-Prince, ben cinque portano la firma di Sanon. L'occhialuto direttore tecnico degli haitiani non nasconde la sua fiducia per l'incontro di sabato: «Dopo lo 0-0 dell'Italia a Vienna spero che Sanon e soci riescano a fare ciò che non è riuscito agli austriaci».

Proseguono intanto le cure al capitano della squadra Wilner Nazaire. Il ventiquattrenne giocatore della squadra francese del Valenciennes si è infortunato durante la preparazione, riportando la contrattura del nervo sciatico. E' affidato al medico della squadra.

Nella Nazionale argentina un "caso„ davvero imprevedibile

C'è un difensore troppo "violento„

Roberto Telch è stato denunciato per violenza carnale - Lo accusa una cameriera diciassettenne dell'albergo di Sindelfingen - L'inchiesta sarà archiviata - Ora è arrivata la moglie del giocatore (che ha perso il posto in squadra)

(Dal nostro inviato speciale)
Sindelfingen, 12 giugno.

Ogni giorno un «caso» nell'irrequieto clan dell'Argentina. Prima si parlava di giocatori sorpresi a fare le ore piccole in un «night» di Stoccarda, ora c'è perfino una denuncia per violenza carnale nei confronti di Roberto Telch, il trentenne difensore del San Lorenzo de Almagro. Telch avrebbe violentato una cameriera diciassettenne, di nome Ingrid, nell'albergo Holiday Inn di Sindelfingen che ospita la squadra biancoceleste. Il fatto sarebbe accaduto domenica scorsa. La notizia è stata pubblicata stamane con grande rilievo dai giornali tedeschi, che hanno sottolineato l'immediato intervento della polizia.

I dirigenti argentini si sono subito preoccupati di far sparire le copie dei quotidiani dall'albergo, per evitare che la moglie di Telch, giunta stanotte da Buenos Aires, venisse messa al corrente della «scappatella» del marito. Il giocatore si rifiuta di rilasciare dichiarazioni, anzi nega ogni addebito. Pare che l'inchiesta sia stata ormai archiviata, anche se la polizia ha usato la mano pesante. Nell'affollata hall dell'albergo c'è gente che va e viene, regna una confusione indescrivibile, ma gli argentini, come al solito, nuotano bravamente nelle acque mosse. Il «caso» Telch interessa più che altro ai giornalisti sudamericani: il resto della comitiva lo ignora o finge d'ignorarlo. Telch ha perso il posto di titolare in favore di Babington, aggregatosi recentemente alla squadra dopo il forfait di Avallay. Comunque, è probabile che vengano presi provvedimenti disciplinari nei confronti del «violento» Telch, anche se si cerca di soffocare lo scandalo (come accadde per l'inglese Moore in Messico, nel 1970, quando venne accusato del furto di un braccialetto).

Il commissario Vladislao Cap finge di non avere problemi. Dice che la squadra si è disintossicata dalle fatiche della lunga tournée e che, entrando nel clima dei mondiali, i suoi giocatori si sentono ormai responsabilizzati. L'Argentina continuerà a giocare in chiave difensiva, anche se Perfumo non sarà il «libero» fisso. «Affronteremo la Polonia, nella partita di esordio sabato a Stoccarda, con prudenza — *dice Cap* — speculando sul gioco e sul risultato. Ci basterebbe vincere per uno a zero. Però accetteremo anche un pareggio senza reti con l'Italia. Ciò che conta è la qualificazione. Se passeremo il turno, la squadra acquisterà morale e potrà disputare un buon campionato mondiale».

Cap ha buone speranze di recuperare Wolff. Il terzino è convalescente da una leggera distorsione alla caviglia destra, riportata sabato [illegible] nell'allenamento contro i giovani del Sindelfingen. Wolff si è allenato coi compagni, nel tardo pomeriggio, allo stadio di Stoccarda. Se Cap decidesse di non schierarlo contro la Polonia, al suo posto giocherà Glaria. La formazione è comunque decisa: Carnevali; Perfumo, Sa; Wolff (o Glaria), Heredia, Bargas; Balbuena, Brindisi, Ayala, Babington, Kempes.

Il terzino Wolff sarà sicuramente in campo il 19 giugno contro l'Italia, col compito di marcare Riva. Oriundo tedesco, questo giocatore argentino ha un fisico potente. E' deciso ma, tra i difensori sudamericani, è forse quello più portato all'appoggio, grazie ad una buona velocità e ad una tecnica discreta.

«Riva è molto pericoloso — *osserva Wolff* — l'ho visto giocare una sola volta in Messico, e alla televisione. Lo rispetto, ma anche Riva dovrà preoccuparsi di me. Ho un mio stile di gioco. Non lo cambio. L'Italia è una delle più forti squadre del mondo. Mi piace la vitalità, la disciplina e l'organizzazione tattica degli azzurri. Anche i difensori sanno essere pericolosi quando si sganciano. Mi piace Rivera, perché somiglia a noi argentini, grazie al suo calcio cerebrale, pensato, e alla sua tecnica».

Brindisi ha riacquistato la migliore condizione e sogna di fare un gol a Zoff, l'invulnerabile portiere italiano. «Bisognerebbe dare un premio speciale a chi per primo infrangerà la lunga serie-record di Zoff», *dice l'oriundo calabrese. A pochi passi c'è Carlos Babington, che annuisce. Babington è biondo, con occhi celesti. Suo padre era un londinese emigrato in Argentina. Non è riuscito a provare di essere oriundo inglese e non ha potuto essere tesserato nel 1972 per lo Stoke City, nelle cui file aveva effettuato un mese di preparazione. Babington è compagno di squadra di Brindisi, nell'Huracan di Buenos Aires. Dice che Brindisi è senza dubbio il miglior giocatore argentino del momento, ha una grande ammirazione per Sivori, che lo aveva lanciato in Nazionale, mentre Cap gli aveva preferito Avallay.*

Ora Babington è in Germania e vuole dimostrare al commissario Cap che si era sbagliato. Guadagna ventimila dollari l'anno (dodici milioni di lire), è il regista della squadra, ma i suoi compiti si differenziano da quelli di Brindisi, che gioca più avanzato e punta anche a rete. «Il mio tipo di gioco somiglia un po' a quello di Rivera», *dice Babington. Anche lui, come Rivera, suscita discussioni. Chi è fuori dalla mischia è Ayala, il centravanti cavallone dell'Atletico Madrid. Contro gli azzurri se la vedrà con Morini.*

«La difesa italiana è molto forte — *dice Ayala* — ma io non ho paura. Conosco Morini di fama. So che è un "duro", ma so anche come evitare il suo marcamento asfissiante. La mia missione è fare gol e cercherò di segnare anche contro l'Italia. La squadra azzurra è senz'altro la più forte d'Europa, ma noi possiamo battere qualsiasi avversario. Non lasciatevi ingannare dai risultati delle amichevoli. Sono falsati».

Ayala è un giocatore moderno, che non ha lo stile della scuola rioplatense ma assomiglia molto agli europei. Era già così quando giocava a Buenos Aires, e in Spagna ha incontrato difese ancora più attente e si è trovato a suo agio. «Potrei essere adattissimo al calcio italiano — *conclude Ayala* —, perché non tengo la palla oltre lo stretto necessario, mi sacrifico per la squadra e faccio molto movimento per sottrarmi al controllo sia dello stopper che del libero. Peccato che le frontiere siano chiuse. L'emissario di un club italiano mi ha avvicinato nei giorni scorsi per propormi di lasciare l'Atletico Madrid, ma so che questo progetto è irrealizzabile. Per ora penso soltanto alla Coppa del Mondo».

b. b.

Dove c'è "La Stampa„

Ecco l'elenco delle rivendite dove è possibile acquistare «La Stampa» in alcune città tedesche durante i campionati mondiali di calcio:

A LUDWIGSBURG
Wittwer (Bahnhofsbuchhandlung).

A STOCCARDA
Hotel Schlossgarten, International, Zeppelin; Rathaus Busstation, U-Station Charlottenplatz, Pleisch (Koenigstr.), Bahnhof U-Station, Huettermann (Schlossplatz), Schwuda (St Bad Cannstadt), Kiosk Wittwer (Koenigstr. 3 e 38, Kleiner Schlossplatz, Brauninger Markt, Wilhelmsbau, Moevenpick), Steinhilber (Koenigstr).

A MONACO
Hotel Holiday Inn, Bayerischer Hof, Regina Palast, Hilton, Sheraton, Arabella, Excelsior, Koenigshof, Vier Jahreszeiten Penta; Eggert (Neuhauserstrasse 40), Moevenpick (Lenbachplatz 8), Baer (Maffeistrasse 5), Cafe Luipold (Brienner str. 11), Meier (Karlplatz 24 a), Von Hausen (Perusastr. 5), Zusann (Marienplatz 8), Breyer (Residenzstr. 2), Zilske (Neuhauserstr. 1), Eggert (Neuhauserstr. 40), Hauptbahnhof, Ostbahnhof, Montanus (Leopoldstr. 23), Flughafen.

A FRANCOFORTE
Hotel Intercontinental, Holiday Inn, Frankfurter Hof, Esso Motor, Airport, Hessischer Hof; Montanus (Hauptwache, Hauptbahnhof, Flughafen, Koenigsteinerstr. 18-20, Leipzigerstr.), Verkaufsstelle Rathenauplatz, Gr. Eschenheimerstr., Kalbaechergasse 12, Wolf (Boersenplatz), K.U.K. (Kaiserstr. Roemerberg), Neun (Passage Neue Krame), Frenzel (Eschenheimer Turm), Grossmann (Bockenheimer Landstr. 42).

Il Torino sta per concludere Merlo contro Bui e Rampanti

Nelle trattative anche la rinuncia dei granata all'opzione su Garritano - Rognoni va al Cesena - Un grosso giro di giocatori tra Inter, Napoli e Brescia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 giugno.

Manca un mese esatto alla chiusura delle liste di trasferimento ed il Torino, la squadra finora più attiva sul mercato insieme al Milan, sta preparando il colpo finale della sua campagna: l'ingaggio del fiorentino Merlo. Che il Torino stia dietro al centrocampista viola si sa già da tempo ma finora non era stato trovato nessun accordo che potesse soddisfare entrambe le parti. Nelle ultime ore però c'è stato un incontro tra un esponente del Torino ed uno della Fiorentina (incontro avvenuto ben lontano dagli occhi e dagli orecchi indiscreti dell'Hilton) in cui si sarebbe trovato un accordo di massima per uno scambio tra Merlo da un lato e Rampanti e Bui dall'altro.

Per mettere nero su bianco sembra che la Fiorentina voglia soltanto attendere venerdì quando ci sarà una nuova riunione tra Rocco e i dirigenti. Infatti nel clan viola non tutti sono d'accordo sulla decisione già a suo tempo comunicata dal paron che tra De Sisti e Merlo preferiva non venisse ceduto il primo. Venerdì Rocco ribadirà questo suo concetto e non dovrebbero esserci più ostacoli per la conclusione dell'affare, tanto più che all'ex trainer del Milan piacciono sia Rampanti sia Bui.

La Fiorentina chiederebbe in aggiunta al Torino soltanto un altro favore, quello di lasciar cadere l'opzione che attualmente la squadra granata vanta su Garritano (per il giocatore così come per Callioni, non è stato ancora sottoscritto alcun contratto per essendo già stato raggiunto l'accordo di massima in quanto i due sono ancora impegnati con le rispettive squadre del campionato di serie B). In questo modo l'attaccante della Ternana potrebbe essere trattato dalla Fiorentina che potrebbe tenerselo oppure girarlo al Bologna per [illegible] Savoldi.

Sulle piste di Merlo rimane sempre anche l'Inter (che era partita però per avere De Sisti) e che offre in contropartita Magistrelli. L'Inter comunque sta cercando di cautelarsi ed ha raggiunto già un accordo di massima con il Napoli per Orlandini. La società nerazzurra ha provato a fare un nuovo sondaggio per Clerici offrendo complessivamente in contropartita per il brasiliano e Orlandini tre giocatori (Massa, Magistrelli e Scala) più 300 milioni. Janich ha ricevuto quest'offerta ieri, oggi ne ha parlato a Napoli con Ferlaino, ed insieme i due hanno avuto un incontro con Vinicio, per sapere se Clerici è sempre l'incedibile. Janich e Ferlaino avrebbero prospettato a Vinicio anche la possibilità di ingaggiare il bresciano Bertuzzo con i soldi avuti dall'Inter, aggiungendo Troia o Mascheroni. La voce di questo grosso giro è circolata oggi all'Hilton con insistenza, ma sinceramente [illegible] troppo complesso perché possa andare a buon fine.

Sempre bloccato il passaggio di Bedin al Bologna (il giocatore chiede una buonuscita che l'Inter non è disposta a riconoscergli, almeno nella cifra proposta) è ben avviata la trattativa per Bertini alla Roma su una base di 180 milioni.

Molto vicini a trovare l'accordo sono Cesena e Foggia per Rognoni. La squadra romagnola offre 350 milioni in contanti, quella pugliese ne chiede 400. L'accordo sembra facilmente raggiungibile e dovrebbe essere perfezionato nella giornata di venerdì quando gli operatori di mercato e i dirigenti torneranno all'Hilton dopo il riposo per la giornata festiva.

Il Genoa è sempre interessato a Magistrelli e Campidonico (il Taranto ha chiesto per quest'ultimo 200 milioni), mentre il Milan sta tentando di agganciare in qualche modo il bolognese Savoldi. Nel frattempo tiene congelata la trattativa per Bui (che però il Torino ha indirizzato altrove) e tenta anche di aprire un discorso per Orlandini sulla base dei pagamenti in contanti. Il Varese ha concluso l'unico acquisto della giornata ingaggiando dal Conegliano il «libero» Del Fiume.

Infine da registrare una battuta di Lenzini: *«Coi prezzi che ci sono in giro per comprare qualcuno dovremmo vendere tutti i nostri giocatori... così si andrebbe in serie C e poi si potrebbe ricominciare da capo...»*.

Lenzini è rimasto evidentemente piuttosto choccato dal miliardo chiesto ieri dal presidente del Brescia Comini per Bertuzzo e Gasparini.

Giorgio Barberis

● **I DIRIGENTI del Catania hanno rassegnato le dimissioni: l'assemblea dei soci è convocata per il 15 luglio.**

● **CINQUE giocatori di serie B sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo: Colombini (Ascoli), Favalli (Palermo), Ferrara (Reggina), Ghedin (Catania) e Pozzato (Como).**

● **SOLBIATESE-VENEZIA (serie C, girone A) sarà anticipata a oggi, mentre Turris-Siracusa (girone C) verrà giocata domenica a Cava dei Tirreni.**

Per il Saclà americani in arrivo

(a. tav.) Fra due settimane comincia la stagione del basket sotto le stelle, con i tornei all'aperto. E' un periodo importante per le nostre squadre che cercano rinforzi per il prossimo campionato e magari invitano un po' di americani da collaudare. La serie dei tornei estivi si apre a Chieti dal 27 al 29 giugno e il Saclà Torino presenterà una novità assoluta, costituita da un gruppetto di personaggi in arrivo dal Boston Celtics, club professionistico tra i più prestigiosi degli Stati Uniti che ha vinto quest'anno il campionato della Nba, come dire l'Olimpo del super-basket americano. Il Saclà attende quattro giocatori (non si tratta di professionisti, ma di giovani «sotto osservazione» che la società intende ingaggiare: uno misura 2 metri e 24 centimetri) nonché l'allenatore Tom Heinsohn.

Heinsohn, allenatore del Boston (nelle cui file è stato un giocatore di gran fama) dal '69, prenderà in panchina il posto di Toth per tutto il periodo estivo: dopo Chieti il Saclà giocherà a Rapallo, Roseto e Grado, sempre in edizione italo-americana.

Tondelli (Chevron) il migliore in prova

Oggi si disputa la Garessio - San Bernardo automobilistica in salita - Saranno al via 150 concorrenti

(Dal nostro inviato speciale)
Garessio, 12 giugno.

(c. ch.) Eris Tondelli, alla guida della nuova Chevron B 27 di 3000 cc, è stato oggi il più veloce nelle prove della Garessio - San Bernardo, la classica gara automobilistica in salita della quale domani si disputerà la 18ª edizione. Il pilota torinese ha fatto registrare il tempo di 3'58"21, alla media di 94,494 chilometri orari sui 6200 metri del tracciato.

Il limite è piuttosto lontano dal record della corsa che fu stabilito [illegible] da Gigi Taramazzo con l'Abarth [illegible] in 3'35"23, ma bisogna sottolineare che il fondo stradale è leggermente peggiorato e che Tondelli ha condotto per la prima volta la potente vettura che ben presto farà il suo esordio nel campionato mondiale marche. Su un percorso così tortuoso e difficile è necessario avere piena confidenza con la macchina.

Il primato odierno e la vittoria assoluta cui mira Tondelli sono minacciati dall'Abarth Osella di Boeris, della scuderia Nord Ovest, che ha fatto segnare un ottimo 3'56"68.

La strada nazionale che collega Garessio al mare, attraverso il Colle del San Bernardino, rimarrà chiusa al traffico dalle ore 13 sino oltre le 17. Poiché si prevede un forte afflusso di pubblico, è consigliabile giungere sul posto con un buon margine d'anticipo.

Ed ecco i migliori tempi delle prove: Tondelli (Chevron B 27) 3'58"21; Boeris (Abarth Osella 2000) 3'56"68; Pogliano (Abarth Osella) 4'00"37.

Giro della Svizzera

Eddy Merckx è già primo

Gittingen, 12 giugno.

(g. p. b.) Eddy Merckx ha cominciato di slancio il trentottesimo Giro della Svizzera, il primo della sua carriera: il belga si è infatti aggiudicato stasera a Gittingen il prologo a cronometro individuale.

Merckx ha concluso la sua fatica in 12'3"4, alla media di km 47,026. Il capitano della Molteni ha così indossato questa sera la prima maglia giallo-oro della sua carriera. Pettersson si è classificato secondo a 8"8 mentre lo svizzero Pfenninger è giunto terzo a 14"8.

Classifica: 1. Merckx, Molteni, km 9,6 in 12'3"4, alla media di 47,026; 2. Pettersson Gösta, Svezia, a 8"8; 3. Pfenninger, Svizzera, a 14"8; 4. Menzanaque, Spagna, a 16"7;

notizie flash

Il Giro dei dilettanti

Sergio Guerrini ha vinto in volata a San Sepolcro (Arezzo) la prima tappa del Giro ciclistico d'Italia per dilettanti, al quale partecipano venti squadre per un totale di 120 concorrenti. Al secondo ed al terzo posto due corridori del G. S. Fiat: Gabriele Mirri e Giorgio Tagliente.

La "tris" a S. Siro

Diciannove cavalli saranno in lizza nel Premio Piesse, in programma venerdì a San Siro e prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: 2060: 1 Riben (Gb. Cipolat), 2 Fremar (Enr. Pennati), 3 Fischione (G. Andreoni), 4 Sans Souci (Lil. Pennati), 5 Busseto (Al. Cannavale), 6 Treno Elettrico (L. Canzi), 7 Fiorino (Ex. Bezzecchi), 8 Etiope (M. Ventura); 2080: 9 Salso (W. Casoli), 10 Esperito (G. Matarazzo), 11 Polibio (E. Gubellini), 12 Lussino (G. Rossi), 13 Albaby (A. Cattaneo), 14 Damiet (I. Bertini), 15 Pip Pema (R. Nosti), 16 Dum (R. Leoni), 17 Cabral (Siv. Milano); 2100: 18 [illegible] (Aless. Milani), 19 Riverdale (C. Bellioni).

Jauffret insiste

Dopo aver battuto Kodes, il francese Jauffret si è qualificato per le semifinali battendo il tedesco Pohmann per 7-6, 6-3, 6-2; anche Orantes è passato in semifinale superando Cornejo 6-3, 6-3, 6-1. Nel femminile la Masthoff è entrata in semifinale battendo la Navratilova 7-6, 6-3.

"Dubler" al Monviso

S'inizia oggi al Tennis Club Monviso, corso Allamano, la finale della Coppa Dubler di tennis per veterani organizzata dal C. S. Lancia. Le gare s'inizieranno alle ore 10 e proseguiranno nel pomeriggio.

Pallone elastico

Per la terza giornata del torneo di pallone elastico si giocano oggi gare ad Alba (Belmonte-Olocco), Andora (Galliano-Bertola), a Cella Monte (Billia-Devia), a Monastero Bormida (Berruti-Corino) e a Torino (Olli-Defilippi). Inizio ore 16.

Azzurri battuti

Nell'ultima partita della Coppa Europa di basket, con l'Italia già sicura vincitrice del torneo, gli azzurri sono stati sconfitti dalla Jugoslavia a Lubiana per 87-71 (38-28). La rappresentativa jugoslava ha conquistato il secondo posto nel torneo.

Gimondi a Maggiora

Gimondi, Fuente, De Vlaeminck e altri reduci del Giro saranno oggi in gara a Maggiora (ore 13,30) nel circuito internazionale del Balmone.

Assi del motocross oggi a Baldissero

(a. c.) Dopo i due Gran Premi d'Italia di Gallarate ed Esanatoglia il motocross presenta oggi alle ore 15 a Pinerolo, sul terreno di Baldissero, uno schieramento di eccezione per la terza importante manifestazione dell'anno, la «Coppa dei Campioni Galup» per la classe 500.

La partecipazione straniera comprende: il belga, tre volte iridato, Roger De Coster, i due vice campioni del mondo Adolf Weil e Willy Bauer entrambi tedeschi occidentali, l'olandese Gerrit Wolsink, lo svedese Jonsson e l'inglese Banks tutti protagonisti di primo piano cui si affiancheranno gli spagnoli Capapey e Mendivil, il francese Bouiay, l'elvetico Ulli, ancora un altro tedesco, Specht, e due ungheresi, Czun e Bak.

Contro uno schieramento così importante, ottenuto dal Moto Club Pinerolo a fronte di onerosi ingaggi, l'Italia ha dovuto dividere i suoi migliori esponenti tra la gara piemontese e quella concomitante della «1000 dollari» a S. Severino Marche.

LA STAMPA
Giovedì 13 Giugno 1974
Anno 108 - Numero 129

La missione diplomatica americana in Medio Oriente incrinata da altre polemiche

Incontro Nixon-Sadat "Una svolta storica,,

Al Cairo, centinaia di migliaia di persone hanno accolto festosamente il presidente statunitense - Espressioni di reciproca considerazione tra i due statisti - Il problema palestinese al fondo dei colloqui politici

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 12 giugno.

Il viaggio di Nixon in Medio Oriente riveste una «importanza genuina e drammatica». «Cade in un momento cruciale — ha detto il presidente Sadat nel suo discorso di benvenuto a Nixon — mentre la crisi del Medio Oriente è avviata verso un pacifico, onorevole e giusto regolamento, ed acquista perciò maggior significato. Gli Stati Uniti, sotto la guida del presidente Nixon, svolgono un ruolo vitale nel promuovere la pace in Medio Oriente».

La partita è difficile, ma Sadat si è detto convinto che, con l'aiuto dell'Altissimo e con tanta determinazione, uno statista come Nixon potrà vincerla. «Si tratta di sostituire una situazione precaria — il cessate il fuoco — con una pace giusta e duratura». Quando il Medio Oriente sarà tornato alla normalità, l'intera regione potrà contribuire positivamente a costruire, cementare la strategia globale della pace e del progresso.

Rivolgendosi direttamente a Nixon, Sadat ha aggiunto che, sotto la sua saggia guida, gli Stati Uniti hanno reso possibile l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sul cessate il fuoco sui fronti egiziano e siriano. «E' solo un primo passo, ma concreto e nella giusta direzione. Senza di esso, nessun progresso sarebbe stato possibile sulla lunga via della pace».

Il momento è unico e non va perduto, siamo a una svolta decisiva. Dobbiamo vigilare, lavorare con ostinazione e pazienza, per edificare una pace giusta e duratura, ha concluso con forza Sadat. Il presidente egiziano ha letto il suo discorso in arabo, interrompendosi di tanto in tanto per dar modo al traduttore di ripeterlo in inglese.

Nixon ha parlato a braccio. Egli ha innanzitutto reso omaggio a Sadat, affermando che «senza la saggezza, il coraggio e la statura politica» del presidente egiziano, non si sarebbero potuti realizzare tanti progressi sulla via della pace, «una via lunga e difficile». Nixon ha preso formale impegno di aiutare l'Egitto e l'intera regione nella costruzione di un avvenire migliore, nel segno del progresso e della competizione pacifica. «Lungo la strada che abbiamo percorso, vedendo centinaia di migliaia di persone che ci salutavano con slancio, ci siamo resi conto di quanto dobbiamo fare per i popoli del mondo e le generazioni a venire».

Anche Nixon si è detto convinto di trovarsi davanti a una «svolta storica», rappresentata dall'incontro dei presidenti di due «grandi popoli», dinanzi a una «pietra miliare» nella crisi del Medio Oriente. Al pari di Sadat, Nixon si è rammaricato per il lungo periodo di tensione e incomprensione nei rapporti tra l'Egitto e gli Stati Uniti, ma ha detto che ora si è aperta una nuova pagina nelle relazioni fra i due Paesi. L'incontro di oggi — ha concluso Nixon — sarà ricordato, fra molti secoli, come un momento che avrà cambiato la storia.

I due Presidenti hanno parlato dal balcone del palazzo di Kubba, una costruzione che riflette il gusto neoclassico dell'Ottocento, coi giardini disegnati sul modello di Versailles. Lo fece costruire il Khedivè Ismail, vi alloggiò l'imperatrice Eugenia, consorte di Napoleone III, nel 1869, al tempo dell'inaugurazione del Canale di Suez.

Il discorso di Sadat è stato cordiale ma piuttosto riservato, prudente; tutto sommato, quello di Nixon, più ottimista e impegnativo. Alla «pace nel progresso» gli Stati Uniti si dedicheranno fermamente in stretta cooperazione con l'Egitto, perché l'intera regione mediorientale e il mondo conoscano tempi sereni e prosperi.

Nixon è apparso molto toccato dal caloroso saluto che gli ha tributato la folla egiziana (il portavoce Ziegler dirà che l'accoglienza del Cairo «è la più grande che abbia mai visto nei miei sei anni col Presidente»).

I balconi e le terrazze, i tetti degli autobus, erano gremiti di gente festante che sventolava bandiere americane ed egiziane, agitava foglie di palma e tralci d'albero. Archi di trionfo con grandi fotografie di Nixon e Sadat scandivano il percorso, segnato anche da festoni con scritte in arabo e in inglese: «Dio benedica Nixon»; «Abbiamo fiducia in Nixon»; «L'Egitto terra della pace dà il benvenuto a Nixon»; «Pace per la terra della pace». Due soli striscioni facevano riferimento ai palestinesi: «Ricordati del popolo della Palestina», «Ricordati del palestinese».

Il Cairo. Nixon, accolto in Egitto con festeggiamenti, ha avuto colloqui con Sadat (Ap)

Del problema palestinese, della possibilità che la Resistenza partecipi alla Conferenza di Ginevra, Nixon e Sadat hanno parlato oggi nel loro primo colloquio al palazzo di Al Tahera, dove il primo si è recato a render visita al presidente egiziano. Ancora ieri, Israele ha detto che non intende incontrarsi a Ginevra coi rappresentanti dell'Olp. Poiché gli arabi dicono che non andranno a Ginevra senza i palestinesi, Nixon sarà costretto a definire chiaramente la posizione dell'America al riguardo.

Sarà una decisione difficile, «che dovrà maturare col tempo», come ha detto un funzionario del seguito del presidente americano. Toccherà ancora una volta a Kissinger trovare una formula che salvi la conferenza della pace, contentando gli arabi senza turbare le relazioni tra gli Stati Uniti e Israele. «E' un nodo difficile da sciogliere» scrivono i giornali del Cairo, che tuttavia esprimono fiducia nel realismo del presidente Nixon.

Igor Man

Documenti dimostrano i controlli di Kissinger

La minaccia di dimissioni non blocca la campagna contro il Segretario di Stato - Trovati rapporti riservati sulle intercettazioni da lui chieste a carico di collaboratori e giornalisti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 giugno.

La campagna contro Kissinger è lanciata: il tentativo compiuto ieri dal segretario di Stato per anticiparla, con la conferenza-stampa di Salisburgo, è fallito. I giornali e la televisione hanno ripreso lo stile dei primi giorni del Watergate e l'impressione è che, tanto difficile fu la lotta per portare alla luce spezzoni di verità contro Nixon, tanto agevole è trovare documenti e testimonianze che mettano in imbarazzo Kissinger. Amici del segretario di Stato manifestano aperta preoccupazione sul suo futuro e la minaccia delle dimissioni non è affatto considerata un «colpo a salve». Kissinger non è Nixon, che da tempo trascina nella sua carriera politica l'ombra di sospetti e di manovre scorrette: il segretario di Stato non può rinunciare, come egli stesso ha sostenuto, al suo patrimonio di prestigio e credibilità senza compromettere l'opera diplomatica.

Anche il Presidente è preoccupato e irritato. Egli sapeva dell'intenzione kissingeriana di contrattaccare, ma la minaccia delle dimissioni l'ha colto di sorpresa. Inoltre, la conferenza stampa ha riportato sul viaggio in Medio Oriente il clima degli scandali e delle polemiche, mentre l'obiettivo principale della missione era proprio allontanarsene e sopire l'attenzione del pubblico distraendolo.

I termini della «Watergate kissingeriana» sono assai più semplici del groviglio di scandali che avvolge Nixon: egli è accusato di avere ordinato, d'intesa con il Presidente, il controllo telefonico su una dozzina di funzionari della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato e su alcuni giornalisti; inoltre, ciò che è assai più grave, egli è accusato d'aver negato sotto giuramento sia all'Fbi sia alla Commissione senatoriale che esaminò la sua candidatura di avere dato quell'ordine nel '69, di essere stato mai al corrente delle operazioni di controllo, affidate a una piccola polizia segreta e privata della The Plumbers, gli stagnini. Il nome deriva dal fatto che a questa «polizia segreta» era affidato il compito di bloccare le fughe di notizie.

La rivelazione invece sull'esistenza di documenti e testimonianze che legano Kissinger agli «stagnini» è filtrata dalla Commissione giustizia che indaga su Nixon e, nel sollevare il velo sul Presidente, porta alla luce grappoli di «scandali minori» collegati alla Casa Bianca. Kissinger ha accusato duramente nella sua conferenza stampa questi attaccanti senza volto, che attraverso i giornali lo insidiano. In sostanza, egli dice, è una manovra politica, partita dai moltissimi nemici che il successo «eccessivo» e il carattere non certo accattivante gli hanno procurato tra deputati, diplomatici, giornalisti della capitale. E oggi, gli attaccanti rispondono sfoderando nomi, date, circostanze.

Ecco dunque il dossier contro Kissinger, al quale stanno validamente contribuendo le due immancabili superstars del giornalismo politico washingtoniano, i reporters del Washington Post che rivelarono il «caso Watergate». Un documento classificato top secret in possesso dell'Fbi (ed esaminato dalla Commissione giustizia della Camera) mostra che il 9 maggio 1969 Kissinger personalmente telefonò ad Hoover, capo dell'Fbi, lamentando «gli straordinari danni» provocati dalle fughe di notizie e chiedendo ad Hoover di «bloccare le perdite, a qualunque prezzo». Il giorno dopo, i telefoni di tredici funzionari e quattro giornalisti furono posti sotto controllo.

Henry Kissinger

Il 13 maggio 1973, in un altro memorandum segreto dell'Fbi diretto al successore di Hoover, Ruckselhaus, scrive: «Ci risulta che il progetto di mettere sotto controllo funzionari e giornalisti ebbe origine da una conversazione telefonica tra Hoover e il dottor Kissinger». Terzo documento, risalente al '73: un rapporto di Hoover al ministro della Giustizia, Mitchell, indica in Kissinger il promotore dell'operazione. Ancora: 37 rapporti con i riassunti delle conversazioni intercettate furono diretti a Kissinger e ora sono in possesso della Commissione giustizia (si ricordi che Kissinger ha giurato anche di «non sapere» dell'operazione).

Ieri, anche l'accusatore senza volto si è presentato, sia pure indirettamente. E' un deputato democratico, Eilberg, membro della Commissione giustizia, che ha dichiarato «di aver visto prove inconfutabili della responsabilità di Kissinger». L'aspetto sorprendente di questa vicenda è il fatto che solo ora esploda, dopo che per mesi le voci sulla «Watergate di Kissinger» circolavano e la Commissione esteri del Senato aveva interrogato per nove ore consecutive il candidato alla segreteria di Stato. E' dunque un'operazione politica, partita ad esempio da Jackson, il senatore democratico che sta sabotando la politica estera di Nixon da sempre e ha definito un «disastro» il viaggio in Medio Oriente e a Mosca? E' possibile, com'è anche possibile che la soluzione sia politica. La stessa Commissione esteri del Senato, che vagliò e approvò la nomina di Kissinger, ed è presieduta da Fulbright, ha accettato di riaprire il dossier su richiesta del segretario di Stato. Gli umori sembrano favorevoli, ed è possibile, ci chiediamo, che i senatori non sapessero i precedenti, quando interrogarono Kissinger solo pochi mesi fa?

Vittorio Zucconi

Due paesi europei affrontano la difficile situazione economica

Patto tra sindacati e governo inglese Misure di austerità decise in Francia

Un contratto sociale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 giugno.

Il «contratto sociale», proposto dal governo laborista e accettato in linea di principio dai sindacati, comincia a prender forma. Ed è una forma incoraggiante. Oggi, l'influente commissione economica del *Trades Union Congress*, il Tuc, ha approvato un documento che esorta alla moderazione nelle richieste salariali e alla cooperazione con il governo. Alla fine della riunione, il segretario generale del Tuc, Len Murray, ha dichiarato: «*Siamo giunti a una svolta. Per la prima volta, possiamo parlare con sincerità e con concretezza di un patto e di un contratto sociale*».

Anche il conservatore Edward Heath aveva tentato di frenare l'inflazione con una politica dei redditi «volontaria»; ma l'esperimento fallì, i sindacati negarono al governo il loro appoggio. Heath si armò allora del braccio della legge e impose una draconiana «fase uno», seguita da una «fase due» e da una più blanda «fase tre». Imitò insomma l'esempio americano. Il laborista Wilson ha imboccato invece un'altra strada. Ha annunciato che dopo la fine di «fase tre», nelle prossime settimane, con tutte le sue restrizioni e sanzioni, il governo inviterà i sindacati a divenire «partners» — soggetti e non più oggetti — della sua strategia economica.

Questo *social contract* esige ovviamente un grande senso di responsabilità: il Tuc ne ha dato oggi prova. Alla fine del mese, il documento sarà sottoposto all'esame del *General Council* del Tuc, che quasi certamente gli darà la sua benedizione. In teoria, dunque, un periodo di pace dovrebbe discendere sul tormentato fronte industriale, a tutto vantaggio della fragile economia nazionale. In teoria, però: perché il Tuc, una confederazione, ha poteri assai limitati, e i suoi 100 e più sindacati sono liberi di fare ciò che vogliono.

L'odierno documento giustifica, comunque, ogni speranza. Sostiene che «*nel presente clima economico*» non è possibile innalzare il tenore di vita: e afferma che la fine di «fase tre» non dev'essere seguita da una corsa agli aumenti. Pone soltanto tre richieste: una paga minima settimanale di 25 sterline, circa 37 mila lire, «progressi» verso la parità salariale fra uomini e donne, e — assai importante — la «*difesa del valore reale delle remunerazioni*». Da parte sua, il Tuc promette «*maggiori sforzi*» per accrescere «*produttività ed efficienza*».

Mario Ciriello

Cambio alla Banca di Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 giugno.

Il presidente della Repubblica, Valéry Giscard d'Estaing, ha presentato personalmente ai francesi, commentandolo alla televisione, il piano di austerità approvato dal Consiglio dei Ministri. Sono stati presi altri provvedimenti tra cui la nomina di Bernard Clappier alla carica di governatore della Banca di Francia in sostituzione di Olivier Wormser, che si era trovato in disaccordo col governo (il fatto, naturalmente, non viene ufficialmente ammesso) sulle misure che sono state adottate.

Ecco i provvedimenti che formano il piano di austerità:

— Aumento di 5 centesimi al litro per la benzina dal primo luglio, cosicché la super passerà da franchi 1,75 a franchi 1,80 (cioè 235 lire circa) e la normale da franchi 1,62 a 1,67 (ossia 218 lire circa);

— Aumento del 5 per cento in media per tutti gli altri prodotti petroliferi, il carbone, il gas, l'elettricità, e razionamento dell'olio combustibile;

— Maggiorazione eccezionale dal 5 al 15% dell'imposta sul reddito proporzionatamente alla sua importanza, da pagare il 15 ottobre prossimo;

— Tassa eccezionale di 300 franchi al minimo sulle società per il 1974, pagabile al più tardi il 15 settembre ed uguale al 18 per cento dell'imposta sugli utili 1973, pagata quest'anno;

— Accentuazione della lotta contro le frodi;

— Tassa speciale del 18 per cento, dal 15 ottobre, su tutti i guadagni immobiliari realizzati nel 1974 e maggiorazione, nel 1975, delle plusvalenze immobiliari imponibili;

— tassa congiunturale di lotta contro l'inflazione per sterilizzare le plusvalenze nominali collegate all'inflazione;

— piano di economia delle spese statali;

— stretto equilibrio del bilancio;

— aumento del 2 per cento dell'interesse sui depositi fatti nelle Casse di Risparmio, che viene quindi portato all'8 per cento allo scopo di incoraggiare il risparmio e di togliere dalla circolazione la maggior quantità possibile di denaro;

— limitazione al 13% rispetto all'anno scorso dell'aumento di credito concesso dalle banche, e raddoppio della multa a quelle che eccederanno tale proporzione.

L'intento, secondo il portavoce del governo, è di ristabilire in un giro di diciotto mesi l'equilibrio della bilancia dei pagamenti per la quale l'Ocse prevedeva un passivo di 30 miliardi di franchi all'anno; di rallentare entro i prossimi dodici mesi il rialzo dei prezzi affinché non siano più elevati che negli altri Paesi della Comunità europea, ed il rincaro non superi lo 0,5 per cento al mese alla fine del primo semestre 1975; di far corrispondere l'aumento dei salari ad un incremento medio di 0,5 per cento al trimestre per il potere di acquisto; di realizzare in un paio d'anni un cambiamento strutturale dell'economia per renderla meno vulnerabile ai fattori esterni. A tale scopo verrà fatto uno sforzo per sviluppare al più presto le esportazioni, diminuire le importazioni e realizzare economie sull'energia importata. Tutto ciò senza compromettere, possibilmente, l'occupazione ed il tenore di vita.

Le decisioni odierne non sarebbero che una prima tappa. I francesi si accingono a partire per le ferie estive e bisogna evitare di irritarli.

Si prevedono fin d'ora molte critiche e si attende il «piano sociale» che dovrebbe essere varato la settimana prossima. Per prepararlo il primo ministro ha ricevuto oggi i sindacati comunista e cattolico di sinistra, domani e nei giorni successivi riceverà altri sindacati ed infine i rappresentanti della Confindustria. I sindacati chiedono il salario minimo di 1.300 franchi (170.000 lire circa) al mese per una settimana lavorativa di 40 ore, mentre il governo propone 1.200 franchi per 43 ore di lavoro la settimana. Attualmente il salario minimo supera appena i 1.000 franchi. Il segretario generale della confederazione del lavoro ha dichiarato, dopo l'incontro col primo ministro, che se non verranno intavolate rapidamente trattative sulle condizioni di lavoro e di vita, tra cui il pensionamento a sessanta anni per gli uomini ed a cinquantacinque per le donne (oggi è a 65 per i due sessi), si andrà verso un periodo di tensione sociale.

Loris Mannucci

Accusati di aver rapito un industriale

Spagna: dure condanne per due attivisti dell'Eta

Madrid, 12 giugno.

Un tribunale militare, a Santander, ha condannato due attivisti baschi a pene detentive per il ruolo avuto nel rapimento, avvenuto lo scorso anno, dell'industriale Felipe Huarte. Il tribunale ha dichiarato Rufino Vicente Serrano Izco responsabile di terrorismo, possesso illegale di armi e oltraggio alle forze armate e l'ha condannato a 42 anni di reclusione. Per terrorismo e possesso illegale di armi ha condannato Jesus Maria Zaburte Arregui a 33 anni.

L'industriale Huarte era stato rapito nel gennaio 1973 mentre si trovava nella sua casa di Pamplona e liberato dopo dieci giorni. La sua famiglia aveva pagato un riscatto di 50 milioni di pesetas (circa 560 milioni di lire). Un anno fa, un tribunale militare di Santander aveva condannato altri otto separatisti baschi a pene detentive andanti da 15 a 30 anni per aver preso parte al rapimento. Gli imputati erano stati dichiarati colpevoli di appartenenza all'organizzazione separatista basca Eta.

(Ansa-Upi)

Consegnati i visti ai coniugi Panov

Mosca, 12 giugno.

Il ballerino Valeri Panov e sua moglie Galina, anch'ella danzatrice classica, hanno ottenuto oggi, dalle autorità di Leningrado, i visti di uscita che consentiranno loro di lasciare l'Urss per emigrare in Israele. Si conclude, così, una vicenda durata due anni, nel corso della quale personalità culturali e politiche di molti Paesi hanno fatto sentire la loro voce per appoggiare la causa dei due ballerini, che sembravano avere incontrato ostacoli insormontabili alla loro richiesta.

(Ansa)

A Mogadiscio, presenti 25 capi di Stato e 6 capi di governo

Riunione del vertice africano

Oggi riprendono ad Algeri i colloqui tra il Portogallo e i guerriglieri del Paigc

Mogadiscio, 12 giugno.

L'undicesimo vertice dei capi di Stato e di governo dei quarantadue Paesi dell'Organizzazione per l'Unità Africana (Oua) si è aperto oggi a Mogadiscio con un invito del presidente somalo, generale Mohamed Siad Barre, ad una più concreta cooperazione tra l'Africa e l'Europa.

Parlando dinanzi a venticinque capi di Stato e sei capi di governo provenienti da tutto il continente, Barre ha detto che l'Africa è anche a favore di una concreta cooperazione con il mondo arabo. Il numero dei *leaders* africani presenti a Mogadiscio per il vertice è uno dei più alti registrati negli ultimi anni.

Nei confronti dell'Europa il *leader* somalo ha ribadito l'idea secondo la quale questo continente è «*il naturale alleato*» dell'Africa e quindi dev'essere aiutato in un momento di difficoltà come quello che sta attraversando ora.

Barre ha anche auspicato la liberazione totale del continente africano da ogni forma di razzismo o colonialismo «*senza compromessi e condizioni*».

Mogadiscio è in festa. Cartelli «rivoluzionari» che invitano gli africani ad adottare «*decisioni concrete*» e a farla finita una volta per tutte con il colonialismo e l'imperialismo sono stati innalzati in vari punti della città. La tradizionale ospitalità somala è stata offerta calorosamente a tutti coloro che seguono i lavori del vertice.

Il Consiglio dei ministri degli Esteri africani ha intanto adottato varie risoluzioni che verranno presentate al vertice per la discussione e la definitiva applicazione da parte dei governi africani. Uno dei documenti più importanti è quello sulla decolonizzazione del continente, nella quale i quarantadue Stati africani indipendenti invitano il Portogallo a proclamare «*inequivocabilmente*» il diritto dei popoli dell'Angola e del Mozambico e delle Isole di Capo Verde e Sao Tome e Principe all'indipendenza.

Il documento dell'Oua ha condannato la Gran Bretagna per la sua ostinazione nel proseguire colloqui segreti con il «*regime ribelle*» di Ian Smith in Rhodesia, e il governo di Londra è stato invitato a sospendere definitivamente tali contatti e ad adoperarsi per il ritiro, dal territorio rhodesiano, delle forze sudafricane che operano contro le forze dei nazionalisti africani.

(Ansa)

Lisbona, 12 giugno.

I colloqui tra Portogallo e guerriglieri della Guinea-Bissau riprenderanno domani ad Algeri. Intanto, a Lisbona, la questione della censura è anche oggi al centro di vivaci polemiche, dopo la decisione di interrompere una trasmissione televisiva giudicata sconveniente nei confronti della chiesa cattolica.

Ma la Giunta resta ferma nel considerare quella decisione pienamente giustificata.

Esponenti del partito socialista hanno affermato che questo intervento censorio da parte della Giunta «*rappresenta un fatto preoccupante*» soprattutto perché potrebbe preludere ad un ritorno della censura nella vita culturale del Paese, come ai tempi della dittatura.

(Ap)

AVVOCATO
Salvatore De Dominicis

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale della Fiat annunciano con profonda dolore la scomparsa dell'
AVVOCATO
Salvatore De Dominicis
— Torino, 13 giugno 1974.

AVVOCATO
Salvatore De Dominicis
— Torino, 13 giugno 1974.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega
Salvatore De Dominicis
— Torino, 11 giugno 1974.

L'Editrice La Stampa S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al lutto per l'improvvisa scomparsa dell'
AVVOCATO
Salvatore De Dominicis
— Torino, 10 giugno 1974.

Ferdinando Cavaliere

Antonio Osella

Ferdinando Luisoni

Lina Armosino ved. Rava

(Continua a pag. 21)

Nostra intervista con l'industriale dc

Piero Bassetti dice perché lascia la giunta lombarda

Respinge le insinuazioni secondo le quali sarebbe vittima d'un gioco di correnti della dc - Descrive la sua "nuova battaglia" per il decentramento - "Da presidente della Giunta non riuscivo a riformare lo Stato, dentro il partito posso fare qualcosa"

(Nostro servizio particolare)
Milano, 12 giugno.

«Questo caso si può presentare come un fatto di speranza o come un fatto di disperazione». Il «caso» sono le dimissioni di Piero Bassetti da presidente della Giunta regionale lombarda, da tempo annunciate dai giornali, ma diventate ufficiali ieri.

Definito via via — secondo il consueto ricorso italiano alle etichettature — il *«Kennedy di casa nostra»*, il *«padre della pianificazione»*, *«la locomotiva delle Regioni»*, Piero Bassetti ha avuto una carriera politica esclusivamente milanese, ma la sua personalità è tale che le dimissioni vanno al di là della crisi lombarda, e la domanda che corre è perché ha mollato, o è stato costretto a mollare, in un momento così incerto, così difficile, così pericoloso per la nostra democrazia, mettendo anche lui nel numero dei delusi, degli stanchi. Ma Bassetti non vuol sentire parlare: *«Tutti si chiedono perché me ne sono andato, e decidono che sono stato costretto ad andarmene. Sono i frustrati che vogliono vedere riflesse nella mia decisione le loro frustrazioni».*

Discorriamo di questo nella sua bella casa di Via del Gesù, alle spalle di Montenapoleone, isola pedonale affondata nel silenzio: pulite architetture ottocentesche, gerani rossi alle finestre, verdi rampicanti ai balconi. Cadono dall'alto le note di un pianoforte. Un luogo magicamente estraneo alle preoccupazioni dei nostri giorni. Ma Bassetti è immerso in queste preoccupazioni: *«Dicono che mi sento stanco. Non mi sento stanco, anzi misuro quanto sono fresco, in forma. Qui si tratta di cominciare un lavoro nuovo».*

Avevamo preparato alcune domande, per rendere più spedito l'incontro. Cominciamo a leggere la prima: «Lei è venuto su con il centro-sinistra a Milano, prima in Comune, poi alla Regione. Sono quindici anni. La gente che non chiedeva rivoluzioni, ma almeno un po' di progresso civile, case, scuole e ospedali, sperava in uomini come lei. Poiché queste riforme non si sono realizzate, lei è diventato il simbolo stesso della delusione. Si dice: un *manager*, anche bravo in teoria, anche di stampo anglosassone, circondato di teste d'uovo, nella pratica di un ente pubblico italiano non trova spazio; compromessi e clientele sono enormemente superiori alle sue forze...».

C'interrompe subito: *«Se coloro che speravano in uomini come me ci speravano per le capacità amministrative o manageriali si ponevano già un limite. O contavano di avere un servizio limitato, o dovrebbero essere contenti della mia decisione».* E comincia a illustrare, con grande entusiasmo, quella che sarà la sua battaglia. Dice proprio così: *«battaglia»*, *«guerra»*, *«fronte»*, parlando per più di mezz'ora.

Le Regioni, dice, non sono un fine, sono un mezzo per il decentramento dello Stato: *«Nel 1970, facendo le Regioni, abbiamo messo in orbita quindici navicelle, poi le abbiamo collegate per farne uno stormo. Ma il vero fronte, oggi, è fuori dalle navicelle regionali. Negli ultimi nove mesi abbiamo visto che se non si modifica l'atteggiamento centralista dello Stato non si va avanti. Occorre aggirare il fronte, impegnarsi in un accerchiamento e aprire un nuovo fronte. Il fronte russo era importante, ma per decidere la guerra c'è voluto lo sbarco in Normandia. E' per questo che ho anticipato una decisione già presa nel 1970».*

Il tema è questo: le Regioni minacciano d'isterilirsi in una funzione puramente amministrativa, sportelli di cassa che distribuiscono contributi. Alcuni mesi fa, all'inizio dell'anno, il lungo scetticismo che accompagnava (anche presso gli stessi regionalisti) il loro muoversi parve essere sostituito da una specie di fuoco sacro. Nello sfascíume romano, dalla barca che pareva affondare a Roma (crisi economica, ma anche crisi morale e delle istituzioni) si nuotava per aggrapparsi alle Regioni, «ultima zattera» della vita politica italiana. Erano i tempi del «piano di emergenza», formulato insieme dalle Regioni nel quadro complessivo delle necessità nazionali.

«Poteva essere una riprova che le Regioni sono la vera occasione per rifare lo Stato — dice Bassetti —, ma il governo non ha saputo accettarlo. Quello per me è stato il segnale d'allarme. Quando ci siamo accostati al bordo del relitto e abbiamo detto saltate su, loro non hanno avuto nemmeno la forza di saltare. Non eravamo un bastimento, ma una zattera lo eravamo. Allora che cosa debbo dire? Abbandono la zattera e do la scalata al relitto. Da presidente della Regione non riesco a riformare lo Stato, ma dentro il partito posso svolgere un'azione in questo senso. Il fatto che qualcuno pensi che abbandonata la navicella la possa precipitare l'ho messo nel conto».

«Tutti — prosegue Bassetti — mi davano del matto quando ho scelto di andare in Regione invece che in Parlamento. Ti vedo in aria, mi dicevano. Adesso dicono lo stesso. *Certo, è un rischio, ma ho sempre rischiato. Se pensiamo che la riforma dello Stato è un tema che riguarda i partiti democratici, bisognerà pure che qualcuno vada a preparare i partiti a questo compito. Su quello che io intendo per partito aperto le darò un opuscolo che risale al lontano 1968».*

Vi si legge: *«Un partito nuovo e deciso, adatto alla nuova società, non si fa con piccoli giochetti di tipo politico tradizionale, ma puntando sull'allargamento del potere: al suo interno, nel chiaro proposito di proporre questo allargamento a tutto il Paese. Tutto questo, se veramente si vuole chiamare alla stanza della politica le forze più vive della società: le forze della cultura, del lavoro, della tecnica, ma soprattutto le forze del cambiamento, cioè i giovani».*

Ciò che lei si propone non sottolinea una delle accuse che più spesso le si muovono, d'essere un *«orgoglioso isolato, spesso assai scomodo»*?

«Le accuse di essere "diverso" non le ho mai respinte. Va bene essere uguali quando le cose vanno bene, ma quando le cose sono da cambiare bisogna essere diversi. Io non sono mai stato un rivoluzionario, io sono un riformatore (non un riformista), che considera il diverso e il meglio fondamentali e vuole calare il meglio e il diverso nell'esistente. In una società conservatrice che tende a far conservatori anche i rivoluzionari, la mia è una scelta isolata, è vero. Ma è una scelta precisa».

Bassetti si alza. Respinge ancora dall'alto di un sorriso le cronache insinuanti, che lo descrivono come vittima di un gioco di correnti della democrazia cristiana, da tempo in sorda lotta contro di lui (la famosa frase del senatore Marcora, *leader* della corrente di «Base» cui appartiene lo stesso Bassetti: *«Non sparate su Piero prima del 1975»* è secondo alcuni, la testimonianza che il partito non l'avrebbe comunque appoggiato nelle elezioni regionali dell'anno venturo).

Un giornale che si occupa di problemi regionali, d'ispirazione socialista, porta oggi in prima pagina un grande titolo: *«Bassetti ha sempre rappresentato l'anima laica della collaborazione col partito socialista (lo si accusa pesantemente di avere sostenuto il no, per il referendum) e quindi la reazione post-referendum è scattata contro di lui. L'attacco a Bassetti si presentava oltre tutto gradito a quella parte del partito, compresa la sua corrente, che non gli ha mai perdonato dapprima di avere raccolto 70 mila voti di preferenza, legati più alla sua persona che al partito, e poi di avere snobbato negli anni della sua presidenza la cucina interna».*

Bassetti ostenta noncuranza per queste cronache. Parte per la sua guerra: *«Certo è un rischio. Ma ho sempre rischiato».* Va a parlare come regionalista coi regionalisti, perché pensa che sia l'unico modo di far vivere le Regioni.

E' un progetto ambizioso, che esce dalla consueta logica del potere. Lasciare una poltrona — in politica — è sempre azione che scontenta amici e avversari. Un po' come barare al poker.

Franco Nasi

Milano. Bassetti si è dimesso dalla giunta regionale lombarda

Un drammatico discorso di Peron

Situazione tesa in Argentina timori per una svalutazione

I sindacati peronisti proclamano uno sciopero in appoggio al presidente - Gruppi d'estrema destra all'attacco, a Cordoba

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 13 giugno.

Con accenti gravi, il presidente Perón ha denunciato stamane, in un discorso che radio e televisione ripetono senza sosta, la speculazione che fa scarseggiare generi alimentari di prima necessità e il rivendicazionismo salariale di innumerevoli categorie, accusando queste ultime di sabotare in tal modo il «patto sociale», pietra angolare del programma di risanamento economico proposto e portato avanti dal governo.

Perón ha accusato *«agenti interni ed esterni»* di cospirare contro la rivoluzione nella pace, di cui egli si considera garante, e non ha risparmiato critiche neppure a *«certi funzionari dello Stato»*, lasciando intendere la possibilità di prossimi mutamenti negli incarichi di governo. *«La febbre della successione affetta coloro i quali non si sono ancora resi conto che l'unico successore di Perón sarà il popolo: se comunque la mia direzione è considerata inutile o sbagliata, io non solo ammetto ma sostengo la necessità di essere sostituito»*, ha concluso Perón.

Come immediata risposta a quello che è stato considerato un appello alla popolazione, i sindacati peronisti hanno proclamato uno sciopero che ha bloccato praticamente ogni attività nell'intera provincia di Buenos Aires. Alcune migliaia di manifestanti sono andati a concentrarsi nella piazza di Maggio, davanti alla casa di governo, per esprimere il proprio appoggio al Presidente. La polizia ha mobilitato gran parte dei suoi effettivi, nel timore di incidenti gravi.

All'alba, nel centro industriale di Cordova, gruppi armati dell'estrema destra hanno attaccato sedi di sindacati non allineati alle direttive dei vertici peronisti: ci sono stati scontri a fuoco e vari feriti, uno dei quali verserebbe in fin di vita. Con il passare delle ore, una ondata di voci incontrollate alimenta intanto in tutto il Paese un clima di tensione.

Secondo le prime valutazioni, il discorso di Perón potrebbe precedere una serie di misure tese a rivedere la situazione monetaria e l'equilibrio tra prezzi e salari. E', in sostanza, un programma di rigorosa austerità quello che la mobilitazione popolare lanciata dai sindacati su scala nazionale e destinata a dilatarsi nei prossimi giorni dovrebbe avallare.

Livio Zanotti

Juan Peron

Dalla "Comunità"

Dom Franzoni consigliato a rifiutare l'"esilio"

Roma, 12 giugno.

La «Comunità cattolica di San Paolo» ha consigliato a dom Giovanni Franzoni di rispondere «no» alla proposta fattagli, qualche giorno fa, dall'abate primate dei benedettini confederati, Rembrt Weakland, suo diretto superiore, di abbandonare l'Italia per almeno un anno, per evitare che continui contro di lui il procedimento che potrebbe portarlo alla riduzione allo stato laicale.

Circa 500 persone, riunite stasera in assemblea in via Ostiense, nella sede della «Comunità», hanno partecipato al dibattito conclusivo, cominciato sabato scorso. Dom Franzoni aveva chiesto un parere del gruppo di laici che da circa un anno l'ha eletto suo «presbitero», cioè da quando nell'estate dell'anno scorso egli lasciò la carica di abate benedettino della basilica di San Paolo.

(Ansa)

Vertenza Gazzettino-Cavallari

Condannati gli editori per il direttore licenziato

Venezia, 12 giugno.

La società editoriale «San Marco», proprietaria del *Gazzettino* di Venezia, è stata condannata a pagare 62 milioni 788 mila lire al giornalista Alberto Cavallari, licenziato in tronco, il 23 marzo 1970, quando era direttore responsabile del quotidiano veneziano.

La sentenza del tribunale civile di Venezia — presieduto dal dott. Laganà, giudice relatore dott. Schiavon — ha riconosciuto che i fatti legati al licenziamento di Alberto Cavallari sono *«ingiuriosi»* e, nel calcolare i danni derivati all'ex direttore del *Gazzettino*, ha tenuto conto — oltre che di una differenza dell'indennità di licenziamento — anche di questa circostanza. L'editrice «San Marco» è stata, inoltre, condannata a pagare 2 milioni 490 mila lire per le spese processuali.

Cavallari — che era patrocinato dagli avvocati Casella di Milano e Scatturin di Venezia — aveva cominciato la causa contro la società editrice de *Il Gazzettino* nel luglio del 1970, sostenendo d'essere stato leso nel suo decoro di giornalista per il modo in cui era stato trattato durante il rapporto di lavoro e, in particolare, per le modalità del licenziamento, comunicatogli improvvisamente nel suo ufficio mentre stava preparando l'ultimo numero del giornale da lui diretto e che, tra l'altro, non gli fu consentito di firmare. *(Ansa)*

Scalpore per l'intervista del ministro della Difesa

Sifar: dopo le rivelazioni di Andreotti numerose interrogazioni in Parlamento

Perché non sono state distrutte le schedature relative a 157.000 cittadini? - Perché i Servizi segreti non trasmisero alla magistratura le informazioni sulla strage di piazza Fontana?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 giugno.

Le inquietanti rivelazioni del ministro della Difesa, Andreotti, sui 157 mila fascicoli del Sifar ancora esistenti e sull'inadempienza del governo che non ha riorganizzato i servizi di sicurezza sono stasera al centro di una serrata polemica. Un dibattito parlamentare *«immediato ed approfondito»* è stato sollecitato dai socialisti Lombardi e Claudio Signorile al presidente del Consiglio, Rumor, mentre una serie di interrogazioni e di interpellanze sono già state presentate; altre si annunciano per le prossime ore.

A Rumor i parlamentari socialisti domandano perché, ancora oggi, continua l'inadempienza del governo che non ha rispettato la *«mozione votata dal Parlamento in cui si chiedeva la distruzione dei documenti illegittimi (fascicoli e schedature personali), la cui esistenza era stata accertata dalla commissione d'inchiesta sul Sifar, e la riorganizzazione dei servizi di sicurezza dello Stato»*.

Dopo aver annunciato l'interrogazione presentata con Lombardi, l'onorevole Signorile ha dichiarato: *«E' tutto il complesso delle attività dei servizi di informazione che devono essere ricondotte nell'ambito delle responsabilità democratiche, salvaguardando la necessaria sicurezza del Paese, ma rispettando l'obbligo di rispondere a una opinione pubblica che vuole chiarezza. Diventa questo uno dei nodi politici della crisi che stiamo affrontando».*

Un'interrogazione a Rumor è arrivata poi dai senatori comunisti Pecchioli, Valori e Pirastu. Vogliono sapere se son state riportate con fedeltà le dichiarazioni di Andreotti ed, in particolare, se è vero che in una riunione a Palazzo Chigi *«è stato deciso di non trasmettere alla magistratura, con il motivo del "segreto militare" un rapporto del Sid dal quale risultava con evidenza l'origine fascista della strage di Milano del '69»*.

I parlamentari del pci si domandano, quindi, *«se è ammissibile che il ministro della Difesa comunichi, come risulta dallo stesso giornale, chi sarà il nuovo capo del Sid prima che tale decisione sia formalmente assunta dai competenti organi di governo»*.

Il gruppo socialista di Palazzo Madama ha chiesto, invece, a Rumor di costituire una commissione parlamentare per *«eliminare i fascicoli dei cittadini schedati dal Sifar»*. Nell'interrogazione, il gruppo socialista domanda, poi, *«se rispondono a verità le gravi dichiarazioni fatte dal ministro della Difesa, secondo le quali non sarebbero stati distrutti i 157 mila fascicoli di cittadini schedati dal Sifar ed a questi se ne sarebbero aggiunti altri 34 mila»*.

Il repubblicano Venzetti chiede a Rumor *«i motivi per i quali non si dette corso alla mozione della Camera che ordinava la distruzione dei fascicoli del Sifar»*.

Dal ministero di Grazia e Giustizia viene, invece, una smentita sul caso Giannettini, l'ex redattore del *Secolo d'Italia*, incriminato per la strage di piazza Fontana, ed informatore del Sid. Andreotti, nell'intervista a Caprara, dopo aver ricordato che Giannettini è a Parigi, ha affermato: *«Ho parlato con Beria D'Argentina, capo di gabinetto, che sono riuscito a trovare al ministero di Grazia e Giustizia. Gli ho chiesto: "Che diavolo aspettate per chiedere l'estradizione di Giannettini?"»*.

Il comunicato del ministero afferma a questo proposito: *«1) Con telegramma in data 29 marzo 1974 il procuratore generale di Milano, dottor Paulesu, chiedeva al ministero dell'Interno-Interpol che fossero disposte ricerche in campo internazionale di Giannettini Guido, colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Milano, dottor D'Ambrosio, e di procedere al suo arresto provvisorio per fini estradizionali;*

«2) Informato di ciò, il ministro della Giustizia, in data 8 aprile 1974, si rivolgeva a sua volta al ministero dell'Interno dando contemporanea comunicazione al ministero degli Affari esteri e alla procura generale di Milano, chiedendo di far conoscere tempestivamente il luogo di residenza del Giannettini per adottare le determinazioni di propria competenza (richiesta di estradizione);

«3) Le notizie suddette furono comunicate il 3 giugno ultimo scorso al ministero della Difesa dal capo di gabinetto del ministro della Giustizia, a ciò autorizzato dal suo ministro impegnato in lavori parlamentari;

«4) Il ministero dell'Interno, successivamente alle richieste ricevute, ha fatto conoscere al ministero della Giustizia che, nonostante le accurate indagini svolte, non è stato ancora possibile individuare la reale dimora di fatto del Giannettini e che le indagini per detto accertamento proseguono».

Francesco Santini

Il processo davanti al pretore di Biella

Permise alla figlia quindicenne di vivere con l'amico: condannata

Alla donna sono stati inflitti quattro mesi - Al giovane il perdono giudiziale

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 12 giugno.

(p.m.) Un torinese di 19 anni, Angelo Rindone, è comparso a giudizio davanti al pretore di Biella, con l'imputazione di corruzione di minorenne, per essere convissuto, «more uxorio», per cinque mesi con una ragazza di 15 anni. L'imputazione è stata estesa alla madre della ragazza, Maria Augelli, di 37 anni, abitante in città, perché aveva consentito, secondo il capo di accusa, che la giovane coppia irregolare abitasse in un alloggio da lei preso in affitto.

Il giudice ha concesso al Rindone, in considerazione dell'età dell'imputato, il perdono giudiziale. L'Augelli è stata invece condannata a 4 mesi e dieci giorni di reclusione, con la condizionale.

Il fatto, accaduto circa due anni or sono, venne denunciato ai carabinieri dalla Augelli. «*Un giovane* — sostenne la donna — *ha costretto mia figlia, con la violenza, ad allontanarsi da Biella con lui*». La ragazza, rintracciata alcuni giorni dopo a Torino, nell'abitazione del Rindone, smentì la madre. «*Sono andata con lui — disse — per convincere il suo parroco ad unirci in matrimonio, benché l'autorità giudiziaria non abbia voluto finora concedere l'indispensabile autorizzazione alle nozze*».

Il "colpo" a Pavone Canavese

Armati entrano in banca e rapinano cinque milioni

Ivrea, 12 giugno.

(r.o.) Rapina stamane a Pavone Canavese. Due banditi armati e mascherati sono penetrati poco dopo mezzogiorno nella Cassa di Risparmio di Torino e dopo aver minacciato il direttore e i due impiegati si sono fatti consegnare tutto il denaro in cassa: cinque milioni e 300 mila lire circa. Quindi sono fuggiti a bordo di un'auto, sulla quale, forse, c'era un complice.

I carabinieri hanno predisposto immediatamente posti di blocco e a St-Vincent è stata bloccata una vettura sospetta. A bordo vi erano due giovani trovati in possesso di armi e passamontagna simili a quelli usati nella rapina. Nei loro confronti il procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Cerasoli, ha spiccato l'ordine di cattura. Sono Francesco Grasso, di 21 anni, abitante a Verrès, e Pietro Picara, di 27 anni, da Salerno.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinotti

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Riello
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

Copia stampata in facsimile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

(Segue da pagina 20)

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci e Funzionari dell'Api - Associazione piccole e medie industrie di Torino e provincia - annunciano con profondo dolore l'immatura improvvisa scomparsa del

cav. Ellenino Dallera

consigliere dell'Api di Torino da lunghi anni solerte e affezionato collaboratore nella conduzione dell'Associazione.
— Torino, 12 giugno 1974.

Presidenza, Comitato Direttivo e Segreteria della Sezione di Torino della A.N.I.M.e.M. - Unione nazionale industrie metalmeccaniche minori - partecipano la dolorosa scomparsa del proprio consigliere

cav. Ellenino Dallera

— Torino, 12 giugno 1974.

Piangono l'amico Dallera:
Armando Audoli
Germano Benzi
Mario Bernocco
Giuseppe Bertola
Giuseppe Boccardo
Alessandro Boella
Carlo Boschis
Eugenio Bosco
Pier Mauro Brunetto
Francesco Brunetti
Sergio Bussetti
Achille Bussa
Mario Cavigliasso
Giuseppe Cinotto
Alessandro Cochis
Dario De Benedetti
Dario De Bernardi
Bruno Farilli
Rodolfo Gazzi
Giovanni Gambe
Ludovico Genbani
Walter Gianinetto
Luigi Maggiora
Aldo Marengo
Pier Enrico Martin
Giorgio Negro
Carlo Luigi Pernigotti
Aldo Piazza
Mario Pugnalo
Carlo Russotto
Romualdo Sostegno
Silvio Tosco
Leonardo Trevet
Giuseppe Ughi
Caterina Val.

Partecipano al dolore:
Lina e Nino Racca
Teresina e Attilio Racca
Clara e Luigi Spalini

Il giorno 8 giugno è serenamente volata in

N. DONNA

Elisa Amici Ceva di Nucetto

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la nipote Carla Ceriana, i nipoti Elisabetta con Piergiorgio e la piccola Alessandra, Franco, Giorgio e parenti tutti.
— Torino, 13 giugno 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Bosio n. Re

L'annunciano con dolore marito, figlia, parenti tutti. Funerali venerdì ore [illegible] ospedale San Giovanni (via San Massimo 24).
— Torino, 12 giugno 1974.

E' mancato

Lodovico Negro

anni 91

A funerali avvenuti lo annunciano la figlia Guglielma ed i familiari.
— Bairo, 12 giugno 1974.

Piangono

Francesco Vella

la moglie Teresa Cerrato, la figlia Adriana col marito Marco Negro, parenti, amici. Funerali domani ore 15,45 Ospedale Oftalmico, ore 16, parrocchia SS. Stimmate, piazza Umbria.
— Torino, 13 giugno 1974.

La famiglia Ugone partecipa al dolore degli amici Negro.

Le famiglie Albera si uniscono al dolore.

Luciano e Lidia partecipano sinceramente al dolore di Adriana e famiglia.

Famiglie Ciera e Ciardo partecipano al dolore di Adriana.

E' mancata ai suoi cari

Francesca Manuetti ved. Magnetti-Lagna

Addolorati lo annunciano le figlie Elena col marito Mario Marchi, Anna vedova Ramello, parenti tutti. I funerali venerdì 14, ore 8,45 dall'ospedale Mauriziano, via Santena. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 giugno 1974.

Prendono parte al lutto le famiglie Battuello, Buffa, Buscaglia, Canale, Goglia, Guarasoglia, Piovano, Rosa, Sartor e Quadraro.

Dopo una vita spesa per la famiglia ed il lavoro è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Bedda n. Poretta

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, il figlio Eugenio con consorte Irma, i nipoti Daniela, Gianfranca, Elisa, cognati e cugini.
— San Carlo Canavese, 12-6-1974.

Le Maestranze della ditta Bedda Eugenio partecipano al lutto del titolare.
— San Carlo, 12 giugno 1974.

Si uniscono al dolore famiglie Ferrero, Ghirardi, Del Carmine, Caressio, Bertarelli, fratelli Gatti.

La Sede Assicurazioni partecipa al dolore del ragionier Guido per la scomparsa del padre

Giuseppe D'Alessandro

— Torino, 13 giugno 1974.

Partecipano al dolore della famiglia: la cognata Gina con i figli Rita, Grazia, Oreste e fam., Maria Palumbo, le famiglie De Francisci, Manzetti, Rivera, Verra.

Giorgio Pavesio si associa al dolore del signor D'Alessandro rag. Guido per l'improvvisa perdita del PAPA'.

Cristianamente è mancato

Emanuele Gado

anni 62
[illegible]

Lo annunciano: la moglie Maria, le figlie Carla e Cecilia, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 14 corrente, ore 9, dall'abitazione, via San Quirico 9, la cara salma proseguirà per Franchini di Avigliana. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 13 giugno 1974.

Dopo avere dato tutta la vita ai suoi cari è improvvisamente mancata

Danila Audagna nata Martinelli

Affranti ne danno l'annuncio a funerale avvenuto il marito Virgilio, la figlia, il genero, l'adorata nipote e parenti tutti.
— Torino, 11 giugno 1974.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Cazzola ved. Rosselli

La ricordano serenamente i figli Piera, Alfredo, Salvatore, genero, nuora e nipoti. Funerali Venerdì ore 14 Assunta Martini.
— Torino, 12 giugno 1974.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Alfredo Rosselli per la morte della mamma

Margherita Cazzola ved. Rosselli

— Torino, 12 giugno 1974.

I Componenti il Reparto Amministrativo prendono parte al dolore dell'amico Alfredo.

E' mancata l'anima buona di

Teresa Ariolfo ved. Raballo

La piangono la figlia Giovanna Raballo col marito Delfino Reinerio e figli Riccardo e famiglia, Roberto e famiglia, Marie Teresa e famiglia; la nuora Maria Vaglienti vedova Raballo e figli Gian Vittorio e famiglia, Anna Maria e famiglia, Piero e famiglia; la nipote Cesarina Bardella, la cugina Severa Ciana, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti e l'affezionata Fia Cesca Rosia. I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente alle 10,15 alla parrocchia S. Alfonso. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia di San Mauro Torinese. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 giugno 1974.

Luigi Liguori e mamma
Marisa e Giuseppe Liguori
Antonio ed Elena Romano
lo Studio Tecnico Ing. Liguori Reinerio
partecipano al dolore della famiglia Reinerio.

Il Personale dell'Albergo Patria partecipa al dolore della famiglia Raballo Reinerio per la morte della signora

Teresa Ariolfo ved. Raballo

— Torino, 12 giugno 1974.

Carlo Migliore, segretario Federazione Torino, e Membri Comitato Direttivo partecipano affettuosamente al grave lutto che ha colpito il segretario amministrativo dottor Delfino Reinerio per la morte della suocera signora

Teresa Raballo

— Torino, 12 giugno 1974.

Gruppo Consiliare psdi Comune di Torino partecipa al doloroso lutto del collega consigliere dottor Delfino Reinerio.

Condomini, Inquilini e Amministratore dello stabile di corso Tassoni 19 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Teresa Ariolfo ved. Raballo

— Torino, 12 giugno 1974.

Con tanto dolore Severa piange l'amata cugina TERESA.

Prendono viva parte al lutto:
Giuseppe Donna
Vaoni Gloria Donna e figli
Lino Lidia Donna e figli
Angela Nebiolo e famiglia
Angiolina Bosco Donna.

Elena Bianco, scultori, fratellino partecipano con affetto al dolore della madrina Anna Raballo.

Valda e Arnaldo Guasco prendono viva parte al grave lutto che ha colpito le famiglie Reinerio-Raballo.

Partecipano commossi Nella e Silvio Manzardo.

Il 10 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Gaspare Granata

medico chirurgo

Con profondo dolore lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Lina, il figlio Carlo con la moglie Rosy e il nipote Giorgio; l'inseparabile fratello Carlino con la moglie Iolanda, la figlia Maria e la cara amica Elvina. Un particolare ringraziamento al professor Guglielmo Pandolfo ed alla fedele Natalina.
— Torino, 13 giugno 1974.

L'Unione Chimica Medicamenti - Ufime s.p.a. Dirigenti, Collaboratori e Dipendenti tutti esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del

dott. Gaspare Granata

— Torino, 13 giugno 1974.

La Società C.G. Edizioni Medico Scientifiche esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del

dott. Gaspare Granata

— Torino, 13 giugno 1974.

La famiglia Destiani è vicina con tanto affetto alla famiglia Granata per la scomparsa del loro caro

dott. Gaspare Granata

— Torino, 13 giugno 1974.

Renato Rienna e famiglia e i Dipendenti della Ditta Tipo Erre partecipano al dolore della famiglia Granata.

Piero Fiore con la famiglia partecipa [illegible] al dolore del carissimo amico Carlo per la scomparsa del padre

dott. Gaspare Granata

— Torino, 11 giugno 1974.

Serenamente è mancata

Violante Calcinotto ved. Zurletti

Terziaria Francescana

A funerali avvenuti dolorosamente lo annunciano la figlia Ester vedova Lombroso, la nipote Michela col marito Sergio Rossello ed il piccolo Aldo, il genero Giacomo Borsengo e comare [illegible] renti tutti.
— Torino, 9 giugno 1974.

Aldo Gallico e famiglia si uniscono al dolore di Ester Lombroso per la scomparsa della mamma

Violante Zurletti

— Torino, 13 giugno 1974.

Il Personale della «Safir» partecipa al grave lutto della consigliera signora Ester Lombroso per la perdita della MAMMA.

Partecipano al dolore la sorella Elena, i nipoti Celeste Luciano Giorgio Carla Pino con rispettive famiglie.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Bertola

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Eleonora Chicco, la figlia Lucia con il marito Osvaldo Benedetto e la piccola Veronica, il figlio Giuseppe con la moglie Sandra Adage, la cugina Ermelinda Ferrari Lomon, Aldo Ciotti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14, ore 10.
— Castellamonte, 12 giugno 1974.

Famiglia Benedetto Severio partecipano al lutto.

Partecipano commossi al lutto della famiglia Bertola le famiglie Adage e Vercellino.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Gilardi in Gherardi

Addolorati l'annunciano il marito Luciano, papà, suocero, cognate, cognati, zie, zii, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Rita Fatan e figlie. Un particolare ringraziamento al dottor Domenico Angeleria, al professor Mauri e collaboratori del reparto ospedale Nuova Astanteria Martini. I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente ore 14.30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 giugno 1974.

Cristianamente è mancato

Fausto Sartoris

di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio: cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta sabato 15 corrente ore 15,30 ospedale Molinette (poi proseguirà per Montanaro dove avranno luogo i funerali ore 16.30.
— Torino, 12 giugno 1974.

Il fidanzato Fausto Cumiati partecipa vivamente al lutto dei familiari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Arnaudo

Lo annunciano: i figli Clotilde e Edoardo con rispettive famiglie, la moglie Giovanna Scaramuzzo e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle 10.15 dall'ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 11 giugno 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rino Arruzza

Inconsolabili i genitori ne danno il triste annuncio e ringraziano per la partecipazione al cordoglio. I funerali avranno luogo venerdì 14-6-'74 ore 16, parrocchia SS. Redentore. To-Mirafiori.
— Torino, 12 giugno 1974.

Il 12 giugno è serenamente spirata

Ida Gazzera

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Andrea colla moglie Lida Bocchieco, la sorella Maria col marito Carlo Cavaldi, la cognata Rita Rosa vedova Gazzera. Ricordano affettuosamente la cara TEIA i nipoti: Paolo Cavaldi, Anna col marito Giorgio Falck e i piccoli Giovanni, Guia e Giacaranda, Margherita col marito Piero De Gennaro, Franca Gazzera colla moglie Rika Oddone, Luigi Gazzera colla moglie Luisina Vacca e i piccoli Stefania e Andrea. I cugini e parenti tutti prendono viva parte al lutto. La cara salma sarà benedetta venerdì 14 alle ore 14 in via Santena 5 (ospedale Molinette). I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Cuttanzia alle ore 17. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 13 giugno 1974.

Beppe e Fiorella Vacca con le figlie Daniela e Gianna sono affettuosamente vicini alla famiglia Gazzera.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Gazzera Angelo e Alice Oddone.

Partecipano affettuosamente al dolore dei cari amici Gazzera:
Celso e Anna Iarcelli
Antonio e Giorgina Mistorni
Linda, Alberto e Vanna Tarella
Alberto e Lola De Bernochi
Giovanni e Giulia Zunino.

Giovanni, Emilia e Alessandro Beraggia prendono viva parte al dolore della famiglia Gazzera.

L'Apic - Associazione piemontese esercenti cinema - annuncia la dolorosa scomparsa di

Ida Gazzera

amata sorella dell'avvocato Andrea Gazzera, vicepresidente dell'Associazione.
— Torino, 13 giugno 1974.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Gazzera:
Bruno e Renzo Ventavoli e famiglia.
Manlio Giglioli
Giovanni Murra
Cesare Raviola
Cesare Moschini
Armando Bianchi
Luigi Valenzano
Angelo Mazziora
Erminio Lubiani
Franco Monferini
Luigi Bertinotti e famiglia.

Elena Rosatra Bianchi piange l'amica carissima.

Le famiglie Borgnino-Robino sono affettuosamente vicine alla famiglia Gazzera per la morte della cara TEIA.

Lelle Bernardi piange l'amica carissima.

E' improvvisamente mancato il

rag. Giuseppe Massucco

A funerali avvenuti, per volontà dell'estinto, lo ricordano a quanti l'ebbero caro la moglie Angiola Costa con i cognati Chiabrando Fazio e la cognata Maria Massucco. Ringraziamenti particolari alla famiglia Cavallero e a Zaira e Giordano Ribero per l'affettuosa assistenza. La salma riposa a Masserano.
— Torino, 13 giugno 1974.

Aurelio e Quintino Costa partecipano con le famiglie al profondo dolore per la scomparsa del cognato

rag. Giuseppe Massucco

— Torino, 13 giugno 1974.

Direttore, Docenti e Personale tutto dell'Istituto di Psicologia Sperimentale e Sociale prendono viva parte al dolore della professoressa Angiola Massucco Costa per la perdita del marito

rag. Giuseppe Massucco

— Torino, 13 giugno 1974.

Addolorati per la perdita della cara IDA, Emilio e Angela Fierangeli prendono parte al lutto della famiglia Gazzera.

Carlo e Maddalena Bonardi partecipano al dolore della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Guarrala in Di Mauro

Ne danno il triste annuncio, il marito, figlio, figlie, fratelli, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Sergio Bianco per le assidue cure prestatele. Funerali venerdì 14 corrente ore 8,45 partendo dall'abitazione via Bernardino Luini 118.
— Torino, 11 giugno 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pietro Lione

Cav. della Repubblica
pensionato P. T.

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlia, sorelle e parenti tutti. Funerali venerdì 14 corrente ore 10 partendo via Santena 5 ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 giugno 1974.

Condomini, Inquilini e Amministrazione dello stabile di corso Matteotti 39-41 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro congiunto

Luigi Bruno

— Torino, 12 giugno 1974.

Partecipano al dolore di Franco:
Marco Dell'Oglio
Silvio Arzaro
Daniele Divario
Claudio Bessi.

RINGRAZIAMENTI

Commossa per la manifestazione di stima e unanime tributo al caro

geom. Giovanni Luigi Ruto

La famiglia riconoscente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore. S. Messa di trigesima, Torino, parrocchia S. Secondo, 18 giugno ore 7,30.
— Torino, 13 giugno 1974.

La famiglia Villone commossa per le affettuose dimostrazioni di cordoglio tributate alla memoria della carissima

Anna Bertolino

profondamente riconoscente ringrazia.
— Chivasso, 13 giugno 1974.

ANNIVERSARI

16-6-1973 16-6-1974

Nel primo dolorosissimo anniversario della morte del compianto

mons. Emilio Vacha

curato parrocchia SS. Stimmate

la Comunità parrocchiale e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto riuniti nell'assemblea eucaristica. Torino, parrocchia Stimmate, sabato 15 giugno ore 18.30. Ozegna Canavese, domenica 16 giugno ore 11.

1974 1974

Raimonda Orcurto Prina ved. Moschetto

Sempre affettuosamente ricordata.

1970 1974

Amilda Travers in Gatti

con immutato dolore la ricordano marito, figlio e nuora.

[illegible] 1974

Emma Giuliano Molinaro

Con infinito rimpianto.

Gioachino Quarello

Nell'ottavo doloroso anniversario rimpiazziamo gli ai unirà alle nostre preghiere. Messa suffragio sabato ore 9 parrocchia San Donato.
— Torino, 13 giugno 1974.

Giuseppina Mazzetti ved. Toffolo

E' sempre presente nel cuore dei suoi cari che la ricordano con profonda nostalgia e rimpianto.
— Torino, 13 giugno 1974.

1971 1974

Giovanni Bortignoni

Sempre nel nostro cuore.

Pina Bonomi Cerrato

Sarà ricordata nella santa messa di trigesima venerdì 14 ore 11 parrocchia Santa Cristina.
— Torino, 12 giugno 1974.

1971 1974

DOTTOR PROFESSOR

Umberto Bersano

La famiglia lo ricorda con l'affetto e il rimpianto di sempre.
— Torino, 13 giugno 1974.

1962 1974

Mamma e parenti rimpiangono con immutato dolore

Enrica Lanfranco

Sante messe a suffragio sabato 15 Nostra Signora della Pace ore 18, in Ceres ore 7,30.
— Torino, 13 giugno 1974.

ECONOMICI

38 *Animali e veterinaria*

(Continua da pag. 17)

43 *Filatelia, collezioni*

45 *Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.*

49 *Informazioni*

51 *Occasioni*

52 *Varie*

46 *Ville, appart., camere per vacanze, affitto*

47 *Alberghi, pensioni*

Italia

Sannazzaro de' Burgondi è un paese di cui nessuno parla.

Merito dell'Anic.

Polemiche a volte clamorose, campagne di stampa, opposizioni massicce degli abitanti hanno spesso fatto diventare famose località altrimenti sconosciute: tutto questo a causa della realizzazione, o del semplice progetto di realizzare, in quelle località, una raffineria.

Gli esempi sono molti, e i nomi diventati famosi sono, quasi sempre, meno belli, meno ricchi di evocazioni storiche, meno facili da ricordare di quello di un paesino di 5.000 abitanti in provincia di Pavia: Sannazzaro de' Burgondi.

Opera lì, da anni, un grande e importante stabilimento del gruppo ANIC.

Ha fatto probabilmente diventare un po' più grande e un po' più importante anche Sannazzaro de' Burgondi: senza tuttavia farlo diventare (tristemente) famoso. Lo stabilimento di Sannazzaro infatti, è stato il primo - in Italia - a essere dotato di un impianto completo di depurazione delle acque di scarico.

Tutti gli stabilimenti dell'ANIC, o gestiti da società di cui fa parte anche l'ANIC, sono oggi muniti, o stanno per esserlo, di impianti di depurazione delle acque e di apparecchiature per il controllo dell'inquinamento atmosferico.

Ma lottare contro l'inquinamento non vuol dire solo annullare il potenziale inquinante delle proprie acque di scarico.

L'ANIC progetta e fornisce, attraverso una sua consociata, tutti i prodotti chimici utili all'industria per il trattamento e la depurazione delle acque potabili, delle acque di alimentazione e di scarico, delle acque di caldaia.

E se di Sannazzaro de' Burgondi sentite parlare oggi per la prima volta, il merito, stavolta, è tutto dell'ANIC.

La chimica che non dimentica l'uomo.

ANIC

Materie plastiche. Gomme sintetiche. Fibre chimiche. Fertilizzanti. Chimica fine.